

Graziano Ruffini

and direct Taxes shall be apportioned among the several States which may be determined by adding to the whole Number of free Persons, including those and other Persons. The actual Enumeration shall be made within three Years next Term of ten Years, in such Manner as they shall by Law direct. The States shall have at least one Representative; and until such Enumeration be made, the States of Virginia eight, North Carolina and Providence Plantations six, Maryland six, Virginia ten, North Carolina five, South Carolina five, and New York in the Representation from any State, the Executive Authority the Representatives shall chuse their Speaker and other Officers; and shall have

# Cristoforo Zabata

Libraio, editore e scrittore  
del Cinquecento



FONTI STORICHE E LETTERARIE  
EDIZIONI CARTACEE E DIGITALI

— 41 —



Graziano Ruffini

# Cristoforo Zabata

Libraio, editore e scrittore  
del Cinquecento

Firenze University Press  
2014

Cristoforo Zabata : libraio, editore e scrittore del Cinquecento  
/ Graziano Ruffini. – Firenze : Firenze University Press, 2014.  
(Fonti storiche e letterarie. Edizioni cartacee e digitali ; 41)

<http://digital.casalini.it/9788866556800>

ISBN 978-88-6655-679-4 (print)

ISBN 978-88-6655-680-0 (online PDF)

ISBN 978-88-6655-681-7 (online EPUB)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

Volume realizzato con il contributo del MIUR (fondi ex 60%) erogato attraverso il Dipartimento SAGAS dell'Università degli studi di Firenze.

Le immagini di p. 81 e di p. 83 sono riprodotte su autorizzazione della Accademia Nazionale dei Lincei. Le immagini di p. 86 e di p. 90 sono riprodotte su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Divieto di riproduzione

*Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

*Consiglio editoriale Firenze University Press*

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2014 Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)  
Printed in Italy

## INDICE

PREMESSA	7
RINGRAZIAMENTI	11
CAPITOLO 1 LA VICENDA BIOGRAFICA	13
CAPITOLO 2 CRISTOFORO ZABATA LIBRAIO TRA GENOVA, PAVIA E VENEZIA	27
CAPITOLO 3 CRISTOFORO ZABATA EDITORE	41
CAPITOLO 4 CRISTOFORO ZABATA SCRITTORE E POETA	129
APPENDICE DOCUMENTARIA	185
BIBLIOGRAFIA	205
INDICE DEI NOMI	211



## PREMESSA

Il mondo della produzione e della diffusione del libro a stampa nell'Italia della seconda metà del Cinquecento presenta peculiarità legate alle particolari condizioni politiche, economiche, sociali e culturali locali. Esistono tuttavia alcuni fenomeni che, pur non potendosi qualificare come panitaliani, per la loro straordinaria diffusione possono essere assunti come caratterizzanti questo periodo storico. Il primo e più evidente di essi è senz'altro la proliferazione dei centri di produzione del libro. Località che nella prima metà del secolo non avevano avuto officine tipografiche o officine attive stabilmente vedono ora l'impianto di stabilimenti tipografici che quasi sempre assicureranno un'attività continuativa anche nel secolo successivo. È il caso di città come Udine, Trieste, Fermo, Cagliari o Catania e Genova che, com'è noto, non disporrà di un'officina attiva in maniera continuativa fino al 1535.

Conseguenza diretta della più ampia diffusione delle imprese tipografiche è l'aumento vistoso della produzione a stampa testimoniato dai dati oggi disponibili in merito alle edizioni pubblicate: se per il segmento cronologico 1501-1550, infatti, sono attualmente note circa 18.624 edizioni, il loro numero risulta più che raddoppiato per il periodo 1551-1600 raggiungendo la cifra di 45.985<sup>1</sup> e questo nonostante la sovente dichiarata crisi del settore. Non sarà quindi un caso che Venezia, la quale conserva per tutto il Cinquecento il primato di centro di produzione libraria italiano, veda picchi produttivi negli anni Ottanta del secolo (in particolare nel 1584 e nel 1586).

Un'altra particolarità del secondo Cinquecento, dal punto di vista dei mestieri del libro, è rappresentata dalla specializzazione di talune attività legate al mondo della produzione a stampa, in particolare si separa per sempre l'attività di fusione dei caratteri dalle officine tipografiche per diventare attività produttiva specifica a sé stante. Dalla separazione e specializzazione delle produzioni

<sup>1</sup> I dati sono desumibili dalla base dati del *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (EDIT16) gestita dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, consultabile all'indirizzo: <<http://edit16.iccu.sbn.it/>>.

consegue che officine diverse possano utilizzare polizze di caratteri identiche in quanto fornite dalla medesima fonderia.

Resta invece, almeno in apparenza, ancora poco distinta l'attività di editore da quella di tipografo-stampatore, anche se essa dipende più spesso da una ancora imperfetta e parziale conoscenza dei reali rapporti intercorsi tra le diverse figure professionali di editore, tipografo e libraio. La persistente nebulosità del quadro dei rapporti dipende anche da un frequente mutamento di status del medesimo professionista così che non è raro il caso che un libraio (grazie ai proventi della propria attività) acquisti un'officina tipografica o che un editore – abituato a commissionare il lavoro di stampa ai tipografi – decida di dotarsi di una propria officina.

Nel secondo tempo del Cinquecento così sinteticamente delineato e nel variegato contesto rappresentato dal mondo dei mestieri del libro si trova a operare anche il soggetto del presente lavoro: Cristoforo Zabata, professionista del libro ad ampio raggio in quanto cartaiolo, libraio, editore e scrittore attivo a Genova, Pavia e Venezia tra il 1560 e il 1593.

Il lavoro intorno a lui e al suo mondo è organizzato in quattro parti: la prima di esse è dedicata alla ricostruzione dei dati biografici dopo una ricognizione diacronica dello stato delle conoscenze sul personaggio fino alla fine del Novecento. Nella nuova ricostruzione sono stati privilegiati i dati certi desumibili da documenti d'archivio, parte editi e parte ancora inediti, e dall'analisi delle edizioni dello stesso Zabata quali eloquenti testimoni anche della sua vicenda biografica.

La seconda parte del volume è dedicata all'attività di Cristoforo Zabata libraio nel contesto del commercio librario a Genova al quale egli partecipa sia come gestore di librerie sia come intermediario tra la committenza locale e il mondo produttivo veneziano e lombardo.

L'impegno editoriale di Zabata è oggetto della terza parte del lavoro, in essa vengono analizzate le 21 edizioni che è stato possibile attribuirgli e, in particolare, è stata dedicata attenzione al suo prodotto editoriale più noto, cioè le antologie di poeti suoi contemporanei. Costituiscono parte integrante di questa sezione gli annali delle edizioni zabatiane che sono stati corredati di descrizioni analitiche e di un opportuno indice dei titoli e di localizzazione, a cui fa seguito un incipitario compilato a partire dagli indici delle singole raccolte e dedicato alle antologie in lingua italiana.

Nella quarta parte vengono infine pubblicate tutte le lettere nuncupatorie e di indirizzo al lettore e tutti i componimenti poetici dovuti alla penna di Zabata che sono stati rintracciati tanto nelle sue edizioni quanto in edizioni altrui.

Di seguito viene presentata un'appendice nella quale vengono trascritti due documenti di estremo interesse: il primo è una vendita di libri da parte di Cristoforo al libraio genovese Antonio Orero con l'indicazione dei titoli, delle quantità e dei prezzi delle opere vendute. L'altro attesta l'affitto a un collega, Francesco Borlasca, degli strumenti per l'attività di legatore di libri, dei quali

viene fornito l'elenco, unica testimonianza di questo tipo per l'area genovese a quest'altezza cronologica.

L'intento che ha mosso la ricerca è stata la ricostruzione di una tessera di quel mosaico che dovrebbe raffigurare la mappa del mondo del libro nella seconda metà del Cinquecento, muovendo le mosse da un'area di certo laterale come quella genovese ma che si connette in realtà con aree diverse, specie dell'Italia settentrionale, come nel caso appunto di Cristoforo Zabata abituato a percorrere i sentieri del libro che collegano il mare Tirreno e l'Adriatico tramite la Lombardia e il Po.



## RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di questo volume hanno condotto l'autore a contrarre numerosi debiti di riconoscenza nei confronti di alcune persone che, a vario titolo e in modi diversi, gli hanno prestato aiuto. Il loro contributo è stato sempre prezioso e l'autore volentieri ne rende pubblica testimonianza.

Al Dipartimento Sagas dell'Università degli Studi di Firenze, al suo direttore, Anna Benvenuti, va la riconoscenza per il finanziamento concesso alla ricerca e alla pubblicazione di questo lavoro.

Alberto Petrucciani, fine conoscitore della realtà genovese, ha gentilmente contribuito al lavoro segnalando riferimenti bibliografici e archivistici.

Mauro Guerrini, con una generosità pari solo alla sua competenza e all'amicizia, ha riletto interamente il testo con straordinaria acribia suggerendo correzioni e soluzioni che lo hanno migliorato.

Giuliano Tanturli, contubernale nell'Ateneo fiorentino, ha amichevolmente offerto la sua perizia filologica nell'aiutare a risolvere problemi nell'edizione degli scritti di Cristoforo Zabata. Inoltre, il suo invito a partecipare con una relazione al "Seminario di filologia", ch'egli porta avanti con impegno costante, ha permesso di confrontare in pubblica seduta alcuni dei risultati della ricerca e questo ha decisamente contribuito alla migliore messa a fuoco degli stessi.

Massimo Ciavolella, della University of California a Los Angeles, si è prestato, con grande disponibilità alla risoluzione di un problema "americano" che pareva insormontabile.

Si deve a Roberto Santamaria dell'Archivio di Stato di Genova la segnalazione del documento notarile relativo alla vendita di libri tra Cristoforo Zabata e Antonio Orero, nonché l'atto di affitto degli arnesi da legatore a Francesco Borlasca da lui rinvenuti. I due documenti archivistici hanno rappresentato la molla che ha dato origine all'intera ricerca su Cristoforo.

L'amicizia e la curiosità intellettuale hanno indotto Maria Enrica Vadalà a farsi ancora una volta carico della prima lettura del testo suggerendo correzioni e integrazioni con gusto, competenza e sensibilità.

Lorenzo Papini, con disponibilità e capacità, ha collazionato gli esemplari conservati nella Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.

Bibliotecarie e bibliotecari italiani e stranieri hanno offerto al lavoro il supporto insostituibile delle loro competenze professionali e della loro comprensione, anche umana, nei confronti delle necessità del ricercatore. È dunque con gratitudine che si elencano i loro nomi e i rispettivi istituti: don Claudio Paolocci, prefetto della Biblioteca Franzoniana di Genova, Nina Knieling e Monika Kiegler-Griensteidl della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna; Angela Anselmo della Biblioteca Centrale della Regione siciliana, Marco Guardo e Ebe Antetomaso della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma; Goran Proot della Folger Shakespeare Library di Washington (D.C.), Christian Hogrefe della Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel; Octavio Olvera della Ucla Charles E. Young Research Library di Los Angeles; Marina Verdini della sala di consultazione della Biblioteca Civica Berio di Genova, Marina Marchetti della Biblioteca Civica di Santa Margherita Ligure.

A Farida e Camilla, infine, va il grazie per aver accettato ancora una volta che un personaggio del passato diventasse il quarto, ingombrante membro della famiglia.

## CAPITOLO 1

### LA VICENDA BIOGRAFICA

#### 1. *Lo stato dell'arte*

La personalità culturale e professionale di Cristoforo Zabata ha conosciuto alterne fortune bibliografiche dal XVII secolo a oggi. Le prime testimonianze relative al personaggio figurano nei due repertori bio-bibliografici degli scrittori liguri che si pubblicarono, a opera di Michele Giustiniani e di Raffaele Soprani, nel medesimo 1667<sup>1</sup>. Le informazioni biografiche e quelle bibliografiche fornite dai due eruditi sono davvero scarse e compendiose: la loro esilità è tale che, pur sommando i dati esposti nei due repertori<sup>2</sup>, l'informazione che ne risulta rima-

<sup>1</sup> Si tratta di: Michele Giustiniani, *Gli scrittori liguri descritti dall'abbate Michele Giustiniani patritio Genouese de' signori di Scio e dedicati alla serenissima Repubblica di Genova. Parte prima*, In Roma: appresso di Nicol'Angelo Tinassi, 1667 e di Raffaele Soprani, *Li scrittori della Liguria, e particolarmente della maritima di Raffaele Soprani...* In Genova: per Pietro Gioianni Calenzani, in Piazza nuoua, 1667. Sulla vicenda della pubblicazione in contemporanea dei due lavori, si veda Luca Tosin, *Rivalità, spionaggio e competizione tra due bibliografi secenteschi*, «La Bibliofilia», CXIV (2012), n. 3, p. [353]-369. È dedicato al solo Giustiniani il lavoro di Antonella Orlandi, *Il caso ligure della biobibliografia seicentesca. Il repertorio di Michele Giustiniani*, in *Belle le contrade della memoria. Studi su documenti e libri in onore di Maria Gioia Tavoni*, a cura di Federica Rossi, Paolo Tinti, Bologna: Pàtron, 2009, p. 41-52.

<sup>2</sup> Riporto qui di seguito il testo di Michele Giustiniani (contenuto alle p. 170-171) e di Raffaele Soprani (p. 76): «CHRISTOFORO ZABATA Genouese s'è diletato della poesia Italiana, nella quale si veggono diuersi suoi componimenti, come anche in lingua Genouese. Viueua nel 1612. *Sonetto in lode d'Agostino Pallauicino di Filippo, inserito nelle Rime Piaceuoli stampate*. In Parma 1582. *Sonetti in lingua Genouese in lode di Gio. Pietro Crollansia [sic], inseriti ne' Componimenti di diuersi stampati*. In Pauia, presso gli Heredi di Girolamo Bartoli, MDXCV. In 8. *Sonetti, & Canzonette in lingua Genouese inserite nelle Rime diuerse in lingua Genouese*, stampate In Torino 1612. in 8. *Diporto di Viandanti, nel quale si leggono facetie, motti, e burle*. In Triuigi, appresso i Ciatti [sic] 1600 in 8. teste Bib. Exotica». La fonte induce in quest'ultimo caso a indicare, in maniera grafica errata, Ciotti come editore del *Diporto*, mentre Soprani, che evidentemente aveva a disposizione un esemplare dell'edizione trevigiana, la attribuisce correttamente alla stamperia Zanetti. Come ha dimostrato Rhodes, l'indicazione della *Bibliotheca exotica* deriva dal fatto che Ciotti vendeva a Francoforte l'opera di Zabata stampata da Zanetti. Cfr. Dennis Everard Rhodes, *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?): publisher extraordinary at Venice*, Venezia: Marcianum Press, 2013, p. 38-39, 78-79 e 98-99. «CRISTOFFORO ZABATA fiori

ne insoddisfacente. Le notizie biografiche, in particolare, sembrano addirittura errate in entrambe le fonti. Soprani afferma in maniera sintetica che Cristoforo «fiorì nel 1595» e Giustiniani dichiara, in maniera altrettanto laconica, che egli «viveva nel 1612». L'asserzione del primo non è supportata da riferimenti a dati oggettivi espressi in modo esplicito, mentre è evidente che l'informazione del secondo è derivata dalla citazione che egli fa della stampa torinese del 1612 della raccolta *Rime diverse...* nella quale sono pubblicati *Sonetti e canzonette* dello Zabata<sup>3</sup>, e da ciò deriva la presunzione di esistenza in vita dell'autore.

Lacunose e tuttavia più precise sono, al contrario, le informazioni bibliografiche che riferiscono notizie di edizioni certe e realmente pubblicate, pur se il ruolo svolto da Zabata in esse è, almeno in alcuni casi, nullo poiché si tratta di componimenti pubblicati in sillogi più ampie dovute alle cure di altri autori. Dal confronto di questa stessa voce "Cristoforo Zabata" nelle due fonti appare in maniera abbastanza chiara che Michele Giustiniani, rispetto a Raffaele Soprani, ha compiuto – secondo un costume bibliografico diffuso – veri e propri spogli delle pubblicazioni a lui note. Le citazioni bibliografiche che egli indica si riferiscono, per la maggior parte, a opere dello Zabata inserite in pubblicazioni curate da altri, con l'eccezione del *Diporto di viandanti*, che il biografo riporta sulla base dello spoglio del repertorio di Georg Draud (1573-1635), *Bibliotheca exotica*<sup>4</sup>. Quanto alla patria di Cristoforo Zabata, solo Giustiniani avverte la necessità di esplicitare il patronimico "genovese".

Sul finire del Seicento, dunque, del genovese Cristoforo Zabata era nota l'attività di scrittore e di raccogliitore di versi e se ne poteva supporre un'esisten-

nel 1595. con Penna egualmente facile alla Prosa, & al Verso, e fu Auttore d'vn Libro intitolato, *Diporto de' Viandanti, nel quale si leggono Facetie, Motti, e Burlle*. In Triuigi appresso Fabritio Zanetti 1600. in 8. In oltre compose leggiadri *Versi in lingua Genouese*, che si leggono stampati con le Rime di Paolo Foglietta. In Torino, ad istanza di Bartolomeo Calsetta, & Ascanio de Barberi 1612. in 8. Raccolse ancora molte Rime di diuersi Auttori, che poi diede alle stampe com'in appresso. *Selua di varie cose piaceuoli di molti Nobili, & eleuati ingegni*. In Genoua, appresso Antonio Bellone 1570. in 16».

<sup>3</sup> «*Sonetti, & Canzonette in lingua Genouese inserite nelle Rime diuerse in lingua Genouese, stampate in Torino 1612. In 8*». M. Giustiniani, *Gli scrittori...* cit. p. 171. Si tratta di un'edizione di versi di Zabata postuma curata da Ascanio Barbieri che ne è altresì editore assieme a Bartolomeo Calzetta. I versi erano già stati editi nelle *Rime zabatiane* del 1588 per cui vedi alle p. 126-180. Altre opere zabatiane vennero pubblicate dopo la sua morte: è il caso, ad esempio, del *Diporto de' viandanti*, per cui vedi p. 57 nota 41.

<sup>4</sup> Georg Draud, *Bibliotheca exotica, siue Catalogus officinalis librorum peregrinis linguis vsualibus scriptorum, videlicet Gallica, Italica, Hispanica, Belgica, Anglica, Danica, Bohemica, Vngarica, &c. omnium, quotquot in officinis bibliopolarum indagari potuerunt, & in nundinis Francofurtensibus prostant, ac venales habentur. La bibliothéque vniuersail, contenant le catalogue de tous les liures, qui ont esté imprimés ce siecle passé, aux langues Françoise, Italienne, Espaignole, & autres, qui sont auiourdhuy plus communes, depuis l'an. 1500. iusques à l'an present 1610. distribuée en certain ordre selon les materies y contenues, & les surnoms des autheurs*, A Frankfour: par Pierre Kopf, 1610, p. 194: «Christ. Zauata: Diporto de Viandanti, nel quale si leggono faceti molti [sic] & burle, da Christophoro Zauata in Triuigi, Ciotti. 1600. 8».

za compresa tra il 1595 e il 1612<sup>5</sup>. La *notitia literaria* a lui relativa è limitata al *Diporto de' viandanti* edito nel 1600, alla *Selva di varie cose piacevoli di molti nobili et elevati ingegni* del 1570, oltre ai versi in lingua genovese pubblicati insieme alle *Rime* di Paolo Foglietta, al sonetto in lode di Agostino Pallavicino stampato nella raccolta di *Rime piacevoli* del 1582, ai sonetti in genovese composti in lode di Giovanni Pietro Crollalanza e inseriti nei *Componimenti diversi* del 1595 e, infine, ai *Sonetti e canzonette* stampati a Torino nel 1612.

L'erudizione settecentesca si occupa in modo piuttosto marginale di Zabata riguardato in maniera quasi esclusiva quale autore ed editore di testi; alla reperimentazione erudita non sfuggono, tuttavia, alcune opere zabatiane, specie quelle poetiche. Così il repertorio di Giusto Fontanini, grazie alle aggiunte di Apostolo Zeno, è in grado di censire diverse raccolte poetiche approntate dal genovese<sup>6</sup>.

Alcune fatiche zabatiane, d'altra parte, possono ormai ambire a ottenere piena ospitalità nell'ampia e già consolidata categoria bibliografica del libro raro come puntualmente avviene, ad esempio, nel caso di Nicola Francesco Haym. Nella sua celebre *Biblioteca italiana o sia Notizia de' libri rari italiani*<sup>7</sup>, egli cita, nella sezione dei «Dialoghi, facezie e prose varie», con diversi errori e con una indicazione del luogo di origine dell'autore che non ha riscontri in nessuna al-

<sup>5</sup> Non si tiene in conto il lavoro, pubblicato tredici anni dopo quelli di Giustiniani e Soprani, di Agostino Oldoini, *Athenaeum ligusticum, seu Syllabus scriptorum ligurum nec non sarzanensium, ac cynrensiarum reipublicae Genuensis subditorum...* Perusia: ex typographia Episcopali: apud HH. Laurentii Ciani & Franciscum Desiderium, 1680, perché – almeno nel caso della voce dedicata a Zabata – è solo una sintesi delle notizie riportate nei due repertori precedenti ai quali rimanda in fine della voce.

<sup>6</sup> Giusto Fontanini, *Biblioteca dell'eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini arcivescovo d'Ancira, con le annotazioni del signor Apostolo Zeno storico e poeta cesareo, cittadino veneziano. Accresciuta di nuove aggiunte*. Tomo primo [-secondo], Venezia: presso Giambatista Pasquali, 1753. A parte una generica citazione delle «raccolte di Cristoforo Zabata» inserita nel primo volume, alla p. 294; è nel secondo volume che, a fronte di una sola citazione del Fontanini: «- - - (Tomo VIII). Raccolto da Cristoforo Zabata. In Genova 1582. 1579 (così) Parti II in 8. Senza stampatore», Zeno descrive ben quattro edizioni zabatiane:

\* «Scelta di Rime di diversi eccellenti Poeti, di nuovo raccolte, e date in luce (da Cristoforo Zabata). In Genova 1579. in 12. senza stampatore. Non dice né prima né seconda Parte, e dedica il libro a Giovanni Durazzo, Patrizio Genovese.

\* Della scelta di Rime di diversi eccellenti autori, di nuovo data in luce (dal detto Zabata). In Genova 1582. in 12. senza stampatore, che forse era lo stesso Zabata, di cui pure vi si leggono componimenti. Egli la dedica a Bernardo Castelletti, che è uno dei rimatori registrati nella *Scelta* del 1579. Dello stesso Zabata si hanno, oltre ad una Scelta di stanze di diversi, due altre Raccolte di Rime, e sono

\* Nuova scelta di Rime di diversi begli ingegni, al Signor Gio. Maria Spinola. In Genova per Cristoforo Bellone 1573. in 12.

\* Rime di diversi autori, ad Antonio Maria Spelta. In Pavia per gli eredi di Girolamo Bartoli 1593. in 12».

<sup>7</sup> È appena il caso di ricordare che il titolo nella prima edizione – Londra: per Giacob Tonson e Giovanni Watts, 1726 – suonava *Notizia de' libri rari nella lingua italiana*.

tra fonte: «9. Libro de' Viandanti, nel quale si leggono facezie, motti, e burle di Cristoforo Zabata da Porto. Trevigi 1600. in 8»<sup>8</sup>.

Il luogo di nascita di Cristoforo è l'unico dato biografico fornito anche da uno dei continuatori della *Biblioteca volante* di Giovanni Cinelli Calvoli, il trentino Mariano Ruele<sup>9</sup>, autore di una informazione biografica che non sarà priva di conseguenze fino a tempi recenti. Nella sua XXIII scansia<sup>10</sup>, infatti, riferisce di un'edizione zabatiana:

Ragionamento di sei nobili fanciulle Genovesi, le quali con assai bella maniera di dire, discorrono di molte cose allo stato loro appartenenti, opera... di nuovo data in luce all'illmo Sig. Ottavio Imperiale. In Pavia, appresso Girolamo Bartoli 1583. In 8. G. C. Riferii quest'opuscolo nella Sc. XXII. a c. 169. sotto gl'Incerti<sup>11</sup>. Ora di nuovo la replico per restituirlo al suo Autore che fu *Christophoro Zabata* da Moneglia sul Genovesato, come si trae dalla pistola al Lettore da lui posta in fine; ancorche egli si sforzi di far credere il contrario. La prima edizione seguì nel 1570. dedicata a nome di Laura una delle sei fanciulle ad Ottavio Lercaro. Costui fu un bravo Poeta dell'età sua, e fece de' versi in lingua Genovese ed in comune Italiana. I componimenti suoi si veggono sparsi in molte Raccolte, mentovate da Michel Giustiniani negli *Scrittori Liguri*, e da qualch'altro.

L'Ottocento riporta all'attenzione degli studiosi, e non solo a quelli attenti alle vicende ligustiche, il nome e l'opera di Zabata. Tra il 1848 e il 1859 escono a Milano i tre volumi del *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia* del nobile milanese Gaetano Melzi, che tuttavia non ne vede la pubblicazione finale, essendo deceduto nel 1851<sup>12</sup>. Nel secondo volume dell'opera, Melzi annota per primo il

<sup>8</sup> Si cita da: *Biblioteca italiana o sia Notizia de' libri rari italiani divisa in quattro parti cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze; già compilata da Niccola Francesco Haym romano [...] con tavole copiosissime, e necessarie [...]* In questa impressione corretta, ampliata, e di giudizj intorno alle migliori opere arricchita, In Milano: appresso Giuseppe Galeazzi regio stampatore, 1771-1773, vol. 2, p. 376.

<sup>9</sup> Mariano Ruele era nato a Rovereto nel 1699, nel 1719 entrò in religione e si trasferì a Roma dove fu bibliotecario in S. Maria Traspontina dal 1730 al 1741. Fu pastore arcade con il nome di Gilasco Eutelidense, con il quale firmò le aggiunte al Cinelli Calvoli. Tornato in patria, vi morì nel 1772.

<sup>10</sup> *Della biblioteca volante Scanzia XXIII. Con un Saggio dell'istoria dell'Indice romano de' libri proibiti, di Gilasco Eutelidense pastore arcade*, In Roma: nella stamp. del Komarek, ed a sue spese al Corso in Piazza di Sciarra, 1739, p. 39.

<sup>11</sup> A p. 169 di *Della biblioteca volante di Gio. Cinelli Calvoli continuata da Dionigi Andrea Sancassani, Scanzia XXII. Aggiunta da Gilasco Eutelidense pastore arcade...*, In Rovereto, presso Pierantonio Berno, 1736, è riportata la nota bibliografica con lievi differenze nella trascrizione e con la data errata del 1585.

<sup>12</sup> A Gaetano Melzi è dedicata una voce del *Dizionario Biografico degli Italiani*, 73 (2009), per cura di Marica Roda: <http://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-melzi\_(Dizionario-Biografico)/>.

Ragionamento di sei nobili fanciulle genovesi le quali con assai bella maniera di dire discorrono di molte cose allo stato loro appartenenti. Opera non meno utile che dilettevole, di nuovo data in luce dall'illustriss.° sig. Ottavio Imperiale. Pavia, appresso Girolamo Bartoli, 1585, in-8°.

con il seguente commento: «Questo ragionamento riferiscisi da Gilasco Eutelidense (cioè dal P. RUELE, nella *Scansia* 23, p. 39 della *Bibl. Vol.*) come opuscolo di Cristoforo ZABATA, da Oneglia.»<sup>13</sup>. Poche pagine più avanti, ecco la citazione delle

Rime diverse in lingua genovese, le quali per la novità de' soggetti sono molto dilettevoli da leggere. Pavia, appresso Vincenzo [sic] Bartoli, 1586, in-4°.

In questa raccolta, fatta da Cristoforo Zabata, si trovano rime di Paolo FOGLIETTA, e di un tal Vincenzo Dartona. Fu poscia ristampata con aggiunta di altre rime sotto le lettere B. S. (verisimilmente Battista SPINOLA), in Torino ad istanza di Bartolommeo Calzetta e Ascanio De' Barbieri nel 1612 in-8°...<sup>14</sup>

Siamo ancora nel campo della identificazione bibliografica e non si forniscono notizie biografiche sull'autore, salvo l'indicazione di un presunto luogo di nascita che, come verrà notato anche in seguito, nasce da una errata lettura di quanto affermato per primo da Mariano Ruele. La situazione non muta, almeno in modo sostanziale, neppure sul finire del XIX secolo quando, nel 1869, vedono la luce le *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI* dell'abate genovese Nicolò Giuliani. Il meritorio lavoro coniuga l'indagine bibliografica con l'erudizione letteraria e con la storia patria nella prospettiva di allestire un'opera che potesse illustrare il contributo ligure alla storia della tipografia in Italia, riconducendo alla ligusticità anche opere e stampatori attivi fuori del territorio assegnato alla Liguria sotto il profilo sia geografico sia storico. La fatica dell'abate genovese si basa, com'è naturale, sullo spoglio dei repertori precedenti, sulla ricerca nelle biblioteche pubbliche e private, nonché sui rapporti e i contributi offerti da altri studiosi. In un lavoro di questa fatta, è giocoforza che il nome di Zabata ricorra diverse volte, ma quasi sempre, ancora, solo quale autore o editore di testi e senza alcun riferimento biografico, tanto che Cristoforo pare un puro nome senza alcuna personalità, una sorta di mera etichetta editoriale. In questo senso possiamo leggere la nota di Giuliani che denuncia in maniera piuttosto esplicita la pressoché nulla conoscenza del personaggio: «Assai di frequente abbiamo noi di già incontrato questo Zabata, come editore di opere altrui. Diverse dediche da lui fatte a nobili cittadini genovesi stanno del pari in fronte ad alcune stampe del Bartoli di Pavia»<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Milano: Libreria di G. Pirola, 1848-1859, vol. 2, p. 405-406.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 448.

<sup>15</sup> Nicolò Giuliani, *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI con primo e secondo supplemento*, «Atti della Società ligure di storia patria», 9 (1869), n. 1-4, p. 154, nota 1.

L'unica informazione sulla quale Giuliani si sofferma è anche l'unica che egli deriva da una delle sue fonti, il solito Mariano Ruele, ed è relativa al luogo di nascita di Zabata:

Soggiunge invece essere «Christoforo Zabata da Moneglia (e non *da Oneglia*, come riferimmo sulla fede del Melzi che così vi lesse), come si trae dalla *Pistola al Lettore* da lui posta in fine, ancorché egli si sforzi di far credere il contrario». Ora neanche sopra ciò noi siamo in grado d'aggiungere alcuna cosa. Solamente osserviamo che in fine all'edizione del 1583 vedesi del pari una epistola dello Zabata *ai lettori*; e notiamo altresì che in essa non trovasi la benché menoma allusione al luogo della nascita del nostro Autore<sup>16</sup>.

Neppure la storiografia ottocentesca della Liguria letteraria ignora il contributo offerto da Zabata alle patrie lettere almeno come raccoglitore ed editore di testi poetici, ma quelle edizioni sono utilizzate in maniera quasi esclusiva per locupletare il catalogo degli autori patri e delle loro opere, senza preoccuparsi di riconoscere a Zabata il diritto a una anche scarna nota biografica. È il caso del barnabita Giovanni Battista Spotorno, autore di una *Storia letteraria della Liguria*, uscita in cinque volumi tra il 1824 e il 1858, che ebbe una buona fortuna editoriale e di critica ed è ancora oggi di sovente citata come opera di riferimento.

La realtà non muta neppure al principio del Novecento. Nel 1932 vede la luce il *Dizionario biografico di genovesi illustri e notabili...* di Antonio Cappellini che, seppure in lemmi di notevole brevità, dedica questa voce a

Zabata Cristoforo vissuto sulla fine del sec. XVI, facile alla prosa e al verso, scrisse *Facezie, motti e burle* (Treviso, 1600); *Versi in lingua Genovese* (raccolti da Paolo Foglietta); *Selva di varie cose piacevoli* (Genova, 1570)<sup>17</sup>.

Qui la riproposizione sintetica di informazioni riprese in maniera acritica dalle fonti precedenti conduce l'autore a perpetuare errori altrui e a commetterne di propri e, in sostanza, a offrire un'immagine di Cristoforo assai lontana dalla verità dei fatti storici e dei dati bibliografici<sup>18</sup>.

Occorre scendere ben oltre la metà del secolo perché Cristoforo ritorni a proporsi all'interesse degli studiosi e possa godere di attenzione più sorvegliata e soprattutto basata in maniera quasi esclusiva sull'individuazione e l'utilizzo di documentazione originale coeva.

<sup>16</sup> N. Giuliani, *Notizie* cit., p. 268.

<sup>17</sup> Antonio Cappellini, *Dizionario biografico di Genovesi illustri e notabili: cronologia dei governi di Genova ed indice alfabetico-analitico*, Genova: [s. n.], 1932 (Sancasciano Val di Pesa: Tip. F.lli Stianti). Ristampa anastatica: Bologna: Forni, 1969, p. 144.

<sup>18</sup> Nonostante questo, il lavoro di Cappellini è indicato – nella seconda edizione del 1936 – tra i titoli della bibliografia di riferimento nella scheda relativa a Cristoforo Zabata che si può leggere nella base dati Editori di Edit16, *Censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo*.

Nel 1987, Rodolfo Savelli pubblicava un articolo<sup>19</sup> che, a distanza di oltre un secolo, integrava, ampliava e in alcuni aspetti correggeva, le notizie relative alle vicende storiche della stampa a Genova che erano note attraverso il lavoro di Giuliani e dei suoi successori<sup>20</sup>. Il ritrovamento di documenti d'archivio relativi alle vicende della gestione della stampa in città consentiva a Savelli di ricostruire in maniera più precisa i rapporti che legavano le vicende della tipografia genovese con il magnifico Antonio Roccatagliata, vero protagonista delle imprese tipografiche nel periodo che intercorre tra il 1575 e la sua morte (1608) grazie alla concessione del privilegio di stampa, di durata trentacinquennale, da parte del governo della Repubblica. Savelli si occupa dell'opera *Dialogo, nel quale si ragiona de' cambi, et altri contratti di merci: e parimente delle fere di Ciamberi, e di Trento* edita da Zabata nel 1573<sup>21</sup>. È dunque inevitabile che lo studioso si preoccupi di rintracciare notizie sull'editore nella prospettiva di togliere a Cristoforo la paternità intellettuale del testo da lui edito. Le ricerche archivistiche e bibliografiche condotte da Savelli, tra l'altro, restituiscono all'editore genovese la professione di libraio e conducono lo studioso a esprimersi in maniera categorica circa l'attribuzione dell'opera a Zabata:

It must be excluded that the author was Cristoforo Zabata, the author of the dedication addressed to Agostino Grimaldi on 15th May 1573. And this is not only because there is also another dedication by the anonymous author to the Archbishop of Genoa, Cipriano Pallavicini, but rather because Zabata does not seem to be capable of such an intervention: in 1560 he inherited a bookshop, and from then on he continued to work surrounded by books in Genoa, Pavia and Venice, in the role of "gubernator at administrator in apotheca libraria", editing collections of poetry or popular literature, or else writing poetry himself (often signed C.Z.L., i.e. "libraro" – "bookseller"); as happened in April 1573, when he published the *Nuova Scelta di Rime* as always, through Cristoforo Bellone. An interesting character, certainly, from the point of view of literary interests, but it is doubtful whether he is the author of the *Dialogo*<sup>22</sup>.

È appunto la storia letteraria che, di lì a poco, tornerà a interessarsi di Zabata e della sua attività di autore e di editore di testi. Va ascritto a merito di

<sup>19</sup> *Between Law and Morals: Interest in the dispute on Exchange during the 16th Century in The Courts and the development of commercial law* edited by Vito Piergiovanni, Berlin: Duncker & Humblot, 1987, p. 39-102. Ausilia Roccatagliata ha pubblicato, di recente, un articolo in cui edita diversi documenti d'archivio tra i quali quelli che erano stati segnalati da Savelli a corredo del proprio lavoro e che offrono pertanto la possibilità di leggere in maniera integrale molte notizie allora semplicemente citate: Ausilia Roccatagliata, *Nuovi documenti su Antonio Roccatagliata editore a Genova (1577-1608)*, «TECA: Testimonianze, editoria, cultura, arte», 2 (2012), p. 41-60.

<sup>20</sup> Al lavoro dell'abate Giuliani erano seguiti alcuni contributi, tra i quali si ricorderanno quelli di Achille Neri: *Una società tipografica in Genova nel secolo XVI*, «Giornale ligure di archeologia, storia e letteratura», XIX (1892), p. 458-466 e *Giunte alle «Notizie della tipografia ligure» dei secoli XV e XVI*, «Giornale storico e letterario della Liguria», IX (1908), p. 436-440.

<sup>21</sup> L'edizione è descritta alle p. 77-78.

<sup>22</sup> R. Savelli, *Between Law* cit., p. 79.

Stefano Verdino l'aver dedicato a Zabata un intero paragrafo del proprio saggio, *Cultura e letteratura nel Cinquecento*, apparso in quello che resta, a distanza di oltre vent'anni, il più ampio esempio di storiografia letteraria ligustica del Novecento, la *Letteratura ligure*<sup>23</sup>. In quel saggio, Verdino afferma che «un personaggio attivamente presente in quasi ogni opera stampata a Genova tra 1570 e '90 è Cristoforo Zabata, monegliese forse di origine spagnola» e, nonostante le precisazioni di Savelli, gli attribuisce la paternità del *Dialogo... de' cambi*. Quattro anni più tardi, lo stesso studioso dedica una lunga nota a Zabata all'interno del proprio contributo al convegno tassiano – *Storia di un sogno: Tasso, la Liberata e Genova* –, che si svolse a Genova il 1 dicembre 1995. Gli atti, a cura di Laura Malfatto, vennero pubblicati nella rivista «La Berio»<sup>24</sup>. In quella nota, Verdino dimostra di aver letto il contributo di Savelli, che cita per attestare l'attività di libraio di Cristoforo e per sottolineare come la paternità del *Dialogo* fosse stata revocata; sono invece stati eliminati gli accenni a un'origine monegliese.

Deve molto ai due lavori appena citati l'ampio saggio di Elisabetta Graziosi, *Genova 1570: il prezzo di un marito*, pubblicato nel 1997<sup>25</sup>. Proprio il primo paragrafo del saggio, il cui titolo (*Un imprenditore di cultura e il gusto genovese*) attribuisce a Zabata l'azzeccata qualifica di “imprenditore culturale”, esordisce con una affermazione circa lo stato delle nostre conoscenze: «Del genovese Cristoforo Zabata, uno fra i tanti liguri irrequieti, poco è noto» perché «Difficile è seguire le piste di personaggi caratterizzati da un alto grado di mobilità, eterogenei per formazione e frequentazione...»<sup>26</sup>. Sono parole che contengono affermazioni del tutto condivisibili e perfettamente aderenti al nostro personaggio. La studiosa emiliana offre inoltre la descrizione più completa allora disponibile della produzione editoriale di Zabata e concentra la propria attenzione sul *Ragionamento di sei nobili fanciulle genovesi*, avanzando dubbi sulla paternità zabatiana dell'opera.

Il lavoro di Elisabetta Graziosi può così idealmente porsi a conclusione di questo *excursus* circa lo stato delle conoscenze biografiche e bibliografiche intorno alla figura e all'attività di Cristoforo Zabata e come punto di partenza per registrare le nuove acquisizioni.

### 1. Le nuove acquisizioni

La prima attestazione storicamente certa della persona di Cristoforo Zabata risale a martedì 20 settembre 1560: è questa infatti la data della stesura del testa-

<sup>23</sup> *La letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797)*, Genova, Costa & Nolan, 1992. Il saggio di Stefano Verdino è inserito nel primo volume, alle p. 83-132. A Cristoforo Zabata sono dedicate le p. 92-94.

<sup>24</sup> S. Verdino, *Tasso genovese*, «La Berio», XXXVI (1996), n. 1, p. 16-44. La nota dedicata a Zabata è la numero 4 a p. 17-18.

<sup>25</sup> Nel volume *Studi di filologia e letteratura offerti a Franco Croce*, Roma: Bulzoni, 1997, p. 91-130.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 91.

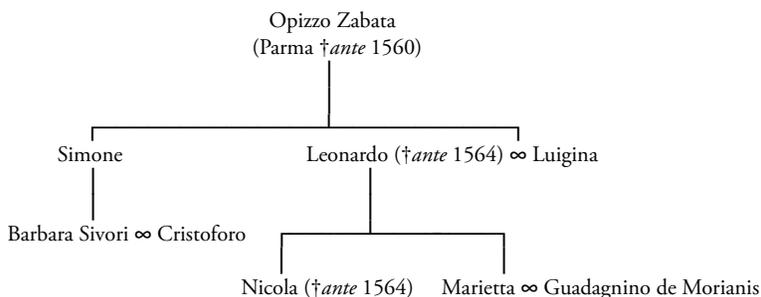
mento di Leonardo Zabata «bibliopola filius q. Opitii civis et habitator Janue»<sup>27</sup>. Stilato dal notaio Francesco Tubino alla presenza di testimoni in casa del testatore posta «in carrubeo citroni», il testamento contiene la seguente disposizione:

Item legavit Nicolao suo filio et Christophoro suo nepoti uso cuilibet totum per dimidia arnesia et instrumenta sue apotece una cum libris operibus et aliis de arte bibliopole qui et que adsunt in eadem apoteca in tempore sui obitus et alibi spectantibus dicte artis...

In un atto del 1554, Leonardo era stato definito «librario filius q. Opitii parmensis civi et habitatori Janue», annotazione che permette di stabilire una provenienza dal capoluogo emiliano della famiglia Zabata.

Nipote di un libraio, Cristoforo è quindi destinato a godere della metà dei beni dello zio insieme al cugino Nicola. Come ricorda tuttavia la formula di rito nell'epigrafe di tutti i testamenti, se nulla è più certo della morte, nulla è più incerto della sua ora e così, nel giro di soli quattro anni, vengono meno lo zio Leonardo e il cugino Nicola. Questi avvenimenti, tanto luttuosi quanto imprevedibili, inducono le donne di casa Zabata a ricorrere al notaio per trovare con l'unico erede rimasto – Cristoforo, appunto – un accomodamento soprattutto in relazione ai debiti della libreria del *quondam* Leonardo. Cristoforo si accorda il 20 marzo 1564 con la zia Luigina e la cugina Marietta, sposata con Guadagnino de Morianis, e, in cambio della piena proprietà della libreria dello zio, egli s'impegna a estinguere un debito di 318 lire genovesi contratto, nel 1558, da Leonardo con un certo Pietro Antonio Fava *quondam* Simone<sup>28</sup>.

Questi primi atti notarili consentono già di ricostruire, seppure in maniera parziale, un albero genealogico della famiglia Zabata:



<sup>27</sup> Archivio di Stato di Genova (d'ora in avanti: ASG), Notaio Francesco Tubino 2141. R. Savelli, nel citato lavoro *Between Law*, p. 79, quando afferma che Cristoforo «in 1560 he inherited a bookshop» pone nella nota giustificativa (n. 136) il rinvio all'atto del notaio Morinello, che si cita alla nota che segue. Il notaio redige il testamento nel 1560, mentre quattro anni più tardi, l'accordo di Cristoforo con la zia e la cugina è redatto dal Morinello. Poiché nel testo più recente si fa riferimento all'atto contenente il testamento di Leonardo Zabata, lo studioso ha ritenuto sufficiente la menzione dell'atto recenziore.

<sup>28</sup> ASG, Notaio Marco Antonio Morinello 2927.

Il vincolo matrimoniale tra Cristoforo Zabata e Barbara, figlia di Andrea Sivori, è attestato da una *Renuntiatio* sottoscritta da quest'ultima il 20 ottobre 1568 dinnanzi al notaio Marco Antonio Morinello: l'atto risulta redatto «in caminata domus habitationis dicti Christophori site in contrata Vallisclare»<sup>29</sup>. Da un atto dello stesso notaio apprendiamo che la casa era stata presa in affitto da Cristoforo con contratto del 12 dicembre 1566 e apparteneva a Giovanni Antonio Tasso<sup>30</sup>. La contrada di Vallechiara si trovava nella parte occidentale della città, come attesta Zabata in un lungo componimento indirizzato all'amico Lazzaro Serravalle e pubblicato nella *Scelta di rime...* del 1582. Nei versi il poeta Zabata descrive le passeggiate che compie al mattino uscendo dalla propria abitazione:

E ciò sovente col cervello a volo  
Quando l'humor fantastico mi mena  
In Carbonara e spesso in Granarolo,  
A san Benigno & a san Pier d'arena,  
In Promontorio e a Belveder vado anco<sup>31</sup>.

L'elenco dei sobborghi visitati dal poeta comprende tutte località a ponente della città e che giungono fino alle alture sovrastanti Sampierdarena (località di Promontorio e Belvedere).

La professione di libraio era di sovente esercitata insieme a quella di cartai e anche Cristoforo le esercitava entrambe come dimostra un atto del 18 febbraio 1576, che risulta redatto, sempre dal notaio Morinello, nella bottega «Christophori Zabbate cartarii»: il negozio era ospitato «sub domo heredum q. d. Nicolai Gentilis Senarege»<sup>32</sup>. L'attività commerciale conduceva inevitabilmente Cristoforo a intrattenere rapporti d'affari con il *dominus* della tipografia genovese, il magnifico Antonio Roccatagliata, e con l'amministratore della officina tipografica, Luigi Portelli. Lo stesso Zabata aveva salutato, con parole piene di entusiasmo e di aspettativa, l'impegno diretto del magnifico Roccatagliata nella gestione della tipografia genovese:

Essendosi nuovamente, molto magnifico signor mio, riformata & accresciuta in gran parte la Stamperia di questa città; in maniera che da quella potranno da qui innanzi uscire in luce molte buone opere, che per l'adietro qui non si son più stampate [...] Con la riforma dunque della stampa (per la quale molto deve esser tenuto ogni bello ingegno all'honoratissimo signor Antonio Roccatagliata, per opera del quale, là dove prima era poco meno che distrutta, verrà ad essere restituita a quel miglior termine che si possa desiderare)<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> ASG, Notaio Marco Antonio Morinello, 2928.

<sup>30</sup> *Ivi*, 2927.

<sup>31</sup> Il testo completo del componimento è riportato alle p. 171-175.

<sup>32</sup> ASG, Notaio Marco Antonio Morinello 2928.

<sup>33</sup> Lettera dedicatoria a Pietro Franzone dell'opera di Giovanni Della Casa, *Galateo, over trattato de' costumi...* Genova, Bellone, 1578. Cfr. scheda n. [10] degli annali.

Alcuni atti notarili riguardano i rapporti d'affari che coinvolgono i tre uomini e, tra questi, l'ultimo, in ordine cronologico, una *Quitatio* di Cristoforo per la somma di 500 scudi d'oro dovuti da Antonio Roccataglia e versati da Luigi Portelli, in base a un accordo del 1578, che viene redatto il 27 marzo 1582<sup>34</sup>. A parte un altro atto notarile, che verrà illustrato nel prossimo capitolo e che è di un anno successivo, questo è l'ultimo atto attualmente noto di cui Cristoforo sia attore o testimone. Non hanno prodotto alcun risultato le ricerche condotte nell'archivio parrocchiale della chiesa di Nostra Signora del Carmine e Sant'Agnese, che doveva rappresentare la chiesa parrocchiale per la contrada di Vallechiara, dove vivevano in affitto i coniugi Zabata<sup>35</sup>.

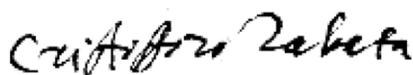


Fig. 1

Rimane la possibilità di proporre, in via deduttiva, un'ipotesi relativa agli estremi biografici di Cristoforo. Sulla base del testamento dello zio Leonardo redatto nel 1560 e nel quale Cristoforo è indicato come erede, è plausibile attribuirgli in quell'anno un'età superiore ai 25 anni, cioè la maggiore età, limite al di sotto del quale Cristoforo avrebbe avuto bisogno di essere assistito da un tutore. Al 1560 risale anche la prima edizione zabatiana al momento nota: le *Stanze di tre eccellenti poeti, di nuovo date in luce*, stampata in quell'anno a Venezia<sup>36</sup>. Poiché un'iniziativa così impegnativa mal si addice a un troppo giovane libraio genovese, potremmo con una certa ragionevolezza proporre dunque una data di nascita intorno al 1530, pur con le naturali cautele del caso.

Per cercare di stabilire la data della morte di Cristoforo dobbiamo invece ricorrere esclusivamente alla sua attività di scrittore ed editore. Il primo elemento da prendere in considerazione è la sua opera, *Diporto de' viandanti*, che, pubblicata per la prima volta nel 1589, venne ristampata nel 1591 e nel 1593 sempre con Zabata nel ruolo di editore. Essa conobbe una certa fortuna editoriale e venne ripubblicata fino al 1623, ma già l'edizione pavese del 1596 non contiene più la presenza della lettera dedicatoria firmata da Zabata. A questo s'aggiunga che la "seconda impressione" delle *Rime diverse, in lingua genovese, le quali*

<sup>34</sup> ASG, Notaio Alessandro Castagnino 3270.

<sup>35</sup> La sola indicazione che risulta dallo spoglio dei registri conservati nell'archivio parrocchiale è che almeno alcuni membri della famiglia Zabata dovevano risiedere nella contrada di Vallechiara ancora nel XVII secolo. Il 26 dicembre 1617 è registrato il decesso di Barbara Zabata, moglie di Alessandro Sivori. Non sfuggirà all'attenzione del lettore che la moglie di Cristoforo si chiamava Barbara Sivori. Si ringrazia l'abate don Davide Bernini che ha agevolato la ricerca nell'archivio parrocchiale.

<sup>36</sup> Su questa edizione, vedi qui negli annali la scheda n. [1].

*per la novità de' soggetti sono molto dilettevoli da leggere* del 1595 non presenta la solita lettera dedicatoria di Cristoforo, ma quella del libraio genovese Antonio Orero, legato a Cristoforo, se non da rapporti di amicizia, certo da quelli di colleganza e d'affari, come vedremo nel prossimo capitolo<sup>37</sup>. Sulla scorta di queste emergenze bibliografiche, appare dunque verosimile indicare una data di morte di Cristoforo Zabata compresa tra il 1594 e il 1596.

Sono estremi cronologici che corrispondono a un periodo della storia genovese immediatamente successivo alla fondazione della nuova realtà statale, la *Respublica Ianuensis*, l'unione e la riforma delle istituzioni cittadine promosse senza dubbio dalle azioni di Andrea Doria. Com'è noto, dopo il cambio di fronte politico dal campo francese a quello imperiale e spagnolo, il 13 settembre 1528, Andrea si impadroniva di Genova ma, anziché farsene Signore, impose che una commissione di riformatori procedesse alla redazione delle nuove leggi dell'unione, emanate nel mese di ottobre. A onta delle molte congiure ordite contro di lui (la più celebre, quella dei Fieschi, nel 1547), Andrea fu di fatto l'arbitro delle vicende della Repubblica e la sua presenza sulla scena cittadina rappresentata, nella storia genovese, l'unico esempio di un vero atteggiamento di corte, che egli esercitava nella sua "reggia" di Fassolo.

Quelli in cui visse Cristoforo Zabata non furono propriamente anni tranquilli, nonostante la presenza di Andrea Doria sulla scena politica cittadina fino al 1560, anno della morte. Furono anni che videro la guerra di Corsica (1553-1559) e la rivolta, scoppiata il 15 marzo 1575, innescata da nobili "Nuovi" contro i "Vecchi": il conflitto intestino cessò solo l'anno successivo anche a seguito dell'emanazione di nuove leggi che cercavano di contemperare le pretese delle due fazioni nobiliari.

Di questi ultimi avvenimenti cittadini permane un'eco nella scrittura di Cristoforo, in particolare un riferimento esplicito alla rivolta del 1575 è inserito nella lettera dedicatoria a Giovanni Maria Bava delle *Rime diverse in lingua zeneise. Di nuoevo stampé, e misse in luxe*: «Quando a Zena Magnifico Segnò mè (questo Marzo passou) se stava con i arme in man, e re botteghe serrè [...] mi me trovèva a Venèxa»<sup>38</sup>. Il ricordo persisterà ancora nella memoria del libraio pronto a riaffiorare, quattro anni più tardi, sollecitato dall'omaggio all'ex doge

<sup>37</sup> Questo cambiamento nella firma della lettera dedicatoria era stato già notato da Verdino nel citato articolo, *Tasso genovese*, p. 17, nota 4: anche lo studioso aveva avanzato, in maniera interrogativa, l'ipotesi che questo mutamento potesse essere attribuito alla morte dell'Autore.

<sup>38</sup> «Quando a Genova, Magnifico Signor mio, (questo scorso marzo) si stava con le armi in pugno e le botteghe chiuse, io mi trovavo a Venezia». La frase potrebbe creare qualche problema nell'accettare le date dell'edizione e della lettera dedicatoria. Il frontespizio reca infatti l'indicazione dell'anno MDLXXV e la lettera dedicatoria reca la data del 25 marzo 1575. Potrebbe quindi sembrare che Zabata collochi la rivolta cittadina nel marzo del 1574, mentre in realtà gli storici concordano nel collocare l'avvenimento nel 1575. In realtà Cristoforo scrive alla fine del mese di marzo e quindi si pone dal punto di vista del dedicatario che, quando leggerà le parole a lui indirizzate, lo considererà "passou" essendo effettivamente ormai trascorso.

appena scomparso, Giacomo Grimaldi Durazzo, del quale Cristoforo, rivolgendosi al figlio Giovanni – dedicandogli la *Scelta di rime* –, ricorda il dogato esagerandone il comportamento tenuto in simile frangente:

in quel tempo che questa Repubblica, a guisa di nave combattuta nel procelloso mare delle civili discordie, fu vicina a sommersersi, s'egli come ben avveduto nocchiero, con la sua modestia & pazienza, non avesse, accomodando la vela del suo buon giuditio, contrastato a l'impeto furioso di quel vento, che poscia fuori d'ogni credenza humana (mercè del suo ben retto governo) la ridusse in porto.

Alle turbolenze sociali si aggiungono le epidemie, sempre in agguato specie nelle città portuali esposte più delle altre al contagio per il concorso di navi e uomini da ogni dove: così tra il 1579 e il 1580 Genova veniva flagellata dalla peste<sup>39</sup> che mieteva oltre 25.000 vite umane. Il contagio modificava in modo radicale il comportamento e la vita quotidiana degli abitanti, come dimostrano di nuovo i versi pubblicati nel 1582 che Zabata indirizza a Lazzaro Serravalle<sup>40</sup>. Cristoforo lamenta la mancanza di reciproche notizie a causa della lontananza fisica indotta dal contagio e confessa che ogni giorno

E il primo passo ch'io fuor de l'hostello  
Faccio, vo a messa u' porgo al Signor prieghi  
Che da questo ci liberi flagello.

È in questo contesto che opera un artista come Luca Cambiaso (1527-1585) destinato a finire i suoi giorni nel grande cantiere voluto da Filippo II all'Escorial, è in questa città che Galeazzo Alessi innalza sulla collina di Carignano la grande mole della basilica di Santa Maria Assunta (1548-1560) ed è in questo clima politico, sociale e culturale che iniziano i lavori di Strada Nuova (1558),

<sup>39</sup> All'epidemia è dedicata l'opera di Bartolomeo Paschetti, *Lettera del signor Bartolomeo Paschetti scritta al clariss[imo] sig[nor] Polo Loredano a Vinegia nella quale si ragiona della peste di Genova, de gli ordini tenuti in quella, et delle varie opinioni intorno all'origine di essa*. Dedicata all'illustriss[imo] et eccellentiss[imo] sig[nor] Gio. Battista Raggio. In Genova, 1580. E nuovamente ristampato nella Stamperia di Benedetto Guasco 1656. Nella lettera, che è datata 20 giugno 1580, l'autore sostiene che la peste propagatasi a Genova fu portata da tre forestieri in cerca di salamandre da utilizzare per esperimenti alchemici, escludendo le ipotesi che indicavano la causa nell'aria ammorbata o nel contagio da parte degli spagnoli. Secondo il catalogo della Bibliothèque nationale de France, essa possiederebbe un esemplare dell'edizione del 1580 (K-3558 (1)).

<sup>40</sup> I versi sono qui pubblicati integralmente alle p. 171-175. Alle terzine di Zabata è dedicato il contributo di Andrea Lanzola, *La peste genovese del 1579-80 narrata da Cristoforo Zabata nelle terzine a Lazzaro Seravalle* in *La letteratura degli italiani: centri e periferie. Atti del XIII congresso dell'associazione degli italianisti italiani (ADI)*, Pugnochiuso (Foggia), 16-19 settembre 2009; a cura di Domenico Cofano e Sebastiano Valerio, Foggia: Edizioni del Rosone, 2011, [7] p. Ringrazio l'Autore per la cortesia di avermi messo a disposizione copia del contributo.

che trasformeranno una speculazione edilizia in una delle strade più ammirate d'Europa, capace di affascinare, con i suoi palazzi, Giorgio Vasari, seppure con l'attribuzione della paternità dell'opera a Galeazzo Alessi:

la strada nuova di Genova con tanti palazzi fatti con suo disegno alla moderna, che molti affermano in niun'altra città d'Italia trovarsi una strada più di questa magnifica e grande, né più ripiena di ricchissimi palazzi, stati fatti da que' signori a persuasione e con ordine di Galeazzo; a quale confessano tutti avere obbligo grandissimo, poiché è stato inventore ed esecutore d'opere che, quanto agli edifizj, rendono senza comparazione la loro città molto più magnifica e grande ch'ella non era<sup>41</sup>.

Una città capace di indurre un artista quale Rubens a pubblicare le piante e le facciate di quei palazzi in un monumentale volume pubblicato ad Anversa nel 1622.

È in questa Genova, che si prepara a trasformarsi in uno dei più importanti scali del barocco nel Mediterraneo e la capitale del "siglo de los genoveses", che Cristoforo Zabata svolge la propria professione di libraio e di editore contribuendo a quella metamorfosi con un ruolo tutt'altro che marginale.

<sup>41</sup> La citazione è tratta da: *Opere di Giorgio Vasari pittore e architetto aretino*, Firenze, presso S. Audin e C.i, vol. V, 1823, p. 265.

## CAPITOLO 2

### CRISTOFORO ZABATA LIBRAIO TRA GENOVA, PAVIA E VENEZIA

#### 1. *Il contesto*

L'ampio terreno d'indagine rappresentato dalla storia del complesso e variegato mondo del commercio librario a Genova tra XV e XVIII secolo si stende, quasi valle incognita, tra due picchi di conoscenza di diseguale altezza che ne costituiscono una sorta di confine. Da un lato si leva il lavoro del 1958 di Geo Pistarino dedicato alla figura del novarese Bartolomeo Lupoto, libraio e cartaiò a Genova nel XV secolo, studio che risulta inficiato dalla palese incomprendimento dell'inventario della bottega del libraio<sup>1</sup>. Dall'altro lato si erge lo studio di Alberto Petrucciani dedicato all'arte dei librai genovesi nel Settecento, a partire dalla matricola dell'arte, pubblicato in diverse "puntate" tra il 1990 e il 1994<sup>2</sup>.

Tra questi due estremi resta un lungo periodo per molta parte inesplorato, in particolare quello relativo al XVI secolo, dal quale emergono qua e là, in maniera sporadica, taluni personaggi che spesso sono individuati solo da un nome e dalla professione e pochi altri che si sollevano un poco di più dall'appiattimen-

<sup>1</sup> Geo Pistarino, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova: Tip. Ferrari, Occella e C., 1958. Il testo venne ripubblicato tre anni dopo con identica titolazione e con la medesima indicazione di serie: Genova: Di Stefano, 1961. Sui limiti dell'analisi dell'inventario della bottega, si veda da ultimo il lavoro di Angela Nuovo, *The Book Trade in the Italian Renaissance*, Leiden-Boston: Brill, 2013, p. 355, n. 16: «The modern edition of Lupoto's inventory in Geo Pistarino [...] misunderstands the document in at least two fundamental ways. It states 1) that the shop had 1,508 manuscript books and only 36 printed ones and 2) that Pietro Antonio da Castiglione, the owner of most of the books in the shop, was a Genoese noble whose private library [...] was deposited with Lupoto for sale».

<sup>2</sup> Il lavoro di Petrucciani reca un titolo d'insieme: *Il libro a Genova nel Settecento*. La prima parte, col sottotitolo: *I. L'Arte dei Librai dai nuovi Capitoli (1685) alla caduta della Repubblica aristocratica (1797)*, è stata pubblicata su «La Bibliofilia», XCII (1990), n. 1, p. [41]-89. La seconda è stata pubblicata in due "puntate" sempre sulla medesima rivista quattro anni più tardi. La prima puntata reca il sottotitolo *II.1. La «libreria» genovese: composizione, andamento, caratteristiche* e occupa le pagine [151]-193 del secondo fascicolo dell'annata XCVI (1994). La terza e ultima parte del lavoro, *II.2. I librai genovesi (1685-1797)*, occupa le pagine [243]-294 del terzo fascicolo.

to dell'anonimato. Esempio di questa realtà è costituito dal *Prospetto cronologico metodico di un nomenclatore letterario ligustico*<sup>3</sup> del sempre benemerito Nicolò Giuliani, che elenca schematicamente i dati relativi ai librai attivi a Genova nel XVI secolo di cui egli aveva notizia:

**Librai.**

**Stef. De Allegro**, in Gen. 1518, edit.

**Dom. Scotto**, libr. e leg. di libri in Sav. V. 1520.

**Gio. Ant. De Lase di Valsassina**, libr. in Gen. 1540.

**Giacomo Carbone**, in Gen. 1579.

**Ottavio Talignano**, in Gen. 1581.

**Ant. Orero**, in Gen. 1585 -, edit.

**G. B. Corniglia**, in Gen. 1589

**Nic. Peri**, lig.? libr. in Ven. 1597

I nomi di questi librai<sup>4</sup> derivano in misura preponderante dall'opera maggiore di Giuliani, le *Notizie sulla tipografia ligure* già più volte ricordata e che costituisce, di fatto, la più ricca fonte di informazioni circa la realtà della "libreria" genovese tra Quattrocento e Cinquecento. L'abate genovese ignora l'attività di libraio di Zabata e la personalità di Bartolomeo Lupoto. Le notizie relative ai librai elencati da Giuliani, con l'esclusione di Niccolò Peri, che compare nell'elenco già in maniera dubitativa<sup>5</sup>, contribuiscono a restituirci l'ambiente nel quale esercitava l'attività di libraio Cristoforo Zabata, pur se in maniera inevitabilmente parziale.

Poco più che un nome e un indirizzo è quanto rimane oggi di Giacomo Carbone «libraro sotto la casa del sig. Gio. Pietro Lomelino»<sup>6</sup>. Sono savonesi Stefano di Allegro, *mercator librorum* con negozio in Genova, che risulta editore di *certi capitoli tratti inuolgare de li libri di sancta Brigida da Dio allei reuelati*,

<sup>3</sup> N. Giuliani, *Prospetto cronologico metodico di un nomenclatore letterario ligustico*, Genova: R. Stabilimento Tipografico e Litografico C. Marro e Comp., [1886]. A giustificazione dell'estrema sintesi delle notizie offerte, il lavoro era presentato dall'Autore, nella lettera di invito a sottoscrivere l'edizione, in questi termini: «qualche bello spirito potrebbe chiamare [l'opera]: Storia telegrafico=statistica, avendo l'autore che ne sostenne, oltre l'improba fatica della compilazione assai vasta e complicata, le spese della stampa, dovuto tenersi alla massima ristrettezza di spazio. Checchè ne sia, questo lavoro tien luogo ed è supplemento, in assai più vasta estensione e di tempo e di materia, dei precedenti del Soprani, del Giustiniani, dell'Oldoini e dello Spotorno [...] il quale comprende non solo gli scrittori indigeni, ma gli stranieri che o vi furono o ne trattarono, le scuole [...] i tipografi, gl'incisori, i librai, le cartiere».

<sup>4</sup> A questi nomi andranno aggiunti quelli indicati da Roccatagliata nell'articolo *Nuovi documenti* cit. e che ebbero rapporti col magnifico Antonio Roccatagliata. Si tratta di Bernardo Assarino (p. 47) e di Stefano Robello fu Giacomo, cartaiolo/libraio (p. 48).

<sup>5</sup> Il dubbio è relativo alla ligusticità del personaggio. Il Niccolò Peri, attivo come editore e libraio a Venezia tra il 1590 e il 1597 sembra essere fiorentino. Cfr. Edit16 CNCT 269.

<sup>6</sup> N. Giuliani, *Notizie* cit., p. 479.

stampati a Mondovì da Giuseppe Berruerio nel 1518<sup>7</sup>, e Domenico Scotto *librarius* noto soltanto per aver firmato una legatura conservata a Savona<sup>8</sup>.

Il nome di Giovanni Antonio de Lase da Codesino in Valsassina<sup>9</sup> venne segnalato a Giuliani da Federico Alizeri, celebre storico delle arti a Genova, infaticabile indagatore delle carte degli archivi cittadini e, come Giuliani, socio della Società ligure di Storia Patria. Nell'Archivio di Stato di Genova, Alizeri aveva rinvenuto e segnalato al consocio

un atto stipulato nella bottega del cartaiolo Girolamo Conestagio a Banchi<sup>10</sup>, col quale Gio Antonio de Lase [...], libraio in Genova, si dichiara debitore a Lorenzo Lomellini-Sorba<sup>11</sup> di 425 scudi d'oro italiani per prezzo di libri stampati in Genova e altrove, a tanto per risma, cioè 55 soldi per gli stampati in Genova, e maggior prezzo per gli altri<sup>12</sup>.

L'atto, trascritto e pubblicato da Giuliani, risale al 20 febbraio 1540 e dichiara in maniera esplicita che, oltre a stampe genovesi, i libri oggetto dell'accordo sono stampe di altre località. Due mesi più tardi, il 29 aprile, gli stessi attori sottoscrivono un secondo atto del quale risulta testimone anche Antonio Bellone *quondam* Cristoforo del quale si indica la professione di cartaiolo<sup>13</sup>.

Il libraio Giovanni Battista Carniglia è citato in una nota di spesa insieme a Ottavio Talignani per aver fornito «settanta sette pezzi di libri» al principe Giovanni Andrea Doria e destinati a uso del figlio Giannettino il 13 marzo 1589<sup>14</sup>. Al solo Ottavio, il 6 luglio 1590, sempre per libri destinati a Giannettino, il principe Doria paga la somma di 263 lire genovesi. Il breve elenco degli esemplari oggetto della fornitura denuncia anche l'acquisto, oltre a opere di Tiraqueau e di Alciati, della *Gerusalemme liberata* di Tasso. Nota Giuliani: «Al conto fa seguito questa curiosa postilla all'indirizzo del Principe: Mi sono attossicato per ridurre il precio de sudetti libri a minor pretio, et al-

<sup>7</sup> N. Giuliani, *Notizie* cit., p. 61 e 278 e Edit16 CNCE 6138.

<sup>8</sup> N. Giuliani, *Notizie* cit., p. 62 e 278.

<sup>9</sup> Codesino, insieme a Somadino, è una frazione del comune di Casargo nell'alta Valsassina, in provincia di Lecco.

<sup>10</sup> Si tratta della piazza Banchi, delimitata dalla chiesa di S. Pietro da un lato e dalla Loggia della Mercanzia dall'altro, uno dei luoghi cittadini nei quali nel passato si aprirono botteghe di librai.

<sup>11</sup> Lorenzo Lomellini Sorba, cancelliere di S. Giorgio, aveva avuto l'incarico dal governo della Repubblica di rintracciare un tipografo disposto a impiantare un'officina in città, incarico che aveva condotto alla venuta a Genova – nel 1533 – del torinese Antonio Bellone, che viene citato nell'atto trascritto da Giuliani.

<sup>12</sup> N. Giuliani, *Notizie* cit., p. 448-450.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 450.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 394-395. La registrazione della spesa segue la trascrizione dell'elenco dei libri oggetto del conto: si tratta di 25 registrazioni quasi tutte di diritto e stampate a Roma, Venezia, Basilea e Francoforte.

fine non ho potuto ridurlo [...] dicendo che li ha speso molto perché li ha fatti venire di Milano et Pavia». Sempre al solo Talignani vengono pagati libri acquistati per essere inviati a un frate nel monastero di Loano, feudo della famiglia Doria<sup>15</sup>.

I pagamenti riferiti da Giuliani<sup>16</sup>, che riguardano Ottavio Talignani, coprono un arco temporale che va dal 1581 al 1590 e attestano un intenso rapporto con la famiglia Doria, rapporto vieppiù ribadito dalla dedica alla sorella del principe, Placidia Doria Spinola, dell'edizione in due volumi delle *Vite de' santi* di Gabriele Fiamma. L'edizione, stampata da Girolamo Bartoli a Genova nel 1586<sup>17</sup>, presenta una lettera dedicatoria a Placidia firmata da Ottavio Talignani che dichiara di aver fatto ristampare il volume.

Non possiamo stabilire con certezza quale grado di parentela legasse questo Ottavio all'altro libraio Talignani presente negli stessi anni a Genova, Giulio Cesare, che Zabata ricorda nel suo *Diporto de' viandanti*: «Un'altra si fatta piacevolezza fu raccontata in Genova nella libreria dell'hon. M. Giulio Cesare Talignani, nella quale si sogliono ridurre per honesto trattenimento molti honorati gentiluomini»<sup>18</sup>. Anche a Genova, dunque, la bottega del libraio non era solo luogo di smercio di libri ma altresì ritrovo delle persone colte, che avevano nel libraio "honorato" una persona di sicuro riferimento. Certo si tratta di una fonte letteraria e, inoltre, della fatica non eccelsa di un operatore del settore, ma non per questo il ritrattino della bottega Talignani come luogo di ritrovo di intellettuali deve essere ritenuto puro artificio letterario. Di Giulio Cesare Talignani e dei suoi rapporti con altri operatori del settore librario, e in contatto con nobili clienti, ci è testimone l'editore Erasmo Viotti, erede di Seth e attivo a Parma dal 1578 al 1611, anno della sua morte<sup>19</sup>. Nel 1582, con la ragione sociale "heredi di Seth Viotto", Erasmo pubblica il *Raccolto d'alcune piacevoli rime*<sup>20</sup> che, alle c. ¶2-5, contiene la dedica di Erasmo, datata «Di Parma il dì 15. Settembre. 1582», a Giulio Pallavicino gentiluomo genovese. Nel rivolgersi al celebre personaggio, l'editore parmigiano scrive:

<sup>15</sup> N. Giuliani, *Notizie cit.*, p. 396.

<sup>16</sup> Sarà opportuno ricordare che i documenti ai quali si accenna qui non furono visti direttamente da Giuliani, ma gli vennero comunicati dal socio della Società ligure di Storia Patria, Antonio Merli che li estrasse dall'Archivio della famiglia Doria allora conservato a Genova nel Palazzo di Fassolo. Il successivo trasferimento a Roma dell'archivio, nel palazzo Doria Pamphilj di via del Corso, comportò la perdita di alcuni documenti. Oggi non risultano più conservati nell'archivio i documenti rinvenuti da Merli. Questo è quanto mi assicura Laura Stagno, che ringrazio per aver svolto il controllo presso l'archivio Doria Pamphilj.

<sup>17</sup> Cfr. Edit16 CNCE 18924.

<sup>18</sup> *Diporto de' viandanti nel quale si leggono facette, motti, & burle...* In Pavia, per Girolamo Bartoli, 1589, p. 37. Cfr. più avanti la scheda numero [18] degli annali.

<sup>19</sup> Si veda la voce Viotti, Erasmo in Edit16 (CNCT 264) e la bibliografia ivi indicata.

<sup>20</sup> *Raccolto d'alcune piacevoli rime*, In Parma, per li heredi di Seth Viotto, 1582. Edit16 CNCE 47543.

Ma quando altri testimoni io non havessi delle belle e rare qualità sue, assai bastava a farnele servitore l'honorato ragguaglio che ne ho da M. Giulio Cesare Tagliani [*sic*], mio amico e compatriotta, che già molt'hanni sono habita in Genova; dove l'illustre famiglia Pallavicina per molti secoli risplende. Egli dunque mi afferma, che per la lunga conoscenza che ha di V. S. e per quanto ne intende da diverse persone studiose, che nella sua Libreria si raunano spesso e particolarmente da M. Pietro Contestabile<sup>21</sup> e da M. Scipione e Mario Metelli<sup>22</sup>, che con esso lui più intrinsecamente trattano, ella ha i suoi pensieri tutti rivolti a honorato fine. (c. ¶4r e v)

Passo davvero interessante in quanto ci conferma che la bottega di Giulio Cesare era di certo frequentata da rappresentanti dell'élite culturale genovese, e anche perché ci attesta l'origine parmigiana della famiglia Talignani, al pari di quella Zabata, a testimoniare la presenza nel capoluogo ligure di una piccola comunità emiliana dedita alle professioni del libro.

Da ultimo, in questo schizzo della "libreria" genovese ai tempi di Zabata, occorre dar conto di un personaggio che si distacca in maniera più netta dall'affresco ancora poco dettagliato del mondo del commercio librario a Genova: Antonio Orero, figlio di Bernardo e probabilmente membro anch'egli di una famiglia attiva nel settore<sup>23</sup>.

Nato versosimilmente alla metà del Cinquecento, Antonio Orero è proprietario di una libreria posta sotto la casa di Agostino Durazzo in Canneto, teatro di un'altra *facetia* narrata da Zabata nel *Diporto de' viandanti* quale luogo di ritrovo di begli spiriti e aperta a una clientela che può vantare rappresentanti delle élites cittadine. Tra i clienti del negozio Orero va infatti annoverata la famiglia Brignole Sale, e in particolare, Anton Giulio<sup>24</sup>, e così pure la famiglia Doria<sup>25</sup>. Come Talignani, anche Orero esercitò la propria committenza libraria su officine tipografiche a Genova e a Venezia. A Genova era giocoforza servirsi dell'uni-

<sup>21</sup> Letterato originario di Carro, in provincia della Spezia, è noto per aver pubblicato a Genova, nel 1599, insieme a Scipione Metelli i *Capitoli del sig. Scipion Metelli, e del signor Pietro Contestabile sopra la nobiltà*, appresso Giuseppe Pavoni. L'opera era dedicata da Pavoni al pittore Giovanni Battista Castello. Cfr. Graziano Ruffini, *Sotto il segno del pavone: annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi 1598-1642*, Milano, Franco Angeli, 1994, p. 133.

<sup>22</sup> Mentre di Mario Metelli si è persa oggi la memoria, il nome del fratello Scipione è ancora attestato tra le penne ligustiche: «(attivo dal 1560 al 1600), nobile di Castelnuovo in Lunigiana, finito nell'*entourage* di Ambrogio Spinola»: S. Verdino, *Cultura e letteratura* cit., p. 99.

<sup>23</sup> Di Antonio Orero e della sua attività editoriale si è occupato D.E. Rhodes, *Appunti su librai-editori italiani del Cinquecento poco conosciuti*, «Bibliologia», 1 (2006), p. 43-51. Allo stesso, ma osservato piuttosto sotto il profilo di libraio, ho dedicato recentemente un breve contributo dal titolo *Appunti su Antonio Orero libraio ed editore genovese (sec. XVI-XVII)*, di prossima pubblicazione.

<sup>24</sup> Come ha dimostato Laura Malfatto, in particolare nel saggio *La biblioteca di Anton Giulio Brignole Sale*, «quaderni.net editoria on line», <<http://www.quaderni.net/WebBrignole/Br-04Malfatto.htm>>.

<sup>25</sup> Un pagamento del 2 febbraio 1581 da parte di Giovanni Andrea Doria è riporato da N. Giuliani, *Notizie* cit., p. 394.

ca officina tipografica attiva in città, nello specifico quella gestita da Girolamo Bartoli. I rapporti con Bartoli furono così stretti che Giuliani avanzò addirittura l'ipotesi che tra i due fosse intercorsa una società per la stampa, mentre è più probabile che si sia trattato di una comune committenza editoriale. Nella città lagunare, Orero si servì dell'officina di Giovanni Battista Somasco il vecchio e di Giovanni Fiorina. Antonio Orero era iscritto all'arte dei librai e proprio dai Consoli di quell'arte venne delegato, nel 1609, insieme a Francesco Borlasca e Ottavio Talignani, in qualità di testimone nella causa relativa al rinnovo del privilegio di stampa a Giuseppe Pavoni<sup>26</sup>. Alla morte di Antonio, avvenuta non molto prima del 1635, la libreria venne ereditata dall'unica sua figlia, Paola Orero, che la affidò in gestione dapprima a una società formata da tre librai – Stefano Moronese, ex dipendente del padre, Giovanni Battista Colombino e Agostino Lencisa – quindi, nel 1642, al solo libraio Biagio Marchiani.

## 2. L'attività di Cristoforo Zabata

Antonio Orero doveva ricorrere a Zabata quale intermediario per il rifornimento di libri, specie quelli prodotti a Venezia. Questo è quanto possiamo dedurre con relativa sicurezza dall'analisi di un atto notarile, l'ultimo, in ordine cronologico, di quelli che riguardano Cristoforo e che risale al 1 agosto 1583<sup>27</sup>. L'atto, redatto «in vesperis, in contracta Sancti Petri Bancorum, videlicet in apotheca Io. Anthonii Verri», attesta che il libraio Cristoforo Zabata *quondam* Simone dichiara di aver ricevuto dal libraio Antonio Orero *quondam* Bernardo la somma di 766 lire dieci soldi e sei denari moneta di Genova e che quel denaro è versato «pro pretio diversorum librorum de quibus mentio fit in quodam liberculo infilzato in presenti instrumento». Nell'atto è infatti “infilzato” l'elenco dei libri oggetto della transazione redatto il 20 giugno di quell'anno: si tratta in totale di 434 registrazioni alle quali corrispondono circa 1503 volumi<sup>28</sup>. L'elencazione dei libri venduti da Zabata non è stilata in una sequenza unica ma in blocchi: dopo una lunga enumerazione di 345 registrazioni in un incerto ordine alfabetico, l'amanuense s'interrompe per notare che i pezzi elencati fino a quel momento erano valutati in moneta di Venezia, segno probabile che i libri provenivano da quel mercato e, subito, si procede al calcolo del cambio in valuta

<sup>26</sup> I fatti sono narrati in G. Ruffini, *Sotto il segno del pavone* cit., p. 31.

<sup>27</sup> ASG, Notai antichi 2689, Francesco Carexeto. L'atto è riprodotto in appendice a questo lavoro nella trascrizione di Davide Gambino, che ringrazio. Alla trascrizione dell'atto ho fatto seguire quella dell'elenco dei libri che ho effettuato personalmente e pertanto le eventuali imprecisioni, omissioni o errori vanno ascritti unicamente a me.

<sup>28</sup> Vanno aggiunte sette risme di *rime* e tre risme e 15 quaderni di *ciancie delle figlie*. La citazione delle rime è seguita da una specificazione di difficile decifrazione mentre le *ciancie* devono riferirsi all'edizione zabatiana del *Ragionamento di sei nobili fanciulle*, che nel principio del testo reca l'indicazione del titolo alternativo: *ovvero ciancie delle figlie*. Cfr. più avanti gli annali, n. [15].

locale. A questo primo cospicuo lotto fa seguito un piccolo drappello di “negro e rossi” – breviari, messali, processionarii eccetera – anch’essi di probabile origine veneziana e destinati alla clientela religiosa. Seguono poi i “Libri di Genoa”: si tratta di 35 registrazioni per circa 250 volumi che stanno a indicare il contributo dell’editoria locale all’assortimento di una libreria di fine Cinquecento che, da un punto di vista quantitativo, possiamo calcolare in poco più del 16% sull’intera offerta libraria. Gli ultimi due gruppi di libri sono quelli definiti “ligati e non finiti” e quelli “finiti”<sup>29</sup>.

L’offerta della libreria Orero, attestata da questo consistente acquisto di libri da Zabata, appare piuttosto variata e attenta alle richieste della clientela locale, che è ricostruibile in misura parziale, almeno a livello di grandi tipologie, anche utilizzando i dati forniti dall’elenco di vendita. Il clero genovese è l’unico macrosettore sociale che sia identificato in maniera chiara come destinatario pressoché unico di un filone ben preciso della libreria, quello dei “rossi e neri”. Questo settore, tuttavia, non comprende le edizioni possedute con più alto numero di esemplari come, forse, ci si sarebbe aspettato. Infatti, a parte 20 esemplari di «[358]<sup>30</sup> Officii in 16 lettera grossa», le altre edizioni oscillano tra un massimo di cinque esemplari e un minimo di un solo esemplare. Tra i libri acquistati da Orero spiccano molte registrazioni che denunciano un numero di esemplari superiori a cinque e, in particolare, un gruppo di 24 registrazioni nelle quali il numero di esemplari acquistati è superiore a dieci. Il numero alto di esemplari della medesima opera si giustifica con la valutazione del mercato che il libraio Orero doveva aver fatto in merito ai libri più richiesti dalla propria clientela. Ora, è evidente che questa ristretta categoria di libri non esaurisce tutta la gamma delle tipologie di clienti della libreria, ma certo segnala in maniera piuttosto chiara almeno l’incidenza quantitativa della singola tipologia. La scuola spicca in maniera netta tra i bacini più ricchi di clienti per una libreria. Alla scuola sono di sicuro destinati i 12 esemplari della *Dialogistica linguae Latinae exercitatio* dello spagnolo Juan Luis Vives [91] o le altrettante copie del *Tesoro d’abaco* [323], le 24 copie della *Grammatica despauterio* [367] di Jean Péliisson o i 22 Donati complessivi.

L’ambito medico è attestato dalle 12 copie disponibili di un *Ricettario di Galeno* [278] in formato 8° o dalle sette della *Pratica universale in chirurgia* di

<sup>29</sup> La presenza nell’elenco di volumi “ligati e non finiti” potrebbe indurre a ritenere che la vendita riguardi in realtà una parte, se non addirittura l’intero assortimento, del patrimonio librario della bottega di Cristoforo Zabata. L’ipotesi potrebbe essere quindi che Cristoforo si fosse disfatto della propria libreria vendendone i libri a Antonio Orero, ipotesi che potrebbe ricevere un apparente supporto dal fatto che – come evidenziato poco più avanti – nello stesso anno Cristoforo affitta la propria attrezzatura destinata all’attività di legatore. Proprio la constatazione che il materiale per la legatoria venga affittato e non venduto, al contrario, dimostrerebbe che Zabata aveva almeno l’intenzione di proseguire la propria attività, altrimenti avrebbe venduto l’attrezzatura come i libri.

<sup>30</sup> Il numero indicato entro parentesi quadre in carattere corsivo rinvia al numero progressivo attribuito alla singola registrazione nella trascrizione dell’elenco dei libri venduti.

Giovanni da Vigo [138], mentre a quello giuridico sembra destinata la produzione di leggi del Banco di san Giorgio, statuti criminali e decisioni della Rota, tutta uscita dai torchi genovesi e acquistata in numero di esemplari non particolarmente vistoso. Sono presenze trasversali, perché destinate in generale al mondo dei lettori in maniera indipendente dal loro statuto professionale e sociale, quelle attestate da opere come le *Rime piacevoli...* del perugino Cesare Caporali (1531-1601) [284] e delle quali è testimoniato l'acquisto record di ben 30 esemplari. Accanto alle 11 copie dell'*Arcadia* di Iacopo Sannazzaro [21] è ben attestata anche la letteratura popolare con le 12 copie acquistate del *Buovo d'Antona* [27], ma ancora di più lo è la letteratura morale e edificante che può contare 20 copie del *Fiore di virtù* [120] o le 14 complessive del *Rosario della Madonna* [279] e [280]. La letteratura teatrale, legata a uno dei "passatempi" preferiti dei nobili genovesi, può mettere a disposizione della clientela 12 copie de *Il fedele* di Luigi Pasqualigo mentre i classici greci e latini, pur presenti tra i libri acquistati da Antonio Orero, sono attestati, tra le opere a più alta densità di esemplari, soltanto da un Ovidio in 16 esemplari, edizione genovese [390].

Nel complesso, la ripartizione delle opere in classi è la seguente:

Opere letterarie	142	registrazioni (40,4%)	pari a 435	esemplari (media: 3 per opera)
Religione	101	"	(28,7%) pari a 336	" (media: 3,3)
Medicina e scienze	35	"	(9,9%) pari a 132	" (media: 3,7)
Storia e geografia	27	"	(7,7%) pari a 89	" (media: 3,2)
Diritto	24	"	(6,8%) pari a 47	" (media: 1,7)
Filosofia	22	"	(6,2%) pari a 40	" (media: 1,8)

In merito a questa tabella, sarà opportuno precisare che l'etichetta "opere letterarie" comprende tre gruppi di opere che meritano di essere disaggregate e poste in evidenza. Esse sono: i classici italiani (Dante, Petrarca e Boccaccio, per esempio), che complessivamente contano 37 registrazioni e 111 esemplari, con una media di tre esemplari per opera. Altra categoria è costituita dalla letteratura popolare, con 19 registrazioni alle quali corrispondono 103 esemplari che danno luogo alla media più alta di oltre cinque esemplari per ciascuna opera. Ultima categoria è quella delle opere teatrali, che si attestano su 16 registrazioni per 86 esemplari e, di conseguenza, una media davvero alta, anche in questo caso, di oltre cinque esemplari.

Infine, non andrà sottaciuto il fatto che risulta presente un'unica opera in lingua diversa dall'italiano e dal latino: la *Cosmographia y geographia* di Jerónimo Girava [140]. Colpisce la presenza di Isocrate [242], Demostene [243], Senofonte [305] e un Tucidide [318] in greco, tutti in un solo esemplare, tenue spia di una certa conoscenza della lingua, mentre non sorprende che

le opere in lingua italiana superino di gran lunga quelle in latino. Sono infatti 215 le opere in italiano, pari a oltre il 60% del totale di 351 registrazioni qui considerate, mentre le opere di sicuro in lingua latina sono 132 con una percentuale che non raggiunge il 40 per cento (37,6%). La conoscenza della lingua latina dei genovesi sarà stata verosimilmente quella delineata dal “foresto” Bartolomeo Paschetti<sup>31</sup> nel 1581:

In questa città che è tutta data al negotio pochi sono coloro che habbiano cognizione della lingua latina & pur non vi mancano di molti begli ingegni si di huomini come di donne che tutto l'ocio, che da suoi affari gli è concesso, ispendono volentieri nel leggere libri volgari che diletto loro rechino & iovamento<sup>32</sup>.

La vendita conclusa con il collega Antonio Orero non è l'unica attività in campo librario operate da Cristoforo di cui abbiamo notizia. Lavorare a Genova per un libraio di questi anni significava avere contatti con il mondo della produzione editoriale locale che, come ben testimoniato dall'atto di vendita a Orero, rappresentava un settore ineludibile dell'offerta libraria di una bottega del capoluogo ligure. Questo significava, in maniera ineludibile, stringere rapporti con Antonio Roccatagliata nelle mani del quale la tipografia genovese, come sappiamo, rimase saldamente per trentacinque anni. Sopravvivono infatti, conservati nell'Archivio di Stato di Genova, diversi atti rogati dal notaio Alessandro Castagnino tra il 1578 e il 1582, che testimoniano gli stretti rapporti tra Zabata e Antonio Roccatagliata: si tratta dei debiti contratti da Roccatagliata nei confronti del libraio e saldati da Portelli. Questi debiti derivano da un accordo stipulato l'8 marzo 1578<sup>33</sup> che, oltre all'acquisto da Cristoforo di una partita di libri per 1084 lire 20 soldi e due denari moneta di Genova, da versare in rate successive, stabilisce che lo stesso Cristoforo sia «constitutus gubernator et administrator in apoteca librarie per dicta stamparia per anno uno proximo futuro»: in pratica egli riceve la gestione della libreria collegata alla stamperia Roccatagliata. Nell'accettare l'incarico, Zabata promette a Roccatagliata e Portelli, presenti en-

<sup>31</sup> Medico e filosofo veronese, aveva studiato a Padova e si era trasferito a Genova probabilmente nel 1578 e qui visse fino al 1616. In città diede alle stampe la maggior parte delle proprie opere, quelle mediche sono oggetto di ampia trattazione nella *Biografia medica ligure del dott. G. B. Pescetto*. Volume primo, Genova: Tipografia del R.I. Sordo-muti, 1846, p. 155-166. Una di queste, edita nel 1602, è stata ristampata nel 1964: Gino Fravega, *Del conservare la sanità di Bartolomeo Paschetti (secolo XVII)*, Pisa: Giardini, 1964.

<sup>32</sup> Nella lettera di dedica a Giovanni Pietro Crollanza dei propri *Dubbi morali et naturali diuisi in due libri con le solutioni a ciascun dubbio accomodate. Ne quali si rende la ragione di molte cose, che ciascuno è sommamente vago d'intendere e di sapere. Raccolte da diuersi antichi e moderni scrittori*, in Genova: [Antonio Roccatagliata], 1581 (CNCE 50710).

<sup>33</sup> L'atto, in ASG, Notaio Alessandro Castagnino 3269, è edito alle p. 55-57 del citato articolo di A. Roccatagliata, *Nuovi documenti*. La vicenda è richiamata anche nel successivo contributo della stessa autrice: *Per una biografia di Antonio Roccatagliata*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s. 53 (2013) n. 2, p. 130 e nota 46.

trambi alla stipula dell'accordo, di gestire la libreria a vantaggio della stamperia in cambio di un compenso mensile stabilito in 30 lire genovesi. Pochi giorni dopo, il 12 aprile,

in apoteca librarie gubernata per dictum Cristoforum Zabata ibidem existentibus luminibus accensis sita in Caneto Genue. Supradictus Christoforus Zabata q. d. Simonis sponte et omni modo [...]. Fatetur etiam ex magazzino stamperie a supradicto Lodisio Portellio presente habuisse in apoteca predicta per ipsum gubernata libros et alia descriptos in alia lista infilzanda in presenti instrumento.

La «Lista de libri consignati in botega a me Cristoforo Zabata dalli 8 di martio in qua», comprende 40 registrazioni da intendersi relative a prodotti usciti dai torchi genovesi, che dovevano essere esitate, e tra i quali si nota in modo chiaro la netta presenza di edizioni destinate all'insegnamento (parti e articoli, abachini, regole, donati, ecc.), al clero (uffici, salteri) e ai giuristi (grida “prohibitione de le armi”, “regole de la rota”, bollette) in quantità talvolta così cospicue che confermano trattarsi dei prodotti dei torchi cittadini e presuppongono una notevole richiesta in questa direzione da parte del mercato locale.

Non siamo in grado di sapere se l'impegno assunto da Cristoforo nei confronti di Antonio Roccatagliata venisse prorogato oltre l'anno stabilito dal contratto e se questo impegno potesse averlo costretto a porre in secondo piano la cura del proprio negozio; forse egli potrebbe avere anche pensato di chiuderlo, almeno temporaneamente. Parrebbe suffragare questa ipotesi un atto notarile<sup>34</sup> nel quale Cristoforo affitta gli arnesi della propria bottega al collega Francesco Borlasca poco più di cinque anni dopo l'accordo con Roccatagliata, il 5 settembre 1583. All'atto è “infilzato” l'«Inventario degli arnesi di bottega quali Cristofforo Zabata consegna a Francesco Borlasca» sottoscritto da entrambi gli attori; da esso si evince non solo che si tratta in misura rilevante di strumenti per esercitare l'arte della legatura, ma persino dell'insegna della bottega rappresentata da: «Un libro di tavole in foglio». L'elenco della suppellettile data in prestito ci restituisce uno spaccato molto preciso della strumentazione presente in una bottega di libraio per offrire alla propria clientela il servizio di legatura e, al momento, è l'unico documento di questo tipo noto in area genovese per il XVI secolo. Cristoforo aveva davvero sospeso l'attività di libraio in proprio a favore dell'impegno nella libreria di Roccatagliata? O più semplicemente aveva deciso – in maniera indipendente da quell'incarico – di sospendere l'attività di legatore e, preferendo non lasciare inutilizzata la propria strumentazione, aveva optato per affidarla in affitto a un collega? L'accordo, d'al-

<sup>34</sup> ASG, Notai antichi, 2689 Francesco Carexeto, doc. 285. L'atto e l'inventario sono pubblicati qui nella trascrizione di Davide Gambino.

tra parte, prevedeva in maniera esplicita che Borlasca s'impegnasse a restituirla «ad omnem eiusdem domini Christofori voluntatem et simplicem requisitionem, omni exceptione remota».

La scelta di Zabata quale gestore della libreria collegata alla stamperia Roccatagliata è senz'altro indice sicuro del prestigio di cui doveva godere il libraio in città. A riprova di questa stima possiamo ricordare che tra i clienti dello Zabata libraio va iscritto anche l'erede di Andrea Doria, il principe Giovanni Andrea, come testimoniato da una nota di pagamento citata Antonio Merli che ricorda come «a Fassolo Battista Castello era chiamato a miniare due imprese in un registro degli strumenti di Casa» e, nella nota relativa, specifica: «[Filze di mandati] pel 1577, mandato 15 ottobre, num. 274, seguito da ricevuta del noto editore e letterato Cristoforo Zabata, il quale confessa avere avuta la commissione di detto libro, e pagato oltre il Castello anche l'orafo Battista Piola che avea fatto due chiavette d'argento per chiudere il codice medesimo»<sup>35</sup>.

A questa posizione di rilievo doveva contribuire senza dubbio la rete di rapporti costruiti tanto con l'élite nobiliare quanto con quella culturale genovese, grazie all'attività editoriale svolta da Cristoforo, come vedremo nel prossimo capitolo. Avranno senz'altro favorito il raggiungimento di una posizione di spicco all'interno del mondo degli operatori del libro genovesi anche i frequenti rapporti con il mondo produttivo ed editoriale extragenovese, in particolare pavese e veneziano. Si tratta di rapporti intrattenuti in modo diretto tramite frequenti viaggi e soggiorni a Pavia e a Venezia, dei quali restano tracce letterarie e archivistiche. I viaggi a Venezia seguivano un itinerario preciso: da Genova, oltrepassato l'Appennino, si raggiungeva Pavia e da qui il Po, grazie al quale si giungeva all'Adriatico, e quindi a Venezia. Il viaggio era compiuto talvolta in condizioni meteorologiche avverse, soprattutto nel tratto della navigazione fluviale. Zabata ricorda la propria attività di fornitore di libri acquistati a Venezia direttamente, ad esempio, per conto di esponenti della nobiltà genovese nella lettera dedicatoria indirizzata a Agostino De Franchi del *Diporto de' viandanti...* nel 1589:

Et ancor ch'io sapia ch'ella di piu gravi studi & dell'utile lettione dell'historiche antiche & moderne molto si diletta, (che di molti volumi io, di ordine suo, in Vinegia glie ne fei scelta de' più principali) nondimeno tanta è la sua cortesia ch'io prendo speranza non debba esserle questa mia nuova scelta, per lo piacevole soggetto suo, punto discara

<sup>35</sup> Antonio Merli – Luigi Tommaso Belgrano, *Il Palazzo del Principe D'Oria a Fassolo in Genova, illustrazioni di Antonio Merli continuate da L. T. Belgrano*, «Atti della Società ligure di storia patria», X (1874), p. 52. Per questi documenti va tenuto presente quanto precisato alla nota 16.

È sempre lo stesso libraio che, rispondendo a una richiesta poetica di Lorenzo Questa<sup>36</sup>

Ancon dexiro in fin  
 Che me dighè quarcosa dra città  
 De Venexa e dre cose chiù aprexè<sup>37</sup>.

ci offre questa descrizione in parte viziata da esagerazione letteraria, ma non troppo lontana dalla realtà di un viaggio che presentava sicuramente molti rischi:

E d'unna strannia navigation  
 Feta de chinze migia zu per Pò  
 Onde fuimmo a perigo de negà  
 Su per unna burchiella in concruxon  
 Ra quà per trenta sodi fu accatà  
 Da un certo che ro nome no ghe sò.  
 Digo che si levò  
 Una fitta borasca con tà vento  
 Chi n'inchì tutti quenti de spavento [...]  
 Ne sovrazonse puoe  
 Per zuinta un'egua fraza chi ne fè  
 Cria chiù d'unna votta oimè, oimè, [...]  
 Ni se poeiva stà in pe che si scugiava  
 Pensè vui come stava  
 Caschun de nui, lonzi da l'hostaria,  
 Ch'era de nuette zà l'Ave Maria<sup>38</sup>.

E Zabata chiude la propria narrazione con l'informazione che egli invia questo scritto

Da ra gran Città, chi  
 È in egua e tra re figie a se puœ mette  
 Dro mille cinquecento Oittanta sette<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> Di questo autore anche il Soprani, che puntualmente lo registra, può dire unicamente che «scrisse alcune *Rime* in lingua Genovese che per esser accompagnate da gratiosi concetti furono stampate in compagnia di quelle del Signor Paolo Foglietta», R. Soprani, *Li scrittori* cit., p. 199.

<sup>37</sup> «Desidero ancora per finire che mi diciate qualcosa della città di Venezia e delle cose più apprezzate».

<sup>38</sup> «E di una strana navigazione fatta per quindici miglia lungo il Po dove corremmo il rischio di annegare su una barchetta, in conclusione, affittata per trenta soldi da un tale di cui non conosco il nome. Dico che si levò una forte burrasca con un vento tale che riempi tutti di spavento. Sopraggiunse poi per giunta un acquazzone che ci fece gridare più volte ohimè ohimè. E non si poteva stare in piedi perché si scivolava. Pensate come stava ognuno di noi, lontano dall'osteria, ch'era già l'Ave Maria».

<sup>39</sup> «Dalla gran città che sta sull'acqua e si può mettere tra le figlie del millecinquecentoottantasette».

Altri viaggi a Venezia sono ricordati nel peritesto editoriale, in particolare nelle lettere dedicatorie firmate da Zabata. Nel dedicare a Giovanni Maria Bava l'edizione delle *Rime diverse in lingua zeneise. Di nuoevo stampé, e misse in luxe* nel marzo del 1575, Zabata afferma di essersi trovato a Venezia nel corso di quel mese.

Anche i documenti d'archivio possono talvolta restituire testimonianze di rapporti d'affari con la città lagunare: è il caso della già ricordata *Renuntiatio* della moglie di Cristoforo, Barbara Sivori, che, alla presenza del padre e del marito, sottoscrive<sup>40</sup> la rinuncia ai propri diritti dotali il 20 ottobre 1568. La rinuncia di Barbara è a favore di Francesco e Giovanni Battista Causi, personaggi con i quali il marito Cristoforo aveva scambiato lettere di cambio:

Venetiis dicto Xophoro viro suo et se scripturos literas cambii in dicta civitate Venetiarum Jo. Flisco et Baptiste Interiano ut solvant ipso Xophoro scuta ducentum auri in auro Italie que dictus Xophorus est impiegaturus in libris pro biblioteca ipsius Xophori sciensque dictum Xophorum esse obligaturum et hypothecaturum dictis Francisco et Jo. Baptiste pro restitutione dictarum pecuniarum una cum interessibus ad contum cambiorum omnia bona sua presentes et futura et specialiter omnes libros et alia omnia bona esistenti et existentia in dicta biblioteca.

Giovanni Fieschi e Battista Interiano, residenti a Venezia, avrebbero versato a Cristoforo la somma di 200 scudi d'oro che sarebbe stata impiegata nell'acquisto di libri per la propria libreria genovese, definita, con confusione frequente negli atti notarili, col termine di biblioteca.

I viaggi da Genova a Venezia avevano tappa obbligata a Pavia dove Cristoforo aveva rapporti editoriali con l'officina dei Bartoli e stretti contatti anche con il mondo dei letterati locali, come avremo modo di vedere in maniera più precisa nel prossimo capitolo. Appare del tutto naturale ipotizzare che l'ambiente milanese non fosse estraneo a Zabata, pur se in mancanza di prove documentarie sicure, salvo un accenno poetico relativo a uno stampatore milanese. Nei versi in dialetto genovese indirizzati a Stefano Carmagnola e pubblicati nelle *Rime diverse in lingua genovese* nel 1588, infatti, Zabata afferma che aveva deciso di stampare il volume a Milano con uno stampatore al quale aveva dato una caparra per le spese, ma quello «drento a Miran, / Fin a disette giorni o m'ha menaou». Per questo si decise a venire «a Pavia / Dond'è unna Stamparia / Bonna e perfetta come ve farò / Vei, quando a Zena come vui sarò». Una disavventura tipografica che, tuttavia, dimostra come Cristoforo si potesse muovere con relativa facilità anche verso Milano, che, insieme a Pavia, erano punti di approvvigionamento tradizionali per i librai attivi sulla piazza di Genova.

<sup>40</sup> ASG, Notaio Marco Antonio Morinello 2928.



## CAPITOLO 3

CRISTOFORO ZABATA EDITORE

### 1. *L'attività editoriale*

La committenza da parte dei librai è prassi editoriale ben nota in antico regime tipografico e rientra nei canali tradizionali di finanziamento dell'edizione anche se essa rimane in percentuale inferiore rispetto ad altre pratiche, in particolare a quella sempre assai più diffusa dell'autofinanziamento da parte dell'autore.

L'iniziativa del libraio risponde principalmente a una valutazione attenta di quella che appare la richiesta del mercato locale così che la sua committenza nei confronti delle officine tipografiche è rivolta alla produzione di quei libri che il mercato sembra richiedere o che si suppone potrà richiedere in un futuro prossimo. In questa necessità di riuscire a prevedere l'andamento probabile del mercato, l'attività quotidiana di vendita aiuta il libraio ad affinare le proprie capacità di analisi della realtà commerciale e le proprie doti di previsione per le richieste future. Non è da escludere, tuttavia, che le spinte del libraio alla committenza editoriale non si esauriscano nella volontà di disporre di un prodotto appetibile dal punto di vista commerciale e quindi capace di procurare un guadagno. È possibile che in talune occasioni il libraio sia mosso da motivazioni diverse rispetto a questa e che nascono da convenienze di tipo più politico che commerciale. L'impegno del libraio nell'edizione di un'opera che, secondo le proprie valutazioni commerciali non sembra rispondere a richieste particolari del pubblico dei lettori o dei professionisti, può essere determinata dalla consapevolezza che essa è tuttavia molto gradita a un potente e ricco esponente dell'élite cittadina specie se il testo è il frutto della fatica di un letterato suo "satellite". In questo caso, la pubblicazione di cui si fa carico il libraio è probabile che non comporti un rientro economico consistente tramite le vendite degli esemplari, ma di certo sarà utile per accreditarsi presso l'autorevole personaggio con la conseguente ricaduta sull'immagine sociale del libraio stesso. Se poi il maggiorenne accetta che il libraio possa inserire nel frontespizio la dedicazione al suo nome, allora egli potrà contare su un rientro economi-

co secondo la prassi consolidata della dedica<sup>1</sup>. Una pratica alla quale Zabata ricorre ogniqualvolta intenda presentarsi al pubblico non solo come proprietario di una libreria e semplice fornitore di libri per i ricchi e colti patrizi genovesi, ma anche come editore. Attività che gli viene riconosciuta in maniera esplicita da alcuni scrittori suoi contemporanei che erano legati a lui, se non da amicizia, certo da vicinanza intellettuale e da comuni interessi in campo editoriale. Sono emblematiche, in questa direzione, le parole che Scipione Metelli indirizza a Giulio Pallavicini nel dedicare al nobile genovese l'edizione dei *Discorsi storici* del fiorentino Cosimo Bartoli nel 1582<sup>2</sup>. Dopo avere lodato la stampa e aver ricordato che della cultura del dedicatario «fa ampia fede il vedere, che voi in mezo alle delitie de' vostri paterni Palazzi, tenete per maggior di tutti gli altri ornamenti, una bella copia di libri infiniti, che con molta diligenza rautato havete...», Metelli afferma:

dico, Signor mio, che già che dalla stampa questo commodo habbiamo di potere l'honorate vigilie di color c'hanno scritto all'eternità consacrare e desiderando M. Christofforo Zabatta (come quello che in questi honesti essercitii tuttavia si occupa) di ristampare la presente opera di M. Cosimo Bartoli, la quale già una volta sola fu impressa e, per la bellezza sua, merita veramente eterna vita fra noi, si è contentato di lasciar fare elettione da me della persona, a cui si debbia, secondo l'usato stile, indirizzare.

Le dediche venivano in una qualche misura discusse e concordate tra i vari attori attivi sulla scena editoriale, una scena ancora in parte da definire, ma nella quale Zabata gioca un ruolo di assoluto primo piano.

Le considerazioni fatte in merito alla committenza editoriale dei librai valgono anche per l'attività editoriale di Cristoforo Zabata, che comprende due diverse tipologie di intervento. La sua impresa editoriale, qual è ricostruibile oggi, consta di ventuno edizioni che, a un'analisi più attenta, possono essere collocate, nella maggioranza dei casi, nella categoria delle autoproduzioni in quanto Zabata è autore del testo che edita o è il raccoglitore degli scritti. E l'iniziativa editoriale nei confronti delle opere di autori terzi risulta relativamente marginale, potendo ascrivere in questa categoria solo quattro edizioni sulle ventuno totali.

Non va dimenticato comunque che, a prescindere dal tipo di rapporto che lega l'editore con il testo o i testi editi, l'attività editoriale di Cristoforo si esplicita attraverso la committenza libraria e le sue iniziative rientrano pienamente in questa tipologia di strategia editoriale anche considerando che egli si avvale

<sup>1</sup> Come ha illustrato Marco Paoli in *La dedica: storia di una strategia editoriale: Italia, secoli XVI-XIX*; prefazione di Lina Bolzoni, Lucca: Pacini Fazzi, 2009.

<sup>2</sup> Cosimo Bartoli, *Discorsi storici vniuersali, di Cosimo Bartoli gentil'huomo, et accademico fiorentino*, In Genoua: [Antonio Roccatagliata], 1582 (In Genoua, 1582). CNCE 4303.

di officine tipografiche genovesi, pavesi e veneziane e che non dispose mai di torchi propri. I dettagli dei singoli rapporti economico-finanziari stabiliti di volta in volta tra Zabata e le singole officine tipografiche per la realizzazione di ogni singolo prodotto rimangono ignoti. Essi sono quindi indicati su base indiziaria sulla scorta del costume editoriale italiano consueto nel XVI secolo e, in parte, sulla base delle evidenze tipografiche (frontespizio e colophon) che, com'è noto, in questo periodo denunciano la responsabilità della manifattura e editoriale in maniera sempre meno precisa. Tale mancanza di precisione dipende anche dalla realtà rappresentata dallo stato della trasmissione degli esemplari, che, nel caso dell'attività zabatiana, è troppo spesso attestata dalla sopravvivenza di un solo o di pochi esemplari. Nonostante questa realtà, da quelle stesse evidenze tipografiche (frontespizio e colophon), tuttavia, emergono relitti capaci di segnalarci accordi economici e finanziari quasi certamente difforni dalla spesa a totale carico dell'editore. Si segnala così il colophon dei tre esemplari<sup>3</sup> testimoni oggi dell'edizione delle *Rime di diverse autori...* del 1575 che reca la nota indicazione di responsabilità editoriale: «In Vinetia ad instantia di Cristoforo Z». Altro relitto di particolari accordi finanziari intercorsi tra Cristoforo e l'azienda tipografica di fiducia, la pavese dei Bartoli, è rappresentato dall'esemplare oggi conservato nella Biblioteca Estense e Universitaria di Modena che, unico dei complessivi undici esemplari conosciuti, reca nel frontespizio la sottoscrizione «In Pavia, Appresso Cristofforo Zabata» al posto della solita «In Pavia, Appresso Gieronimo Bartoli», attestata dagli altri dieci esemplari.

Infine, pur senza voler enfatizzare oltre misura la politica editoriale e culturale di Cristoforo Zabata, occorre riconoscere insieme alla critica, specie quella letteraria, che la sua attività di editore, soprattutto nella pubblicazione di antologie poetiche, risponde in maniera evidente a un vero disegno culturale. Secondo Stefano Verdino<sup>4</sup>, ad esempio, nel corso dei vent'anni che vanno dal 1580 al 1600, Genova si trasforma «da città letterariamente più che periferica a centro e capitale del gusto con l'opera di Chiabrera, Grillo, Cebà e Imperiale». Sempre secondo Verdino, questa metamorfosi poggia su fenomeni evidenti: uno di questi consiste nella realizzazione di una serie di antologie poetiche «che consentono da un lato una focalizzazione sul gusto e dall'altro l'esibizione di una locale officina». Ora, secondo lo studioso, non v'è dubbio che «il regista di queste operazioni era Cristoforo Zabata».

Egli era soprattutto un apprezzato libraio con stretti rapporti commerciali con Venezia e di sicuro alle sue scelte culturali non era estranea un'analisi personale e diretta del mercato editoriale, e di quello veneziano in particolare, da

<sup>3</sup> Gli esemplari – come si può vedere alla scheda [7] degli annali – sono quattro, ma l'esemplare faentino risulta mutilo proprio del colophon.

<sup>4</sup> S. Verdino, *Tasso genovese* cit., p. 16.

tempo ormai dominante nel panorama produttivo italiano. Nella città lagunare, un editore come Gabriele Giolito De Ferrari aveva indicato nel libro in volgare un prodotto di sicuro successo e dalla casa editrice della Fenice erano stati editi i diretti precedenti delle prime prove editoriali di Zabata: quelle raccolte di *Rime diverse...* in lingua volgare che, nel quinquennio 1552-1556, avevano visto ben cinque edizioni successive per i tipi di Giolito. Non sarà dunque un caso che la prima edizione zabatiana del 1560, le *Stanze di tre eccellenti Poeti...*, [1]<sup>5</sup> vede la luce a Venezia dedicata a Carlo Prulino, personaggio altrimenti sconosciuto. L'edizione, al momento attestata da un solo esemplare<sup>6</sup> conservato alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, non è attribuibile con sicurezza a un'officina tipografica in quanto è priva di sottoscrizione e ha nel frontespizio la marca tipografica “della palma”



Fig. 1

che, secondo i dati forniti da EDIT16, risulta utilizzata a Venezia in un arco cronologico che va dal 1546 al 1574 ma collegata al nome di diversi stampatori, tra i quali figura Comin da Trino. I tre poeti ai quali si fa riferimento nel titolo

<sup>5</sup> Il numero in carattere grassetto racchiuso entro parentesi quadrata che segue la citazione dell'edizione rimanda al numero progressivo degli annali, che contengono la descrizione analitica delle edizioni zabatiane attualmente note.

<sup>6</sup> La testimonianza di un unico esemplare oggi noto è condizione comune ad altre sette edizioni zabatiane: i numeri 2, 4, 8, 10, 20, 21 (entrambe le emissioni). Quasi il 40% delle edizioni, dunque, ha questa tradizione a codice unico. Se a questo dato si aggiunge che altre otto edizioni risultano tradite da un numero di testimoni da 2 a 5, appare evidente che tre quarti delle edizioni hanno un numero davvero esiguo di esemplari. Non è possibile formulare ipotesi attendibili in merito a questa condizione specifica e neppure riguardo a quella che riguarda la conservazione dei *codices unici* zabatiani principalmente in raccolte, dall'Austria alla California. All'opposto, si può constatare che i due prodotti dell'attività editoriale di Zabata che sono attestati da un maggior numero di esemplari superstiti, sono due delle più note sillogi poetiche che più hanno contribuito e contribuiscono alla fama di Cristoforo. Si tratta di *Della scelta di rime* del 1582 (attesta da 19 esemplari noti) e della ancora più nota *Scelta di rime* del 1579 (14 esemplari).

dell'opera sono, nell'ordine di pubblicazione: il bolognese Giacomo Sellaio<sup>7</sup>, e, indicati dai nomi puntati, Pietro Marzo<sup>8</sup> e Giovanni Della Casa.

Per i sette anni successivi Cristoforo Zabata pare non avvertire la necessità di editare alcunché: sono anni che vedono la morte dello zio Leonardo e del cugino Nicola, l'accordo con la zia e la cugina, l'affitto della casa, insomma, anni di impegni familiari e aziendali legati alla residenza a Genova.

<sup>7</sup> Sul bolognese Sellaio si veda: Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi. Tomo primo [-nono]*, In Bologna: nella stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781-1794, vol. VII, p. 383-389, che pubblica integralmente le terzine indirizzate a Matteo Francesi: «Messer Matteo ho dagli amici udito», edite da Zabata nel 1570 e nel 1582, ma traendole dall'edizione posteriore *Delle rime piacevoli del Berni, Casa, Mauro, Varchi, Dolce, et d'altri autori, liquali sopra uarij soggetti capricciosi hanno mostrato la bellezza de gl'ingegni loro. Libro primo [-terzo]*, In Vicenza: per Barezzo Barezzi libraro in Venetia, 1603 (IT\ICCU\ VIAE\000817). Fantuzzi e le fonti antiche distinguono Giacomo Sellaio (Jacopo Sellajo) da Giacomo (Jacopo) Salvi. Quest'ultimo (p. 292) sarebbe l'autore di una *Novella* stampata a Bologna nel 1547 ed edita in seguito da Francesco Zambrini (*Tre novelle rarissime del secolo XVI*, Bologna: presso G. Romagnoli, 1867, p. [103]-129.) e di sonetti che si trovano – sempre secondo Fantuzzi – sotto il suo nome in tre diverse raccolte poetiche. La prima è *De' sonetti di m. Benedetto Varchi colle risposte, e proposte di diuersi parte seconda*, In Fiorenza: appresso Lorenzo Torrentino, 1554 [i.e. 1557]. (CNCE 34640). Le altre sono nell'ordine: *Rime di diuersi nobili huomini et eccellenti poeti nella lingua thoscana. Libro secondo*, In Venetia: appresso Gabriel Giolito di Ferrarii, 1547 (CNCE 26070) e *Rime diuersi di molti eccellentiss. autori nououamente raccolte. Libro primo con nuoua additione ristampato*, In Venetia: appresso Gabriel Giolito di Ferrarii, 1549. (CNCE 26156). Lavori recenti, al contrario, indicano Giacomo (Jacopo) Sellaio (Sellajo) quale pseudonimo di Giacomo (Jacopo) Salvi. Si veda per esempio il sesto volume de *Ma bibliothèque poétique* di Jean Paul Barbier: *De Dante à Chiabrera: poètes italiens de la Renaissance dans la bibliothèque de la Fondation Barbier-Mueller; catalogue établi par Jean Balsamo avec la collaboration de Franco Tomasi*; préface de Carlo Ossola, Genève: Librairie Droz, 2007. Come pure il sito stesso della Fondation Barbier-Mueller pour l'étude de la poésie italienne de la Renaissance all'Università di Ginevra: <<http://www.fondation-italienne-barbier-mueller.org/le-fonds/le-catalogue/>> che nella descrizione dell'edizione del *Libro quarto delle rime di diuersi eccellentiss. autori nella lingua volgare. Nouamente raccolte*, In Bologna: presso Anselmo Giaccarello, 1551 (CNCE 25781) così afferma: «Giacomo Sellaio, pseudonyme de Jacopo Salvi, originaire de Bologne, membre des Elevati de Ferrare, dont trois canzoni avaient déjà été publiées dans les Rime de 1545; le surnom de sellaio correspondait certainement au métier qu'exerçait Salvi». O ancora il sito dell'Università di Pavia ALI RASTA (Antologie della Lirica Italiana – Raccolte a stampa) <<http://trasta.unipv.it/index.php>> che contiene anche l'incipit dei componimenti poetici presenti nelle raccolte poetiche spogliate per il progetto tra le quali figurano anche le *Rime* giolitine del 1545. Nella descrizione del codice Modena, Biblioteca Estense-Universitaria, Estense, Lat.228=alfa.W.2.11 inserita in *Manus on line (Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane)* si legge: «c. 251r-255r: versi in volgare del bolognese Jacopo Salvi, detto "Sellaio" (sec. XVI), che fanno capo al numero "55" (cfr. c. 251r, in corrispondenza del titolo: "Di Giacomo Salvo Sellaio da Bologna")» <[http://manus.iccu.sbn.it/opac\\_SchedaScheda.php?ID=0000169350](http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=0000169350)>. Per il nome dell'autore si rinvia al citato Ali Rasta. Nella descrizione del codice Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Manoscritti, AC.\_XIII.6/6, relativo all'Accademia degli Elevati di Ferrara ("Compendio dell'Accademia dei Signori Elevati. 1540"), si citano composizioni poetiche di Jacopo Salvi (<[http://manus.iccu.sbn.it/opac\\_SchedaScheda.php?ID=104626](http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=104626)>).

<sup>8</sup> Scarse le notizie su Pietro Marzo (o Marzio) marchigiano come Annibal Caro, «lo aveva difeso dagli attacchi del Castelvetro, è ricordato dal Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, vol. II, p. 511». Cfr. Annibal Caro, *Apologie Commedie Rime Lettere*, Torino: Utet, 2013, p. 251.

Una lettera datata 17 agosto 1567 offre al magnifico Ambrogio Usodimare Marriliano l'edizione delle *Lettere amorose...* [2] dello scrittore corso Matteo Aldrovandi<sup>9</sup>. La decisione di fare stampare l'opera fu presa da Zabata dopo avere richiesto un parere in merito a Gherardo Borgogni, letterato albese<sup>10</sup>. Questi rispondeva in modo positivo con una lettera, datata «in Genova il dì 7 marzo 1568» e pubblicata di seguito alla lettera dedicatoria, indirizzata a Cristoforo, nella quale afferma che

Il volume delle Lettere Amoroze, di cui vi è piaciuto avere il parer del poco giudizio mio, è dignissimo non che degno d'esser mandato in luce sì per la leggiadria dello stile com'anco per la purità della lingua accompagnata dalla varietà di nuovi & non più intesi concetti vagamente spiegati [...] Risoltevi dunque di mandarlo alla stampa.

La stampa dell'opera – secondo il parere di Borgogni – non solo è cosa meritoria per Cristoforo («farete cosa degna di voi»), ma con questo atto di cortesia egli potrà, almeno in parte, ripagare la gentilezza di messer Angelo «il quale, co'l farvene dono, v'ha dato occasione di conseguir l'intento vostro». Dunque il manoscritto dell'opera venne consegnato a Zabata da un non meglio precisato Angelo, che – a quanto pare di capire – aveva sollecitato la pubblicazione del testo. Nella lettera, il nome di Angelo e il sostantivo strada, che segue poche righe sotto, sono stampati in tutto maiuscolo così come, in chiusa della stessa lettera, il nome della donna cantata da Borgogni, Nigella. Se questa scelta compositiva volesse unire nome e cognome del personaggio, con un artificio tipografico piuttosto comune, dovremmo dedurne che si tratterebbe di Angelo Strada, magari nella versione Strata, cognome ben attestato a Genova. Questa unione onomastica, tuttavia, non consente di individuare un soggetto di cui si abbiano informazioni: il nome di Angelo Strada (Strata) non si ritrova attestato nei più noti repertori bio-bibliografici<sup>11</sup>. L'edizione zabatiana (che venne riproposta, un trentennio più tardi, da Fabrizio Zanetti a

<sup>9</sup> «MATTEO ALDROVANDI Corso, valse molto così in prosa come in verso, che perciò si speravano dalla sua penna abundantissimi frutti di virtù, ma, essendo mancato di vivere nel fiore degl'anni, ci ha lasciata solamente un'opera intitolata *Lettere amorose*, In Genova appresso Antonio Bellone 1568 in 8»: R. Soprani, *Li scrittori* cit., p. 211. Ad arricchire il catalogo delle opere dell'Aldrovandi, noteremo che suoi versi figurano in tutte le raccolte poetiche zabatiane pubblicate dal 1573 al 1582.

<sup>10</sup> Al Borgogni è dedicata una voce nel volume 12 (1971) del *Dizionario Biografico degli Italiani*, firmata da Gianni Ballistreri: <[<sup>11</sup> Angelo Strada è protagonista di una facezia riportata da Cristoforo Zabata nel \*Diporto de' viandanti\*: «Passeggiava un giorno il signor Angelo Strada sulla piazza della sua villa, a S. Bernardino fuor di Genova, e vedendolo un suo amico gli disse: "a che fine passeggiate voi tanto?". Al quale rispose: "io m'apparecchio il companatico per la cena", intendendo dell'appetito, il quale eccitava con l'essertio del corpo». Si cita dall'edizione del 1589, p. 188.](http://www.treccani.it/enciclopedia/gherardo-borgogni_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

Treviso<sup>12</sup>) è di nuovo assai rara – nell’accezione del numero di esemplari noti – perché siamo in grado di indicarne un solo esemplare finito ora nelle raccolte della University of California a Los Angeles. Essa ci tramanda anche quella che, a oggi, è la più precoce prova poetica di Cristoforo: un sonetto da lui indirizzato al dedicatario dell’opera, Ambrogio Usodimare Mirilliano.

Nello stesso 1568 vede la luce la seconda edizione poetica zabatiana, le *Stanze di diversi eccellenti poeti...* [3] per la quale Cristoforo si rivolse all’officina genovese di Antonio Bellone e che presenta una interessante condizione dei testimoni. Secondo il censimento di EDIT16 esisterebbero tre diverse edizioni di quest’opera contrassegnate dagli identificativi CNCE 73383, CNCE 54953 e CNCE 54970. Quest’ultimo è in realtà la semplice citazione bibliografica del lavoro di Oriana Cartaregia sugli annali dei Bellone<sup>13</sup> e dell’opera di Giuliani già più volte citata. CNCE 73383 registra l’unico esemplare posseduto da una biblioteca italiana, la Biblioteca dell’Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma. Infine, l’identificativo CNCE 73383 si riferisce alla copia conservata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, copia che, stando alla descrizione di EDIT16, presenta due fondamentali differenze rispetto al corsiniano: l’esemplare vaticano contiene nel colophon l’indicazione «In Venetia: ad instantia di Cristoforo Z., 1568» non presente nel corsiniano. Quest’ultimo risulta in formato 12° e con sviluppo in pagine 152,[4]; mentre il vaticano sarebbe in formato in 4° e di 69,[9] carte. Nel 1996, anche in considerazione dell’altezza temporale dell’edizione, e del fatto che allora fosse l’unico esemplare noto, Stefano Verdino presentava come ignota a Giuliani l’edizione che descriveva in maniera dettagliata in appendice al proprio articolo<sup>14</sup>. In realtà, l’analisi diretta del volume vaticano dimostra in maniera inequivocabile che il colophon non contiene alcuna data ma, soprattutto il contenuto, tranne il frontespizio, corrisponde perfettamente all’edizione zabatiana della *Nuoua scelta di rime di diuersi begli ingegni...* del 1573 [6]. Il frontespizio è quasi del tutto slegato dal resto del volume ed è probabile che sia tutto quello che rimane di un esemplare ormai scomparso delle *Stanze*. Oggi siamo

<sup>12</sup> Matteo Androvandi, *Lettere amoroze del sig. Matteo Androvandi, ... nuovamente aggiuntovi alquante lettere di diversi auttori nel fine* (edite da Cristoforo Zabata), In Trivigi: appresso Fabritio Zanetti, 1600. Ne sono noti almeno due esemplari: Palermo, Biblioteca Centrale della Regione siciliana Alberto Bombace (CNCE 891), Paris Bibliothèque Nationale de France RES P- Z- 1802 (2). Ringrazio Angela Anselmo della Biblioteca Centrale della Regione siciliana per l’aiuto insostituibile che mi ha offerto nell’analisi dell’esemplare. Delle *Lettere amoroze* esiste anche un’edizione del 1602, sempre di Fabrizio Zanetti (IT\ICCU\ANAE010503) e una «In Venetia: Appresso gli Heredi di Pietro Ricciardi, 1609» non censita da SBN.

<sup>13</sup> Oriana Cartaregia, *Per un censimento delle edizioni uscite dall’officina tipografica della famiglia Bellone (1534-1579)*, «La Berio», 38 (1998), n. 2, p. 5-64.

<sup>14</sup> S. Verdino, *Tasso genovese* cit., p. 39-40. Le informazioni bibliografiche fornite in questo articolo hanno indotto a perpetuare l’errore anche Elisabetta Graziosi che, nel citato lavoro *Genova 1570*, dichiara esplicitamente di trarre le proprie informazioni da qui e «da cui derivano anche l’explicit che indica “In Vinetia ad instanza di C ristoforo Z.”».

in grado di aggiungere altri tre esemplari a quello posseduto dalla Biblioteca Corsiniana: il primo è conservato nel fondo antico della Biblioteca Civica di Santa Margherita Ligure (GE), l'altro è custodito nelle collezioni della Herzog-August-Bibliothek a Wolfenbüttel e l'ultimo è presente nelle raccolte della Folger Shakespeare Library di Washington<sup>15</sup>. I quattro esemplari testimoniano due emissioni diverse<sup>16</sup> e due stati diversi: i due esemplari italiani contengono la data 1568, mentre il tedesco e l'americano indicano quella del 1569<sup>17</sup>. L'esemplare corsiniano, quello di Wolfenbüttel e quello di Washington contengono la pagina 46 con il numero stampato, mentre il sammargheritese presenta la stessa pagina priva di numero.

Nel 1570, ornata da una dedica al ricco Franco Lercari, Zabata edita la *Nuova selva di varie cose piacevoli...* [4] commissionandola di nuovo all'officina belloniana di Genova. In nove anni il numero dei poeti rappresentati nella cretomaizia è quadruplicato: dai tre del 1560 si passa ai dodici di questa edizione. Sellaio, Della Casa e Marzo vengono raggiunti da altri nove autori in maggioranza liguri, compreso un Incerto autore genovese. Anche nel caso di questa *Nuova selva* la rarità dell'edizione consiste nel fatto che ancora oggi essa è attestata unicamente dall'esemplare conservato nelle collezioni della British Library di Londra e già analizzato da Stefano Verdino<sup>18</sup>.

Con la successiva edizione entriamo nella categoria delle edizioni che dipendono da scelte politico-economiche, oltre che culturali. Dopo le precisazioni di Rodolfo Savelli non può più sussistere dubbio, infatti, che l'autore del *Dialogo nel quale si ragiona de' cambi...* [5] non fu Cristoforo Zabata<sup>19</sup> che, quindi, svolge qui le funzioni di mero editore nei confronti dell'officina di Cristoforo Bellone.

Nello stesso anno 1573 Cristoforo continua nella sua linea culturale di promozione della poesia contemporanea con la *Nuova scelta di rime di diuersi begli ingegni...* [6] utilizzando sempre i servizi dell'officina genovese gestita da Cristoforo Bellone. Questa silloge è la prima nella quale compaia un autore che

<sup>15</sup> Essa corrisponde alla citazione di *National Union Catalog: pre-1956 imprints* DCLXXX p. 551 riportata da Cartaregia al numero d'ordine 96 dei propri annali belloniani nei quali li considera due diverse edizioni.

<sup>16</sup> Potrebbe trattarsi di un episodio di quel costume editoriale delle date diverse e contigue adottato allo scopo di far apparire il libro come novità per un periodo di tempo più ampio. Costume attestato, per esempio, dalle abitudini editoriali di Gabriele Giolito de' Ferrari come illustrato da Angela Nuovo-Christian Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève: Droz, 2005, p. 264.

<sup>17</sup> Che la data corretta di stampa sia il 1568 lo conferma Zabata nell'indirizzarsi al lettore nell'edizione della *Nuova selva di varie cose piacevoli* nel 1570 ricorda: «il picciolo raccolto ch'io feci già due anni sono delle stanze di diuersi».

<sup>18</sup> S. Verdino, *Tasso genovese* cit., p. 40-42.

<sup>19</sup> In realtà Sbn e EDIT16 intestano l'opera a Cristoforo Zabata: CNCE 32134 e IT\ICCU\UBOE\006804.

segnerà poi, con la propria presenza, tutte le successive raccolte zabatiane, il lucano Luigi Tansillo la cui presenza nella raccolta è posta in particolare evidenza nel frontespizio: «tra le quali ne sono molte del Tansillo / non più per l'adietro impresse / e pur'hora date in luce». In effetti vengono pubblicati in questa sede ben 32 componimenti poetici, dei 37 che verranno editi in totale nelle antologie zabatiane, facendo così di Tansillo l'autore non genovese più rappresentato nel catalogo autori di Zabata. In questa stessa edizione comincia a pubblicare – in misura consistente – le prove del proprio estro poetico anche l'editore: sono sei i componimenti poetici firmati da Zabata, alcuni con la semplice sigla C. Z. L. (Cristoforo Zabata Libraio). La *Nuoua scelta di rime* si segnala anche perché, tra i *diversi begli ingegni*, figura altresì l'ebreo portoghese Salomon Usque, di cui Zabata edita in questa sede l'unico componimento poetico di quest'autore<sup>20</sup> pubblicato a stampa.

Due anni più tardi Zabata fa lavorare i torchi veneziani e genovesi insieme<sup>21</sup>: a Venezia dà alle stampe le *Rime di diversi autori* [7], anche se non è possibile stabilire a quale officina commissionasse il lavoro. L'edizione contiene prove liriche di ben ventidue poeti e, tra questi, solo Giacomo Sellaio conferma la presenza delle istanze culturali sottese alle prime raccolte, mentre il catalogo zabatiano di Luigi Tansillo aggiunge tre componimenti non pubblicati due anni prima. Secondo quanto da lui stesso affermato nel testo della lettera, Zabata indirizza la nuova raccolta a Giulio Gentile dietro suggerimento di Ottaviano Vivaldi Carniglia e assolve il compito componendo una lettera dedicatoria nella quale riesce a riverire non solo i due personaggi appena ricordati, ma anche

Alessandro suo fratello, di fatti & di nome a colui simile, che giovinetto il mondo corse e vinse. Il quale, oltra l'esser veramente dotto nella profession legale, è poscia così gran fautore de gli huomini dotti & delle buone lettere, che a tempi nostri ha pochi pari. Et però accarezza & favorisce i litterati, come si vede che particolarmente fa del signor Gio. Paolo Pianta dell'istessa professione & per altre honorate qualità meritevole d'ogni honore.

L'editore coagula intorno a questa sua impresa anche il nome del giurista che sarà tra i consulenti dei nobili vecchi e della delegazione spagnola<sup>22</sup> in occasio-

<sup>20</sup> A Salomon Usque ha dedicato un saggio Jordi Canals Piñas, *Una canción inédita de Salomón Usque*, «Sefarad», 64(2004) p. 3-25. Nello stesso anno è stato edito il lavoro di Gabriella Zavan, *Gli ebrei, i marrani e la figura di Salomon Usque*; traduzione di Olivo Bin, Treviso: Santi Quaranta, 2004.

<sup>21</sup> Sulla datazione delle *Rime diverse in lengua zeneise* vedi quanto illustrato più sopra alla nota 38 di p. 24.

<sup>22</sup> Giulio Gentile di Nicolò figura nell'elenco dei capitani dei nobili vecchi che servirono nella guerra civile. Un omaggio, questa dedica zabatiana, alla fazione politica dei "Vecchi".

ne delle discordie civili genovesi, Giovanni Paolo Pianta<sup>23</sup>, che di lì a poco tradurrà in italiano il testo delle *Leges novae* della Repubblica<sup>24</sup>.

È senza dubbio l'officina gestita da Marcantonio Bellone che stampa l'edizione della prima raccolta in dialetto genovese di Zabata, le *Rime diverse in lingua zeneise* [8] oggi testimoniata da un unico esemplare custodito nelle raccolte della Biblioteca Corsiniana di Roma. È curioso sottolineare che, pur essendo stampata a Genova e, per di più, scritta in dialetto genovese, l'opera, come ricorda Zabata nella dedica (in genovese) a Giovanni Maria Bava, era stata ideata durante uno dei soggiorni veneziani, per l'appunto quello del marzo di quello stesso anno. Alla produzione poetica dialettale Zabata dedicherà altre due edizioni rispettivamente nel 1583 [15] e nel 1588 [16] costituendo così il più ampio corpus di lirica in dialetto genovese. In questa prima silloge ligustica i nomi degli autori dei versi pubblicati vengono celati dietro le iniziali dei loro nomi e cognomi, compreso il più noto Paolo Foglietta. Le sigle – oltre a P. F. per il Foglietta – sono difficilmente decifrabili: se B. S. è di certo Benedetto Schenone, e V. D. cela il Vincenzo Dartona, che sarà di lì a poco traduttore in dialetto genovese di un canto dell'*Orlando furioso*, le sigle F. O. e B. F. rimangono al momento indecifrabili anche per la possibilità che, in questo momento storico, i nobili potessero firmare utilizzando il nome dell'albergo al quale erano iscritti. Le motivazioni che sottostanno a questa decisione editoriale ci risultano comunque oscure, se non si pensa di attribuirle a un generico senso di opportunismo politico, considerando la particolare e difficile situazione genovese<sup>25</sup>.

Nel 1577 Cristoforo s'indirizza verso un'opera che pare capace di assicurare un buon esito commerciale avendo già avuto due edizioni veneziane nel 1569 e nel 1570, ma che da un discreto numero di anni non si è ripubblicata: *Gli affetti ragionamenti famigliari dotto et diletteuole componimento, nel quale*

<sup>23</sup> Forniscono alcune informazioni su Gio. Paolo Pianta i lavori di Rodolfo Savelli, *La repubblica oligarchica: legislazioni, istituzioni e ceti a Genova nel Cinquecento*, Milano: A. Giuffrè, 1981 e di Riccardo Ferrante, *La difesa della legalità: i sindacatori della repubblica di Genova*, Torino: G. Giappichelli, [1995].

<sup>24</sup> *Nuove leggi de la repubblica di Genoua composte da li legati del sommo pontefice, de l'imperatore, et del re catolico, a quali essa repubblica hauea data l'autorita di farle. Publicate in Genoua a XVII di marzo MDLXXVI, tradotte dal signor Giouanpauolo Pianta dottore de leggi. Aggiunteui due mani de dichiarazioni fatte poi da li detti legati de tre principi non stampate prima nel latino*, In Napoli: appresso Giuseppe Cacchio dall'Aquila, 1577 (Neapoli: apud Ioseppum Cacchium, 1577). CNCE 20650. L'anno prima, egli aveva pubblicato due memorie in difesa dei vecchi: *Allegationes Io. Pauli Plante iurecons. pro nobilitate antiqua genuensi*, Vercellis: Apud Guglielmum Molinum, 1576. Cfr.: Rodolfo Savelli, *La pubblicistica politica genovese durante le guerre civili del 1575*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XX (1979), p.82-105, scheda n. 15, p. 104 [l'edizione è sconosciuta a EDIT16].

<sup>25</sup> L'edizione è dedicata da Cristoforo Zabata al signor Giovanni Maria Bava. Questi non poteva essere parente del coevo Battista Bava, uno dei capi politici dei nobili "Nuovi", perché la dedica contrasterebbe in modo troppo vistoso con i versi che Paolo Foglietta, all'interno del volume, dedica al principe Giovanni Andrea Doria, capo indiscusso della fazione dei "Vecchi".

*sotto varie persone, si scoprono con piaceuoli modi varie passioni humane, et si mostra il modo di regolarle* di Bernardino Pino da Cagli<sup>26</sup>. Nella dedica a Girolamo Gallo, Zabata, dopo aver ricordato la ripartizione del genere umano in tre categorie: la prima, quella degli uomini «capaci non solo a intendere e penetrare ogni bella e profonda scienza, ma anche a darne precetti & insegnarla ad altri e con gli scritti loro arricchire & honorare il mondo». Nella seconda categoria sono compresi «quelli che, non havendo spirito così svegliato e pronto per arrivare a tanta altezza di dottrina, procurano almeno tuttavia d'imparar da i primi e, nel copioso fonte del saper di quelli, estinguere in parte la sete dell'honorato desiderio loro». Nella terza categoria sono annoverati quelli che «nella loro ignoranza compiacendosi in quella sì vivono e sì muoiono». Per sé Cristoforo reclama il «secondo grado»:

Hora io, che fra i primi conosco non poter haver luogo poi che sì sterile & infecondo ingegno mi trovo che nessun parto che sia mio proprio può da me venire, ho sempre dato opera e posto ogni mio studio di essere almeno fra i secondi annoverato in maniera che, non essendo io autore di scritto alcuno, raccogliessi almeno delle compositioni d'altri & quelle, co'l mezo della stampa, comunicassi al mondo.

Si tratta, come ha osservato Oriana Cartaregia, di una dichiarazione delle motivazioni culturali che muovono Cristoforo e, nello svolgersi dei dialoghi dell'opera di Bernardino Pino, che si conclude «con imparentamenti intrecciati fra il nobile, il cortigiano e il gentiluomo, visti di buona grazia anche dagli umili servitori che da tali unioni fanno di poter ricavare lavoro e mance», la studiosa avverte l'eco dell'epilogo delle discordie genovesi<sup>27</sup>.

Pacificati dunque gli animi dei cittadini genovesi, nel 1578 si prosegue con l'edizione di un'opera di notevole interesse culturale, ma anche promossa da un sicuro potenziale commerciale quale il *Galateo* di Giovanni Della Casa [8] sempre commissionata a Genova all'officina di Antonio Roccatagliata gestita da Marcantonio Bellone. Questa volta, però, Zabata nel rivolgersi al dedicatario, Pietro Franzone di Gaspare, tesse gli elogi non già del tipografo, ma – come si è avuto già modo di notare<sup>28</sup> – piuttosto del concessionario del privilegio di stampa, il Roccatagliata salutato come restauratore delle stampe cittadine. Secondo Cristoforo, dunque, grazie a questi due episodi cittadini: la pacificazione sociale e la nuova gestione del privilegio di stampa, «ragionevolmente dee andare in

<sup>26</sup> L'opera era stata pubblicata «appresso Iacomo Simbeni: ad istanza di Marco Amadoro» (CNCE 26121 e CNCE 60725). Dopo l'edizione zabatiana, l'opera verrà ripubblicata sempre a Venezia «appresso Michele Bonibelli» nel 1596 (CNCE 53598) e ancora l'anno successivo «presso Gio. Battista, & Gio. Bernardo Sessa» (CNCE 29632).

<sup>27</sup> O. Cartaregia, *Per un censimento* cit., p. 15.

<sup>28</sup> Si veda a p. 22 e nota 32, Capitolo 1.

conseguenza la riforma de' costumi, come cosa molto principale tra tutte l'altre, che da i libri si possono apprendere». Pertanto

è ben honesto che tra le prime, che comincia a mandar fuori, habbia de primi luoghi il bellissimo & utilissimo trattato di Monsig. della Casa, intitolato il Galateo, in materia de' costumi e delle creanze che osservar si deono da chiunque desidera di trattare e conversar civilmente con gli altri huomini; come cosa molto degna e commendabile da ogn'uno & insieme di grandissimo giovamento ad ogni grado e stato di persona per esser quasi una nuova filosofia morale intorno alle gentili maniere, che non solo alla tenera gioventù, ma anco a gli huomini di più grave età imparar si convengono.

Alla stessa officina si rivolgerà Cristoforo l'anno seguente per realizzare la sua nuova *Scelta di rime* [9], che contiene un canto, il quarto, della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, un'assoluta primizia che Zabata motiva nell'indirizzo ai lettori in questi termini:

Havendo il signor Torquato Tasso (gratiosi lettori) tra le molte sue leggiadre poesie, trattato in ottava rima l'acquisto che fecero i Christiani della città santa di Gerusalemme al tempo di papa Urbano secondo il quale pubblicò la crociata contra il popolo nimico di Cristo, per opra del non men pio che valoroso capitano Gottifredo Boglioni che s'adoperò molto in così giusta & honorata impresa. Et hauendola con molta sua contentezza ridotta a perfetto fine è poscia stato (per quanto si dice) per sinistro accidente, e con suo gran dolore, di così honorata fatica privato. Ond'io, affine che egli non possa essere difraudato della sua gloria, ho voluto (e questo sia con gratia sua) porre nel fine della presente operetta un Canto della sudetta historia, (venutomi per buona sorte alle mani) acciochè possino coloro c'hanno desiderio di vederla appagarsi per hora di questo picciol saggio, col quale benissimo potranno far giudicio dell'eccellenza dell'Autore.

Chi abbia impersonato la buona sorte nel far pervenire alle mani di Zabata il testo tassiano non è dato di sapere, resta la certezza della stampa che servirà, tra l'altro, da tramite per la conoscenza di Tasso in Inghilterra, come dimostra il caso di Samuel Daniel illustrato da Jason Lawrence<sup>29</sup>:

Samuel Daniel's *The Complaint of Rosamond* was first printed early in 1592 in a debut volume of poetry that frequently advertises the poet's detailed knowledge of Tasso's lyric and epic verse. An exploration of the means of Daniel's acquisition of this knowledge helps to provide a specific insight into his discovery of the irresistible charms of Tasso's Armida. Daniel's keen and lifelong engagement with

<sup>29</sup> Jason Lawrence, *Samuel Daniel's The Complaint of Rosamond and the arrival of Tasso's Armida in England*, «Renaissance Studies», Vol. 25, no. 5 (November 2011), p. 648-665.

Tasso's poetry seems to have begun in earnest during his lengthy sejour in Italy (from March 1590 to November 1591) with his patron Sir Edward Dymoke. Many of the Italian sonnets, by Tasso and other less celebrated sixteenth-century sonneteers, which Daniel chose to imitate in his *Delia* sequence, also printed in the 1592 volume, appear to have been first encountered in Italy in miscellaneous verse anthologies rather than editions of the works of particular poets. One such anthology, with which Daniel was certainly familiar, a Genoese collection edited by Cristoforo Zabata in 1579, was especially notable, as it printed as a coda to the second volume the earliest extract from Tasso's highly anticipated epic poem<sup>30</sup>.

La pubblicazione di un canto della *Gerusalemme liberata* in questa antologia poetica continua a rappresentare, in taluni casi, l'unico motivo per il quale Cristoforo merita di essere ancora ricordato<sup>31</sup> nell'albo letterario italiano.

Nello stesso 1579, Zabata cura l'edizione della traduzione degli *Elogia* di Oberto Foglietta col titolo di *Elogi degli huomini chiari della Liguria...* la cui pubblicazione si deve all'iniziativa del traduttore Lorenzo Conti<sup>32</sup>, che firma infatti la dedica a Filippo Spinola. Nell'edizione Zabata sottoscrive invece l'indirizzo al lettore, nel quale dà conto del testo utilizzato per la traduzione e delle peculiarità linguistiche della stessa e non si lascia sfuggire l'occasione di dar prova del proprio estro poetico pubblicando un sonetto<sup>33</sup> nel quale unisce in un'unica lode l'autore del testo e il traduttore.

<sup>30</sup> Nota di Lawrence: «Cristoforo Zabata (ed.), *Della Scelta di Rime, Di Diversi Eccellenti autori* (Genoa, 1579), II, 361-91. Daniel imitates parts of two of the twenty-one sonnets, madrigals, and canzone by Tasso in the collection, printed from pages 276 to 301, in *Sonnets XII and XLVII* of the first edition of *Delia*».

<sup>31</sup> Come nel caso della *Letteratura italiana. Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici. Volume secondo, H-Z*, Torino: Einaudi, 1991, p. 1844. La voce, siglata da Luciana Frezza, così recita: «Zabata, Cristoforo (Genova sec. XVI) Stampatore; venuto in possesso del IV canto della *Gerusalemme liberata* di Tasso, lo pubblicò per la prima volta quando l'autore era già recluso a Sant'Anna e non aveva messo mano alla revisione dell'opera. Il canto apparve in una miscellanea intitolata *Scelta di Rime di Diversi Eccellenti Poeti di nuovo raccolte e date in luce. Parte seconda* (Genova 1579, pp. 361-391). Lo stesso Z. scrisse la prefazione alla raccolta». Voce che pare ancora debitrice alla nota posta da Piero Antonio Serassi a commento della citazione bibliografica dell'edizione zabatiana nel secondo volume della sua *La vita di Torquato Tasso*, p. [337]: «L'editore ne fu Cristoforo Zabata, letterato e stampatore genovese, al quale essendo fortunatamente capitato questo canto in tempo che l'opera si credeva perduta, volle farne dono al pubblico...» (si cita dalla terza edizione curata e postillata da Cesare Guasti, Firenze: Barbèra, Bianchi e comp., 1858). Più di recente a questa edizione zabatiana è stato dedicato ben altro rilievo: presso il Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Arti e Spettacolo dell'Università di Genova si è tenuta una giornata di studio (25 ottobre 2007) che aveva per oggetto proprio *La Scelta di rime del 1579* all'interno di un progetto di ricerca d'Ateneo 2006 dal titolo *L'opera di Tasso e la sua fortuna tra Cinquecento e Seicento*. Gli atti della giornata, a cura di Stefano Verdino, si possono leggere all'indirizzo <[http://www.diras.unige.it/publicazioni/Atti%20\\_Tasso\\_PRA2006\\_Verdino.pdf](http://www.diras.unige.it/publicazioni/Atti%20_Tasso_PRA2006_Verdino.pdf)>.

<sup>32</sup> A Lorenzo Conti è dedicata da Rodolfo Savelli una voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 28 (1983): <[<sup>33</sup> L'indirizzo al lettore e il sonetto sono qui riprodotti rispettivamente a p. 143-144 e a p. 167-168.](http://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-conti_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

A uno degli uomini più ricchi e più colti della Genova tra Cinque e Seicento, Giulio Pallavicino<sup>34</sup> (1559-1635), Zabata dedica, nel 1582, l'edizione della traduzione di Leonardo Ghini delle *Etiopiche* di Eliodoro di Emesa [13], testo edito già due volte almeno a Venezia nel 1556 e nel 1559 da Gabriel Giolito de' Ferrari. Delle edizioni pregresse è ben consapevole Cristoforo che, nell'indirizzarsi a Pallavicino, confessa che

vedendo questa dilettevole amorosa historia di Heliodoro (per la vaga varietà del soggetto che in sé contiene et ancora per la dilettevole maniera del dire, dignissima di viver sempre) che doppo di essere stata già tradotta nella volgare lingua nostra e non piu d'una sola volta impressa, rimanere hoggidi quasi del tutto estinta, se con l'aiuto della stampa non si rinnova, mi ho preso assonto di fare io questo pietoso e lodevole ufficio, parendomi in un medesimo tempo di far cosa grata a molti e di giovar non poco a tutti i begli ingegni, per essere la presente opera piena di vari accidenti, che possono rendere gli huomini saggi & avveduti a sapere ischifare il proprio male con l'esempio delle sciagure altrui.

La scelta di un autore dell'antichità ben si sposa con la passione antiquaria del dedicatario che viene ricordata in maniera allusiva fin dall'esordio della dedica:

Se noi veggiamo, illustre signor mio, che con tanta fatica e spesa si vanno cercando sotterra & in tanto pregio si tengono gli antichi busti di marmo, quantunque si siano dalla voracità del tempo in gran parte consumati e tronchi, non so già perché il medesimo studio e diligenza metter non si debba in ricercar da tutte le bande gli antichi autori, che in qual si voglia lingua e facoltà hanno già scritto.

Giulio Pallavicino, che sarà dedicatario di molte edizioni genovesi e non genovesi, al momento di questa dedica zabatiana è un giovane di circa 24 anni di cui vengono messe già in risalto la qualità di mecenate verso gli autori:

V. S. la quale (di raro esempio nella città nostra) a tutti gli scrittori & ad ogni persona studiosa con parole e con fatti si mostra amicissima, cosa che in lei è

<sup>34</sup> Giulio Pallavicino era fratello, oltre che di Nicolò, anche di Marcello prefetto della Casa professa dei gesuiti a Genova. Marcello, per il tramite di Nicolò, commisionerà a Rubens la pala raffigurante la *Circoncisione* per l'altare maggiore della chiesa del Gesù. I rapporti tra l'artista fiammingo e Nicolò Pallavicino saranno particolarmente stretti tanto che il nobile genovese svolgerà il ruolo di padrino del secondo figlio di Rubens nel 1618. L'artista eseguirà il ritratto della moglie di Nicolò, Maria Serra Pallavicino, e di Nicolò per i quali si vedano le schede rispettivamente di Susan J. Barnes e di Piero Boccardo ospitate nel catalogo *Van Dyck a Genova: grande pittura e collezionismo*; a cura di Susan J. Barnes, Piero Boccardo, Clario Di Fabio, Laura Tagliaferro, Milano: Electa, [1997], p. 188 e 194. Lo stesso artista eseguirà anche il ritratto di Giulio, oggi conservato in collezione privata. Su questo si veda la scheda, relativa al dipinto, di Piero Boccardo e David Jaffé pubblicata nel catalogo *Letà di Rubens: dimore, committenti e collezionisti genovesi*; a cura di Piero Boccardo; con la collaborazione di Clario Di Fabio, Anna Orlando, Farida Simonetti, Milano: Skira, 2004, p. 62-63.

tanto più notevole, quanto che ella si trova giovane & in quella età nella quale l'huomo dietro a cose molto diverse si lascia per lo più trasportare. A questo s'aggiunge ancora il nascimento nobilissimo, la tenera educatione & l'habitatione delittiosa de' suoi paterni e sontuosi Palazzi: ciascuna delle quali cose per sè sola, non pur tutte insieme, basterebbe a corrompere ogni animo e ritrarlo dalla faticosa strada della virtù. Di modo che in tanta copia di beni vedendosi V. S. tenere in pregio quello che molti altri disprezzano, si può chia[ra]mente conoscere quanto ella sia ben fondata, e per naturale istinto a cose virtuose & honorevoli rivolta.

Giulio Pallavicino inizierà l'anno successivo, 1583, la stesura della sua *Inventione... di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi* – rimasta manoscritta fino al 1975<sup>35</sup> – nella quale non farà cenno alcuno di Zabata e della sua dedica, ma, è opportuno rilevarlo, le ricordanze di Giulio non toccano mai argomenti, fatti o persone legate al mondo editoriale genovese.

Sempre nel 1583, Giulio Pallavicino e la sua famiglia sono di nuovo oggetto di omaggio editoriale da parte di Cristoforo Zabata che si fa ora editore del dialogo del medico veronese Bartolomeo Paschetti<sup>36</sup>, *Le bellezze di Genova* [14] stampato ancora una volta dall'officina genovese di Roccatagliata. L'edizione è un esempio davvero interessante di come una singola lettera dedicatoria possa riuscire a omaggiare più membri della famiglia: Giulio Pallavicino è uno dei protagonisti del dialogo e questo da un lato vieta che l'edizione gli venga dedicata in modo diretto (anche perché aveva appena ricevuto la dedica delle *Etiopiche*), dall'altro però è un motivo che giustifica le dedica dell'edizione a un membro della famiglia. La lettera di dedica è dunque indirizzata al fratello di Giulio, Nicolò Pallavicino<sup>37</sup>. In essa, Cristoforo, dopo aver ricordato come spesso i benefici vengano dimenticati per ingratitudine di coloro che li ricevono, afferma con decisione che le cortesie e i benefici che il Pallavicino rivolge così di sovente a Scipione Metelli non corrono il pericolo di essere dimenticati perché questi «in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni occasione e con ogn'uno se ne mostra ricordevole e grato, né mai cessa di lodare e celebrar V. S. insieme co'l signor Giulio suo fratello e con tutta la sua illustre Casa Pallavicina». Zabata accenna soltanto alla grandezza della casa Pallavicino evitando un confronto con il lungo encomio che Metelli aveva premesso, l'anno precedente, all'edizione dei *Discorsi* di Cosimo Bartoli e nel testo del quale erano stati elencati i personaggi

<sup>35</sup> In quell'anno venne edita da Edoardo Grendi: Giulio Pallavicino, *Inventione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi: 1583-1589*, a cura di Edoardo Grendi, Genova: Sagep, 1975.

<sup>36</sup> Per il Paschetti si veda alla nota 31 di p. 35. Si noti, oltre a ciò, che Bartolomeo Paschetti dedicherà a un altro membro della famiglia Pallavicino, Giovanni Battista, la propria traduzione degli *Annali di Genova* di Giacomo Bonfadio (In Genova: appresso Girolamo Bartoli, 1586. CNCE 6957).

<sup>37</sup> Sui fratelli Pallavicino vedi quanto già accennato nella nota 34 di p.54.

più ragguardevoli della famiglia, fino all'allora arcivescovo di Genova, Cipriano (1510-1586). La ripartizione delle dedichazioni ai Pallavicino tra i due – Metelli e Zabata – fa sì che qui Cristoforo possa avere agio di ricordare come Metelli

havendo già favorito d'introdurmi, per mia buona sorte, nella conoscenza e servitù del detto signor Giulio, fratello di V. S., al quale giudiziosamente indirizzò in nome mio i discorsi civili di messer Cosimo Bartoli, intendendo hora ch'io era per pubblicare questo nuovo libretto, che tratta delle bellezze di Genova, mi ha similmente persuaso darla in luce sotto l'honorato nome di V. S.

Dal 1583 la committenza editoriale di Zabata si rivolgerà in maniera esclusiva verso Pavia e la stamperia di Girolamo Bartoli e dei suoi eredi, officina che gode tanto della fiducia del committente, che questi l'ha definita in versi «stamparia bonna e perfetta»<sup>38</sup>. Le dediche contenute nelle edizioni zabatiane successive al 1583 denotano un allontanamento sempre più marcato dal *milieu* sociale e culturale genovese e le lettere vengono datate progressivamente in maniera esclusiva dal capoluogo lombardo. Questa scelta di campo ancora non si avverte nelle due edizioni promosse nello stesso anno 1583. È l'anno in cui Zabata dà alla luce il *Ragionamento di sei nobili fanciulle genovesi...* [15], che Mariano Ruele sostiene essere stato pubblicato in prima edizione nel 1570 e che conterrebbe, sempre secondo il compilatore della *Scansia XXIII* della *Biblioteca volante*, l'indicazione della cittadina di Moneglia quale patria di Cristoforo<sup>39</sup>. Nell'edizione del 1583 è conservata la lettera del 10 luglio 1570 che Laura, una delle sei fanciulle, indirizza a Orazio Lercari e questa presenza potrebbe davvero rappresentare un relitto di quell'edizione. L'indirizzo ai lettori di Zabata, tuttavia, sembra contrastare questa ipotesi perché già nell'esordio l'editore si scusa con essi per non aver «prima d'adesso dato in luce il presente ragionamento», affermazione che suonerebbe più appropriata se stampata nella prima edizione, ma se si trattasse di una riproposizione allora dovrebbe contenere anche l'indicazione delle proprie origini monegliesi, indicazione che manca del tutto. L'indirizzo ai lettori contiene invece

<sup>38</sup> Gli eccellenti rapporti istituiti da Zabata con Girolamo Bartoli rimasero vivi con il figlio ed erede di questi, Pietro. Ne sono prova, oltre alle edizioni zabatiane realizzate da Pietro Bartoli, il lusinghiero giudizio che Cristoforo ce ne offre nel *Diporto de viandanti*: «M. Pietro Bartoli diligentissimo stampatore in Pavia» (p. 149).

<sup>39</sup> Questo è quanto hanno inteso Giuliani e Melzi prima di lui, ma la nostra lettura del passo di Ruele si discosta dalla loro in quanto ci pare che padre Ruele, con l'affermazione che Zabata nell'indirizzo al lettore «si sforzi di far credere il contrario», intenda riferirsi alla paternità dell'opera, che è il motivo che lo ha spinto a compilare la nota bibliografica. È infatti per togliere via l'attribuzione ad autore incerto e "restituire" il testo al reale autore, che il religioso trentino ha scritto il proprio testo. In questo senso, l'indicazione di Moneglia, in provincia di Genova, quale luogo di nascita di Cristoforo non ha riscontro nell'indirizzo al lettore (e d'altra parte non si capirebbe bene il motivo per cui Zabata avrebbe voluto nascondere la propria origine, origine che avrebbe condiviso con un pittore celebre come Luca Cambiaso). Dunque Moneglia, quale luogo di origine di Cristoforo, ha lo stesso grado di attendibilità del Porto indicato da Haym.

– come già accennato – la giustificazione del ritardo nella pubblicazione, ritardo che, stando alle parole di Zabata, è dipeso dal fatto che egli non voleva pubblicarlo senza il consenso «di quei nobilissimi intelletti, che a così piacevoli discorsi furono presenti». Dunque, uno scrupolo ha indotto l'editore a procrastinare la pubblicazione e se ora si è finalmente deciso a mandare in stampa il testo è perché «l'illustre signor Horatio Lercaro» lo ha «reso sicuro che questa mia deliberazione non debba essere ad alcuno di quei generosi spiriti [...] punto discara».

A un altro esponente di una delle famiglie nobili genovesi di grande prestigio, Agostino Durazzo, figlio del doge Giacomo, Zabata dedica la nuova silloge di poesie in dialetto genovese, le *Rime diverse in lingua genovese...* [16]. L'edizione presenta un frontespizio in due stati diversi: il primo stato presenta prima della marca tipografica di Girolamo Bartoli, la dedicazione a Agostino, mentre l'altro ne è privo. La raccolta genovese verrà riproposta, con identico titolo, cinque anni dopo [17], nel 1588, sempre per i tipi bartoliani e con dedica, in genovese, al nobile Giovanni Pietro Crollanza, arricchita di versi e di indovinelli nonché di una versione in dialetto genovese del primo canto dell'*Orlando furioso* dell'Ariosto a opera di Vincenzo Dartona<sup>40</sup>.

L'anno successivo, il 1589, Cristoforo Zabata pubblica a Pavia per la prima volta la sua edizione più fortunata dal punto di vista del successo editoriale: il *Diporto de' viandanti* [18], che verrà riproposto fino al 1623<sup>41</sup>. Come scrive Zabata stesso nel presentare il lavoro ai lettori, si tratta di un

raccolto di faccette c' hora vi porgo, le quali sono da me state scelte per le migliori da molti che di sì piacevole soggetto sin qui hanno scritto, havendone dal Do-

<sup>40</sup> Le notizie su Vincenzo Dartona (Dartonna o Dertona) sono ancora oggi quelle raccolte dal Soprani (*Li scrittori* cit., p. 276-277): «Vincenzo Dartonna si mostrò facile nel rimare in lingua genovese: nella quale si dilettò di tradurre *Il primo Canto d'Orlando Furioso*, che con altre *Ottave e Sonetti* di sua propria invenzione si legge tra le Rime di Paolo Foglietta intitolate *Rime diverse in lingua genovese*. In Pavia appresso Gerolamo Bartoli 1583 & in Torino per Bartolomeo Calzetta & Ascanio de Barbieri 1612 in 8. Scrisse ancora con gratia alcune rime toscane intitolate Rime di Vincenzo Dartonna non più vedute & hora nuovamente date in lue. In Genova 1579 in 12». Ma dubbi sulla reale identità del personaggio sono stati avanzati fin dal 1634, quando Nicola Villani, nel suo *Ragionamento dello Academico Aldeano sopra la poesia giocosa de' greci, de' latini, e de' toscani con alcune poesie piacevoli del medesimo autore*, (In Venetia: appresso Gio. Pietro Pinelli, 1634), p. 76 annotava: «Scrisse nella genovese [lingua] Paolo Foglietta e Vincenzo Dartona; se però non è il medesimo». Il dubbio verrà rafforzato dalla mancanza di notizie biografiche e recepito da storiografi prestigiosi quali Francesco Saverio Quadrio e Giovan Mario Crescimbeni. Gli studi recenti e i repertori non mettono in discussione l'autonoma identità di Vincenzo Dartona: a lui è dedicata una voce nel *Dizionario biografico dei liguri dalle origini ai nostri giorni* (Genova: Consulta ligure, 1998, vol IV, p. 230-231) firmata da Fiorenzo Toso, che ha trattato di Dartona anche nella sua *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali: profilo storico e antologia*, Recco: Le mani, 2009, Vol. 3: *Il Cinquecento*, p. 131-142.

<sup>41</sup> Riteniamo di una qualche utilità fornire, qui di seguito, le edizioni del *Diporto* di cui si ha oggi notizia dopo quelle curate da Zabata stesso. Edizione pavese del 1596 con due diverse emissioni: una «In Pavia: per gli heredi di Gierolamo Bartoli» (IT\ICCU\BVEE\061598), l'altra

menichi<sup>42</sup> tolte alquante & molte lasciatone a dietro come insipide e di niun sapore. Oltre di queste n'ho dal Castiglione<sup>43</sup> & dal Tomitano<sup>44</sup> & similmente dal Parabosco & altri scelte gran numero non meno honeste che piacevoli, tutte, a giudicio de' savi universale, piene di spirito & di significato, con alquante non più (per quanto io mi creda) vedute né lette.

Si tratta, dunque, di un prodotto editoriale ben consolidato e che Zabata conosceva bene, tanto che ne cita con tranquillità compilatori precedenti senza tema di essere accusato di plagio perché, come spiega lui stesso poco dopo, «nessuno si può ragionevolmente dolere di essere defraudato della sua lode, non potendosi dir cosa (come si suol dire) che più volte d'altri non sia stata detta». Egli dichiara di aver a sua volta attribuito le facezie «a diversi gentil'huomini illustri & ad altre onorate persone» e di sicuro questi sono i molti genovesi che s'incontrano nel testo. Oltre ai librai già ricordati (Orero e i Talignani), dalle pagine del *Diporto*, emerge una nutrita schiera di personaggi genovesi che, oltre a marcare con relativa sicurezza gli interventi testuali zabatiani, contribuiscono a ricostruire quel tessuto di rapporti sociali e culturali che Zabata doveva avere intrecciato nel capoluogo ligure. Alcuni nomi presenti nell'opera sono anche dedicatari di edizioni zabatiane o sono citati in esse, ragion per cui si ritiene utile darne un sommario ragguaglio qui di seguito. Il «signor Bernardo Castelletti<sup>45</sup>, genovese, huomo di gentile creanza & di animo nobilissimo»; prete Giacomo Masoncalda, arciprete di Rovegno in Val di Trebbia «persona di mol-

«In Pavia: ad istantia di Gio. Battista Vismara» (IT\ICCU\RMLE\013227). Edizioni trevigiane: «In Trivigi: appresso Fabritio Zanetti, 1599» (CNCE 60297) e «In Trivigi: appresso Fabritio Zanetti, 1600» (CNCE 38604). Edizioni veneziane: «In Venetia: a Sant'Anzolo all'insegna della Verità, 1604» (IT\ICCU\BVEE\068205); «Venezia: Farri, 1605» (due esemplari in biblioteche tedesche: Halle, Marienbibliothek e Hannover, Gottfried Wilhelm Leibniz Bibliothek); «In Venetia: appresso Lucio Spineda, 1608» (IT\ICCU\VEAE\003399); «In Venetia: appresso Ghirardo & Iseppo Imberti frat., 1623» (IT\ICCU\CFIE\028007) e: «Venetia: Appresso Gio. Antonio Giuliani, 1626» (due esemplari in biblioteche tedesche: Berlino, Staatsbibliothek e Mannheim, Universitätsbibliothek).

<sup>42</sup> Il riferimento è senz'altro ai *Detti, et fatti de diuersi signori et persone priuate, i quali comunemente si chiamano facetie, motti, & burle; raccolti per m. Lodouico Domenichi*, che ebbero una notevole fortuna editoriale almeno fino al principio del Seicento.

<sup>43</sup> Si tratta senz'altro del Procuratore generale dell'Ordine di Malta Sabba da Castiglione (Milano 1480-Faenza 1554) autore di *Ricordi ouero ammaestramenti*, che ebbero decine di edizioni nel Cinquecento. Alla figura dello scrittore è stato dedicato un convegno nel 2004: *Sabba da Castiglione (1480-1554): dalle corti rinascimentali alla Commenda di Faenza: atti del Convegno, Faenza, 19-20 maggio 2000*, a cura di Anna Rosa Gentilini, [Firenze]: L. S. Olschki, 2004.

<sup>44</sup> Bernardino Tomitano (Padova, 1517-Padova, 1576).

<sup>45</sup> Bernardo Castelletti è personaggio spesso citato nella corrispondenza tra il pittore Bernardo Castello e Gabriello Chiabrera, che gli dedicherà le proprie *Perle*. Cfr. *Lettere (1585-1638)*, a cura di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, p. 48. Castelletti era in corrispondenza con Ulisse Aldrovandi al quale forniva informazioni scientifiche ed esemplari animali. Cfr. Paula Findlen, *Possessing nature: museums, collecting, and scientific culture in early modern Italy*, Berkeley [etc.]: University of California press, c1994, p. 173, 176, 179 e 375.

te belle qualità ornata e di piacevole conversazione»; il signor Giulio Pasqua<sup>46</sup>; Giuseppe Gandolfo genovese; il signor Giulio Pallavicino «gentil'huomo genovese di cortesia raro paragone, protettore & amatore de' virtuosi»; il «molto illustre monsignore Andrea Imperiale gentilissimo signore»; messer Antonio Gottero «mercante honoratissimo»; Antonio Gualtieri «genovese mercante honoratissimo»; signor Andrea Spinola «gentil'huomo veramente di natura gentilissimo & di piacevole conversazione»; signor Giovanni Agostino Benedetti, «nobile genovese, giovane d'animo nobilissimo e d'altre lodevoli qualità dalla natura dotato»; signor Giuseppe Vaccarizia, «genovese, huomo di molte belle qualità ornato»; signor Gio. Pietro Crollanza<sup>47</sup> «gentil'huomo d'animo nobilissimo & generoso a pari d'ogn'altro»; Violante Spinola, «gentildonna virtuosissima»; Giovanni Battista Spinola del signor Giorgio, «gentil'huomo genovese, vero esempio di gentilezza & cortesia»; Giovan Giacomo Sivori «nobile genovese ufficiosissimo all'amico»; Giovanni Lercaro, «gentil'huomo genovese ritratto a' giorni nostri d'ogni lodata attione & d'animo generosissimo»; Stefano Carmagnola; Antonio Roccatagliata, «gentil'huomo d'incorrotta fede»; Giovanni Stefano e Girolamo Gualtieri; Angelo Strada; Giovanni Stefano Costa, «cittadino genovese di rare maniere ornato»; Pietro Castiglione, «genovese habitante in Roma che discorre con giudizio delle cose del mondo»; Silvio Alberighi, «honoratissimo cittadino genovese».

L'editio princeps del *Diporto* denuncia un'incertezza da parte di Zabata nell'assegnare il titolo alla propria fatica, infatti il titolo di *Diporto de' viandanti* è attestato da due esemplari oggi conservati nell'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna e alla Harvard University di Cambridge (Mass.) mentre gli altri cinque esemplari noti recano il titolo di *Sollazzo de' viandanti*. Pare evidente che Cristoforo avesse preferito cambiare il titolo, probabilmente perché *Diporti* era il titolo del lavoro di Girolamo Parabòsco<sup>48</sup>, anch'esso più volte edito tra il 1550 e il 1586 e citato da Cristoforo in maniera esplicita come una delle proprie fonti. Le incertezze zabatiane, d'altra parte, non si sciolsero neppure nella seconda edizione del 1591, stampata da Pietro Bartoli e dedicata all'erudito pavese Antonio Maria Spelta: in essa, infatti, il titolo scelto è quello di *Ristoro de' viandanti* [19]. Solo con la terza edizione pavese del 1593, dedicata a Traiano Guiscardi, [20] si impone il titolo di *Diporto*, che resterà nelle successive edizioni postume fino al 1623.

<sup>46</sup> Per Giulio Pasqua vedi alla nota 37 di p. 160.

<sup>47</sup> Secondo Giovanni Battista Di Crollanza, (*Memorie storico-genealogiche intorno alla famiglia dei Crollanza per le nozze Crollanza-Fornaroli*, Busto Arsizio: Tip. sociale, 1867, p. 11) «scarsissime notizie abbiamo dei Crollanza domiciliati in Genova». A Giovanni Pietro Crollanza aveva dedicato i propri *Dubbi morali et naturali* Bartolomeo Paschetti nel 1581 (CNCE 50710).

<sup>48</sup> Il testo del Parabòsco, insieme a *La fonte del diporto* di Gherardo Borgogni, è pubblicato in: *Diporti [scritti di] Girolamo Parabòsco, Gherardo Borgogni*, a cura di Donato Pirovano, Roma: Salerno, [2005].

L'attività editoriale di Cristoforo si conclude con il 1593 e di nuovo con una di quelle sillogi poetiche alle quali deve ancora oggi la sua notorietà in ambito letterario. La conclusione non è poi priva di particolarità bibliologiche simili, eppur differenti, al *Diporto* del 1589, perché fino a oggi sono noti due soli esemplari della raccolta del 1593 [21] ed essi sono testimoni, ciascuno, di un'emissione diversa. Le differenze sono evidenti e riguardano il primo fascicolo che risulta ricomposto. La prima carta del fascicolo, il frontespizio, presenta due titoli diversi e due dedicazioni: *Rime di diversi autori* nel primo con dedicazione a Antonio Maria Spelta e *Nuova scelta di rime di molti elevati ingegni dell'età nostra* nel secondo con dedicazione a Agostino Gualtieri. Le lettere dedicatorie ai due personaggi sono datate da Pavia, ma risale al 15 aprile la lettera che dedica le *Rime*, mentre è del 15 giugno quella che dedica la *Nuova scelta*. A entrambe le lettere dedicatorie fa seguito un componimento poetico di Zabata in onore del dedicatario. Le carte successive, fino al verso della carta A8, contengono componimenti di altri autori e differenti nelle due emissioni mentre dalla carta A8v i due esemplari sono identici anche nella particolarità della paginazione: fino alla carta F12 le pagine degli esemplari sono numerate a carte, mentre sono numerate a pagine dalla carta G1r (p.145) fino alla fine.

Gli obblighi nei confronti del Gualtieri e dello Spelta avevano indotto Cristoforo Zabata, ben edotto delle possibilità offerte dalla stampa nelle dedicazioni multiple, a farsi confezionare dalla tipografia bartoliana due prodotti che, almeno nelle prime carte, potevano illudere i due dedicatari di aver ricevuto ciascuno l'omaggio di un'edizione diversa. Non possiamo escludere che il ritrovamento di ulteriori esemplari superstiti possa sparigliare le carte, ma al momento pare proprio che Zabata abbia voluto congedarsi dall'attività editoriale con un vero *divertissement* bibliografico da scaltrito operatore del mondo librario.

## 2. *Le raccolte poetiche*

Le sillogi edite da Zabata<sup>49</sup> in lingua italiana furono otto in un arco di trent'anni e fornirono l'occasione di pubblicare oltre un centinaio di autori, compreso lo stesso editore. Il numero dei poeti pubblicati cresce di edizione in edizione fino a raggiungere il numero massimo nel 1579 per decrescere progressivamente nelle ultime due sillogi, come rappresentato nella tabella che segue:

<sup>49</sup> Oltre ai già citati contributo di Elisabetta Graziosi e Stefano Verdino, alle raccolte zabatie sono state dedicate, più di recente, alcune pagine da Simona Morando nel saggio *La letteratura in Liguria tra Cinque e Seicento* in *Storia della cultura ligure*, a cura di Dino Puncuh, Genova: nella sede della Società ligure di storia patria, 2005, vol. 4, p. 30-36.

AUTORI PER EDIZIONE	
<i>Sdt 60</i>	3
<i>Sdd 68</i>	12
<i>Nsv 70</i>	11
<i>Nsr 73</i>	33
<i>Rda 75</i>	22
<i>Sdr 79</i>	54
<i>Dsr 82</i>	44
<i>Nsr 93</i>	29

La presenza degli autori nelle singole raccolte poetiche è illustrata in modo dettagliato nella tabella che segue e che presenta gli autori nella successione con la quale si presentano dalla prima raccolta del 1560 all'ultima del 1593<sup>50</sup>. Dalla lettura di questa tabella si possono trarre informazioni diverse: è possibile, per esempio, osservare come la presenza di Torquato Tasso sia limitata alla sola, celebre raccolta del 1579 (che pubblica anche il IV canto della *Liberata*), mentre un poeta come Luigi Tansillo, che viene inserito per la prima volta nel 1573, è presenza costante fino all'ultima raccolta curata da Zabata nel 1593.

COGNOME	NOME	RACCOLTE							
		<i>Sdt60</i>	<i>Sdd68</i>	<i>Nsv70</i>	<i>Nsr73</i>	<i>Rda75</i>	<i>Sdr79</i>	<i>Dsr82</i>	<i>Nsr93</i>
1	SELLAIO Giacomo	■	■	■	■	■	■	■	■
2	MARZIO Pietro	■	■		■			■	
3	DELLA CASA Giovanni	■	■				■		
4	BONFADIO Giacomo		■	■	■		■		
5	SPINOLA Alessandro		■	■	■		■	■	
6	SPIRA Fortunio		■						
7	CENTURIONE Agostino		■		■			■	
8	CAPURRO Perotto		■				■	■	
9	PORTIGIANI Amerigo		■			■			

<sup>50</sup> Le sigle utilizzate nelle due tabelle – e nell'incipitario – sono:

*Sdt60* = *Stanze di tre eccellenti poeti* 1560

*Sdd68* = *Stanze di diversi poeti nuovamente raccolte* 1568

*Nsv70* = *Nuova selva di varie cose piacevoli* 1570

*Nsr73* = *Nuova scelta di rime di diversi begli ingegni* 1573

*Rdd75* = *Rime di diversi autori non più vedute* 1575

*Sdr79* = *Scelta di rime di diversi eccellenti poeti* 1579

*Dsr82* = *Della scelta di rime di diversi eccellenti auttori...* 1582

*Nsdr93* = *Nuova scelta di rime di molti elevati ingegni...* e *Rime di diversi autori...* 1593.

COGNOME	NOME	RACCOLTE							
		<i>Sdt60</i>	<i>Sdd68</i>	<i>Nsv70</i>	<i>Nsr73</i>	<i>Rda75</i>	<i>Sdr79</i>	<i>Dsr82</i>	<i>Nsr93</i>
10	INCERTO	Autore	■						■
11	INCERTO	Autore genovese	■						
12	ROSSI	Bartolomeo	■				■		
13	C[ATTANEQ]51	P[aolo]	■						
14	ODONI	Cesare		■					
15	FABRI	Giovanni Francesco		■	■		■		■
16	ANGUILLARA	Giovanni Andrea dell'-		■					
17	RAPITO	Accademico Affidato		■					
18	PAT	Giovanni		■					
19	ALAMANNI	Luigi		■					
20	FARNETICO	Accademico		■					
21	METELLI	Scipione		■	■			■	
22	TOMACELLI	Plinio			■			■	
23	COPETTA	Francesco			■	■	■	■	■
24	ORERO	Fabio			■			■	
25	PONTEVICO	Silvio			■	■	■	■	■/b
26	MOLINO	Girolamo			■			■	
27	UBALDINI	Giovanni Paolo			■		■	■	
28	TANSILLO	Luigi			■	■	■	■	■
29	RUSCELLI	Girolamo			■				
30	USQUE	Salomone			■			■	
31	FERRARI	Bernardo			■	■	■	■	■
32	MONTEFIORE	Marc'Antonio			■			■	
33	CARO	Annibale			■		■	■	
34	ANGELI	Nicola			■	■	■	■	■
35	VERTUNO	Giulio			■			■	
36	GONZAGA	Curzio			■			■	
37	DI CASTRO	Scipione			■	■		■	■

<sup>51</sup> Secondo Soprani, *Li scrittori* cit., p. 226, questo sarebbe lo scioglimento della sigla e starebbe a indicare Paolo Foglietta, che per ragioni di opportunità politica, a causa del bando che aveva colpito il fratello Uberto, si firmerebbe col cognome dell'albergo al quale la famiglia Foglietta era stata iscritta, i Cattaneo.

COGNOME	NOME	RACCOLTE							
		<i>Sdt60</i>	<i>Sdd68</i>	<i>Nsv70</i>	<i>Nsr73</i>	<i>Rda75</i>	<i>Sdr79</i>	<i>Dsr82</i>	<i>Nsr93</i>
38	BUCCI				■			■	
39	STAMPA				■				
40	VENTURINI				■	■		■	
41	VALD.				■			■	
42	NOB. <sup>52</sup>				■		■	■	
43	INCERTO				■	■	■	■	
44	FESTA				■			■	
45	ALDROVANDI				■	■	■	■	
46	ZABATA				■	■	■	■	■
47	NEVIZZANO					■			■
48	GIOVANNI					■			
49						■			
50	FIAMMA					■			■
51	ORLANDINI					■			
52	MOLZA					■			
53	GIRALDI					■			
54	GUALTIERI					■			■
55	VARCHI					■			■
56	S					■			
57	MAGNANI						■		
58	VENIER						■		
59	S[ignor]						■		
60	GOSELINI						■	■	
61	CAMERANO						■		
62	SIRILLO						■		
63	TASSO						■		
64	ROBBIO						■		

<sup>52</sup> In *Nsr73* il cognome dello stesso autore è indicato con la sola lettera iniziale: *N*.

<sup>53</sup> Si tratta di Federico Asinari conte di Camerano. Cfr. Ferdinando Neri, *Federico Asinari conte di Camerano, poeta del secolo XVI, memoria di Ferdinando Neri*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», s. 2, v. 51 (1902), p. 213-256.

COGNOME	NOME	RACCOLTE							
		<i>Sdt60</i>	<i>Sdd68</i>	<i>Nsv70</i>	<i>Nsr73</i>	<i>Rda75</i>	<i>Sdr79</i>	<i>Dsr82</i>	<i>Nsr93</i>
65	SPANNOCCCHI	Giovanni Francesco						■	
66	RITIGLIARIO	Giovanni Francesco					■		■
67	BIDELLI	Giulio					■		
68	SPERONI	Sperone					■		
69	SOMMI	Leone					■		
70	FERRETTI	Giovanni					■		
71	RUCELLAI	Cosimo					■		
72	RUGGIERI	Lodovico					■		
73	INGEGNERI	Angelo					■		
74	CASTELLETTI	Bernardo					■		
75	IPPOLITI	Francesco					■		
76	SIVORI	Giulio					■		
77	GIRALDI	Olimpio Lucio					■		
78	CHIAVARI	Ampegio					■		■
79	TASSO	Torquato					■		
80	STROZZI	Giovanni Battista					■		
81	AMELONGHI	Girolamo					■		
82	SERRAVALLE	Lazzaro					■		
83	DE FRANCHI CONESTAGIO	Girolamo					■		■
84	BORGHESI	Diomede					■		
85	BOLGANNI	Belisario					■		
86	TURACINI	Virginio					■		
87	MATERIALE	Intronato <sup>54</sup>					■		
88	BALDI	Accursio					■		
89	TOLOMEI	Francesco					■		
90	VOLGICAPO	Giovanni Maria					■		
91	MAZZANTI	Giovanni Antonio					■		

<sup>54</sup> Il senese Girolamo Bargagli (1537-1586). Vedi la voce di Nino Borsellino in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6 (1964): <

COGNOME	NOME	RACCOLTE							
		<i>Sdt60</i>	<i>Sdd68</i>	<i>Nsv70</i>	<i>Nsr73</i>	<i>Rda75</i>	<i>Sdr79</i>	<i>Dsr82</i>	<i>Nsr93</i>
92	ORSI Aurelio							■	
93	NUVOLONI Giulio							■	
94	QUIRINO Girolamo							■	
95	BENAGLIO Giulio							■	
96	CORSINI Lodovico							■	
97	CAPELLO Bernardo							■	
98	PERCIVALLE Gabriello							■	
99	MADDALENA Cesare				■			■	
100	CONTESTABILE Pietro							■	
101	M P. F.							■	
102	BONAGUIDI Olimpio							■	
103	GIOVARDI Marco							■	
104	GUASTAVINI Giulio							■	
105	GUALTIERI Raffaele								■
106	RINALDI Cesare								■
107	CELIANO <sup>55</sup> Livio								■
108	ALBERTI Filippo								■
109	BONIFREDDI N.								■
110	GUISCARDI Traiano								■
111	MATTEI Antonio								■
112	GUAZZO Stefano								■
113	FERRARI Giacomo								■
114	ACHILLI Giovanni Domenico								■
115	CIECO d'Adria								■
116	MESSARENCO Giovanni Battista								■
117	VIA Alberto								■

Le stesse informazioni sono offerte qui di seguito ponendole in ordine alfabetico in base al cognome dell'autore in modo da consentire una rapida verifica della presenza (o dell'assenza) di un determinato autore nelle antologie zabatiane.

<sup>55</sup> Pseudonimo di Angelo Grillo (1557-1629).





	COGNOME	NOME	RACCOLTE							
			<i>Sdt60</i>	<i>Sdd68</i>	<i>Nsv70</i>	<i>Nsr73</i>	<i>Rda75</i>	<i>Sdr79</i>	<i>Dsr82</i>	<i>Nsr93</i>
64	METELLI	Scipione			■	■			■	
65	MOLINO	Girolamo				■			■	
66	MOLZA	Francesco Maria					■			
67	MONTEFIORE	Marc'Antonio				■			■	
68	NEVIZZANO	Giovanni					■			■
69	NOB. <sup>58</sup>	Giovanni Battista				■		■	■	
70	NUVOLONI	Giulio							■	
71	ODONI	Cesare			■					
72	ORERO	Fabio				■			■	
73	ORLANDINI	Leonardo					■			
74	ORSI	Aurelio							■	
75	PAT.	Giovanni			■					
76	PERCIVALLE	Gabriello							■	
77	PONTEVICO	Silvio				■	■	■	■	■/b
78	PORTIGIANI	Amerigo		■			■			
79	QUIRINO	Girolamo							■	
80	RAPITO	Accademico Affidato			■					
81	RINALDI	Cesare								■
82	RITIGLIARIO	Giovanni Francesco						■	■	
83	ROBBIO	Giovanni Battista						■		
84	ROSSI	Bartolomeo		■				■		
85	RUCELLAI	Cosimo						■		
86	RUGGIERI	Lodovico						■		
87	RUSCELLI	Girolamo				■				
88	S	Lelio					■			
89	S[ignor]	R[occatagliata]						■		
90	SELLAIO	Iacopo	■	■	■	■	■	■	■	■
91	SERRAVALLE	Lazzaro						■		
92	SIRILLO	Bartolo						■		
93	SIVORI	Giulio						■		
94	SOMMI	Leone						■		

<sup>58</sup> Vedi nota 52.

	COGNOME	NOME	RACCOLTE							
			<i>Sdt60</i>	<i>Sdd68</i>	<i>Nsv70</i>	<i>Nsr73</i>	<i>Rda75</i>	<i>Sdr79</i>	<i>Dsr82</i>	<i>Nsr93</i>
95	SPANNOCCHI	Giovanni Francesco						■		
96	SPERONI	Sperone						■		
97	SPINOLA	Alessandro	■	■	■			■	■	
98	SPIRA	Fortunio	■							
99	STAMPA	Gaspara				■				
100	STROZZI	Giovanni Battista						■		
101	TANSILLO	Luigi				■	■	■	■	■
102	TASSO	Bernardo						■		
103	TASSO	Torquato						■		
104	TOLOMEI	Francesco						■		
105	TOMACELLI	Plinio				■			■	
106	TURACINI	Virginio						■		
107	UBALDINI	Giovanni Paolo				■		■	■	
108	USQUE	Salomone				■			■	
109	VALD.	Giovanni Battista				■			■	
110	VARCHI	Benedetto					■			■
111	VENIER	Maffeo						■		
112	VENTURINI	Giovanni Battista				■	■		■	
113	VERTUNO	Giulio				■			■	
114	VIA	Alberto								■
115	VOLGICAPO	Giovanni Maria						■		
116	ZABATA	Cristoforo				■	■	■	■	■
117		Nicolò					■			

La critica letteraria ha più volte segnalato le caratteristiche delle sillogi zabatiane, anche dal punto di vista della geografia letteraria, sottolineando come l'impresa culturale sottesa a esse sia inevitabilmente collocata in maniera prevalente in un contesto ligustico tanto dal punto di vista della produzione letteraria quanto da quello della produzione editoriale. Elisabetta Graziosi, in particolare, sottolinea questa peculiarità – diremmo municipale – delle fatiche zabatiane:

Nelle antologie dello Zabata la componente locale è comunque, rispetto ad imprese consimili, eccezionalmente evidenziata: genovese è il raccogliitore, genove-

si (o legati a Genova) gli editori, molti i genoesi fra gli autori, spesso pochissimo noti o addirittura noti solo tramite queste raccolte<sup>59</sup>.

Un giudizio condivisibile solo in parte anche perché occorre tenere in conto che la studiosa non conosce le *Stanze di tre eccellenti poeti* del 1560 stampate a Venezia e si basa sulla notizia fuorviante fornita dall'esemplare vaticano delle *Stanze di diversi eccellenti poeti* del 1568 che, come si è dimostrato, cela in realtà un esemplare delle *Rime di diversi autori* del 1575, anch'esse stampate a Venezia. Circa l'affermazione della ligusticità predominante tra le provenienze geografiche degli autori, un'analisi quantitativa che prenda in esame tutte le antologie oggi note in base all'indicatore costituito dagli autori presenti in esse con il maggior numero di componimenti, conduce però al risultato rappresentato in modo schematico nella seguente tabella:

Bernardo FERRARI <sup>60</sup>	genovese	40
Luigi TANSILLO	lucano	37
Scipione METELLI	ligure <sup>61</sup>	29
Alessandro SPINOLA <sup>62</sup>	genovese	23
Torquato TASSO	campano	23
Cristoforo ZABATA	genovese	20
Ampegio CHIAVARI <sup>63</sup>	genovese	14

<sup>59</sup> E. Graziosi, *Genova 1570* cit., p. 98.

<sup>60</sup> Dovrebbe essere lo stesso che il Bernardo De Ferrari ricordato da R. Soprani, *Li scrittori*, p. 61, come autore di orazioni per le incoronazioni dogali. Il nome di Bernardo compare tra i genoesi protagonisti di motti, facezie e burle nel *Diporto de' viandanti*, con questa descrizione: «Bernardo Ferrari genovese (huomo di buone lettere & di purgato giuditio & perciò carissimo al molto illustre monsignor Andrea Imperiale» (p. 50).

<sup>61</sup> Sottigliezza geografica: Metelli era nato nell'attuale provincia della Spezia a Castelnuovo Magra.

<sup>62</sup> Le voci biografiche che i due bibliografi ligustici, Giustiniani e Soprani, dedicano ad Alessandro Spinola divergono profondamente. Mentre quest'ultimo desume le proprie informazioni direttamente da due edizioni zabatiane (*Selva 1573* e *Nuova scelta 1573*) e indica l'autore con l'appellativo di "Capitano" che gli viene attribuito nelle raccolte (p. 13), Giustiniani non sembra conoscere le edizioni zabatiane. Infatti, egli non ricorda il grado di "Capitano", ma cita invece un passo dell'opera di Aubert Le Mire, *Gentis Spinulae illustrium elogia. Auctore Auberto Miraeo Bruxellensi, canonico & bibliothecario Antuerpiensi. Editio altera auctior & emendatior* (Coloniae Agrippinae: apud Ioannem Kinckium sub Monocerote, 1611, IT\ICCU\RMLE\050612) nella quale viene ricordata l'impresa di Tunisi di Carlo V (assegnata al 1537 anziché al 1535). In questa impresa, secondo lo storiografo belga, si sarebbe distinto un Alessandro Spinola che Giustiniani identifica con il poeta genovese del quale, tuttavia, ammette di non conoscere altro che due sonetti in morte di Carlo V (p. 45).

<sup>63</sup> Il giureconsulto Ampegio Chiavari, noto per aver composto due orazioni in occasione delle elezioni al dogato di Niccolò Doria e di David Vaccà, solo da Giustiniani, *Gli scrittori liguri* cit., p. 48, è ricordato anche come «poeta gratosissimo» ne cita soltanto un sonetto in risposta all'abate Angelo Grillo.

Giacomo SELLAIO <sup>64</sup>	bolognese	14
Nicola ANGELI <sup>65</sup>	marchigiano	12
Giovanni Battista STROZZI <sup>66</sup>	toscano	12
Perotto CAPURRO	genovese	10

Questo dimostra un sostanziale equilibrio tra autori liguri e non liguri e, se pure il campione è estremamente ridotto, si tratta pur sempre di un dato significativo e desunto dall'analisi diretta del contenuto delle antologie poetiche che dovrebbe essere scevra delle incomprensioni e delle lacune delle analisi passate e non andrà disgiunto da quanto già osservato circa lo spostamento culturale delle edizioni zabatiane verso Pavia. L'azienda bartoliana ha, almeno fino al 1597, evidenti e ben documentati contatti con Genova, dove escono prodotti dovuti ai torchi gestiti per conto del Roccatagliata, ma proprio il fatto che le edizioni zabatiane stampate dai Bartoli avrebbero potuto recare l'indicazione del luogo di stampa genovese, rende ancora più eloquente la scelta di campo di Cristoforo nel preferire il ramo dell'azienda di Pavia, forse anche perché non posto sotto la tutela di Antonio Roccatagliata.

È tuttavia indiscutibile che il gusto culturale promosso e diffuso dalle raccolte zabatiane si connota come genovese, un gusto "medio", un gusto che dimostra una «decisa ricezione di un petrarchismo pre-barocco ben lontano dall'equilibrio bembista»<sup>67</sup>. Così gli annali delle edizioni zabatiane e gli apparati indicarli a essi collegati consentiranno, auspichiamo, una più precisa e puntuale messa a fuoco anche del gusto di cui Cristoforo fu portabandiera insieme a un disegno meno approssimativo dei rapporti culturali che ruotano intorno alla sua figura di libraio-editore.

<sup>64</sup> Sul bolognese Sellaio si veda alla nota 7 di p. 45.

<sup>65</sup> Nicola Angeli (Degli Angeli, Degli Angioli), nato a Montelupone nelle Marche nel 1535 circa, fu a Genova, lettore dell'etica e della poetica di Aristotele; scrisse, a proposito di questo suo soggiorno, l'inedito *Dialogo dell'Accademico Sforzato N. degli A. sopra le vaghezze di Genova*. Morì ad Ascoli nel 1604. Cfr. la voce di Anna Buiatti nel *Dizionario Biografico degli Italiani* 3 (1961) <[<sup>66</sup> Si tratta di Giovan Battista il Vecchio \(Firenze 1504-1571\), figlio di Lorenzo Strozzi. Alla tradizione manoscritta delle rime di Strozzi, limitata a quanto conservato nelle biblioteche fiorentine, è stata dedicata la tesi di laurea di Elena Di Marzio nell'anno accademico 2002-3, relatore Giuliano Tanturli.](http://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-angeli_(Dizionario_Biografico)/></a>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

<sup>67</sup> S. Verdino, *Cultura e letteratura* cit., p. 93.

## ANNALI

## CRITERI DESCRITTIVI

Gli annali sono compilati descrivendo le singole edizioni con un modello di descrizione analitica che prevede la trascrizione diplomatica del frontespizio e delle partizioni significative del testo. Si segnala che è stata utilizzata la sbarra trasversale per indicare il fine di riga e che nel caso degli errori (ad esempio di paginazione) si è impiegato la parentesi quadra chiusa ] per separare il testo corretto dallo scorretto. Ogni edizione è contraddistinta da un numero progressivo entro parentesi quadra e dall'indicazione dell'autore e del titolo in forma abbreviata o del solo titolo nel caso delle antologie poetiche o delle opere anonime. Seguono le consuete indicazioni della consistenza fisica: formato, formula di segnatura, numero complessivo delle carte e loro sviluppo in pagine o in carte. Preceduto dalla sigla TC, viene ripotato il titolo o i titoli correnti indicandone eventuali errori. La sigla RC preannuncia le particolarità relative ai richiami. Con l'indicazione di "Errori" si segnalano tutte quelle discrepanze tra porzione di testo richiamante (sempre a pie' della pagina) e il testo richiamato (la prima parola della prima riga della carta successiva) separate da una sbarra traversa. Nella descrizione del contenuto dell'edizione si dà conto delle dimensioni dello specchio di stampa e del tipo di carattere (C corsivo, R tondo) con le dimensioni calcolate sulle 20 righe di stampa ma non per le edizioni attestate da un unico testimone conservato in biblioteche straniere. Viene inoltre segnalata l'eventuale presenza di elementi iconici presenti, ad esempio le xilografie. Nella descrizione del frontespizio e del colophon si indica la presenza della marca tipografica utilizzando le sigle normalmente impiegate per indicarle: **Z** per il repertorio di Giuseppina Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, Milano: Editrice Bibliografica, 1986. **V** per quello di Emerenziana Vaccaro, *Le marche dei tipografi ed editori del secolo XVI nella Biblioteca Angelica*, Firenze: L.S. Olschki, 1983. La sigla **U** indica le marche descritte dalla base dati Edit16.

Nelle localizzazioni vengono indicati tutti gli esemplari di cui è stato possibile riscontrare l'esistenza compresi quelli non visti direttamente, che sono elencati preceduti dalla dicitura: *Altri esemplari*. Precedono questa informazione gli identificativi delle edizioni nella base dati Edit16 (preceduto dalla sigla CNCE) e nella base dati Libro antico del Servizio Bibliotecario Nazionale <<http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>> (preceduto dalla sigla IT\ICCU). La citazione di ciascun esemplare comprende il nome della località, della biblioteca e, con qualche rara eccezione segnalata da punti di domanda, la collocazione che agli esemplari è assegnata nella singola raccolta. Tutti gli esemplari posseduti da biblioteche straniere (a eccezione della Biblioteca Apostolica Vaticana, che

è stata visitata direttamente), utilizzati in questo lavoro, sono descritti sulla base di riproduzioni digitali fornite dalle biblioteche, eccetto il caso della Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel, che mette a disposizione la possibilità di visionare i volumi in collegamento video tramite internet.

Si fornisce l'informazione relativa alla disponibilità in internet della versione digitale di alcuni esemplari di edizioni zabatiane indicandone l'indirizzo. Infine, come ultima informazione, si segnala l'eventuale bibliografia specifica sulla singola edizione.

Seguono gli annali l'indice dei titoli delle opere e un indice delle localizzazioni mentre i nomi personali e geografici presenti vengono cumulati nell'indice dei nomi del volume.

Infine, sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni e sigle:

- c. carta/e
- f.t. fregio tipografico
- mm millimetri
- num. numerato/a
- p. pagina/e
- r. recto
- raff. raffigurante
- segn. segnato/a
- v. verso
- xil. xilografia

[1]. *Stanze di tre eccellenti Poeti, di nuovo date in luce*, Venetia, 1560.

4°: A-D<sup>4</sup> 16c. [32]p.

L'esponente della segnatura è in numeri romani.

RC nel verso dell'ultima c. di ogni fascicolo tranne a D4v.

p.[1](A1r): STANZE DI / TRE ECCELLENTI / POETI, DI NVOVO / DATE IN LVCE. / CON PRIVILEGIO. / [Marca tipografica] / IN VENETIA / MDLX. ; p. [2](A1v): ALL'HONORATO / M. CARLO PRVLINO / AMICO OSSER- / VANDISSIMO. dedica non datata di Cristoforo Zabata ; p. [3](A2r): DI M. IACOPO SELLAIO. ; p. [19](C2r): [16 righe] / IL FINE. ; p.[20](C2v): DI M. PIETRO M. ; p. [24](C4v): [8 righe] / DI M. GIO. D. C. ; p. [32](D4v): [24 righe] / IL FINE.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek \*35.L.156

[2]. **Matteo Aldrovandi**, *Lettere amoroze...* Genova, 1568.

8°: A<sup>4</sup> A-L<sup>8</sup> M<sup>4</sup> 96c. [8], [1] 2-170 [1] 171-185 [i.e. 184] p.

Il primo fascicolo segn. A è segn. fino a 3 in numeri romani minuscoli, il secondo fascicolo segn. A è segn. in numeri arabi; i fascicoli da A a L segn. in numeri romani minuscoli fino a metà fascicolo; il fascicolo M è segn. fino a iii. Hiii non stampato. Il numero di p. 8 non stampato; i numeri delle p. 119, 133 e 148 sono stampati a destra. Saltate le p. 55, 105, 106 e 144.

TC: LETTERE / AMOROSE.

RC: manca a: A1r, A2r, A3r, A4r, A6r, B1r, B2r, B3r, B4r, B6v, C1r, C2r, C3r e v, C4r, D1r e v, D2r, D3r, D4r, 1r, E2r, E3r, E4r, E6v, F1r, F2r, F3r, F4r, G1r, G2r, G3r, G4r, H1r, H2r, H3r, H4r, I1r, I2r, I3r, I4r, I7r, K1r, K2r, K3r, K4r, K7v, L1r, L2r, L4r e v, L5r e v, M2r e M3r. Errori: L4v: *talhora* / *tal'hora* ; B7v: *Stamati-* / *STAMATTINA* ; D4v: *Ja, &* / *Ja &* ; E8v: *Reina* / *REINA* ; F2v: *Padro-* / *PATRONA* ; F5v: *I me-* / *I Meriti* ; F6r: *cia di;* / *cia di* ; F6v: *Patro-* / *PATRONA* ; F8r: *Patro-* / *PATRONA* ; G7v: *Perche* / *PERCHE* ; H7r: *A Galatea* / *A GALATEA*. ; I5r: *Sogno* / *SOGNO*. ; I7v: *Hò* / *HO* ; K2v: *Galathea* / *GALATHEA* ; K4v: *Candi-* / *CANDIDISSIMO* ; K6v: *Candi* / *CANDIDISSIMO* ; K8v: *ro,* / *ro* ; L3r: *Non* / *NON*

p. [1](A1r): LETTERE AMOROSE / DI M. MATTEO ANDROVANDI. / NELLE QVALI CON / molta leggiadria di stile, accompagnata da / una uaga uarietà di concetti, molti / auuenimenti amorofi si leggono. / Con una gionta d'alcun'altre di diuersi / autori nel fine. / Nuouamente date in luce. / [Marca tipografica di Antonio Bellone (Z171)] / IN GENOVA M. D. LXVIII. ; p. [2](A1v): bianca; p. [3](A2r): AL MOLTO MAG. / M. AMBROGIO / VSODIMARE MARRILIANO / *Gentil'huomo Genouefe.* / [F.t.] / *Cristoforo Zabata.* : dedica datata «*di Genoua A 18 d'Agofio. M.D.LXVII*»; p. [6](A3v): A CRISTOFORO / ZABATA. / GHERARDO

BORGOGNI. : lettera datata «*In Genoua il 7 di Marzo 1568*» ; p. [8](A4v): *A GLI AMOROSI / LETTORI. / Gherardo Borgogni.* : sonetto; p. [1](A1r): *LETTERE AMOROSE / DI M. MATTEO / ANDROVANDI.* ; p. [1](L5r): *DI DIVERSI / AVTORI.* ; p. 171(L5v): *AL / MAG. E GENEROSO / MESSER AMBROGIO / Vjodimare, Mariliano.* : sonetto di Cristoforo Zabata; p. 185(M4v): [19 righe a imbuto] / [f.t.] / *IL FINE. / IN GENOVA. / Appreffo Antonio Bellone. 1568.*

Los Angeles (CA), UCLA Library, YRL Special Collections Stacks, Z233.I8 A56l 1568 [-G5]

[3]. *Stanze di diuersi eccellenti poeti novamente raccolte...* Genova, 1568.

12°: A-F<sup>12</sup> G<sup>6</sup> 78 c. [5] 6-152 [4]p.

L'esponente della segnatura è in numeri romani ; p. 128 non num.

TC: A3v: *DI GIACOMO / SELLAIO.* [manca *DI GIACOMO* a B7v; manca *SELLAIO.* A B1r perché in entrambi i casi c'è: *DEL MEDESIMO.*] ; C2v: *DI PIETRO / MARZO.* ; C4v: *DEL / CASA.* ; C9v: *DI GIACOMO / BONFADIO.* [manca *BONFADIO.* a D4r anche qui perché c'è *DEL MEDESIMO.*] ; D5v: *DEL CAP. ALESS. / SPINOLA.* ; D9v: *DI FORTVNIO / SPIRA.* ; D12v: *DI AGOSTINO* , E1r: *DI M. P. C.* ; E3v: *DI AMERIGO / PORTIGIANI.* ; E9v: *LAMENTO / DI FIORDISPINA.* ; E11v: *D'INCERTO AVTORE / AVTORE.* ; F1v: *D'INCERTO / AVTORE.* ; F3v: *DI GENOVESE / INCERTO.* ; F5v: *DVBBI / AMOROSI.*

RC solo nel v. dell'ultima c. di ogni fascicolo.

p. [1](A1r): *STANZE DI / DIVERSI ECCEL- / LENTI POETI / Nouamente raccolte, / e date in luce. / AGGIONTOVI NEL FINE / alcuni dubbi amorofi, con / le loro folutioni. / [Marca di Antonio Bellone (U988)] / In Genoua Appreffo Antonio Bellone. / M. D. LXVIII.* ; p. [2](A1v): bianca ; p. [3](A2r): *AL MOLTO MAG. S. / GIO. AGOSTINO / PINELLO / del Signor Paris. / Sig. mio Offeruandissimo.* : dedica di Cristoforo Zabata datata «*Di Genoua a' xv. di Decembre. M.D.LXVII*» R97, p. [5](A3r): *STANZE DI M. / GIACOMO SELLAIO.* C75, 56x108mm. ; p. 25(B1r): *DEL MEDESIMO.* ; p. 38(B7v): *DEL MEDESIMO.* ; p. 50(C1v): *DI M. PIETRO MARZO.* ; p. 55(C4r): [4 righe] / *DI M. GIO. DELLA CASA.* ; p. 65(C9r): [12 righe] / *DI M. GIACOMO BONFADIO.* ; p. 69(C11r): [4 righe] / *DEL MEDESIMO.* ; p. 73(D1r): *DEL MEDESIMO.* ; p. 79(D4r): *DEL MEDESIMO.* ; p. 81(D5r): [8 righe] / *DEL CAPITANO ALES- / SANDRO SPINOLA.* ; p. 89(D9r): [8 righe] / *DI M. FORTVNIO / SPIRA.* ; p. 95(D12r): [8 righe] / *DI AGOSTINO / CENTVRIONE.* ; p. 96(D1v): [12 righe] / *DI M. P. C.* ; p. 98(E1v): [12 righe] / *DEL MEDESIMO.* ; p. 100(E2v): [12 righe] / *DI M. AMERIGO / PORTIGIANI.* ; p. 110(E7v): [12 righe] / *DEL MEDESIMO.* ; p. 113(E9r): [8 righe] / *LAMENTO / DI FIORDISPINA.* ; p. 116(E10v): [4 righe] / *D'INCERTO AVTORE.* ; p. 125(F3r): *D'AVTORE*

INCERTO / GENOVESE. ; p. 127(F4r): [9 righe] / D'INCERTO. / [8 righe] / IL FINE. ; F4r: [17 righe] / IL FINE. ; p. [128](F4v): bianca; p. 129(F5r): DVBBI / AMOROSI. ; p. 140(F10v): QVISTIONE SE SIA / maggiore il dolor d'uno a- / mante nel partirfi dalla / donna amata, o l'alle- / grezza del ritorno. / DI M. FLAMINIO NOBILI. ; p. 152(G4v): [3 righe] / IL FINE. / *Di M. Bartolomeo Roßi.* ; p. [1](G5r): TAVOLA DEGLI AVTORI / *contenuti nell'opera.* ; p. [3-4](G6): bianche.

CNCE 73383 e IT\ICCU\CNCE\073383

Emissione 1568:

Roma Biblioteca Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana 132.B.12 (Stato A); Santa Margherita Ligure (GE), Biblioteca Comunale Sezione Ligure 1059 (Stato B)

Emissione 1569:

Washington, Folger Shakespeare Library PQ 4213 A5Z31569Cage (-F12 e G6) ; Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek A. 197.17 Poet.

[4]. *Nuova selva di varie cose piacevoli di molti nobili et elevati ingegni...* Genova, 1570.

8°: A-H<sup>12</sup> 96c. [7] 2-174 [ma: 176] [10] p.

Il numero di p. 10, 20, 37, 43, 54, 73, 119, 135, 150, 158 e 159 non stampato; p. 44 ] 43 ; 152 ] 150.

TC: DI GIACOMO / SELLAIO. Manca punto fermo a A8r, A11r, A12r; B1v: DI CESARE / ODONI. ; B8r: DI GIACOMO / BONFADIO ; B10v: DI GIO. FRAN. / FABRI con punto fermo a B12r; C1v: DEL CAP. ALES. / SPINOLA ; D2v: DELL' / ANGVILLARA. ; D5r: AFFIDATO. ; D5v: DEL RAP. ACCAD. / AFFIDATO. ; E7v: DI M. GIO. / P A T. ; F1v: DI LVIGI / ALAMANNI. ; F2v: DEL MEDESIMO ; F4r: DELL'ACADEMICO / FARNETICO. ; F5v: DI SCIPIONE / METELLI. G7v: DI AVTORE / GENOVESE. ; F12v: ENIMMI ; H8v: TAVOLA ; H9v: SOLVTIONE DE GLI / ENIMMI

RC: nel verso dell'ultima c. di ciascun fascicolo, manca a B12v.

p. [1](A1r): NVOVA SELVA / DI VARIE COSE / PIACEVOLI / DI MOLTI NOBILI / ET ELEVATI INGEGNI, / Non più per l'adietro veduta, / E pur'hora data in luce. / [Marca di Antonio Bellone (U988)] / IN GENOVA APPRESSO / ANTONIO BELLONE. / M. D. LXX. ; p. [2](A1v): bianca; p. [3](A2r): ALL'ILLVSTRE / SIGNORE, IL SIGNOR / FRANCO LERCARO, / Signor mio Offeruandissimo. : dedica di Cristoforo Zabata datata «In Genoua il xv. di Febraio. 1570»; p. [6](A3v): A' LETTORI / *Cristoforo Zabata.* ; p. [7](A4r): CAPITOLO DI / M. GIACOMO / SELLAIO BOLOGNESE, / IN DESCRITTIONE / DI SE STESSO. / A M. MATTEO FRANCESI ; p. [10](A8v): STANZE DE / I TARTVFFI / DEL MEDESIMO. ; p. 19(B1r): [21righe di stampa + 2 bianche] / IL FINE. ;

p. [20](B1v): LODI DELLA / TORTA. / DI M. CESARE / ODoni. ; p. 32(B7v): [4 righe] / IL FINE. / CAPITOLO DI / M. GIACOMO / BONFADIO. ; p. [37](B10r): STANZE DI M. GIO. / FRANCESCO FABRI / Per vna mascherata fatta / In Genoa. ; p. 42(B12v): [12 righe] / IL FINE. ; p. [43](8c1r): LODI DELLA / GVERRA, DEL / CAPITANO / Alessandro Spinola. ; p. 47(C3r): [16 righe] / DEL MEDESIMO / *Capitolo secondo.* ; p. [54](C7r): LODI DELLA / FORFANTERIA / Del Medesimo. ; p. 63(C11v): [7 righe] / MASCHERATA / *Del Medesimo.* ; p. 68(D2r): [8 righe] / IL FINE / DI GIOVANNI / *Andrea dell'Anguillara, / al Cardinal Farnese.* ; p. [73](D4v): LODI DELLA / PADELLA DEL / *Rapito Accademico / Affidato.* ; p. 89(D12v): [4 righe] / LODI DELLA / *Prigione del Medesimo.* ; p. 102(E7r): [16 righe] / I L F I N E. ; p. 103(E7v): DI M. GIO. / P A T. ; p. 114(F1r): [2 righe] / STANZE, SOPRA IL / *Gioco de' scacchi, di M. Luigi / Alamanni.* ; p. [119](F3v): DELL'ACADEMICO / FARNETICO. / [14 righe] / RISPOSTA. ; p. [122](F5r): CAPITOLO · DEL LE / *Trenta bellezze della Donna / Di M. Scipione / Metelli.* ; p. 124(F6r): [2 righe] / DEL MEDESIMO. ; p. 134(F11r): [7 righe] / IL FINE. ; p. [135](F11v): LETTERA DEL / MEDESIMO / *A M. Giuseppe Godano / Magnifico M. Giuseppe honorando* ; p. [150](G7r): SONETTI / DI M.P.C. ; p. [158](F11v): bianca; p. [159](F12r): ARGVTI ET / INGENIOSI ENIMMI / DI DIVERSI / *Con la loro solutione / nel fine.* ; p. 174(H7v): [19 righe] / IL FINE. p. [1](H8r): T A V O L A / DE GLI AVTORI / CONTENVTI / NELL'OPERA ; p. [3](H9r): [4 righe] / I L F I N E / Della Tauola. / SOLVTIONE / *De gli Enimmi.* p. [5](H10r): [5 righe] / I L F I N E ; p. [6-10](H10v-H12v): bianche.

London, British Library 241.a.25.

Bibliografia: S. Verdino, *Tasso genovese* cit., p. 40-42.

[5]. *Dialogo, nel quale si ragiona de' cambi...* Genova, 1573.



Fig. 2

4°: A-G<sup>4</sup> 28c. [2] 3-54,[2] p.

L'esponente della segnatura è in numeri romani; il fascicolo A è segn. fino a A3, con A3 in cifre arabe, Dij segn. D2; p. 8 non num.

TC: *RAGIONAMENTO / SOPRA I CAMBII. CAMBI* a c. B3r-4r, C3r, D1r, D4r, E3r, E4r, F3r-4r.

RC: in ogni p., manca a: A2v, A4v. Errori: C4r: *noſce / ſcere* ; D3r: *de' Cam / de Cambij* ; E2v: *glia / gliare* ; E3r: *piglia / pigliatori* ; G1v: *ua, e / ua : e*

p. [1](A1r): *DIALOGO, / NEL QVALE / SI RAGIONA DE' CAMBI / ET ALTRI CONTRATTI / DI MERCI: / E parimente delle Fere di Ciamberi, / e di Trento ; / Ad informazione di tutti coloro, che trattandone / deliderano di ſaper il proprio di / tal materia. / CON LICENTIA, E PRIVILEGIO. / [Marca di Cristoforo Bellone (Z171)] / IN GENOVA* / Appreffo Chriftoforo Bellone, F. A. / MDLXXIII. ; p. [2](A1v): *bianca*; p. 3(A2r): *AL MOLTO MAGNIFICO / SIG. AGOSTINO GRIMALDO, / CHE FV DEL SIGNOR / GIO. BATTISTA, / Patron mio fempre offeruandiffimo. : dedica di Cristoforo Zabata datata «Di Genoua à 15. di Maggio 1573», R96; p. 5(A3r): ALL'ILLVSTRE , ET / REVERENDISS. MONSIG. / CIPRIANO PALLAVICINO / ARCIVESCOVO DI GENOVA / DIGNISSIMO. : dedica non datata e firmata «L'Autore»; p. [8](A4v): *bianca*; p. 9(B1r): *DIALOGO / SOPRA CONTRATTI / DE MERCI, / E ſopra Cambi, e Fere di Ciamberi, / e di Trento. / INTERLOCVTORI, / GIACOMO, E GIOVANNI. : C121, 108x173mm; p. 54(G3v): [20 righe] / IL FINE. ; p. [1-2](G4): *bianche*.**

CNCE 32134 e IT\ICCU\UBOE\006804

Cambridge (Mass.), Harvard University, Kress Library 00163.3 ; Genova, Biblioteca universitaria 3.NN.II.17(4) e 2.F.III.39(6)(-A3-4) ; Roma, Biblioteca Casanatense \*EE(MIN) III 2 ; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale 34.2.H.11.4 ; Roma, Biblioteca universitaria Alessandrina XIV f.13 1 ; Stato città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana R.I.IV.64(int 3)

*Altri esemplari:*

Bologna, Biblioteca universitaria A.5.Tab. 1.K.2. 126/2 e A.5.Caps.68. 34 ; Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III MISC. 102 (0010) (-G4) ; Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile della Facoltà Teologica del Triveneto dell'Istituto Filosofico Aloisianum 500.ROSSA.SUP.COL-5.5.-10.b ; Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi 16 E 166/2 ; Trento, Biblioteca comunale t-T 0f 14.

Riproduzione elettronica dell'esemplare della Kress Library: Farmington Hills (Mich.) : Thomson Gale, 2005. («The making of the modern economy digital collection»). L'esemplare della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma è disponibile, digitalizzato, su Google libri.

[6]. *Nuova scelta di rime di diversi begli ingegni; fra le quali ne sono molte del Tansillo...* Genova, 1573.

12<sup>o</sup>: A-M<sup>12</sup> N<sup>8</sup> 152c. [2] 3-195 [i.e. 295], [9] p.<sup>68</sup>

K5 segn. K3 ; K3 segn. K5.

TC: A4v: *PLINIO / TOMACELLO.* ; A6v: *FRAN. COP.* ; A7r: *FABIO ORE.* ; A8r-D5r: *SIL. PONT.* ; A10v: *LVIGI / TANSILLO.* ; D6r: *DEL RVSCELLI.* ; D7v: *IACOPO / SELLAIO* ; E6v: *IAC. / SELLAIO* ; E7v: *SALAMON / VSQVE.* ; E10v: *BERNARDO / FERRARI.* ; F6v: *MARC'ANT / MONTEFIORE.* ; F7v: *ANNIBAL / CARO.* ; F11R: *CENTVRIONE / AGOSTINO* ; G2r, G3v: *ALESS. SPIN.* ; G2V: *ALESSANDRO / SPINOLA.* ; G4v: *NICOLO' / ANGELI.* ; G7r-G9R: *DI M. P. C.* ; G10r: *BONFADIO* , G10v: *IACOPO / BONFADIO.* ; G12r: *GIVL. VERTVNO.* ; H1r: *GONZAGA.* ; H1v: *CVRTIO / GONZAGA.* ; M5v: *SCIPIO / DI CASTRO.* ; H7v: *SCIP. DI CAST.* ; H9r: *BVCCI.* ; M9v: *AGOSTINO / BVCCI.* ; I2R: *GASP. STAM.* ; I2v: *GASPARA / STAMPA.* ; I3v: *GASP. STAM.* ; I4v: *GIO. BAT. VENTVRINI.* ; I5v: *GIO. BAT. / VALD.* ; I6v: *GIO. BATT.* ; I7v: *DI M. GIO. B. N. / ALLA SIG. F L.* ; I8v: *DI M. GIO B. N.* ; I9r: *FABRI.* ; I9v: *GIO. FRAN. / FABRI.* ; I10v: *D'INCERTO.* ; I11v: *PIETRO / MARZO.* ; I12v: *PIETRO MARZO.* ; K1v: *GIO. BAT. / FESTA.* ; K3r: *MATT. ANDRO.* ; K3v: *MATTEO / ANDROVANDI.* ; K5v: *C. Z. L.* ; K7v: *SCIPIONE / METELLI.* ; N1v: *SCIP. MET.* ; N2V: *C. Z. L.* ; N5r: *TAVOLA*

RC: in ogni p. Errori: A9v: *DI / DEL* ; A11r: *Super / Superb'horror* ; A12v: *L'incendio / L'incèdio* ; B11v: *Com / Com'huom* ; E8r: *Diuifo / Diuis'hauea* ; F6v: *Poch / Pochè* ; G12v: *E innan / E innanzi* ; H7r: *A te / A' te* ; H7v: *A que / A queft'ultime* ; I11v: *Li fe / I segni* ; I12v: *DI / DEL* , K1r: *Se / S'amar* ; K2v: *C.L. / C.Z.L.* ; K11r: *Tan / Tantè* ; K11v: *Tu / Tù* ; L2r: *O fu / O fugace* ; M3v: *Di for / Di fortuna* ; M4r: *I gior / I giorni* ; M4v: *Il fi / Il figlio* ; M7r: *Dilette / Diletteuol* ; M9v: *I fan / I Santi* ; M10r: *O quan / O quanti* ; M10v: *Per / Perche* ; M11r: *E tan / E tanto*

p. [1](A1r): [Entro cornice tipografica:] *NVOVA / SCELTA DI RIME / DI DI-  
VERSI BEGLI / INGEGNI; / Frà le quali ne fono molte del TANSILLO / non più per l'adietro  
impreffe , / e pur'hora date in luce. / AL NOBILISS. SIGNOR / GIO. MARIA SPINOLA. /  
[Marca di Cristoforo Bellone (Z170)] / IN GENOVA, / Appreffo Chriftofforo Bellone,  
F.A. / MDLXXIII. ; p. [2](A1v): bianca; p. 3(A2r): *AL MOLTO MAG. / SIGNORE  
, IL SIG. / GIOVANMARIA / SPINOLA , / DEL SIGNOR LVCA / PATRON MIO OSS. /  
[f.t.]: dedica di Cristoforo Zabata datata «In Genoua a' 7. d'Aprile 1573»;* R83,  
58x111mm; p. [6](A3v): bianca; p. 7(A4r): *DI M. PLINIO / TOMACELLO,  
/ ALLA SIGNORA / SELV. C. ; C83;* p. 10(A5v): *DI M. FRANCESCO /  
COPETTA. ; p. 12(A6v): DI M. FABIO / ORERO. ; p. 14(A7v): DI M. SILVIO**

<sup>68</sup> La paginazione presenta particolarità diverse negli esemplari esaminati ma in tutti la p. 6 non risulta numerata. Nell'esemplare della Biblioteca Universitaria di Genova, le p. 294-295 sono erroneamente numerate 194-195. Nell'esemplare della Biblioteca Corsiniana e nei due esemplari beriani la p. 294 risulta corretta mentre la 295 è num. err. 195.

/ PONTEVICO. ; p. 15(A8r): Del medesimo. ; p. 16(A8v): DI M GIROLAMO / MOLINO ; p. 17(A9r): DI M. GIO. PAOLO / VBALDINI. ; p. 18(A9v): Del medesimo. / A M. LVCA / RAGGIO. ; p. 19(A10r): DEL SIG. LVIGI / TANSILLO. ; p. 59(C6r): [3 righe] / [f.t.] / LAGRIME DI SAN / PIETRO / DEL MEDESIMO. ; p. 73(D1r): [16righe] / Il fine delle Lagrime di / san Pietro. ; p. 74(D1v): Del medesimo. ; p. 81(D5r): [16 righe] / Il fine delle rime del / Tanfillo. / [f.t.]; p. 82(D5v): DI GIROLAMO / RVSCCELLI. ; p. 85(D7r): Di M. Iacopo Sellaio / Bolognese. ; p. 91(D10r): Del medesimo. ; p. 95(D12r): [10 righe] / Del medesimo, à Papa / Giulio Terzo. ; p. 99(E2r): Del medesimo ; p. 103(E4r): Del medesimo / [14 righe] / Del medesimo. ; p. 108(E6v): [17 righe] / Il fine delle Rime di M. Iacopo / Sellaio. / [f.t.]; p. 109(E7r): Di M. Salamon Vique / Ebreo. / All'illuftribimo, e Reueren- / difs. Buonromeo. ; p. 115(E10r): Di Bernardo / Ferrari. / All'illuftribimo S. Marchese / de gli Edificij. ; p. 130(F5v): [14 righe] / Il fine delle Rime di M. Ber- / nardo Ferrari. / [f.t.]; p. 131(F6r): DI M. MARC'ANTONIO / Montefiore. / [f.t.]; p. 134(F7v): [9 righe] / Del Commendatore / Annibal Caro. ; p. 140(F10v): Di M. Agostino Centu- / rione. ; p. 146(G1v): DEL CAPITANO / Alessandro Spinola. ; p. 151(G4r): Di M. NICOLÒ / de gli Angeli ; p. 156(G6v): DI M. P. C. ; p. 162(G9v): DI M. IAC OPO / Bonfadio. ; p. 166(G11v): DI M. GIVLIO / VERTVNO. / Alla Fonte di San Fruttuofò. ; p. 168(G12v): DEL SIGNOR CVRTIO / Gonzaga. ; p. 177(H5r): DEL S. SCIPIO / di Caltro. ; p. 185(H9r): DI M. C. M. ; p. 186(H9v): DI M. AGOSTINO / Bucci. ; p. 194(I1v): [8 righe] / DELLA SIG. GASPARA / Stampa. ; p. 199(I4v): DI M. GIO. Battista / Venturini. ; p. 201(I5r): [8 righe] / DI M. GIO. BATTISTA / Vald. ; p. 205(I7r): DI M. GIO B.N. / Alla Sig. F.L. ; p. 208(I8v): [8 righe] / DI GIO. FRANCESCO / Fabri. ; p. 211(I10r): [10 righe] / D'INCERTO. ; p. 213(I11r): DI M. PIETRO / Marzo. ; p. 217(K1r): DEL SIGNOR / GIO. BATTISTA / FESTA / A MADAMA MARGHERITA / DVCHessa DI SAVOIA. ; p. 220(K2v): DI M. MATTEO / Androuandi. ; p. 224(K4v): Del medesimo. ; p. 225(K5r): C. Z. L. ; p. 227(K6r): NELLA MORTE DI / Antonio Frisia. / [14 righe] / A M. GIVLIO PASQVA / di M. Aleff. à Roma. ; p. 229(K7r): DI M. SCIPIONE / METELLI / DA CASTELNVOVO / DI LVNIGIANA. ; p. 255(L8r): DEL MEDESIMO / A M. ANDREA / MAINERO, / DOVE SI TRATTA / DELLAMICITIA. ; p. 263(L12r): DEL MEDESIMO, / IN LODE DELLA / VILLA; / AL SIGNOR FRANCO / LERCARO. / Capitolo primo. ; p. 276(M6v): [13 versi] / Capitolo fecondo. ; p. 290(N1v): [4 versi] / DEL MEDESIMO, / A M. GIVLIO PASQVA / DI M. ALESS. ; p. 291(N2r): C. Z. L. / AL MEDESIMO. ; p. 292(N2v): AL MEDESIMO. ; p. [1](N4v): TAVOLA DI TVTTO / QVELLO, CHE NELL' / OPERA SI CONTIENE. ; p. [6](N7v): [...] / IL FINE ; p. [7-8](N8): bianche.

CNCE 55041 e IT\ICCU\RMLE\033416

Genova, Biblioteca civica Berio m.r.A.II.1.78 e m.r.A.II.I.79 [entrambi con errore nel fascicolo K]; Genova, Biblioteca universitaria 4.CC.I.81 Pisa, Biblioteca

universitaria Hl. 12. 43 ; Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana 132.H.11(2)

*Altri esemplari:*

Bologna, Biblioteca di Casa Carducci 4.a.365 ; Cassino, Biblioteca statale del Monumento nazionale di Montecassino ANT 1B.I 28 ; Genève, Bibliothèque de l'Université de Genève Italien Bibliothèque Uni Bastions, FBM ZABA 1 ; London, British Library 241.b.22. ; München, Bibliothek der Ludwig-Maximilians-Universität 0001/8 Pital. 328 ; Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III B. Branc. 080.A.68 e 080.A.61-62 ; Napoli, Biblioteca Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini di Napoli ; <<http://www.fondation-barbier-mueller.org/le-fonds/le-catalogue/fiches/article/zabata-cristoforo-nuova-scelta-di>> [esemplare appartenuto alla biblioteca di Bartolomeo Corsini].

[7]. *Rime di diversi autori, non più vedute nuovamente raccolte e date in luce...* Venezia, 1575.

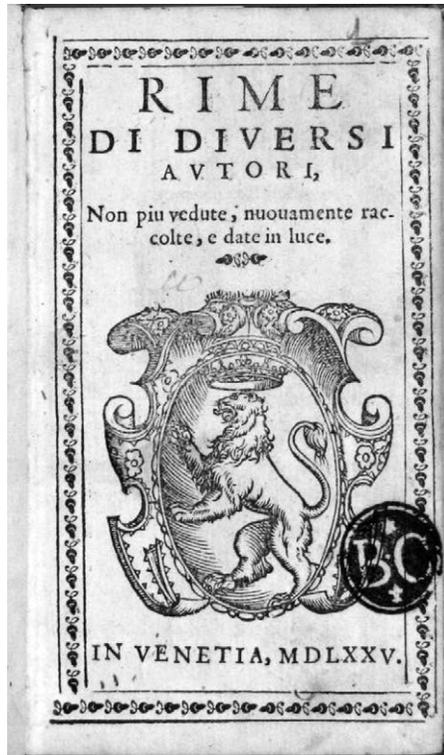


Fig. 3

12°: *A-F*<sup>12</sup> 72c. [3] 4-69, [3] c.

No TC

RC: in ogni p., manca a: A3v e F9v. Errori: A9v e A12v: *Ma / Mâ*; B9r: *Di / DI* ; C6r: *Oime, / Oimè*, ; C6v: *Del / DEL* ; C9v: *Piu / Più* ; D1v: *Se / (Se* ; D12v: *Del / Deh* ; E3r: *Del / DEL* ; E6v: *Di / DI* ; E10r: *Del / DEL* ; E11v: *DEL / Del* ; F2v: *Mentre / E mentre*

c. [1](a1r): [Entro cornice di ghiande tra doppia riga tipografica] RIME / DI DIVERSI / AVTORI, / Non piu vedute, nuouamente rac- / colte, e date in luce. / [ 2 ghiande ] / [Arma della famiglia Gentile] / IN VENETIA, MDLXXV. ; c. [2](A1v): bianca; c. [3](A2r): AL MOLTO MAG. / SIGNORE IL S. / GIVLIO GENTILE / DEL SIG. NICOLÒ ; dedica di Cristoforo Zabata non datata, C110; c. 4r(A4r): [f.t.] / *DEL SIG. NEVIZZANO*. ; c.4v(A4v): Del medefimo. ; c. 5r(A5r): [f.t.] / IN MORTE / DEL SIGNOR / PAGANO D'ORIA / [f.t.] / Canzone di Nicola de gli Angioli. ; C92, 63x113mm; c. 7r(A7r): [4 righe] / Del medefimo. / Nel dormir d'una Donna. ; c7v8A7v): Del medefimo. A la Notte / Oda Toscana. ; c. 10r(A10r): [12 righe] / Del medefimo. / ALL'ILLVSTRISSIMO / Sig. Agoftino Grimaldo, Duca / d'Euoli, & fuo Signore. ; c. 13v(B1v): [13 righe] / Del medefimo. ; c. 15r(B3r): [8 righe] / Del medefimo. ; c. 16v(B4v): [8 righe] / Del medefimo. ; c. 17v(B5v): *l'Amante Tradito*. / DI M. GIOAN BATTISTA / VENTVRINI. ; c. 20v(B8v): [8 righe] / DI M. FRANCESCO COPETTA. ; c. 21r(B9r): Del medefimo. ; c. 21v(B9v9: DI M. GIOVANNI DA / PIETRASANTA. ; c. 24r(B12r): DEL SIGNOR SCIPIO / DI CASTRO. ; C. 28V(c4V): DEL S. LVIGI TANSILLO / CANZONI PESCATORIE. ; c. 31r(C7r): DEL MEDESIMO. ; c. 33r(C9r): [18 righe] / DEL MEDESIMO. ; c. 35v(C11v): DI M. BERNARDO / FERRARI. ; c. 38v(D2v): [17 righe] / DEL MEDESIMO IN MORTI [*sic*] / DI CESARE MADDALENA. ; c. 39(D3r): [8 righe] / Del medefimo. ; c. 39v(D3v): DI M. NICOLO'. ; c. 42v(D6v): DEL FIAMMA. ; c. 44v(D8v): DI AMERIGO POR- / TIGIANI. ; c. 47r(D11r): [8 righe] / DEL MEDESIMO / All'Ingrata fua Donna. ; c. 47v(D11v): DI M. LEONARDO OR- / LANDINI IN MORTE DEL / Sig. Pagano d'Oria. ; c. 50r(E2r): DEL MEDESIMO AD VN / SVO AMICO. ; c. 51r(E3r): DI M. SILVIO / PONTEVICO. ; c. 51v(E3v): DEL MEDESIMO A MADON- / NA LAVRA CATTANEA / NEGR. ; c. 52r(E4r): Alla medefima. ; c. 52v(E4v): [6 righe] / D'incerto. ; c. 53r(E5r): STANZE PASTORALI / DEL MOLZA. ; c. 55r(E7r): DI C. Z. NELLA MORTE DI / CESARE MADDALENA. ; c. 55v(E7v): D'INCERTO, A MADON- / NA BARBARA / TISCORNIA. ; c. 56v(E8v): DEL SIG. GIO. BATTISTA / GIRALDI. ; c. 58r(E10r): DI M. FELICE GVALTIERI. / NELLA MORTE DI ANNI- / BAL CARO. ; c. 58v(E10v): DEL MEDESIMO NELLA / MORTE DEL S. DON GIO- / VANNI CARDINALE / DE' MEDICI. ; c. 59r(E11r): DEL VARCHI A M. FELICE / GVALTIERO. ; c. 59v(E11v): RISPOSTA. ; c. 60(E12r): Del medefimo. ; c. 60v(E12v): DI M. GIACOMO / SELLAIO. ; c. 62r(F2r): DI M. LELIO S. ; c. 65r(F5r): DI M.

MATTEO AN- / DROVANDI. ; c. 67v(F7v): DEL MEDESIMO. ; c. 69v(F9v): [8 righe] / *IL FINE.* ; c. [1]r(F10r): TAVOLA DE / GLI AVTTORI. ; c. [2]v(F11v): [11 righe] / *IL FINE.* / IN VINETIA ad insstantia di / Cristoforo Z. ; c. [3](F12): bianca.

CNCE 73501 e IT\ICCU\RAVE\073426

Faenza (RA), Biblioteca comunale Manfrediana CINQ. Z.N. 006 001 018 (-A1-3 e F11-12); Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana 132.H.11(1)

*Altri esemplari:*

Ventimiglia (IM), Biblioteca civica Aprosiana.

[8]. *Rime diverse in lengua zeneise. Di nouevo stampè e misse in luxe...* Genova, 1575.

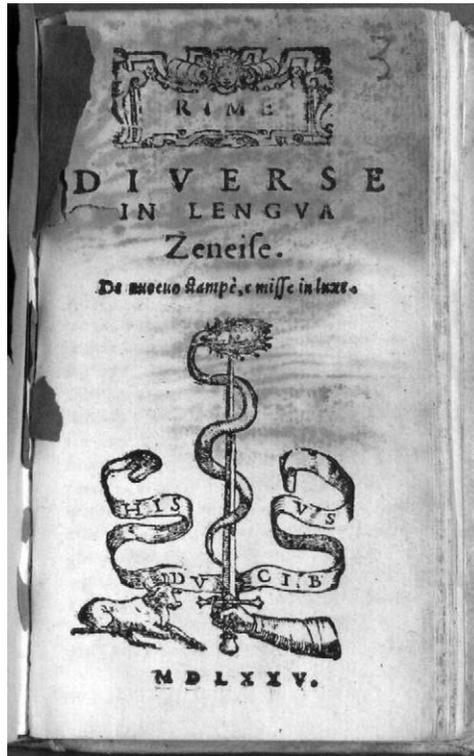


Fig. 4

12°: A-C<sup>12</sup> 36c. [1] 2-34 [2] c.  
A6 non stampato.

TC RIME / ZENEIXE. B3r: ZENE,XE.

RC manca a A3r, A4r, A5r, A10r, B8r, C1v, C3r, C5v-C7r; B2r: *E fcorattādo / E fcorrattando*; B9r: *Vnna / Veggo*; C2r: *R / Ro*; C7v: *Fra chi / Fra re*

c. [1]r(A1r): [Entro cartouche:] RIME / D I V E R S E / IN LENGVA / Zeneife. / *De noeuo ftampè, e miffè in luxe.* / [Marca di Marc'Antonio Bellone (Z115)] / MDLXXV. ; c. [1]v(A1v): bianca; c. 2(A2r): A RO MONTO MAG. / e Generofo S. Zane Maria / Baua, Patron oferuand= / difsimo. : dedica di Critoforo Zabata , C83, 109x49mm; c3v(A3v): Rime Zeneife. ; c. 4(A4r): [8 righe] / A ro Segnò Don Zane / d'Auftria. ; c. 4v(A4v): A ro mefmo. / [14 righe] / A ro Segnò de Monego. ; c. 10(A10v): Madonna Peretta Scarpa à / Mefè Poro F. / [14 righe] / Risposta ; c. 11r(A11r): [7 righe] / A ra mefma. ; c. 11v(A11v): A ra mefma. / [14 righe] / A ra mefma. ; c. 12r(A12r): [6 righe] / A ra mefma. ; c. 13r(B1r): [14 righe] / A ro Segno Zane Andria d'oria. ; c. 15r(B3r): [5 righe] / A ro Principe d'oria. ; c. 15v(B3v): A ra Seg. Placidia Parauexinna / [14 righe] / A Montado , c. 16r 8B4r): [10 righe] / P F ; c. 19r(B7r): [10 righe] / F. O. ; c. 20r(B8r): DE B. S. / Per vn'Orbo. ; c. 22v(B10v): Capitoro. ; c. 27r(C3r): [5 righe] / V. D. / [16 righe] / B. F. ; c30v(C6v). [23 righe] / P. F. ; c. 34r(C10r): [24 righe] Ra liueregha ; c. 34v(C10v): A carte 17 nella Frottola dei fonzi / manca nella quarta ftanza / questo verfo: / *E chi n'hà seme a fazaou.* ; c. [1-2](C11-12): bianche.

CNCE 55047 e IT\ICCU\CNCE\055047

Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana 132.H.11(3) [-C11 e 12]

[9]. **Pino, Bernardino**, *Gli affetti ragionamenti famigliari...* Genova, 1577.

8°: A-H<sup>8</sup> I<sup>4</sup> 68 c. [2] 3-132, [2] p.

A3 stampato A.iiii. ; G2 non stampato, le signature dei fascicoli sono in numeri romani minuscoli tra due punti fermi: .ii. p. 60-61 ] 70-71, p. 64 ] 54, il numero di p. 81 non stampato.

TC: RAGIONAMENTO I. (- V) / PARTE PRIMA. ; RAGIONAMENTO I. (- V) / PARTE II (- V.). E1v: RAGIONAMENTO III, ma: II. ; G8v: RAGIONAMENTO I, ma: II.

RC: in ogni p., manca a A3v, A5r e v, E1r e v. Errori: A4r: *com- / componimenti* ; F4v: *padrone / patrone* ; G5r: *risponderti, / risponderti* ;

p. [1](A1r): GLI / AFFETTI / RAGIONAMENTI / FAMIGLIARI, / Di M. Bernardino Pino da Cagli, / DOTTO ET DILETTEVOLE / COMPONIMENTO, / Nel quale sotto varie perfone, fi fcoprono con / piaceuoli modi varie pafsioni humane, / & fi mostra il modo di regolarle. / [Marca di Marc'Antonio Bellone (Z115)] / MDLXXVII. ; p. [2](A1v): Nomi de' Ragonatori. / [elenco di 15 protagonisti] / La città oue fì ragiona è

ROMA. ; p. 3(A2r): AL MOLTO MAG. / SIGNORE, IL SIGNOR / GIROLAMO GALLO, / Patron mio offeruandifs. : dedica di Cristoforo Zabata datata «Di Genoua à 6. di Febraro MDLXXVII», R83; p. 7(A4r): BREVE DISCORSO / DELL'AVTTORE. , R63; p. 10(A5v): AL'HONORATO SIGNOR / GIROLAMO GALLO. / [sonetto] / Cristofforo Zabata. , C83; p. 11(A6r): [f.t.] / DE GLI AFFETTI / RAGIONAMENTI / FAMIGLIARI, / PARTE PRIMA. / **Ragionamento Primo.** / *Alitheo giouane cortegiano con tre serui. / Albino uno de' serui confidente.* , C83, 65x127mm; p. 38(C3v): [f.t.] / DE GLI AFFETTI / RAGIONAMENTI / FAMIGLIARI, / PARTE SECONDA. / **Ragionamento Primo.** / *Mauro Valdina nobile Siciliano mezzo cieco. / Nereo suo seruo & compagno di studio.* ; p. 60(D6v): [f.t.] / DE GLI AFFETTI / RAGIONAMENTI / FAMIGLIARI, / PARTE TERZA. / **Ragionamento Primo.** / *Calidoro. Domitio fattore. Eridio ragazzo.* ; p. 83(F2r): [f.t.] / DE GLI AFFETTI / RAGIONAMENTI / FAMIGLIARI, / PARTE QVARTA. / **Ragionamento Primo.** / *Domitio fattore. Calidoro suo patrone. / Orfello lavoratore.* ; p. 109(G7r): [f.t.] / DE GLI AFFETTI / RAGIONAMENTI / FAMIGLIARI, / PARTE QVINTA. / **Ragionamento Primo.** / *Mauro Valdina gentil'huomo mezzo cieco. / Nereo suo seruo & compagno de studij. / Gilio seruo, e discepolo di Fronefio uecchio me= / dico, & dottor di Leggi.* ; p. 132(I2v): [18 righe] / IL FINE. ; p. [1](I3r): N GENOVA, / Appreffo Marc' Antonio / Bellone. / MDLXXVII. / Con licenzia de' Superiori. / [4 parentesi graffe] ; p. [2-4](I3v-I4): bianche.

CNCE 55056 e IT\CCU\MILE\052126

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense XX. 0188/02 [tutta la miscellanea, tranne l'ultimo opuscolo n. 4, è appartenuta a F. M. Vialardi e nel front. la sottoscrizione dono «Cristophori Zabatae»] ; Roma, Biblioteca Casanatense \*I(MIN) XXIV 8 *Altri esemplari:*

Bern, UniBern Zentralbibliothek ZB Bong IV 364: 2 ; Edinburgh, National Library of Scotland NE.854.h.2 ; Manchester, John Rylands Library, Deansgate Bullock Coll. 1595.

[10]. **Giovanni Della Casa**, *Galateo over trattato de' costumi di m. Giovanni della Casa...* Genova, 1578.

12°: A-G<sup>12</sup> 84c. [2] 3-168 p.

La segnatura del fascicolo A è stampata in corsivo; p. 97 ] 9

TC: *GALATEO / DE COSTVMI.*

RC in ogni p., manca a: A6v, A8r e v. Errori: A10v: quan- / quãto ; B3r: uendofsi / nendofsi ; B4r: dif- / disforme ; C8v: temen- / temète E1r: fat / fatta ; E2r: le / e ; F6r: guar- / fi guardino ; F6v: fte, & / fte &

p. [1](A1r): GALATEO / OVER TRATTATO / DE' COSTUMI / DI M. GIOVANNI / DELLA CASA, / Nelquale [sic] sotto la perfona d'vn Ve- / cchio Idiota Ammaefrante / vn suo giouanetto, / *Si ragiona de' modi, che si debbono / tenere, o schifare nella com- / mune*

*conuersatione.* / [Marca di Marc'Antonio Bellone (Z170)] / IN GENOVA, / Appreffo  
 Marc'Antonio Bellone. / M. D. LXXVIII. ; p. [2](A1v): bianca; p. 3(A2r): TAVOLA  
 DI / ALCVNI LVOGHI / Simiglianti tra fe dell'Auttore, / d'Ariftotile, & di Cicerone, / e  
 d'Horatio. C83, 55x115mm; ; p. 13(A7r) AL MOLTO / MAG. S. PIETRO / FRAN-  
 ZONE, / del sig. Gasparo, mio fem- / pre offeruandifsimo. : dedica di Cristoforo  
 Zabatta datata «Di Genoua à 24. di Giugno. 1578»; p. 16(A8v): A' LETTO-  
 RI. : sonetto di Cristoforo Zabatta ; p. 17(A9r): GALATEO OVERO / DE'  
 COSTVMI. : R83, 56x118mm; p. 168(G12v): [19 righe a imbuto] / IL FINE.

CNCE 36913 e IT\ICCU\UBOE\121867

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio 9. F. VI. 30

[11]. *Scelta di rime. Di diversi eccellenti poeti, di nuovo raccolte e date in luce...*  
 Genova, 1579.



Fig. 5

12°:  $A \cdot I^{12} k^{12} L \cdot Q^{12} R^4 \pm \chi^2$  198c. [2] 3-353 [7] 361-391 [5]p.<sup>69</sup>

R2 segn. R3

TC: A5r: *FRANC'ESCO / COPETTA*. ; A6v: TC: *CORNELIO / MAGNANI*. ; A9r: TC: *D'INCERTO*. ; A10r: TC: *DI MAFFEO / VENIERO* ; B1r: DEL S. R. ; B7r: TC: *D'INCERTO / AVTORE*. ; B9v: TC: *DEL / CASA*. ; C2r: TC: *GIVLIANO / GOSELINI*. ; C7r: TC: *DI GIACOMO / BONFADIO*. ; D2r: TC: *DI SILVIO*. ; D4r: TC: *DI BARTOLO / SIRILLO*. ; D6v: TC: *D'INCERTO*, ; D9v: TC: *DI NICOLA* [D11v: *NICOLO*] / *DEGLI ANGIOLI*. ; E2r: TC: *DI BERNARDO / TASSO*. E3v: *DI BER. TASSO*. ; E11v: TC: *DI GIO. F. SPAN*. ; E12v: TC: *DI GIO. F. RVT*. ; F2v: TC: *DEL CAP. ALESS. / SPINOLA*. ; G3v: TC: *DI M. GIVLIO / BIDEELLI*. ; G12r: TC: *DI SPE. SPERONI*. ; H1r: TC: *DI LIONE / SOMMI*. ; H3v: TC: *DI MATTEO / ANDROVANDI*. ; H5v: TC: *DI M. GIOVANNI / FERRETTI*. ; H7v: TC: *DI COSIMO / RVCELLAI*. ; H10r: TC: *D'INCERTO / AGLI INNOCENTI*. ; I1r: TC: *DI M. ANGELO* ; I2r: TC: *DI GIO. FRANCESCO / FABRI*. ; I4v: TC: *DI GIACOMO / SELLAIO*. ; k10v: TC: *DI BART. / ROSSI*. ; k12r: TC: *DI BART.* ; L1r: TC: *BERNARDO / FERRARI*. ; L3v: TC: *DI ANIBAL* [L6v: *ANNIBAL*] / *CARO*. ; L6r: TC: *DI FRANCESCO / HIPPOLITI*. ; L7v: TC: *GIVLIO / SIVORI*. ; M2v: TC: *AMPEGLI / CHIAVARI*. ; M6v: TC: *TORQVATO / TASSO*. ; N7v: TC: *GIO. BAT. / STROZZI*. ; N10r: TC: *GIROLAMO / AMELONGHI*. [N11v: *DI GIROLAMO*.] ; N12v: TC: *BATT. NOB.* ; O1v: TC: *D'INCERTO*. ; O3r: TC: *DI M. LAZARO / SERRAVALLE*. ; O4v: TC: *GIROL. F. / CONEST*. ; O8v: TC: *BORGHESI*. ; O9r: TC: *DI M. BELLIS*. TC: *DI M. BELLIS*. ; O10r: TC: *DEL MATER*. ; O11r: TC: *DI M. ACCVRSIO*. ; O11v: TC: *TOLOMEI*. ; O12r: TC: *DI GIO. M. / VOLGICAPO*. ; P1r: TC: *PEROTTO / CAPVRRRO*. ; P4v: TC: *DVBBBI / AMOROSI*. ; Q1r: TC: *TORQVATO / TASSO*.

RC in ogni p., manca a: A12v, P9v, P12v. Errori: B3r: *D'ra / D'ira* ; B5r: *Porrà / Se intorno* ; C12v: *DEL / Donne* ; D3r: *Soper / So pur* ; D5r: *E fra / E frà* ; D8r: *Pieta / Pietà* ; E3r: *Quel che / NISA* ; E6v: *DEL / CON* ; E12v: *DEL / POI* ; F7v: *Del / Deh* ; I8v: *Qua lei / Qual ei* ; I12v: *DI / GIA* ; k9r: *Com'il / Come il* ; L3r: *DI / DEL* ; M4v: *Donque / Dunque* ; M9v: *Quanto / Quando* ; N5v: *Contra / Contradirmi* ; N7r: *DI / DEL* ; P2r: *Manda / Mada* ; P3v: *E fe / Discorsi*

<sup>69</sup> Negli esemplari consultati si sono rilevati i seguenti errori nella paginazione comuni a tutti: 33 ] 29 ; 137 ] 13 ; 139 non num. 140 ] 42 ; 143 ] 14 ; 148 ] 146 ; 168 ] 166 ; 184 ] 148 ; 234 ] 233 ; 261 ] 161 ; 342 ] 344 . L'esemplare della Biblioteca Corsiniana presenta anche: 5 ] 7 e 343 ] 345; gli esemplari della Nazionale di Firenze e della Franzoniana di Genova presentano solo quest'ultimo errore. L'esemplare della Biblioteca Universitaria presenta, oltre agli errori comuni: 254 ] 233 e 343 ] 348.

p. [1](A1r): *SCELTA DI RIME. / DI DIVERSI ECCEL- / LENTI POETI, / di nuouo raccolte, / e date in luce. / PARTE SECONDA. / [Marca di Antonio Roccatagliata (V88 - Z996)] / IN GENOVA M.D.LXXIX. : front. ; p. [2](A1v): bianca ; p. 3(A2r): AL MOLTO MAG. / ET GENEROSO / SIGNOR GIOVANNI / Durazzo, Sig. mio off. : dedica di Cristoforo Zabata datata «di Genoua il primo di ottobre. 1579»; C83, 65x118mm; p. 6(A3v): A' LETTORI. ; R84; p. 8(A4v): AL MEDESIMO / s: GIOVANNI. : sonetto firmato C. Z. ; p. 9(A5r): DI M. FRANCESCO / COPETTA: ; p. 12(A6v): DI M. CORNELIO / MAGNANI AL MAG. s. / Lorenzo Conti. ; p. 17(A9r): D'INCERTO.; p. 19(A10r): DEL S. MAFFEO / VENIERO. ; p. 24(A12v): LVIGI TANSILLO. ; p. 25(B1r): DEL S. R. ; p. 37(B7r): D'INCERTO. ; p. 42(B9v): DI M. GIO VANNI / DELLA CASA. ; p. 51(C2r): DEL S. GIVLIANO / GOSELINI NE / LA MORTE DEL / Sereniff. Don Giouanni / d'Auftria. ; p. 57(C5r): AL SIG. PRINCIPE / DI PARMA. ; p. 58(C5v): AL SIG. OTTAVIO / GONZAGA. ; p. 59(C6r): DEL CONTE DI / CAMERANO. ; p. 61(C7r): DI M. GIACOMO / BONFADIO. ; p. 64(C8v): [8 righe] / DEL MEDESIMO. ; p. 68(C10v): DEL MEDESIMO. ; p. 75(D2r): DI SILVIO / PONTEVICO. ; p. 77(D3r): DEL MEDESIMO. ; p. 79(D4r): DI BARTOLO / SIRILLO. ; p. 84(D6v): D'INCERTO. ; p. 90(D9v): DI NICOLO DEGLI / ANGIOLI. ; p. 99(E2r): DI BERNARDO / TASSO. ; p. 103(E4r): DEL MEDESIMO. ; p. 117(E11r): [5 righe] / DI M. GIO. BAT- / TISTA ROBBIO. ; p. 118(E11v): DI M. GIO FRAN- / CESCO SPANNOCHI. ; p. 120(E12v): DI M. GIO. FRAN- / CESCO RVILLIARIO. ; p. 124(F2v): DEL CAP. ALES- / SANDRO SPINOLA. ; p. 150(G3v): DI M. GIVLIO / BIDEI. p. 167(G12r): DI SPERON / SPERONI. ; p. 169(H1r): DI LIONE / SOMMI. ; p. 174(H3v): DI M. MATTEO / ANDROVANDI. ; p. 178(H5v): DI M. GIOVANNI / FERRETTI. ; p. 182(H7v): DI COSIMO / RVCELLAI. ; p. 186(H9v): [6 righe] / LODOVICO RVGGIERI. ; p. 187(H10r): D'INCERTO AGLI / INNOCENTI. ; p. 193(I1r): DI M. ANGELO / INGEGNIERI. ; p. 195(I2r): DI GIO FRANCESCO / FABRI. ; p. 200(I4v): DI M. GIACOMO / SELLAIO, BOLOGNESE. ; p. 225(k5r): DEL MEDESIMO. ; p. 236(k10v): DI BARTOLOMEO / ROSSI. ; p. 239(k12r): DI GIO. PAOLO / VBALDINI. ; p. 241(L1r): DI M. BERNARDO / FERRARI. ; p. 242(L1v): A MADONNA / PERETTA SCARPA. ; p. 243(L2r): [6 righe] / A M. BERNARDO / CASTELLETI. ; p. 246(L3v): DEL S. ANNIBAL / CARO. ; p. 250(L5v): [7 righe] / DI M. BERNARDO / CAST. ; p. 251(L6r): DI FRANCESCO / HIPPOLITI. ; p. 254(L7v): DEL MAGNIFICO S. / GIVLIO SIVORI.<sup>70</sup> ; p. 266(M1v): DI M. OLIMPIO GIRAL / DI, DI M. CINTIO AL / s. GIVLIO SIVORI. ; p. 267(M2r): RISPOSTA. ; p. 268(M2v): DEL MAGNIFICO S. / AMPEGLI CHIAVARI. ; p. 273(M5v): [17 righe] / ALLA REGINA / DEL MIRTO. ; p. 274(M5v). [10 righe] / A M. BERNARDO / FERRARI. ; p. 276(M6v): DEL S. TORQVATO / TASSO. ; p. 297(N5r): DIALOGO. / AMATA. ; p. 302(N7v): DEL S. GIO. BATT. /*

<sup>70</sup> L'esemplare corsiniano legge: DEL MAGNIFICO S. / GIVLIO SIVORI / DEL S. LVCA.

STROZZI. ; p. 307(N10r): DEL S. GIROLAMO / AMELONGHI. ; p. 312(N12v): DI M. GIO. BATT. / NOB. ; p. 314(O1v): D'INCERTO. ; p. 317(O3r): DI M. LAZARO / SERRAVALLE. ; p. 320(O4v): DI M. GIROLAMO DE / FRANCHI CONESTAGIO. ; p. 328(O8v): DI M. DIOMEDE BORG / HESI, IN MORTE DEL S. / Aleff. Piccolomini. ; p. 329(O9r): [10 righe] / DI M. BELLISARIO / BOLGANNI. ; p. 330(O9v): [3 righe] / DEL MEDESIMO. ; p. 331(O10r): DI M. VIRGINIO / TVRACINI. / [14 righe] / DEL MATERIALE / INTRONATO. ; p. 332(O10v): [10 righe] / DEL MEDESIMO. ; p. 333(O11r): DI M. ACCVRSIO / BALDI. / [14 righe] / DEL MEDESIMO. ; p. 334(O11v): [10 righe] / DI M. FRANCESCO / TOLOMEI. ; p. 335(O12r): [6 righe] / DI M. GIO. MARIA / VOLGICAPO. ; p. 337(P1r): [3 righe] / DI M. PEROTTO / CAPVRRRO. ; p. 340(P2v): [6 righe] / DI M. GIO. ANTONIO / MAZANTI AL S. R. ; p. 341(P3r): RISPOSTA. ; p. 342(P3v): DI C. Z. A M. GIRO- / LAMO E CONESTAGIO. / [14 righe] / RISPOSTA. ; p. 343(P4r): [9 righe] / DEL MEDESIMO A MADONNA / PERETTA SCARPA. ; p. 344(P4v): DVBBI / AMOROSI. ; p. 353(P9r): *TAVOLA DEGLI AV- / tori contenuti nell'opera.* ; p. [7=360](P12v): [31 righe] / IL FINE. : p. 361(Q1r): DEL S. TORQVATO / TASSO. ; p. 391(R4r): [8 righe] / *IL FINE.* / [f.t.] / *Con licenza de'Superiori.* ; p. [1](R4v): bianca ; p. [2](χ1r): Gli errori occorfi nel prefète vo / lume, i quali non però sono seg- / uiti in tutti, perche s'andauano e- / mendando mentre che si stampaua, / li fono pofti qui nel fine ordinata- / mente, accioche neffuno poffa do- / lerfi della correttione, per quanto / s'è potuto colfi con gli occhi / tra scorrere. : segue testo su 4 col. ; p. [4-5](χ2): bianche.

CNCE 47766 e IT\ICCU\LO1E\000327

Bergamo, Biblioteca civica "Angelo Mai" TASSI. A 5 51 ; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale Magl. 21.6.134/2[-χ] ; Genova, Biblioteca Franzoniana XXIX.500.D.132(2) [-χ] ; Genova, Biblioteca universitaria 3.HH.VI.39 [-χ] ; Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana 132.H.7(2) [ -fascicoli E, G e χ ] ; Santa Margherita Ligure (GE), Biblioteca Comunale Armadio I 63(2) (-Q-R)

*Altri esemplari:*

Den Haag, Koninklijke Bibliotheek Nationale bibliotheek van Nederland KW 756 L 19 ; Napoli, Biblioteca Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini A.25.0016 ; Orvieto, Biblioteca comunale Luigi Fumi X A 43 (T) ; Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi 17 I 455/217 ; San Salvatore Monferrato (AL), Biblioteca civica FVA.671 ; San Remo (IM), Biblioteca Civica "Dott. Francesco Corradi" FANTICO D I 006 ; Stato città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana R.G.Lett.It.V.189(1) ; Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek A.181.5 Poet.

[12]. *Della scelta di rime di diversi eccellenti auttori. Di nuovo data in luce parte prima...* Genova, 1582.



Fig. 6

12<sup>o</sup>: \*12 A-P<sup>12</sup> Q<sup>6</sup> 198c. [24] 1-362 [10] p.

\*3, E2, H6 non segnate; \*4 segn. \*2 ; C5 segn. G5; N5 segn. M5 ; la segnatura del fascicolo K è in minuscolo

p. 18 ] 28 ; 62 ] 2 ; 92 ] 20 ; 189 ] 185 ; 196 ] 197 ; 197 ] 196 ; 299 ] 297 ; 311 ] 310 ; 325 ] ; 25 ; 357 ] ; 5<sup>71</sup>.

<sup>71</sup> Oltre a questi errori comuni, gli esemplari collazionati presentano errori particolari che indico qui di seguito:

Biblioteca Berio di Genova: 88 ] 88 ; 134 non stampato ; 248 ] 482 ; 264 ] 64 265 stampato a sinistra ; 308 ] 307 ; 309 ] 310 ; 310 ] 309 ; 322 ] 22 ; 339 ] 33 ; 350 ] 50 ;

Biblioteca Franzoniana di Genova: 88 ] 88 ; 356 ] 536

Biblioteca Universitaria di Genova 88 ] 18 ; 190 ] 160 ; 252 e 322 non numerate

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: 264 ] 4 ; 265 stampata a sinistra ; 356 ] 536

TC \*5r: *FERRARI* ; \*5v: *BERNARDO / FERRARI* ; \*7r: *NVOLONI* ; \*7v: *GIVLIO / NVOLONI* ; \*9v: *GIROLAMO / QVIRINO* ; \*12v: *BER. CAPELLO* ; A1v: *LVIGI / TANSILLO* ; D4r: *PERCIVALLE* ; D4v: *DI GABRIELLO / PERCIVALLE* ; D5v: *IACOPO / SELLAIO* ; D7r-D11r: *SELLAIO* . ; E1r: *IACOPO* anziché *SELLAIO* ; E2r: *SELL.* ; E3r: *SELLAIO.* ; E7r: *RITILIARI* ; E7v: *FRANC. / RITILIARI* ; E8v: *FRANCESCO* ; E9v: *FRANC.* ; E11r: *VSQVE* ; E11v: *SALAM. / VSQVE* ; E12v: *SALAMON* ; F1r: *SALAM* ; F1v: *SAL, VSQVE.* ; F2r: *ANGELI* ; F2v: *NICOLO / ANGELI* ; F3v: *NICOIO. / ANGELI.* ; F4v: *DIM. P. C.* ; F7v: *GIVLI. / GOSEL.* ; F8v: *GIVLIAN. / GOSEL.* ; F9v: *GIVLIO* ; F10v: *CVRTIO / GONZAGA* ; G1r: *GONZ.* ; G2v: *SCIPIO / DI CASTRO* ; G7r: *BVCCI* ; G7v: *AGOST. / BVCCI* ; G8v: *AGOSTINO / BVCCI.* ; G9v: *AGOST. / BVCCI* ; G10v: *AGVS. BVC.* ; G11r: *CONTEST.* ; G11v: *PIET. / CONTEST.* ; G12v: *PIET. CONT.* ; H1v: *DIM. GIO. B. N. / ALLA SIG. F. L.* ; H3r: *FABRI* ; H3v: *GIO. FRAN. / FABRI.* ; H4v: *D'INCERTO* ; H5v: *PIETRO / MARZO* ; H6v: *PIETRO MAR.* ; H7v: *GIO. BAT. / FESTA.* ; H9r: *MATT. ANDRO.* ; H9v: *MATTEO / ANDRO.* ; H11v: *GIO. BAT. / VENTVR.* ; H12v: *GIO. BAT. / VALD.* ; I2v: *BERNARDO / FERRARI* ; I3v: *BERN.* ; I5v: *BERNAR.* ; I9v: *BER. FER.* ; I10v: *MARC'ANT. / MONTEFIORE.* ; I11v: *ANNIBAL / CARO* ; I12v: *ANIBAL / CARO* ; k1v: *ANNIBAL* ; k5r: *CENTVRIONE* ; k5v: *AGOSTINO / CENT.* ; k6v: *AGOSTINO / CENTVRIONE* ; k8r: *PLINIO* ; k8v: *TOMACELLO.* ; k9v: *FRA. COP.* ; k10v: *FABIO ORE.* ; k11v: *SIL. PONT.* ; L1v: *OLIMP. / BONAG.* ; L4r-L6v: TC errato perché si riferisce all'autore precedente: *OLIMP / BON. AG.* ; *ALIMP / BONAG.* ; *OLIMP. / BONAGVID.* ; L6v: *OLIMP.* ; L4r: *BON. AG.* ; L6r: *BONAGVID.* ; L7r: *ALESS.* ; L7v: *ALESS. / ALESS. SPIN.* ; L8v: *ALESS. / SPINOLA.* ; L8v: *ALES. SPIN.* ; L10v: *SCIP. METEL.* ; M1r e P1r: *SCIP.* anziché *METEL.* ; M6r, M7r, N1r, O7r: *METELLI.* ; M8r, N2r, N4r, N5r-N8r, N10r-N12r, O1r, O2r, O4r-O6r, O8r, O9r: *METEL.* ; M9r, N3r, N9r, O11r, O12r: *METELLI* ; M10r, M11r, M12r, O3r , O12r: *METEL* ; P1v: *METE.* ; P2r: *SCIP. MET.* ; P2v: *MARCO / GIOVARDI* ; P3v: *GIVLIO / GVASTAVINI* ; P5r: *GVAST* ; P5v, P6r, P7v, PP8r, P9v, P10r, P11r e P12r: *CRI. ZAB. / CRI. ZAB.* ; P6v, P7r, P9r, P10v, P11r, P12v-Q1v: *CRIS. ZAB. / CRIS. ZAB.* ; P8v: manca.

RC in ogni p., manca a: \*3r, \*10r, \*11r e v; A10v; B10r; F3r; K4r; K7r; K8v; L9v; P8r; Q1v-Q3v. Errori: \*4r: *BER / DI M BERNARDO* ; A7r: *Del / LIRA* ; B3v: *La / Là* ; C2r: *H / Ho* ; C10r: *Orm / Orme* ; C11r: *Crebb / Crebbe* ; D5v: *D'atif / D'altiffime* ; D8v: *Prin / Prencipe* ; D12r: *L'hum / L'humor* ; E4r: *Pu [? / Pur* ; E4v: *Sto / Stò* ; E6v: *Suo / uo* ; E8r: *Guer / Guerreggiando* ; F2r: *Per / Perche* ; F3v: *Amo / Amor* ; F8v: *Maco / Ma come* ; F10r: *D'orgo / D'orgoglio* ;

Biblioteca Corsiniana di Roma: 132.H.7: 62 ] 2 ; 88 ] 88 ; 199 ] 196 ; 265 stampato a sinistra ; 322 non numerata ; 339 ] 33

132.H.9: 88 ] 88 ; 190 ] 160 ; 265 stampata a sinistra ; 339 ] 38.

F11r: *Llama / L'ampia* ; G1r: *D / Da* ; G1v: *Né / Ne* ; G3r: *Con / Contra* ; G4v: *Quan / Quand'amor* ; G5r: *Q / Qual* ; G5v: *DI / Di* ; G6r: *D / DI* ; G7r: *zifiro / Zefiro* ; G7v: *Merçu / Mercurio* ; G11v: *Que / Quefto* ; G12r: *Feli / Felice* ; H4v: *I / DI* ; H5v: *I fe / I fegni* ; H6v: *Del / DEL* ; H7r: *Se / S'amar* ; H8v: *El io / Et io* ; H10v: *Di / DI* ; H11r: *Fi / Fin* ; I9r: *Men / Mentr'io* ; I10r: *Lod' / Lodato* ; I10v: *Poch / Pochè* ; I11r: *Vè / Venite* ; K1r: *Br / Brina* ; K5r: *D / De'* ; K6r: *C / Chà* ; K11r: *DEL / Del* ; K12r: *Del / DEL* ; K12v: *Stan / STANZE* ; L1r: *Qua / Qual* ; L3r: *Dun / Dunque* ; L3v: *Eco / E come* ; L6v: *Le / Levaste* ; L7r: *GIURO / Gluro* ; L8r: *Qua / Quando* ; L11r: *V / Vn* ; L12v: *Pero / Però* ; M2v: *P an / Pianto* ; M4r: *Delc / Dolce* ; M5v: *O for / O fortunato* ; H6r: *Tan / Tantè* ; M8r: *Hor / HOR* ; M9r: *O fu / O fugace* ; N1r: *Ne / Né* ; N4r: *Ma / Mà* ; N5r: *I li / I libri* ; N6r: *N / Ne* ; N6v: *LA / L'Altilio* ; N7r: *Né / Ne* ; O1r: *Ocie / O cieca* ; O4r: *Di for / Di fortuna* ; O4v: *I gior / I giorni* ; O5r: *I fi / I figli* ; O7v: *Diletto / Diletteuol* ; O10r: *I san / I santi* ; O10v: *O quan / O quanti* ; P2r: *C / Così* ; P2v: *Or / Ornali* ; P4r: *Pri / Priua* ; P5v: *della / Dal* ; P7r: *pe / Fù* ; P7v: *In / IN* ; P9r: *Dite / Ditemi* ; P10v: *Quel / Il qual* ; P11r: *M / Ma* ; P12r: *Vò / Vò* ; Q4r: *Ed / E dunque* .

p. [1](\*1r): [entro cornice] DELLA / SCELTA DI RIME / Di diuerfi Eccellenti / Auttori . / Di nuouo data in luce, / PARTE PRIMA / [Marca di Antonio Roccatagliata (Z997)] / IN GENOVA M.D.LXXXII<sup>72</sup>; p. [2](\*1v): bianca; p. [3](\*2r): AL MOLTO MAG. / SIG. BERNARDO / Castelletti, mio Off. : dedica di Cristoforo Zabata datata «Di Genoua a XVI di Settembre M. D. LXXXII»; p. [6](\*3v): bianca; p. [7](\*4r): DI AVRELIO ORSI / ALL'ILLVSTRE / Signor Giulio Pallavicino , C82, 115x61mm; p. [8](\*4v): DI M. BERNARDO / Ferarri. ; p. [12](\*6v): DI M. GIVLIO / Nuuoloni. ; p. [17](\*9r): DI M. GIROLAMO / Quirino. ; p. [20](\*10v): DEL BENALIO ; p. [22](\*11v): DI LODOVICO / Corfini. ; p. [23](\*12r): DI BERNARDO / CAPELLO. ; p.1(A1r): DEL SIG. LVIGI / TANSILLO ; p. 56(C4v): LAGRIME DI SAN / Pietro. ; p. 70(C11v): [8 versi] / Il fine delle Lagrime di / fan Pietro. / [13 righe]; p. 78(D3v): [7 righe] / Il fine delle rime del Tansillo / DI GABRIELLO / Percivalle / [12 righe] ; p. 81(D5r): [8 righe] / Di M.Giacomo fellaio. ; p. 99(E2r): [3 righe] / IN DESCRITTIONE / Di fe fteffo. / A M. Matteo Francefi. ; p. 107(E6r): [23 righe] / Il fine delle rime di M. Jacopo / Sellaio. ; p. 108(E6v): DI FRANCESCO / Ritiari. / AL SERENISSIMO / Don Gio. d'Auftria. ; p. 115(E10r): DI M. GIO. PAOLO. / Vbaldini. ; p. 116(E10v) DI M. SALAMON / Vfque Ebreo. / All'Illyftribimo e Reuerendifs. / Buonromeo. ; p. 122(F1v): [3 righe] / DI M. NICOLO / Degli Angeli. ; p. 127(F4r): [6 righe] / DI M. P. C. ; p. 133(F7r): [8 righe] / Del S. Giulio Gofelini. ; p. 137(F9r): [3 righe] / DI M. GIVLIO / Vertuno / Alla fonte di S Frutuof. ; p. 139(F10r): DEL SIG. CVRTIO / Gonzaga. ; p. 147(G2r): [5 righe] / DEL S. SCIPIO / Di Cafro ; p. 156(G6r): Di Cefare Maddalena. ; p.

<sup>72</sup> L'esemplare Corsiniano 132.H.9 ha la data 1582 in cifre arabe.

157(G6v): *DI M. AGOSTINO / Bucci*, ; p. 164(G10v): [8 righe] / *Di M. Pietro Conteftabile*. ; p. 169(H1r): *DI M. GIO, B N. / Alla Sig. F. L.*, ; p. 172(H2v): [8 righe] / *DI GIO. FRANCESCO / Fabri*. ; p. 175(H4r): [10 righe] / *D'INCERTO*. ; p. 177(H5r): *DI M. PIETRO / Marzo*, ; p. 181(H7r): *DEL SIGNOR GIO. / Battifta Fefta. / A Madama Margherita Du- / cheffa di Sauoia* ; p. 184(H8v) *DI M. MATTEO / Androuandi*. ; p. 188(H10v): *Del medefimo*. ; p. 189(H11r): *DI M. GIO. BATTISTA / Venturini* ; p. 191(H12r): [8 righe] / *DI M. GIO. BATTISTA / Vald.* ; p. 195(I2r): *Di M. Bernardo / Ferrari, / All'illuftrifsimo S. Marche fe / de gli edificij*. ; p. 211(I10r): *DI M. MARC'ANTONIO / Montefiore*. ; p. 214(I11v): [9 righe] / *Del Commendatore / Annibal Caro*. ; p. 224(K4v): *Di M. Agoftino Cen, / turione*. ; p. 230(K7v): *DI M. PLINIO / Tomacello, / Alla Signora Selu. C.* ; p. 233(K9r): *DI M. FRANCESCO / Copetta*. ; p. 235(K10r): *DI M. FABIO / Orero*. ; p. 237(K11r): *DI M. SILVIO / Ponteuico*. ; p. 238(K11v): *Del medefimo*. ; p. 239(K12r): *DI M. GIROLAMO / Molino* ; p. 240(K12v): *DEL SIG. P.F.M.* ; p. 241(L1r): *STANZE PESCATORIE / di Olimpio Bonaguidi*. ; p. 246(L3v): [8 righe] / *Al Signor Giulio Scribani*. ; p. 252(L6v): [7 righe] / *DEL CAPITANO / Aleffandro Spinola*. ; p. 259(L10r): *DI M. SCIPIONE / Metelli da Caftelnuouo / di Lunigiana*. ; p. 263(L12r): [8 righe] / *A M, GIVSEPPE / Arcimboldo*. ; p. 293(N3r): *DEL MEDESIMO* ; p. 304(N8v): *A M. ANDREA / Mainero, / DOVE SI TRATTA / Dell'Amicitia*. ; p. 312(N12v): *IN LODE DELLA / Villa. / AL S. FRANCO / Lercaro. / Capitolo primo*. ; p. 325(O7r): [13 righe] / *Capitolo fecondo*. ; p. 339(P2r): [4 righe] / *DEL SIG. MARCO / Giouardi*. ; p. 341(P3r): [8 righe] / *DI GIVLIO GVASTAVINI / All'illuftre Sig. Papirio Picedi*. ; p. 342(P3v): [6 righe] / *ALLECC. S. / Cefare Rouidi*. ; p. 343(P4r): *A M. Bernardo Ferrari*. ; p. 345(P5r): [6 righe] / *DI CRIS. ZABATA / All'illuftre Sig. Giulio Pallauicino*. ; p. 346(P5v): [3 righe] / *ALLA S. SILVIA / GIOVARDI* ; p. 347(P6r): *Alla medefima. / [14 righe] / Alla medefima*. ; p. 348(P6v): [10 righe] / *Alla medefima*. ; p. 351(P8r): *IN MORTE DI / Antonio Friſia*. ; p. 352(P8v): *AL SIG. GIVLIO / Paſqua*. ; p. 356(P10v): *A M. Lazzaro Seruualle*. ; p. 362(Q1v): [26 righe] / *IL FINE*. ; Q2r: *TAVOLA*. [ordinata per nome dell'A. ma molti mancano del rinvio al numero di pagina]; Q6r: [19 righe] / *IL FINE DELLA / Tauola*. ; Q6v: bianca.

CNCE 16453 e IT\ICCU\CFIE\023568

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale Magl. 21.Q.6.134 ; Genova. Biblioteca civica Berio m.r.A.II.2.8 ; Genova, Biblioteca Franzoniana XXIX.500.D.132(1) ; Genova, Biblioteca universitaria 3.HH.V.49 (-F12) ; Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana 132.H.9 ; Santa Margherita Ligure (GE), Biblioteca Comunale Armadio I 63(1)

*Altri esemplari:*

Evanston (Ill.), Northwestern University Libraries, Deering library 851.008 Z12d ; Foligno (PG), Biblioteca comunale Dante Alighieri G E 12. 1. 16 ; London, British Library 240.d.17-18 ; Manchester, John Rylands Library, Deansgate

Bullock Coll. 2147,2148 [Pte. 2 is imperfect: wanting p. 239-240] ; Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana M 818/1 ; Napoli, Biblioteca Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini di Napoli A 25 0016v ; Orvieto, Biblioteca comunale Luigi Fumi X A 43 (T) ; Padova, Biblioteca civica F.236 e N.3842 ; Padova, Biblioteca universitaria 15.b.225 ; Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi 17 I 455/1 ; San Salvatore Monferrato (AL), Biblioteca civica FVA.670 ; Stato città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana R.G.Lett. It.V.189(2) ; Torino, Biblioteca Reale G.2.108 ; Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana A 008 001 016.

[13]. **Heliodorus Emesenus**, *La dilettevole historia di Heliodoro...* Genova, 1582.

8°: ¶<sup>8</sup> ¶<sup>4</sup> A-F<sup>8</sup> k<sup>8</sup> L-Z<sup>8</sup> Aa-Bb<sup>8</sup> 212c. [24] 1-399 [1] p.<sup>73</sup>  
 Diiij segn. Ciiij ; Giiij segn. G4 ; ¶2 non segn. ; p 14, 73, 74, 83 non num. ; 19 ] 9 ; 51 ] 52; 84 ] 84, p. 107 ] 207; 124 ] 121 ; 130 ] 130 ; 148 ] 148 ; 157 stampato a sinistra; 158 ] 58; 190 ] 90; 213 ] 113; 22<sup>2</sup>, 23<sup>3</sup>; 234 ] 134; 250 stampato a destra; 256 ] 265; 26<sup>2</sup>; 31<sup>3</sup>; 32<sub>3</sub>.

TC: *LIBRO / PRIMO (-DECIMO)* ; Segue punto fermo a: B8r, C4r, C5r, D3r, E1r, F7v, G3r, G6r, G7r; H1r-H3r, I2r-I6r, k5r, k6r, L2r, L5r, L7r, M7r, N5r, P8r, Q5r, Q7r, R3r, R5v, S7r, S8r, X3r, Y3r, Z5r ; C3r<sup>74</sup>: *RIMO* ; P7r: *SESTO* ma: *SETTIMO*

RC in tutte le p., manca a: ¶4r e v ; ¶6r ; ¶7r e v ; 8r ; ¶1r-¶3r ; ¶4r e v ; D1r ; G1v ; H7r ; k6v ; N8r e v ; Q4r; S5v; T1r; T4r; V1r; V6v; Y8v. Errori: ¶3v: *ramen / mente* ; ¶3v: *caf / caffè* ; A5r: *ponen / ponedogli* ; A6r: *coin / coi* ; B1v: *,emeta / monij* ; B3r: *ij / cojtei* ; B4r: *folamē / folamente* ; C1r: *uede / vedeste* ; C5r: *lavi / la vita* ; C6r: *ti di / ti, d'amore* ; C6v: *gri / grido* ; D5r: *ti di / ti de* ; D6v: *duffe / conduffe* ; D8v: *lentieri / lontieri* ; E2r: *fugir / fuggir* ; E3r: *fola / folamente* ; E6v: *folamē / folamente* ; F1r: *doue / doueano* ; F1v: *naffo / naffi* ; F2v: *a richi / a richiedermi* ; F4r: *ferē / fer* ; F5v: *raccō / contai* ; F6v: *li fi / li fiano* ; G3r: *Fa / f* ; G4r: *grandez / grandezza* ; G7r: *tu, / tu* ; G8r: *effen / effendo* ; H3r: *m:n / mo* ; H4r: *effendo / effēdo* ; H5r: *Conciofiac / conciofia cofa* ; H6r: *figl / figliuola* ; H8v: *correr / correre* ; I1v: *E fol / E folcando* ; I4r: *loricu / lo ricufaffe* ; k2r: *Chari / Charide* ; k5r: *nan / uani* ; L1v: *pu / pure* ; L2r: *vdita / udita* ; L4r: *The / Theagene* ; L4v: *ordi / ordinarono* ; M1r: *l'au / l'auuenire* ; M3r: *ma / Ma* ; M5r: *ne- / rette* ; N1v: *el / ella* ; N2v: *infeg / gnaffe* ; N3v:

<sup>73</sup> L'esemplare della Biblioteca Mai di Bergamo presenta le seguenti peculiarità: 23<sup>3</sup> ; 313 ] 31 ; 399 ] 298. Gli esemplari della Biblioteca Universitaria di Genova presentano la seguente peculiarità: 124 ] 121. L'esemplare della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia presenta le seguenti peculiarità: 28<sub>9</sub> ; 294 ] 249 ; 33<sup>1</sup> ; 33<sup>5</sup> ; 36<sub>7</sub> ; 37<sub>7</sub> ; 399 ] 398.

<sup>74</sup> Nell'esemplare della Biblioteca Mai il TC è corretto.

*fat- / to* ; N4r: *nente / mente* ; O2r: *for / fortune* ; O5v: *Cnemo / Cnemone* ; P8v: *del / de gli* ; Q1r: *di ritrar / di ritrarsi* ; Q1v: *atto / to* , ; Q6r: *spirita / spiritali* ; Q6v: *ni / ui faua* ; Q7r: *hauea / haueano* ; Q8r: *cofta / coftatoglifi* ; R3vr: *Ar / Arface* ; R4r: *ni / uitù* ; R4v: *Si / Sidonie* ; R5r: *qu / quefte* ; R8v: *appe / appena* ; S3r: *per / perduto* ; S8r: *qua / quali* ; S8v: *gide / gi della* ; T3r: *no / nofcendo* ; T5v: *rono / fi furono* ; T7v: *mune / ne* , ; T8r: *quel / quelli* ; V1v: *e mol / e molto* ; V2r: *fuf / fuffero* ; V2v: *e non gia / gia* ; V5v: *loro in / in mano* ; V7v: *Thea / Theagene* ; V8r: *vfci / vfcire* ; V8v: *de / della* ; X2v: *do la / la* ; X4v: *tolfe / fe* ; X5r: *lo, / lo* ; X6r: *fi furo / fi furono* ; X7r: *liua / liuano* ; Y1r: *man / mandò* ; Z3v: *def / deffero* ; Z8v: *haue / haueffe* ; Aa2r: *afcolta / afcoltauano* ; Aa5r: *e con / e coftrinse* ; Bb1r: *è pof / è poffibile* ; Bb2v: *di fudo / di fudore* ; Bb4r: *men / mentarfi* ; Bb5r: *guar / guardie* ; Bb6r: *in cont / incontinente* ; Bb7v: *Effen / Effendo*

p. [1](¶1r): LA DILETTEVOLE / HISTORIA DI / HELIODORO. / *NELLAQVALE OLTRE DIVERSI / Compaßioneuoli auuenimenti di due Amanti , / fi contengono vari accidenti d'Amore. / Con la tauola di tutte le cofe notabili. / ALL'ILLVSTRE SIG. / Giulio Pallauicino. / [Marca di Antonio Roccatagliata (Z997)] / IN GENOVA M.D.LXXXII* ; p. [2](¶1v): bianca; p. [3](¶2r): ALL'ILLVSTRE SIG. / *GIVLIO PALLAVICINO, / Dell'illuftr Signor Agoftino. / Sig. e patron mio of. : dedica di Cristoforo Zabata datata «Di Genoua a 12. di Giugno. 1582», C120, 78x128mm*; p. [8] (¶4v): *AL MEDESIMO. Sonetto firmato C. Z. ; p. [9](¶5r): TAVOLA DI TVTTE / le cofe notabili contenute nella / prefente historia : testo su due col. 76x128mm, R72* ; p. [24] (¶4v): [26 righe su due col.] / IL FINE. ; p. 1(A1r): DE L'HISTORIA / ETHIOPICA DI / HELIODORO, / [f.t.] / LIBRO PRIMO. C82; p. 47(C8r): [18 righe a imbuto] / FINE DEL PRIMO LIBRO. ; p. 48(C8v): [f.t.] / DELL'HISTORIA / ETHIOPICA DI / HELIODORO / LIBRO SECONDO ; p. 98(G1v): [19 righe] / IL FINE DEL SECONDO LIBRO. ; p. 99(G2r): [f.t.] / DELL'HISTORIA / ETHIOPICA DI / Heliodoro, / LIBRO / Terzo. ; p. 125(H7r): [14 righe] / IL FINEDE L TERZO LIBRO ; p. 126(H7v): [f.t.] / DELL'HISTORIA / ETHIOPICA DI / Heliodoro, / LIBRO / Quarto; p. 161(L1r): [f.t.] / DELL'HISTORIA / ETHIOPICA DI / Heliodoro, / LIBRO / Quinto ; p. 207(N8r): [21 righe] / *Il fine del quinto libro.* ; p. 208(N8v): [f.t.] / DELL'HISTORIA / ETHIOPICA DI / Heliodoro. / LIBRO / Setto. ; p. 234(P5v): [f.t.] / DELL'HISTORIA / ETHIOPICA DI / Heliodoro, / [f.t.] / *Libro fettimo.* ; p. 282(S5v): [14 righe] / *Il fine del fettimo libro.* ; p. 283(S6r): [f.t.] / DELL'HISTORIA / ETHIOPICA DI / Heliodoro, / LIBRO / Ottauo ; p. 316(V6v): [19 righe] / IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO / [Xil. raff. *Il mese di Agosto, 64x25mm*]; p. 317(V7r): [f.t.] / DELL'HISTORIA / ETHIOPICA DI / Heliodoro. / [f.t.] / *Libro Nono.* ; p. 352(Y8v): [17 righe] / *Il Fine del nono Libro.* ; p. 353(Z1r): [f.t.] / DELL'HISTORIA / ETHIOPICA DI / Heliodoro, / [f.t.] / *Libro X.* ; p. 399(Bb8r): [15 righe] / IL FINE DELLA ETHIOPICA / DI HELIODORO. / *Tradotta dalla lingua Greca nella Toscana, / da mefser Leonardo Ghini. / IN GENOVA M.D.LXXXII.* ; p. [1](Bb8v): bianca.

CNCE 22493 e IT\ICCU\LO1E\018180

Bergamo, Biblioteca Civica "Angelo Mai" CINQ.1.1072 ; Genova, Biblioteca Universitaria 2.C.IXbis.41, 2.G.IVbis.87 [errore di piegatura nei fascicolo H e I] e 3.C.II.74 ; Modena, Biblioteca Estense Universitaria 87.F.24 ; Pistoia, Biblioteca comunale Forteguerriana Sala II.U.58

*Altri esemplari:*

Biella, Biblioteca civica CRIDI 8G\28 ; Mantova, Biblioteca comunale Teresiana 176.C.19 ; Modica, Biblioteca comunale Salvatore Quasimodo ; Piacenza, Biblioteca comunale Passerini-Landi (C) I'.11.37 ; Perugia Biblioteca Dominicini FA.III.B.137 [- §9-§11] ; Roma, Biblioteca Casanatense \*T(MIN) XXI 14 ; Rovereto (TN), Biblioteca civica Girolamo Tartarotti r-l 186 3.

[14]. **Bartolomeo Paschetti**, *Le bellezze di Genova, dialogo...* Genova, 1583.

8°: )(8 A-F<sup>s</sup> 56c. [16], 1-95 [1] p.

Del fascicolo )( è segnata solo la carta )(2; B1, E2 e E4 non stampati. Pagina 6 non stampata, 28 ] 26 ; 52 ] 2 ; 56 ] 6 ; 66 ] 70 ; 67 ] 71 ; 70 ] 74 ; 71 ] 75 ; 74 ] 78 ; 78 ] 82 ; 79 ] 83 ; 80 ] 84.

TC: *BELLEZZE / DI GENOVA*. Manca punto fermo a: A2r, A3r, A7r, A8r, C1r, C2r, D5r, F3r, F5r.

RC in ogni p., manca a: )(3v, )(8, A8v, B1r, B1v, C4r, D4v, D6v, E2r, E3r, E4r. Errori: )(3r: Dialogo / dialogo ; C7v: *li, ne' / ne'*; F6r: *che Licurgo / Licurgo*

p. [1]()(1r): LE BELLEZZE DI / GENOVA, DIALOGO / del S.Bartolomeo Paschetti. / NEL QVALE SI RAGIONA DEL / lito della Città, degli huomini Illuftri anti- / chi e moderni, & delle Donne fimil- / mente, con altre cofe / notabili. / *Di nuouo dato in luce.* / All' Illufte Sig. Nicolò Pallauicino. / [Marca di Cristoforo Bellone (Z1115)] / In Genoua M. D. LXXXIII. ; p. [2]()(1v): bianca; p. [3]()(2r): ALL' ILLVSTRE / SIGNOR MIO OSS. / Il Signor Nicolò Pallauicino / Gentil'huomo Genouese. : dedica di Cristoforo Zabata datata «In Genoua à 3. di Luglio 1583», R83 ; p. [7]()(4r): TAVOLA DELLE / COSE NOTABILI CHE / SI CONTENGONO / nell'opera. ; p. [15]()(8r): [13 righe+2bianche] / IL FINE. ; p. [16]()(8v): ALL'ILLVSTRE / S. NICOLO PALLAVICINO / Criftofforo Zabata. : sonetto; p. 1(A1r): DIALOGO / *DELLE BELLEZZE DI / GENOVA.* / *MARIN de' Caualli.* / *CONTE Bailardino / Nogarouola.* *BARTOLOMEO / Paschetti.* / *GIVLIO Pallauicino.* [su due colonne separate da parentesi graffa] / [f.t.] / *MARIN.* , C84, 69x130mm; p. 95(F8r): [23 righe] / Con licenza de' Superiori. ; p. [1](F8v): bianca.

CNCE 58353, IT\ICCU\CNCE\058353 e IT\ICCU\LIGE\007059

GENOVA, Biblioteca Civica Berio m.r.B.II.1.16 ; GENOVA, Biblioteca Universitaria RARI R.8.40

*Altri esemplari:*

ERFURT, Universitäts- und Forschungsbibliothek/Gotha Universitätsbibliothek Geogr 8° 02663/03 (02) ; GÖTTINGEN, Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek 8 H ITAL II, 128/17 8 H ITAL II, 128/17 ; TORINO, Biblioteca dell'Archivio di Stato T.IX.24

[15]. *Ragionamento di sei nobili fanciulle genovesi...* Pavia, 1583.

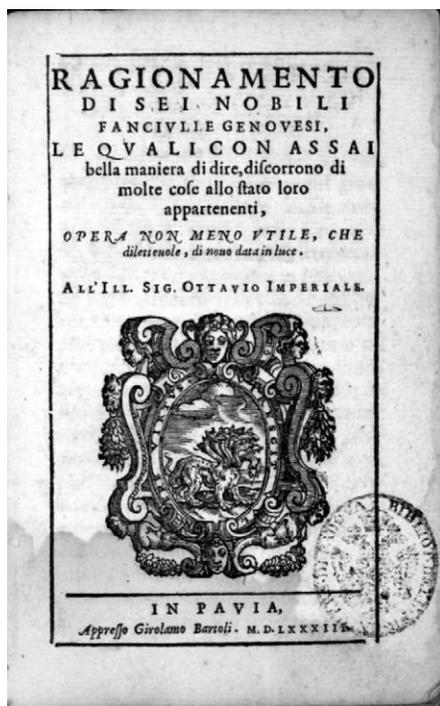


Fig. 7

8° : A-G<sup>8</sup> 56c. [2] 3-109 [3] p.

A4 è corsivo ; p. 6 non num.

TC A6v: RAGION. / DI FANC.

RC in ogni p., manca a: A3v, A5v, G7r; Errori: C6r: darfi, / darfi à ; E1r: Lauin. / LAVI. ; F5r: con / cō ; F8r: LAVIN. / LAVI.

p. [1](A1r): [riquadrate da righe tipografiche] RAGIONAMENTO / DI SEI NOBILI / FANCIULLE GENOVESI, / LE QUALI CON ASSAI / bella maniera di dire, discorrono di / molte cose allo stato loro / appartenenti, / OPERA NON MENO UTILE, CHE diletteuole, di nouo data in luce. / ALL'ILL. SIG. OTTAVIO IMPERIALE / [Marca di Girolamo Bartoli (Z730)] / [riga tipografica] / IN PAVIA, / Appresso

*Girolamo Bartoli*. M.D.LXXXIII. ; p. [2](A1v): bianca; p. 3(A2r): ALL'ILLVSTRE SIG. / IL SIG. OTTAVIO / IMPERIALE, / *Signor mio offeruandiffimo*. : dedica di Cristoforo Zabata datata «Di Genoa, à 13. di Aprile. M.D.LXXXIII»; R95, 68x128mm.; p. [6](A3v): [f.t.] / ALL'ILL. SIGNOR / Ottauio Imperiale. / *Cristofforo Zabata*. : sonetto ; p. 7(A4r): AL / MOLTO MAG. SIG. / IL SIG HORATIO / LERCARO, / mio offeruandiffimo , dedicata data «In Genoua alli 10. di Luglio. MDLXX» firmata da Laura, una delle protagoniste del dialogo insieme a Lavinia, Cassandra, Fiammetta, Claudia e Virginia, C83; p. 11(A6r): RAGIONAMENTO / OVE-RO CIANCIE / DELLE FIGLIE. / [F.t.] / LAVINIA. R83; p. 109(G7r): [22 righe] / IL FINE. / Con licenza de'Superiori. ; p. [1](G7v): A LETTORI, / Criftofforo Zabata. 66x126mm, R116.

IT\CCU\PUVE\026131

Genova, Biblioteca civica Berio m.r.A.II.2.12 ; Genova, Biblioteca universitaria 3.AA.VI.43(2) ; Padova, Biblioteca Universitaria C.89.c.216

[16]. *Rime diverse, in lingua genovese...* Pavia, 1583.

8°: A-G<sup>8</sup> 56c. [2] 3-111, [1] p.

Il fascicolo A ha A2 e A3 in tondo e A4 in corsivo.

TC A4v: RIME / ZENEIXE.

RC in ogni p., manca a: A3v, E7rv. ; G7rv; Errori: C3r: Manca / Mancà ; D4r: Ni re / Ni regente

p. [1](A1r): RIME / DIVERSE, / IN LINGVA / GENOVESE, / LE QUALI PER LA NOVITÀ / de'foggetti fono molto diletteuoli / da leggere, di nouo / date in luce . / [Marca di Girolamo Bartoli (Z730)] / IN PAVIA, / [riga tipografica] / *Appreffo Gierolamo Bartoli M. D. LXXXIII*.

Variante B: [prima della marca:] All'III. Sig. AGOSTINO / Durazzo. ;

p. [2](A1v): bianca; p. 3(A2r): AL ILLVSTRE SIG. / IL SIG. AGOSTINO / DVRAZZO, / Sig. mio offeruandiß. : dedica di Cristoforo Zabata data «Di Genoua à vj. di Aprile M. D. LXXXIII», R91, 63x127mm; p. 7(A4r): [f.t.] / RIME DIVERSE, / ALLA GENOVESE. / [f.t.] / DEL SIG. PAOLO FOGLIETTA. C83, 65x123mm; p. 30(B11v): SONETTO IN GIASMO / dro prefente vefti / dre Donne. ; p.31(B12r): Respofta dre Donne. ; p. 53(D3r): [3 righe] / [riga tipografica] / A MESSE ANGERO / Saoli Strè. ; p. 79(E12r): [riga tipografica] / RO GIVRISTA SPINNORA / à ro Poeta Zeneixe. / [14 righe] / [riga tipografica] / RESPOSTA. ; p. 81(F1r): DEL SIG. BARNABA / CIGALA, CASERO. ; p. 88(F4v): [riga tipografica] / DEL MEDESIMO. ; p. 94(F7v): BENEDETTO / SCHENONE. ; p. 98(G1v): [16 righe] / BERNARDO / CAST. ; p. 100(G2v): BVXOTO HOSTE DE RECO / à meisè Poro Fogetta. ; p. 102(G3v): [riga tipografica] / VINCENZO / DERTONA. ; p. 109(G7r): Al molto Mag. Sig. Steffano / Carmagnuola. ; p. 111(G8r): A Rafè da Sanguinao. / P.

F. / [14 righe] / Ra Liuregha. / [Riga tipografica] / Con Licentia de' Superiori.  
; p. [1](G8v): bianca.

CNCE 37300 e IT\ICCU\TO0E\061696

Genova, Biblioteca universitaria 3.AA.VI.43(1) ; Torino, Biblioteca Reale (Stato B) ; Wien, ÖNB 25546-A.

*Altri esemplari:*

Ala (TN), Biblioteca comunale a.T D 760.

[17]. *Rime diverse in lingua genovese...* Pavia, 1588<sup>75</sup>.



Fig. 8

8°: A-L<sup>8</sup> 88c [2] 3-174, [2] p.

Il fascicolo A ha la segnatura in corsivo; B4 segn. A4

TC: RIME / ZENEIXE. È invertito a A6v-A7r; manca punto fermo a B1r, B8r, C1r, C2r, E3r, G6r; è sostituito da : a C6r, D3r, E2r, F7r, G7r, H6r; RIME. A F1v e G7v; H2v-H3v: D'INCERTO. ; H8v-I3r: DEMANDE / D'ADAVINA. ; I4v: CANTO I, / D'ORL. FVR.; I5r: FVR. ; I5v-I6r e I7v-I8r: RIME / ZENEIXE. ; L2v: CANZONE / ALLA VENETIANA. L4r: VENETINA.

<sup>75</sup> Una "seconda impressione", col medesimo titolo e con lettera dedicatoria di Antonio Orero, verrà stampata a Pavia, nel 1595, dagli eredi di Girolamo Bartoli. Cfr. CNCE 37304 e IT\ICCU\RMLE\020780.

RC in ogni p., manca a: A4v. Errori: A3v: mento / mēto ; B4r: Quan / QVANDO ; B4v: Zena / ZENA ; B6r: ch'a / Ch'han ; C1r: Se / SE ; C4r: E chiaz / E Chiazza ; C6r: Del / QVELL' ; D2r: Quant' / QVant' ; D2v: SONE- / SONETTO ; D6v: Manca / Mancà ; D7v: Se / SE ; E5: Ri / RI ; E7r: Tanto / TAnto ; F3r: Se / SE ; F3v: DEL / DEL ; F6r: Vè / Ee ; F7r: Del / DEL ; G2r: Bene- / ENIGMA ; G4v: Mā / Ma ; G6v: Per / Per ; H2r: D'in / D'INCERTO. ; H3v: AL- / ALL' ; H4v: AL / AL ; H5v: Lo- / LORENZO ; H7v: De- / DEMANDE ; I3r: D3SCHIA- / DESCHIARATION ; I8v: E corof- / E conoffando ; L1v: LA / LA

p. [1](A1r): [Entro cornice di ghiande] / RIME / DIVERSE, / IN LINGVA / GENOVESE, / LE QVALI PER LA NOVITA / de' fogetti sono molto diletteuoli da leg- / gere, di nuouo date in luce. / [Riga tipografica] / *Al Generofo Signor Gio. Pietro / Crollalanza.* / [Marca di Girolamo Bartoli (Z730)] / IN PAVIA, / [riga tipografica] / Appressò Gieronimo Bartoli M.D.LXXXVIII ; p. [2](A1v): bianca; p. 3-8(A2r-A4v): AL MOLTO / MAG. SIGNOR / E PATRON MIO / OSSERVANDISS. / Il Sig. Gio. Pietro Crollalanza. : dedica di Cristoforo Zabata datata «Di Pauia 1588. a 4. d'Aprile»; p. 9(A5r): [f.t.] / RIME DIVERSE / ALLA GENOVESE. / DEL SIG. PAOLO / FOGLIETTA. ; p. 42(C5v): [3 righe] / [riga tipografica] / RO GIVRISTA SPINNORA / à ro Poeta Zeneixe. / [14 versi] / RISPOSTA. ; p. 53(D3r): SONETTO IN GIASMO / dro prefente vesti dre / Donne. ; p. 54(D3v): Resposta dre Donne. ; p. 79(E8r): A MESSE ANGERO / Saoli Strè. ; p. 87(F4r): DEL SIG. BARNABA / Cigala, Cafero. ; p. 94(F7v): DEL MEDESIMO. ; p. 100(G2v): ENIGMA DRO MESMO SEGNO / BERNABE. [16 righe] / Liuregha dre Rime dro Segnò / Bernabè, ; p. 101(G3r): B. S. ; p.106(G5v): [20 righe] / B. C. ; p. 107(G6r): BVXOTO HOSTE DE RECO, A / ro Segnò Poro Foggetta. ; p. 109(G7r): V, D, ; p. 116(H2v): D'INCERTO. ; p. 119(H4r): ALL'HONORATO SIGNOR / Gio. Pietro Crollalanza. / CRISTOFFORO ZABATA. ; p. 120(H4v): AL SIG. STEFANO / Carmagnola. / CRISTOFFA ZABATA. ; p. 121(H5r): AL MEDESIMO. ; p. 123(H6r): LORENZO QVESTA / à Christoffa Zabata. ; p. 124(H6v): [17 righe] / RESPOSTA. ; p. 127(H8r): DEMANDE D'ADAVINA. ; p. 134(I3v): DESCHIARATION DEI / ADAVINELLI ; p. 135(I4r): IL PRIMO CANTO / d'Orlando Furioso, / DI VINCENZO DARTONA. ; 162(L1v): [8versi] / Il fine del primo Cato del Furioso, ridotto / in Lingua Genouefe, da Vincenzo / Dartona. p. 163(L2r): LA STRAZZOSA CANZONE / alla Venetiana del Sig. M. Veniero. ; p. 169(L5r): RIME DEL SIGNOR / BERNABA CIGALA, / CASERO, / DA LVI COMPOSTE NE' / primi anni de la sua giouentù. ; p. 171(L6r): [15 righe] / DEL MEDESIMO. ; p. 174(L7v): [18 versi] / Queste compositioni del Sig. Bernabà fi sono po- / fte in vltimo, per esser fole in Toscana fauella / in questo raccolto. / IL FINE. ; p. [1](L8r): bianca; p. [2](L8v): [f.t.] / [impresa bartoliana] / IN PAVIA. / [riga tipografica] / Appressò Girolamo Bartoli. / Con licenza de' Sig. Superiori.

IT\ICCU\LIGE\003445 e IT\ICCU\MODE\049079, CNCE 54119

Bordighera (IM), Biblioteca C. Bicknell dell'Istituto internazionale di studi liguri

RARI IV J 1 ; Faenza (RA), Biblioteca Manfrediana CINQ. 009 003 010 (-L8) ; Genova, Biblioteca civica Berio F.Ant.m.r.Gen.C.I.1.13; Modena, Biblioteca Estense Universitaria 65.13.30<sup>76</sup>

*Altri esemplari:*

Chiavari (GE), Biblioteca della Società economica 152/VI/24 ; Chicago (Ill.), Newberry Library Bonaparte 5480; London, British Library 11431.a.42 [- K 9 e 10] ; Monza, Biblioteca civica centrale; Novi Ligure (AL), Biblioteca civica AN.AL0060.C.251 ; \*Padova, Biblioteca civica F.236 e N.3842 ; Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi 17 I 623 ; Wien, Österreichische Nationalbibliothek 79.Cc.182: La riproduzione di un esemplare di questa edizione e la sua trascrizione è disponibile all'indirizzo: <<http://it.wikisource.org/wiki/Indice:Rime.diverse.in.lingua.genovese.Bartoli.Pavia.1588.djvu>>.

[18a]. *Diporto de' viandanti...* Pavia, 1589.

8°: a<sup>8</sup> B-M<sup>8</sup> 96c. [2] 3-7 [8-9] 10-190 [ma:186 per salto delle p. 177-180] [6] p. G4 segn. G ; p. 75 ] 57

TC: FACETIE, / E MOTTI.

RC in tutte le p. tranne a: G7v e L2v. Errori: C7r: aiuto, aiu / aiuto, ch'io ; E3r: no, & / &

p. [1](a1r): [Entro riquadro di quattro righe] DIPORTO / DE' VIANDANTI / NEL QVALE SI LEGGONO / Facetie , Motti , & Burle , / Scelte da molti che di si piaceuole / materia hanno scritto , / CON ALTRE NON PIV VEDVTE , / di nuouo raccolte, e date in luce, / Da Criftoforo Zabata. / [riga tipografica] / Al molto Ill.S. Agostino de'Franchi. / [Marca di Girolamo Bartoli (U109)] / [riga tipografica] / IN PAVIA , per Girolamo Bartoli, 1589. / Con licenza de' Sup eriori. ; p. [2](a1v): bianca; p. 3-7(a2r-a4r): AL MOLTO ILLVSTRE / Sig. mio offeruandifs. / IL SIG. AGOSTINO DE FRANCHI / del Sign. Stefano. / [f.t.] : dedica di Cristoforo Zabata datata «Di Pauia , Adi 22. Marzo, 1589» , C126; p. [8](a4v): [f. t.] / [14 righe] / *Cristoforo Zabata.* : sonetto; p. [9]-11(a5r-A6r): [f.t.] / A' L E T T O R I . / [F.t.]; R83 ; p. [12](a6v): bianca; p. [13](a7r): [f.t.] / D E L L E F A C E T I E , / MOTTI, ET BVRLE. / Libro Primo. / [F.t.] ; C83, 66x131mm; p. 110(G7v): [15 righe] / Il fine del primo Libro. ; p. 111(G8r): [f.t.] / DELLE FACETIE, / MOTTI, ET BVRLE. / Libro Secondo. / [F.t.] ; p. 190[ma: 188](M5v): [18 righe] / *IL FINE* ; p. [1](M6r): TAVOLA / DE GLI A<sub>v</sub> T O R I , / contenuti nell'opera. / A; p. [5](M8r): [26 righe] / IL FINE. ; p. [6](M8v): bianca.

<sup>76</sup> L'esemplare di Modena, reca nel front.: IN PAVIA, / [riga tipografica] / Appreffo Criftofforo Zabatta M. D. LXXXVIII . Inoltre, sempre nel frontespizio, prima della marca tipografica, è inserita una riga tipografica più corta di quella che precede la dedicazione. Per il resto, l'esemplare è simile agli altri. A questo esemplare si riferisce l'identificativo IT\CCU\MODE\049079.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek 28743-A

*Altri esemplari:*

Cambridge (Mass.), Harvard University, Houghton Library \*IC5 Z108 589d ;

[18b]. *Sollazzo de' viandanti...* Pavia, 1589.

[Entro riquadro di quattro righe] SOLLAZZO / DE' VIANDANTI / NEL QVALE SI LEGGONO / Facetie , Motti , & Burle , / Scelte da molti che di li piaceuole / materia hanno scritto , / CON ALTRE NON PIVVEDVTE , / di nuouo raccolte, è date in luce, / Da Cristoforo Zabata. / [riga tipografica] / Al molto Ill.S. Agostino de' Franchi. / [Marca di Girolamo Bartoli (U109)] / [riga tipografica] / IN PAVIA , per Girolamo Bartoli, 1589. / Con licenza de' Sup eriori.

[Da qui in poi come nell'emissione 18a.]

IT\ICCU\TO0E\050582

Bergamo, Biblioteca Civica "Angelo Mai" CINQ.1.2032 e CINQ.1.2035 (-M7-8) ; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale Magl. 3.E.8.263

*Altri esemplari:*

Mannheim, Universitätsbibliothek BB Schloss Schneckenhof, West Reservemagazin Mf I 663 ; Torino, Istituto Internazionale "Don Bosco" MOR.I.15

[19]. *Ristoro de' viandanti nel quale si leggono facetie, motti, & burle...* Pavia, 1591.

8°: A-M<sup>8</sup>, a<sup>4</sup> 100c. [2] 3-190 [i.e. 186, per salto della numerazione da 177 a 180] [6] p., [1] 2-8 c.

p. 40 ] 44 ; 41 ] 37 ; 75 ] 57 ; 91 ] 97 ; 157 ] 139.

La c. a segn. M<sup>77</sup>;

TC: FACETIE, / E MOTTI. ; LETTERA / DI PROVERBII. ; B3v: FACETIE, M2v: FACETIE, a3r: DE PROVERBII<sup>78</sup>.

RC: in tutte le p., manca a: A4r e v, A5v, G7v, L2v, M6-8<sup>79</sup>, a1r e v. Errori: C7r: aiuto, aiu- / aiuto, E3r: no, & / & G8r: molte / possan I7v: S'erano / SERANO K6v: litij, & / tij, & K7r: vn ridi- / vn redicoloso L4r: slaz- / SOLazzandofj M1r: che non / non eßendo M2r: uol- / volgēdoj a2r: sere, / sere: a2v: di / di, a6r: biando / blando e7v: zè / ze

<sup>77</sup> Nell'esemplare della Biblioteca Braidense la sequenza della segnatura è la seguente: a a2 M3 a 4.

<sup>78</sup> Nell'esemplare della Biblioteca Braidense la lettera ha il TC: LETTERA / DI PROVERBII. Ma.M3r: DE PROVERBII.

<sup>79</sup> Nell'esemplare della Biblioteca Braidense sono presenti i richiami anche in queste carte.

p. [1](A1r): [Entro cornice di piccoli fregi] / RISTORO / DE' VIANDANTI / NEL QUALE SI LEGGONO / Facetie, Motti, & Burle, / Scelte da molti, che di li piaceuole / materia hanno scritto, / *CON ALTRE NON PIU VEDUTE / di nuouo raccolte, e date in luce /* Da Cristoforo Zabata. / *Di nuouo con nuoua gionta ristampato.* / [Riga tipografica 66mm in due parti] / Al Generoso S. Antonio Maria Spelta. / [Marca di Girolamo Bartoli (Z730)] / IN PAVIA, per li heredi di Girolamo Bartoli, / Con licenza de' Superiori, MDXCI. ; p. [2](A1v): bianca; p. 3(A2r): [f.t.] / AL GENEROSO SIG. / ANTONIO MARIA SPELTA, / Sig. mio offeruandissimo. / *CRISTOFORO ZABATA.* : dedica datata «Pavia a 12 settembre 1591», R118; p. 8(A4v): [entro cornice di piccoli fregi]: otto versi siglati C. Z.; p. 9(A5r): A' LETTORI. R83; p. 11(A6r): [f.t.] / DELLE FACETIE, / MOTTI, ET BURLE. / Libro Primo. C83, 68x124mm; p. 110(G7v): [15 righe] / Il fine del primo Libro. / [Fregio tipografico]; p. 111(G8r): [f.t.] / DELLE FACETIE, / MOTTI, ET BURLE. / Libro Secondo. ; p. 190(M5v): [18 righe] / *IL FINE.* ; p. [1](M6r): TAVOLA / DE GLI AVTORI, / contenuti nell'opera. R83; p. [5](M8r): [24 righe] / *IL FINE.* ; p. [6](M8v): bianca; c. [1](a1r): [f.t.] / LETTERA / DI SCIPIONE / METELLI, / Nella quale piaceuolmente li / ragiona delle Corti. ; c. 1v(a1v): bianca; c. 2(a2r): [entro fregi tipografici:] LETTERA / DI SCIPIONE / METELLI, / Nella quale piaceuolmente li / ragiona delle Corti. / AL GENEROSO SIG. / ANTONIO MARIA SPELTA. / *Cristoforo Zabata, in nome dell'Auttoe.* ; c. 8r(a4r): [4 righe] / *Tutto vostro / Scipione Metelli.* ; c. 8v(a8v): bianca.

IT\ICCU\VIAE\010468 ; CNCE 31151

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale Palat. 12.B.A.1.1.11<sup>1</sup>; Milano, Biblioteca Nazionale Braidense XI. 02. 0115

*Altri esemplari:*

Bari, Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti-Volpi CINQ. 70 H 0015 ; Pavia, Biblioteca civica Carlo Bonetta CINQ. 313 ; Vicenza, Istituzione Pubblica Culturale Biblioteca Civica Bertoliana B 001 002 019

[20]. *Diporto de' viandanti nel quale si leggono facetie, motti, & burle...* Pavia, 1593.

8°: A-Q<sup>8</sup> 128c. [2] 3-253 [3] p.  
p. 157 ] 139

TC: FACETIE / E MOTTI. ; Q8rv: TAVOLA. ; H1v: E MOTTI anziché FACETIE ; FACETIE, a c. I1v-K8v ; E MOTTI : I3r, I4r, I5r, K7r, L7r

RC in ogni p., manca a: A5r e v. Errori: H2v: *tire, / tire* ; K7r: *vn ridi- / vn redicoloso*

p. [1](A1r): [Entro cornice di quattro righe tipografiche] DIPORTO / DE' VIANDANTI / NEL QUALE SI LEGGONO / Facetie, Motti, & Burle, / Scelte da molti che di li piaceuole / materia hanno scritto, / *ACCRESCVTO DI MOLT'ALTRE / non più vedute, di nuouo raccolte / e date in luce.* / Da CRISTOFORO Zabata. / [Riga tipografica] / Al molto Ill. S. TRAIANO Guiscarda / [Marca di Girolamo Bartoli

(Z730) / IN PAVIA, *Per gli Heredi di Girolamo Bartoli*. / 1593. ; p. [2](A1v): bianca ; p. 3(A2r): [f.t.] / AL / MOLTO ILL. / SIG. MIO OSSER. / IL S. TRAIANO / GVISCARDI. / [F.t.] / Cristoforo Zabata : dedica datata «Di Pauia a 30. di Luglio. M. D. XCIII», C116 ; p. 10(A5v): [inquadrato in quattro righe tipografiche] AL MEDESIMO. / [sonetto] / Cristoforo Zabata. ; p. 11(A6r): A' LETTORI R82 ; p. 13(A7r): [f.t.] / DELLE / FACETIE, / MOTTI ET / BVRLE. / [F.t.] / Libro Primo. C82, 62x121mm ; p. 98(G1v): [24 righe] / Il fine del primo Libro. ; p. 99(G2r): [f.t.] / DELLE FACETIE, / MOTTI, ET BVRLE. / Libro Secondo. ; p. 176(L8v): [21 righe] / Il fine del Secondo libro. ; p. 177(M1r): [f.t.] / DELLE FACETIE, / MOTTI, ET BVRLE. / Libro Terzo. ; p. 253(Q7r): [26 righe] / IL FINE. ; p. [1](Q7v): [f.t.] / TAVOLA DE GLI / AVTORI CONTENVTI / NELL'OPERA. : testo su due col. divise da riga tipografica verticale, R65 ; p. [3](Q8v): [37 righe per ogni col.] / IL FINE.

IT\ICCU\LO1E\030157: CNCE 67742

Bergamo, Biblioteca del Clero di S. Alessandro in Colonna BDC.T.7.41 depositato presso Biblioteca Mons. G.M. Radini Tedeschi

[21a]. *Nuova scelta di rime di molti elevati ingegni dell'età nostra...* Pavia, 1593.

12°: A-H<sup>2</sup> 96c. [1] 2-72 c., 145-188, [4] p.

H4 non stampato

TC: RIME / DI DIVERSI. ; C11r: DI DIVERSI ; H1v: ENIMMI / PIACEVOLI. ; H9v: DVBI AMOROSI. ; H10r: RIME DI DIVERSI.

RC in ogni p., manca a: A4v, H4r. Errori: B5v: STAN- / STANZE ; C2r: Del / DEL ; D10r: Del / DEL ; D11r: Alla / ALLA ; D12v: *Scocca / Se scocca* ; F3v: *Signor / Signor* ; F4v: Del / DEL ; F7r: Del / DEL ; F10r: Nelle / NELLE ; F10v: AL / Al ; F11r: AL / Al ; H1v: Da / DA ; H2r: *Ditemi / Io son* H3v: AL / AL ; H8r: *Nafce / NAcqui* ; H10r: ENIG- / *Dichiaratione*

c. [1r](A1r): [Riquadrata da righe tipografiche] NUOVA SCELTA / DI RIME / DI MOLTI ELEVATI / Ingegni dell'età nostra, / NELLA QV ALE SONO / *leggiadramente spiegati vari / concetti d'Amore*. / ET NEL FINE ALCVNI / piaceuoli enimmi per honesto trattamento d'ogni hono- / rata compagnia. / [Riga tipografica] / *Al Sig. GIO. AGOSTINO Gualtieri*. / [F.t.] / IN PAVIA, / [riga tipografica] / *Per gli Heredi di Hieronimo Bartoli*. 1593. / [Riga tipografica] / Con Licenza de' Superiori. ; c. [1v](A1v): bianca ; c. 2(A2r): [f.t.] / AL MAG. / ET HONORATO / SIG. GIO. AGOSTINO / GVALTIERI. / [F.t.] / Cristoforo Zabata. : dedica datata «Di Pauia à 15. Giugno. M. D. XCIII», C104, 60x113mm ; c. 4v(A4v): [f.t.] / AL MEDESIMO. : sonetto, C72 ; c. 5(A5r): [f.t.] / DEL SIG. RAFFAELE / GVALTIERI. ; c. 5v(A5v): [riga tipografica] / DEL SIG. CESARE / RINALDI / BOLOGNESE. ; c. 6v(A6v): [11 righe] / [f.t.] / DEL SIG. LIVIO / CELIANO. ; c. 7r(A7r): [11 righe+1 bianca] / [riga tipografica] / DEL S. FILIPPO ALBERTI / PERVGINO. ; c. 7v(A7v):

[riga tipografica] / D'incerto Autore. / [sonetto 14 righe] / [riga tipografica] / Del Sig. Francesco Copetta. ; c. 8v(A8v): [f.t.] / DEL / SIG. GIROLAMO / CONESTAGIO, / Nella sua partenza d'Anuerfa. ; c. 9r(A9r): DEL SIG. SCIPIO / DI CASTRO. ; c. 13r(B1r): [6 righe] / DEL BONIFREDDI. ; c. 13v(B1v): DEL S. BERNARDO / FERRARI. ; c. 15r(B3r): [15 righe + 1 bianca] / Del Medesimo. ; c. 17r(B5r): DEL MEDESIMO / IN MORTE DI / CESARE MADDALENA. ; c. 17v(B5v): Del medesimo. ; c. 18r(B6r): STANZE DEL SIG. / GIACOMO / SELLAIO. : c. 26v(C2v): DEL MEDESIMO. ; c. 28r(C4r): [f.t.] / DEL FIAMMA. / Canzone della Verità. ; c. 30(C6r): [f.t.] / DI AMERIGO / PORTIGIANI. ; c. 32v(C8v): [8 righe] / DEL MEDESIMO. ; c. 33r(C8r): [f.t.] / IN MORTE / DEL SIGNOR / PAGANO D'ORIA. / [f.t.] / Canzone di Nicola de gl'Angioli: ; c. 35r(C10r): [7 righe] / DEL MEDESIMO / Nel dormire d'vna Donna. ; c. 35v(C10v): [5 righe] / Del medesimo. A la Notte / Oda Tofcana. ; c. 38v(D2v): Del medesimo. / ALL'ILLVSTRISSIMO / Sig. Agostino Grimaldi, Duca / d'Euoli, & suo Signore. ; c. 46r(D10r): [3 righe] / [riga tipografica] / DEL SIG. NEVIZANO. ; c. 46v(D10v): DEL SIG. TRAIANO / GVISCARDI. ; c. 47v(D11v): [riga tipografica] / ALLA / SIG. VIOLANTE / RHO' CADAMOSTA / T. G. ; c. 48v(D12v): DEL SIG. ANTONIO / MATTEI. ; c. 51r(E3r): [f.t.] / DEL / SIG. GIO. FRANCESCO / FABRI. ; c. 54r(E6r): DEL / SIG. FELICE GVALTIERI / NELLA MORTE DI / ANNIBAL CARO. ; c. 54v(E6v): Del medesimo. / NELLA MORTE DEL / SIG. DON GIOVANNI / CARDINALE / DE'MEDIC'. ; c. 55r(E7r): Del Varchi / AL SIG. FELICE / GVALTIERI. ; c. 55v(E7v): DEL SIG. GVALTIERI / AL VARCHI. / RISPOSTA. ; c. 56(E8r): DEL MEDESIMO. ; c. 56v(E8v): [f.t.] / DEL SIG. STEFANO / GVAZZO. ; c. 58r(E10r): [7 righe] / Del Sig. Gio. Dominico Achilli, / Nelle nozze del S. Antonio / Maria Spelta. ; c. 58v(E10v): DEL SIG. LVIGI / TANSILLO. ; c. 60r(E12r): [f.t.] / DEL MEDESIMO / CANZONI PISCATORIE. ; c. 62v(F2v): [3 righe] / DEL MEDESIMO. ; c. 65r(F5r): DEL MEDESIMO. ; c. 67v(F7v): DEL CIECO / D'ADRIA. ; c. 68r(F8r): [f.t.] / DI CRISTOFORO ZABATA. / NELLE NOZZE DEL SIG. / ANTON MARIA / SPELTA. ; c. 68v(F8v): Al medesimo, per la sua ricuperata / fanità. / [14 righe] / Per lo Medesimo. ; c. 69r: [f.t.] / Nell'infermità / DELL'ILL.<sup>mo</sup> MONSIG. / CAMILLO COLONNA. ; c. 69v: [f.t.] / AL / SIG. BERNARDO / FERRARI. ; c. 70r: Al molto R. Padre F. XANTO Riua / Inquisitore à Pauia. / [14 righe] / Per la Sig. Liuia F. . . . ; c. 70v: [f.t.] / NELLE NOZZE DEL SIG. / GIO. AGOSTINO SIVORI. ; c. 71r: [f.t.] / Al Signor / GIO. DOMINICO / ACHILLI. ; c. 71v: Al Sig. / GIROLAMO CONESTAGIO / DETTO L'ATTONITO / Nell'Academia de' Confusi, in Anuerfa. / [14 versi] / RISPOSTA. ; c. 72r: [10 righe] / [riga tipografica] / DEL SIG. AMPEGGIO / Chiauari Dottor di Leggi. / A Cristoforo Zabata. ; c. 72v: [6 righe] / RISPOSTA. ; p. 145r(G1r): [f.t.] / DEL SIG. / GIO. BATTISTA / MESSARENGO. / [f.t.] / ALLA SIG. CO. ANGELA / BIANCA / BECCARIA. ; p. 146(G1v): [11 righe] / Alla Sig. Marchesa Angela Margherita / Trona dal Maino. ; p. 147(G2r): [20 righe] / Alla Sig. Bafilica Vidomini Beccaria. ; p. 148(G2v): [8 righe] / Alla Sig. Co. Bianca

Somaglia / del Maino. ; p. 149(G3r): [7 righe] / Per la Signora Diana Panzana / Confaloniera. ; p. 150(G3v): [8 righe] / Per la sig. Isabella Cornazzana Bec. / [11 righe] / Alla Sig. Laura . . . . ; p. 151(G4r): [8 righe] / Alla Sig. D. Laura Beatrice Capelli. ; p. 152(G4v): [8 righe] / Alla Sig. Leonora Visconte Refta. ; p. 153(G5r): [2 righe] / Alla Sig. Lucretia Secca Georgi. ; p. 154(G5v): [13 righe + 1 bianca] / A.A.S.S. Margherita Clarina Elidonia / Tagliaferri, & Paola Felice / Maffarenga. ; p. 155(G6r): [6 righe] / Alla Sig. Co. Orithia da Rhò / Attendola Bolognina. ; p. 157(G7r): Alla Sig. Sufanna Beccaria. / [10 righe] / Per la Sig. Teodora Secca. ; p. 164(G10v): [3 righe] / Alla Signora Vittoria Freccia. / [9 righe] / Alla S.Zenobia Reina Beccaria Parona ; p. 167(G12r): [3 righe] / Del Sig. Alberto Via all'Auttore. / [9 righe] / Risposta dell'Auttore. ; p. 168(G12v): All'Illuft. & Excell. Sig. Sforza Oddi ; p. 169(H1r): ENIMMI / PIACEVOLI, ET / INGENIOSI / DICHIARATI / Nel fine dell'opera. ; p. 185(H9r): DVBI AMOROSI. ; p. 187(H10r): Di Cristoforo Zabata. / Alla Sig. Chiara . . . . / [12 righe] / Del Sig. Giacomo Ferrari. ; p. 188(H10v): [f.t.] / *Dichiaratione de gli Enimmi.* ; p. [2](H11v): TAVOLA DI QVELLO / che li contiene nell'opera / imperfetta per errore. ; p. [4](H12v): [23 righe] / *IL FINE.* / [Riga tipografica] / Con Licentia de'Superiori.

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana C 098C 255.2

[21a]. *Rime di diversi autori...* Pavia, 1593.

c. [1]r(A1r): [Riquadrato da 4 righe tipografiche] / RIME / DI DIVERSI / AVTORI / NELLE QUALI SI VEGGONO / molti concetti d'Amore felice- / mente spiegati. / *Et nel fine alcuni piaceuoli Enimmi per l honesto tratenimento di qual si / voglia honorata compagnia.* / Al Generofo S. ANTONIO MARIA Spelta. / [Marca di Girolamo Bartoli (Z730)] / IN PAVIA, / [riga tipografica] / *Per gli Heredi di Hieronimo Bartoli.* 1593. ; c. [1]v: bianca ; c. 2r(A2r): [f.t.] / AL MOLTO / MAGNIFICO / ET GENEROSO / SIG. ANT. MARIA / SPELTA. / [f.t.] / *Cristoforo Zabata.* : dedica datata «Di Pavia à 15. Aprile M.D.XCIII», R92, 61x112mm; c. 4v(A4v): [f.t.] / AL SIG. ANT. MARIA / SPELTA. / [16 righe] / *Cristoforo Zabata.* ; c. 5(A5r): [f.t.] / DEL SIG. SILVIO / PONTEVICO. C82; c6v(A6v): D'incerto Autore. ; c.7r: [11 righe] / D'incerto Autore. ; c. 7v(A7v): [riga tipografica] / DEL SIG. FRANCESCO / COPETTA. ; c. 8r(A8r): [10 righe] / DEL VARCHI. ; c. 8v(A8v): DEL / SIG. GIROLAMO / CONESTAGGIO, / Nella sua partenza d'Anuersa.

[Da qui in poi come nell'emissione 21a.]

Pavia, Biblioteca Universitaria MISC.12.T.52. n. 5.

Bibliografia: *Sul Tesin piantaro i tuoi laureti: Poesia e vita letteraria nella Lombardia spagnola (1535-1706)*, Catalogo della mostra, Castello Visconteo, Pavia, [Pavia]: Edizioni Cardano, 2002, p. 170-172.

## INDICE DEI TITOLI

- Gli affetti ragionamenti famigliari...* [9]  
*Le bellezze di Genova, dialogo...* [14]  
*Della scelta di rime di diversi eccellenti auttori. Di nuovo data in luce parte prima...* [12]  
*Dialogo, nel quale si ragiona de' cambi...* [5]  
*La dilettevole historia di Heliodoro...* [13]  
*Diporto de' viandanti...* [18a], [20]  
*Galateo over trattato de' costumi...* [10]  
*Lettere amorose...* [2]  
*Nuova scelta di rime di diversi begli ingegni...* [6]  
*Nuova scelta di rime di molti elevati ingegni dell'età nostra...* [21a]  
*Nuova selva di varie cose piacevoli di molti nobili et elevati ingegni...* [4]  
*Ragionamento di sei nobili fanciulle genovesi...* [15]  
*Rime di diversi autori...* [21b]  
*Rime di diversi autori, non più vedute nuovamente raccolte e date in luce...* [7]  
*Rime diverse in lingua zeneise di nuoevo stampé e misse in luxe...* [8]  
*Rime diverse in lingua genovese...* [16], [17]  
*Ristoro de' viandanti nel quale si leggono facetie, motti, & burle...* [19]  
*Scelta di rime di diversi eccellenti poeti, di nuovo raccolte e date in luce...* [11]  
*Sollazzo de' viandanti...* [18b]  
*Stanze di diversi eccellenti poeti novamente raccolte...* [3]  
*Stanze di tre eccellenti poeti di nuovo date in luce* [1]

## INDICE DELLE LOCALIZZAZIONI

**Ala (TN), Biblioteca comunale**

a.T D 760

*Rime diverse* 1583**Bari, Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti-Volpi**

CINQ. 70 H 0015

*Ristoro* 1591**Bergamo, Biblioteca civica "Angelo Mai"**

TASSI. A 5 51

*Scelta* 1579

CINQ.1.1072

Heliodorus 1582

CINQ.1.2032

*Diporto* 1589

CINQ.1.2035

*Diporto* 1589**Bergamo, Biblioteca del Clero di S. Alessandro in Colonna depositato presso Biblioteca Mons. G.M. Radini Tedeschi**

BDC.T.7.41

*Diporto* 1593**Bern, UniBern Zentralbibliothek**

ZB Bong IV 364: 2

Pino 1577

**Biella, Biblioteca civica**

CRIDI 8G\28

Heliodorus 1582

**Bologna, Biblioteca universitaria**

A.5.Tab. 1.K.2. 126/2

*Dialogo* 1573

A.5.Caps.68. 34

*Dialogo* 1573**Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio**

9. F. VI. 30

Della Casa 1578

**Bologna, Biblioteca di Casa Carducci**

4.a.365

*Nuova scelta* 1573**Bordighera (IM), Biblioteca C. Bicknell dell'Istituto internazionale di studi liguri**

RARI IV J 1

*Rime diverse* 1588**Cassino, Biblioteca statale del Monumento nazionale di Montecassino**

ANT 1B.I 28

*Nuova scelta* 1573**Cambridge (Mass.), Harvard University**

Houghton Library \*IC5 Z108 589d

*Diporto* 1589

Kress Library 00163.3

*Dialogo* 1573

- Chiavari (GE), Biblioteca della Società economica**  
152/VI/24 *Rime diverse* 1588
- Chicago (Ill.), Newberry Library**  
Bonaparte 5480 *Rime diverse* 1588
- Den Haag, Koninklijke Bibliotheek Nationale bibliotheek van Nederland**  
KW 756 L 19 *Scelta* 1579
- Edinburgh, National Library of Scotland**  
NE.854.h.2 Pino 1577
- Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek/Gotha Universitätsbibliothek**  
Geogr 8° 02663/03 (02) Paschetti 1582
- Evanston (Ill.), Northwestern University Libraries**  
Deering library 851.008 Z12d *Della scelta* 1582
- Faenza (RA), Biblioteca comunale Manfrediana**  
CINQ. Z.N. 006 001 018 *Rime di diversi* 1575  
CINQ. 009 003 010 (-L8) *Rime diverse* 1588
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale**  
Magl. 21.Q.6.134/2 *Scelta* 1579  
Magl. 21.Q.6.134/1 *Della scelta* 1582  
Magl. 3.E.8.263 *Diporto* 1589  
Palat.12.B.A.1.1.11<sup>1</sup> *Ristoro* 1591
- Foligno (PG), Biblioteca comunale Dante Alighieri**  
G E 12. 1. 16 *Della scelta* 1582
- Genève, Bibliothèque de l'Université de Genève Italien Bibliothèque Uni Bastions**  
FBM ZABA 1 *Nuova scelta* 1573
- Genova, Biblioteca civica Berio**  
m.r.A.II.1.78 *Nuova scelta* 1573  
m.r.A.II.1.79 *Nuova scelta* 1573  
m.r.B.II.1.16 Paschetti 1582  
m.r.A.II.2.8 *Della scelta* 1582  
m.r.A.II.2.12 *Ragionamento* 1583  
m.r.Gen.C.I.1.13 *Rime diverse* 1588

**Genova, Biblioteca Franzoniana**

XXIX.500.D.132(1)	<i>Della scelta</i> 1582
XXIX.500.D.132(2)	<i>Scelta</i> 1579

**Genova, Biblioteca universitaria**

2.C.IXbis.41	Heliodorus 1582
2.F.III.39(6)	<i>Dialogo</i> 1573
2.G.IVbis.87	Heliodorus 1582
3.C.II.74	Heliodorus 1582
3.AA.VI.43(2)	Ragionamento 1583
3.AA.VI.43(1)	<i>Rime diverse</i> 1583
3.HH.V.49	<i>Della scelta</i> 1582
3.HH.VI.39	<i>Scelta</i> 1579
3.NN.II.17(4)	<i>Dialogo</i> 1573
4.CC.I.81	<i>Nuova scelta</i> 1573
RARI R.8.40	Paschetti 1582

**Göttingen, Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek**

8 H ITAL II, 128/17	Paschetti 1582
---------------------	----------------

**London, British Library**

240.d.17-18	<i>Della scelta</i> 1582
241.a.25	<i>Nuova selva</i> 1570
241.b.22	<i>Nuova scelta</i> 1573
11431.a.42	<i>Rime diverse</i> 1588

**Los Angeles (CA), UCLA Library, YRL Special Collections Stacks**

Z233.I8 A56l 1568	Aldrovandi 1568
-------------------	-----------------

**Manchester, John Rylands Library**

Deansgate Bullock Coll. 1595	Pino 1577
Deansgate Bullock Coll. 2147,2148	<i>Della scelta</i> 1582

**Mannheim, Universitätsbibliothek BB Schloss Schneckenhof**

West Reservemagazin Mf I 663	<i>Diporto</i> 1589
------------------------------	---------------------

**Mantova, Biblioteca comunale Teresiana**

???	Heliodorus 1582
-----	-----------------

**Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana**

M 818/1	<i>Della scelta</i> 1582
---------	--------------------------

**Milano, Biblioteca Nazionale Braidense**

XI. 02. 0115

*Ristoro* 1591

XX. 0188/02

Pino 1577

**Modena, Biblioteca Estense Universitaria**

87.E.24

Heliodorus 1582

65.13.30

*Rime diverse* 1588**Modica, Biblioteca comunale Salvatore Quasimodo**

???

Heliodorus 1582

**Monza, Biblioteca civica centrale**

???

*Rime diverse* 1588**München, Bibliothek der Ludwig-Maximilians-Universität**

0001/8 P.ital. 328

*Nuova scelta* 1573**Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele**

B. Branc. 080.A.61-62

*Nuova scelta* 1573

B. Branc. 080.A.68

*Nuova scelta* 1573

III MISC. 102 (0010)

*Dialogo* 1573**Napoli, Biblioteca Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini di Napoli**

A.1.0002

*Nuova scelta* 1573

A.25.0016

*Scelta* 1579

A 25 0016v

*Della scelta* 1582**Novi Ligure (AL), Biblioteca civica**

AN.AL0060.C.251

*Rime diverse* 1588**Orvieto, Biblioteca comunale Luigi Fumi**

X A 43 (T)

*Scelta* 1579X A 43 (T)<sup>80</sup>*Della scelta* 1582**Padova, Biblioteca civica**

F.236

*Della scelta* 1582

N.3842

*Della scelta* 1582<sup>80</sup> I due esemplari sono legati insieme con un'unica collocazione.

**Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile della Facoltà Teologica del Triveneto dell'Istituto Filosofico Aloisianum**500.ROSSA.SUP.COL-5.5.-10.b *Dialogo* 1573**Padova, Biblioteca universitaria**15.b.225 *Della scelta* 1582C.89.c.216 *Ragionamento* 1583**Pavia, Biblioteca civica Carlo Bonetta**CINQ. 313 *Ristoro* 1591**Pavia Biblioteca Universitaria**MISC.12.T.52. n. 5 *Rime di diversi* 1593**Perugia Biblioteca Dominicini**FA.III.B.137 *Heliodorus* 1582**Piacenza, Biblioteca comunale Passerini-Landi**(C) I'.11.37 *Heliodorus* 1582**Pisa, Biblioteca universitaria**H I. 12. 43 *Nuova scelta* 1573**Pistoia, Biblioteca comunale Forteguerriana**Sala II.U.58 *Heliodorus* 1582**Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi**16 E 166/2 *Dialogo* 157317 I 455/2 *Scelta* 157917 I 455/1 *Della scelta* 158217 I 623 *Rime diverse* 1588**Roma, Biblioteca Casanatense**\*EE(MIN) III 2 *Dialogo* 1573\*I(MIN) XXIV 8 *Pino* 1577\*T(MIN) XXI 14 *Heliodorus* 1582**Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana**132.B.12 *Stanze* 1568132.H.7(2) *Scelta* 1579132.H.9 *Della scelta* 1582132.H.11(1) *Rime di diversi* 1575132.H.11(2) *Nuova scelta* 1573132.H.11(3) *Rime diverse* 1575

- Roma, Biblioteca Nazionale Centrale**  
34.2.H.11.4 *Dialogo* 1573
- Roma, Biblioteca universitaria Alessandrina**  
XIV f.13 1 *Dialogo* 1573
- Rovereto (TN), Biblioteca civica Girolamo Tartarotti**  
r-l 186 3. Heliodorus 1582
- San Remo (IM), Biblioteca Civica “Dott. Francesco Corradi”**  
F.ANTICO D I 006 *Scelta* 1579
- San Salvatore Monferrato (AL), Biblioteca civica**  
FVA.671 *Scelta* 1579  
FVA.670 *Della scelta* 1582
- Santa Margherita Ligure (GE), Biblioteca Comunale**  
Armadio I 63(1) *Della scelta* 1582  
Armadio I 63(2) *Scelta* 1579  
Sezione Ligure 1059 *Stanze* 1568
- Stato città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana**  
Capp. VI.233 *Rime* 1575  
R.I.IV.64(int 3) *Dialogo* 1573  
R.G.Lett.It.V.189(1) *Scelta* 1579  
R.G.Lett.It.V.189(2) *Della scelta* 1582
- Torino, Biblioteca dell’Archivio di Stato**  
T.IX.24 Paschetti 1582
- Torino, Biblioteca Reale**  
G.2.90 *Rime diverse* 1583  
G.2.108 *Della scelta* 1582
- Torino, Istituto Internazionale “Don Bosco”**  
MOR.I.15 *Diporto* 1589
- Trento, Biblioteca comunale**  
t-T 0f 14 *Dialogo* 1573
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana**  
C 098C 255.2 *Nuova scelta* 1593

**Ventimiglia (IM), Biblioteca civica Aprosiana**

???

*Rime di diversi* 1575

**Vicenza, Istituzione Pubblica Culturale Biblioteca Civica Bertoliana**

B 001 002 019

*Ristoro* 1591

A 008 001 016

*Della scelta* 1582

**Washington (DC), Folger Shakespeare Library**

PQ4213 A5Z3 1569Cage

*Stanze* 1568

**Wien, Österreichische Nationalbibliothek**

\*35.L.156

*Stanze* 1560

79.Cc.182

*Rime diverse* 1588

25546-A

*Rime diverse* 1583

28743-A

*Diporto* 1589

**Wolfenbüttel ,Herzog-August-Bibliothek**

A.181.5 Poet.

*Scelta* 1579

A. 197.17 Poet.

*Stanze* 1568

INCIPITARIO<sup>81</sup>

## .A.

A caso un giorno mi guidò la sorte	INCERTO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
A Dio Filli mia bella	SPINOLA <i>Sdr79</i>
Aer tranquillo	S. R. <i>Sdr79</i>
Ahi come pronta e lieve	CARO <i>Sdr79</i>
Ah non comporti il ciel, Gio. Paolo mio	GONZAGA <i>Nsr73+ Dsr82</i>
A l'apparir della mia santa	PERCIVALLE <i>Dsr82</i>
A l'apparir de la mia santa luce	RUSCELLI <i>Nsr73</i>
Alba cruda	STROZZI <i>Sdr79</i>
Al'hor che ne' miei spirti	TASSO Torquato <i>Sdr79</i>
A l'hor quando il colore	MATTEI <i>Nsdr93</i>
All'hor Donna gentil c'hebbi ardimento	ANGELI <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Alma beata e bella	FERRARI <i>Rdd75+Nsd93</i>
Alma bella, alma casta	AMELONGHI <i>Sdr79</i>
Alma che 'l grave tuo peso	GUALTIERI <i>Rdd75</i>
Alma reale e di maggior'impero	TANSILLO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Almo mio sol, se i vostri chiari rai	FERRARI <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Almo sacrato spirto	GIO. DA PIETRASANTA <i>Rdd75</i>
Alpestre vena, che si gran ricchezze	VERTUNNO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Alti scorni a l'ingordo tempo	INCERTO <i>Rdd75</i>
Alto signor che da' superni	FERRARI <i>Dsr82</i>
Altri canta di Pelia	CORSINI <i>Dsr82</i>
Alza Bisagno	CAPURRO <i>Sdr79</i>
A me par ch'a la guerra Amor somigli	INCERTI <i>Sdd68</i>
Amor ch'alberghi e vivi entr'al mio petto	TANSILLO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Amor fortuna	CAPURRO <i>Sdr79</i>
Amor, mentre io non oso	INCERTI <i>Sdr79</i>
Amor m'impenna l'ale e tanto in alto	TANSILLO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Amor perché m'infiarmi	CHIAVARI <i>Sdr79</i>
Amor, se vuoi, ch'io torni al giogo antico	TANSILLO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Amor un tempo	CAPURRO <i>Sdr79</i>
Angelica armonia di quelle noti	ORERO <i>Nsr73+ Dsr82</i>

<sup>81</sup> L'incipitario si basa sulle antologie poetiche in lingua italiana ed esclude i componimenti pubblicati in dialetto genovese. Il criterio di ordinamento seguito nell'allestimento dell'indice, per ragioni di opportuna omogeneità, è quello mutuato da *IUPI: Incipitario unificato della poesia italiana*, Modena: Panini, [1988]. Il rinvio all'autore del componimento e all'edizione o edizioni zabatiane che lo contengono è costituita dal cognome dell'autore (o delle iniziali, nel caso in cui l'autore sia citato esclusivamente con queste) seguito dalle sigle delle raccolte poetiche. Le sigle utilizzate sono indicate a p. 34.

Angelica non miri  
 Anima bella, che di castitate  
 Animoso superbo, empio Gigante  
 A pie d'un verde faggio  
 Apri, apri alto palaggio  
 Arcimboldo io vorrei  
 Ardeano insieme  
 Arminsi quanto san per farmi offesa  
 Arsi già un tempo  
 Aspra Selce, da rupe alpestra e dura  
 A te, che stai con la tua madre bella  
 A te dolce terren natio

MATTEI *Nsdr*93  
 ANDROVANDI *Nsr*73+ *Dsr*82  
 TANSILLO *Nsr*73+ *Dsr*82  
 DI CASTRO *Rdd*75+*Nsdr*93  
 NEVIZZANO *Rdd*75+*Nsdr*93  
 METELLI *Dsr*82  
 STROZZI *Sdr*79  
 SPINOLA *Nsr*73+ *Dsr*82  
 CHIAVARI *Sdr*79  
 CENTURIONE *Nsr*73+ *Dsr*82  
 VENTURINI *Rdd*75  
 SOMMI *Sdr*79

**.B.**

Baciami Filli  
 Bella dolce d'amor  
 Bella Nerona  
 Benché sia indarno  
 Bench'io scorga  
 Ben fu dotta la man, saggio il pittore  
 Ben'have di diamante il petto armato  
 Ben segnava del cielo  
 Ben si conviene, ò fido mio sostegno

STROZZI *Sdr*79  
 NOB. Giovanni Battista *Sdr*79  
 PONTEVICO *Rdd*75  
 INCERTI *Sdr*79  
 CHIAVARI *Sdr*79  
 METELLI *Nsr*73+ *Dsr*82  
 METELLI *Nsr*73+ *Dsr*82  
 GOSELINI *Sdr*79  
 METELLI *Nsr*73+ *Dsr*82

**.C.**

Calvo quel di che la crudele  
 Candida luce  
 Candida luce del mio cor  
 Candido cigno  
 Cantino i piu graditi  
 Cara soave & honorata piaga  
 Caro amoroso Neo  
 Cercate i fondi  
 Cesare tu ne lasci?  
 Che cosa è Donna  
 Che faccio ahi lasso  
 Che fai? che tardi  
 Chiara mia luce, il cui divin splendore  
 Chi del cibo mortale ha qualche odore  
 Chi è costei  
 Chiedendo un bacio a la mia cara Aminta  
 Ch'io ti ringratii amor

SIRILLO *Sdr*79  
 NOB. Giovanni Battista *Sdr*79  
 NOB. Giovanni Battista *Sdr*79  
 ORLANDINI *Rdd*75  
 SPINOLA *Sdr*79  
 TANSILLO *Nsr*73+ *Dsr*82  
 TANSILLO *Sdr*79  
 TASSO Torquato *Sdr*79  
 FERRARI *Rdd*75  
 ACCADEMICO *Nsv*70  
 ANGELI *Rdd*75+ *Nsdr*93  
 INCERTI *Sdr*79  
 SELLAIO *Nsr*73+ *Dsr*82  
 SELLAIO *Sdd*68  
 TASSO Torquato *Sdr*79  
 ANGELI *Nsr*73+ *Dsr*82  
 SERAVALLE *Sdr*79

Chi tal'hor da mirar volge  
 Chiuso in bella prigion mi trovo, e preso  
 Cinta d'antiche mura  
 Ciò che 'l Tago e 'l Pattolo<sup>83</sup> e l'Hermo<sup>84</sup>  
 Circondatevi o muse  
 Co'i vostri dolci acenti  
 Co'l cor pien di pietade  
 Come a l'aprir de la stagion  
 Come assetatto e stanco  
 Come lucente mattutina Stella  
 Com'esser può  
 Contento all'hor sarò, ch'io v'habbia  
 Con voglia cruda  
 Corremmo Apollo & io  
 Corse Alessandro  
 Costei che su la fronte

INCERTI<sup>82</sup> *Sdr79*  
 ANDROVANDI *Nsr73+ Dsr82*  
 NEVIZZANO *Rdd75*  
 PONTEVICO *Nsr73+ Dsr82*  
 S. R. *Sdr79*  
 ZABATA *Nsdr93*  
 VENIERO *Sdr79*  
 ACHILLI *Nsdr93*  
 VOLGICAPO *Sdr79*  
 ROSSI *Sdr79*  
 CHIAVARI *Sdr79*  
 UBALDINI *Nsr73+ Dsr82*  
 TASSO Bernardo *Sdr79*  
 INCERTI *Sdr79*  
 TURACINI *Sdr79*  
 TASSO Torquato *Sdr79*

**.D.**

Da che voi mi contaste hieri la vita  
 Da le due chiare  
 Dal fortunato e per me chiaro  
 Da l'isole famose di quel mondo  
 Dal Mauritano Atlante  
 Dal vago azzurro cielo  
 Dal vostro vago e colorito viso  
 D'amor donna gentil  
 Debb'io, perché superba non incede  
 De gli anni verdi  
 Deh come pur lagnarvi  
 Deh, perché Amore a la mia Donna avante  
 Deh scuopri, o cara notte  
 Del mio Trabeto su la verde riva  
 Desidero da voi Pasqua d'udire  
 Di beltate divina  
 Dice la Donna mia  
 Di quante doti il mio spirito trabocchi

RAPITO ACCADEMICO *Nsv70*  
 ANGELI *Rdd75+Nsdr93*  
 GUASTAVINI *Dsr82*  
 BONFADIO *Sdd68+Sdr79*  
 FERRARI *Dsr82*  
 GUASTAVINI *Dsr82*  
 ZABATA *Dsr82*  
 ALAMANNI *Nsv70*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 ZABATA *Rdd75*  
 STROZZI *Sdr79*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 ANGELI *Rdd75+Nsdr93*  
 FERRARI *Sdr79*  
 ZABATA *Nsr73+ Dsr82*  
 GUAZZO *Nsdr93*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 TOMACELLO *Nsr73+ Dsr82*

<sup>82</sup> Stando a quanto riportato da: Giuseppe Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. 8 (Firenze R. Biblioteca Nazionale Centrale), Forlì: L. Bordandini, 1898, p. 37, si tratterebbe della «Canzone data all'Acc.<sup>ia</sup> dalla S.<sup>ra</sup> Ardente: Chi tal'hor da mirar volge la mente» (fol. 226-229). L'Ardente, secondo il Follini, è Eleonora di Toledo».

<sup>83</sup> Mitologico fiume dell'Asia minore abitato dall'omonima divinità.

<sup>84</sup> Divinità abitante l'omonimo fiume della Lidia.

Di stretto nodo sì mi cinse Amore  
 Di stupor pieno  
 Dolce ben mio  
 Dolce sonno cortese, che mi dai  
 Dolci fresche, correnti e limpid'acque  
 Dolci nodi d'Amore, aurati crini.  
 Dolor lagrime agli occhi  
 Donna a cui veggio riverenti quelle  
 Donna bella e gentile  
 Donna che sete al dotto aonio core  
 Donna è spirto divin  
 Donna gentil, nel cui leggiadro viso  
 Donna che per età  
 Donna il vostro sembiante  
 Donna non fia giamai  
 Donna principio de l'incendio  
 Donna, se ben le chiome  
 Donna, se dal gentile e vago aspetto  
 Donna un miracol novo  
 Donne amorse e grate  
 Donne belle & gentil perché sappiamo  
 Donne, ch'a questi amanti  
 Donne gentil, che persuase sete  
 Donne leggiadre e belle che tenete  
 Donne leggiadre gratiose  
 Dopo l'haver fuor di Pannonia  
 Dove mi guida co'l pensiero alato  
 Drizzi il gran figlio al suo  
 Dunque dopo tant'anni a dar di morso  
 D'un sì bel foco e d'un sì nobil laccio

METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 S. R. *Sdr79*  
 FERRARI *Sdr79*  
 METELLI *Nsr73*  
 FERRARI *Nsr73+ Dsr82*  
 PONTEVICO *Nsr73+ Dsr82*  
 ANDROVANDI *Sdr79*  
 TANSILLO *Nsr73+Dsr82*  
 BUCCI *Nsr73+ Dsr82*  
 FERRARI *Sdr79*  
 ACCADEMICO *Nsv70*  
 CAPURRO *Nsr73+ Dsr82*  
 ZABATA *Sdr79*  
 BIDELLI *Sdr79*  
 VENTURINI *Rdd75*  
 FABRI *Rdd75+Nsd93*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 CASTELLETTI *Sdr79*  
 GUISCARDI *Nsdr93*  
 CIECO *Nsdr93*  
 FABBRI *Nsv70*  
 MONTEFIORE *Nsr73+ Dsr82*  
 SPINOLA *Sdd68+Sdr79*  
 BONFADIO *Sdd68+Sdr79*  
 UBALDINI *Nsr73+ Dsr82+Sdr79*  
 SPINOLA *Dsr82*  
 FERRARI *Nsr73+ Dsr82*  
 SPINOLA *Sdr79*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*

### .E.

Ecco che pure al fin vinto soggiace  
 Ecco dal cielo  
 Ecco di rose a questa tomba  
 Ecco, ecco l'alba  
 Eco figlia de' boschi e de le valli  
 Eco Ninfa leggiadra  
 È dunque ver, dunque esser può ch'io parta  
 Eletto in ciel, possente e sommo Padre  
 E mi nuoce e mi giova  
 Entra per fama l'amoroso strale  
 E qual fu mai di palme

ZABATA *Nsr73+ Dsr82*  
 STROZZI *Sdr79*  
 SPINOLA *Sdr79*  
 STROZZI *Sdr79*  
 INCERTI *Sdd68*  
 SIVORI *Sdr79*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 COPETTA *Sdr79*  
 GUAZZO *Nsdr93*  
 BALDI *Sdr79*

Era di notte e 'l Cielo  
 Era dunque ne' fati, occhi miei cari  
 Erasi al sole  
 Esser Argo vorrei  
 E tu Caro ne lasci?

FIAMMA *Rdd75+Nsd93*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 STROZZI *Sdr79*  
 ANGELI *Rdd75*  
 GUALTIERI *Rdd75+Nsd93*

### .F.

Facelle son di mortal luce  
 Fà quanto sai fortuna  
 Felice in questa e più  
 Felice in questa e più ne l'altra vita<sup>85</sup>  
 Felice l'alma, che per voi respira  
 Felice quel, ch'in più tranquillo stato  
 Ferrari mio ch'in sì leggiadro  
 Fiamma leggiadra, che 'l mio cor consumi  
 Fida mia carta, se la bianca mano  
 Figlia di Giano  
 Fileno, a cui cortese il ciel ha dato  
 Fior, tra quantunque fiori, almo e sublime  
 Fiume sovran  
 Fra gli eterni infernali  
 Fra i color che più vaghi il ciel ne scopre  
 Fra mille strali  
 Fra questi alpestri monti  
 Fra tutti gli animai, che nel bel mondo  
 Frisia, che tolto da' terreni oggetti  
 Fronde che si mal grata  
 Fuggite i chiari rivi

TASSO Torquato *Sdr79*  
 FABRI *Sdr79*  
 CONTESTABILE *Dsr82*  
 STAMPA *Nsr73*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 SPINOLA *Sdr79*  
 GIOVARDI *Dsr82*  
 FERRARI *Nsr73+ Dsr82*  
 COPETTA *Nsr73+ Rdd75+ Nsd93*  
 PONTEVICO *Rdd75*  
 MADDALENA *Nsr73+Dsr82*  
 FESTA *Nsr73+ Dsr82*  
 INCERTI *Sdr79*  
 SELLAIO *Sdr79*  
 BONFADIO *Sdd68+ Sdr79*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 ROBBIO *Sdr79*  
 INCERTI *Sdd68*  
 ZABATA *Nsr73+ Dsr82*  
 STROZZI *Sdr79*  
 FERRARI *Nsr73+ Dsr82*

### .G.

Geloso amante  
 Gentil'amabilissimo Mainero  
 Già forse il maggior lume  
 Già il notturno sereno  
 Già in ogni parte, e le ninfe e pastori  
 Già le tenebre mie  
 Già vaga e lieta  
 Già veggio fiammeggiar la bella Aurora

TASSO Torquato *Sdr79*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 DE FRANCHI *Sdr79*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 PORTIGIANI *Sdd68*  
 SELLAIO *Sdr79*  
 VOLGICAPPO *Sdr79*  
 FERRARI *Nsr73+ Dsr82*

<sup>85</sup> Si tratta dello stesso componimento assegnato a Pietro Contestabile in *Dsr82*. Il componimento è accolto tra le poesie di Gaspara Stampa. Cfr. poesia n. CCXCVIII nell'edizione: Gaspara Stampa, *Rime*; introduzione di Maria Bellonci; note di Rodolfo Ceriello, [Milano]: Biblioteca universale Rizzoli, 2002<sup>2</sup>.

Giorno dunque m'apporti  
 Giovane ancora il mondo corse  
 Giurò il maggior de gli africani heroi  
 Godo Spelta gentil  
 Gran tempo ha ch'io pensava  
 Guerra sovente

GUISCARDI *Nsdr93*  
 GOSELINI *Sdr79*  
 SPINOLA *Nsr73+ Dsr82*  
 ZABATA *Nsdr93*  
 FERRARI *Rdd75*  
 AMELONGHI *Sdr79*

**.H.**

Ha cinque lustri già  
 Hora che spento è il foco  
 Hor ben vegg'io  
 Hor c'hai pur tronco  
 Hor che l'aura mia dolce  
 Hor che 'l ciel più che mai puro, e sereno  
 Hor che 'l Sol da noi gira più lontano  
 Hor che mi gioua de l'amata vista  
 Hor dell'ardenti stelle  
 Hor'io conosco a pien  
 Hor qual mente mortal  
 Horrida notte, che rinchiusa il negro

FERRARI *Rdd75*  
 SPINOLA *Sdr79*  
 GOSELINI *Sdr79*  
 SPANOCHI *Sdr79*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 INCERTI *Sdd68*  
 METELLI *Nsr73*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 BOLGANNI *Sdr79*  
 ANDROVANDI *Rdd75*  
 CHIAVARI *Sdr79*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*

**.I.**

Il gran toscho Aless.  
 Il magnanimo Pietro, che giurato  
 Il non sentir d'amor  
 Il pesce in foco e salamandra  
 Il piccol'huom di tant'alto  
 Il sol che ben di lui  
 Il sol de la virtù  
 Il sol non darà più l'usata luce  
 In bel giardino a l'aure  
 In dir che sete bella  
 Infuse il ciel benigno  
 Ingiustissimo amor, quando  
 Ingrata donna  
 Ingrata è la mia donna  
 In questi duri miei lunghi  
 Io arsi un tempo  
 Io dirò nuovamente  
 Io giurerei ch'entro il suo regno  
 Io ho preso signora  
 Io mi struggo  
 Io no che non son quel

TOLOMEI *Sdr79*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 ACCADEMICO *Nsv70*  
 QUIRINO *Dsr82*  
 MATERIALE Intronato *Sdr79*  
 STROZZI *Sdr79*  
 BALDI *Sdr79*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 CAMERANO conte di *Sdr79*  
 TANSILLO *Sdr79*  
 INCERTO *Rdd75*  
 SERAVALLE *Sdr79*  
 BONIFREDI *Nsdr93*  
 PORTIGIANI *Rdd75+Nsdr93*  
 FERRARI *Rdd75+Nsdr93*  
 ANGELI *Rdd75*  
 FERRETI *Sdr79*  
 ZABATA *Dsr82*  
 BONFADIO *Nsv70*  
 VARCHI *Nsdr93*  
 DE FRANCHI *Sdr79+ Nsdr93*

Io qui signor ne vegno  
 Io ti rendo Signor gratie  
 Io vidi un tempo

TASSO Torquato *Sdr79*  
 SPINOLA *Dsr82*  
 TASSO Torquato *Sdr79*

**.L.**

La bella pargoletta  
 L'alta e nova beltà che 'l gran fattore  
 L'alta speme, che già tanti e tanti anni  
 Lassa onde havrò giamai  
 Leggetemi ne gli occhi  
 Leggiadre donne che ne gli occhi havete  
 Letale ardor  
 L'instabil mondo  
 L'ira del mar che tempestoso suona  
 Locar sopra gli abissi i fondamenti  
 Lodato il ciel Nettun disse all'hor quando  
 L'oriente si veste  
 L'oro e gli amici e men la vita a mai  
 Lo spirito a meraviglia acorto

TASSO Torquato *Sdr79*  
 P.C. *Sdd68*  
 ZABATA *Nsr73+ Dsr82*  
 GUASTAVINI *Dsr82*  
 FERRARI *Rdd75*  
 SPINOLA *Nsv70*  
 GOSELINI *Sdr79*  
 S. R. *Sdr79*  
 TANSILLO *Rdd75+Dsr82*  
 COPETTA *Nsr73+ Dsr82*  
 MONTEFIORE *Nsr73+ Dsr82*  
 SERAVALLE *Sdr79*  
 COPETTA *Sdr79*  
 BORGHESI *Sdr79*

**.M.**

Madre del sommo sol  
 Mal'è s'io parlo o scrivo  
 Mentre ch'io provo d'empir tutte le carte  
 Mentre con la tua morte il mondo attristi  
 Mentre contemplo la vostr'alma diva  
 Mentre essaltate le famose sponde  
 Mentre il bel vago angelico  
 Mentre il soave canto  
 Mentre il Tesin a  
 Mentre son questi alle bell'opre intenti<sup>86</sup>  
 Mentr'io provo d'empir tutte le carte  
 Messer Giacomo mio siate pur certo  
 Messer Matteo ho dagli amici udito  
 Mia stella, e 'l mio destin fallace ed empio  
 Mille sospiri il di  
 Mi piace stare in vita  
 Mi scrisse pur l'altr'hieri mio cognato  
 Morte, morte chi chiama  
 Muse figlie di Giove

FERRARI *Dsr82*  
 GIO.PAT. *Nsv70*  
 FERRARI *Nsr73+ Dsr82*  
 SPINOLA *Nsr73+ Dsr82*  
 TOMACELLO *Nsr73+ Dsr82*  
 ROSSI *Sdr79*  
 FERRARI *Sdr79*  
 GUASTAVINI *Dsr82*  
 MESSARENGO *Nsdr93*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 FERRARI *Nsr73*  
 ODONI *Nsv70*  
 SELLAIO *Nsv70+Dsr82*  
 FERRARI *Nsr73+ Dsr82*  
 CHIAVARI *Sdr79*  
 FERRARI *Sdr79*  
 RAPITO ACCADEMICO *Nsv70*  
 CHIAVARI *Sdr79*  
 GIOVARDI *Dsr82*

<sup>86</sup> È l'inizio del canto IV della *Gerusalemme Liberata*.

**.N.**

Né di placido mar l'onde  
 Né fiero orgoglio d'alto mar turbato  
 Negli acerbi anni tuoi  
 Ne la stagion che fa sparir dal cielo  
 Né l'aurora hebbe mai  
 Nel ligustico seno in riva al mare  
 Nel più lodato e piu gradito seno  
 Né lungo essilio il cor Donna mi mosse  
 Né mar, ch'irato gli alti scogli fera  
 Nessun di libertà visse mai lieto  
 Nisa, sol del mio core  
 Non di candidi marmi  
 Non è camin sì faticoso e duro  
 Non è da pianger tempo  
 Non è già ver che sia fanciullo Amore  
 Non è il mio cor di fragil cera e molle  
 Non è pari al desio  
 Non è strada sì alpestre  
 Non è terrena ma celeste cosa  
 Non mai veduto ho fuor del mare il sole  
 Non son degno io di quell'honor  
 Novello Acate  
 Nuova Aurora d'amore

GUASTAVINI *Dsr82*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 ANGELI *Rdd75*  
 PONTEVICO *Sdr79*  
 ORSI *Dsr82*  
 SELLAIO *Sdd68+Sdr79*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 TASSO Bernardo *Sdr79*  
 BENALIO *Dsr82*  
 MAGNANI *Sdr79*  
 GOSELINI *Sdr79*  
 FESTA *Nsr73+ Dsr82*  
 VENTURINI *Nsr73+ Dsr82*  
 ANDROVANDI *Rdd75*  
 ZABATA *Dsr82*  
 MESSARENGO *Nsdr93*  
 ANGELI *Nsr73+ Dsr82*  
 SIVORI *Sdr79*  
 ZABATA *Nsdr93*  
 SPERONI *Sdr79*

**.O.**

Occhi fiamme d'amor  
 Occhi frenate il pianto  
 Occhi lucenti e vaghi  
 Occhi miei ch'al mirar  
 Occhi perché piangete  
 Occhi piangete  
 Occhi vaghi amorosi  
 O ciechi e sordi  
 O con le gratie eletta  
 O del gran seme  
 O del mio ben nemica, invida stella  
 O desir ciechi, o vane cure  
 O di cruda orsa nata  
 O d'invidia e d'Amor figlia sì ria  
 Oggi se forse non m'ingannan l'hore  
 Oh Felice infelice, hora è quell'hora  
 O iniqua gelosia freddo timore

TANSILLO *Dsr82*  
 SPINOLA *Sdr79*  
 INGEGNIERI *Sdr79*  
 IPPOLITI *Sdr79*  
 INCERTI *Sdr79*  
 SPINOLA *Sdr79*  
 BENALIO *Dsr82*  
 S. R. *Sdr79*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 RITIGLIARIO *Dsr82*  
 FABRI *Nsr73+ Dsr82*  
 CARO *Dsr82*  
 STROZZI *Sdr79*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 INCERTI *Sdr79*  
 VARCHI *Rdd75+Nsdr93*  
 CHIAVARI *Sdr79*

O nuova meraviglia  
 O passi indarno spesi  
 Orsolin mentre le minute arene  
 Oscure stelle  
 Oscuri renda il ciel  
 O speranze fallaci  
 Ottima parte, parmi ch' eleggiate  
 O vivo Sol, che l'universo

FERRARI *Dsr82*  
 CAPELLO Bernrdo *Dsr82*  
 FERRARI *Nsr73+ Dsr82*  
 DE FRANCHI *Sdr79*  
 VOLGICAPPO *Sdr79*  
 CHIAVARI *Sdr79*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 QUIRINO *Dsr82*

**.P.**

Padre del Ciel, poi ch'io m'aveggio e piago  
 Pargoletti che a pena  
 Partir conviemmi ahi lasso  
 Pasqua, che per eterno farvi ogn' hora  
 Pensato ho Montaldin che saria bene  
 Pensiero aspro e noioso  
 Perché da l'aspra servitù d'Egitto  
 Perché l'humana mente  
 Perché mio chiaro sole  
 Perché son qui signor Stefano mio  
 Per compiacervi Silvia  
 Per darne un saggio  
 Per quella freccia Amò che ti tirassi  
 Picedi voi, de' vostri antiqui  
 Piovin da l'alto ciel  
 Più non potea stral  
 Poi ch'amor del mio mal si nutre  
 Poi ch'avarò penser mi sforza, ahi lasso  
 Poi che coppia si degna  
 Poi che dolce mio mal  
 Poi ch'ebbe un tempo la spietata Clori  
 Poi che l'insulsa età  
 Poi che 'l mio nodo, han gli altrui nodi sciol.  
 Poi che m'è tolta hor  
 Poi che non può col pianto  
 Poi che spiegar' il suo nimico udìo  
 Poi che spiegar' ho l'ali al bel desio  
 Poi che voi pur, qual fero Aspe affocato  
 Poscia, che 'l fero iniquo mio destino  
 Poscia, che 'l fero mio destin non volle  
 Poscia che 'l sol se n'ha portato il giorno  
 Poscia, che per mio mal, la donna mia  
 Primo ciel, d'ogni cielo alto motore

TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 INCERTI *Sdr79*  
 SPINOLA *Sdr79*  
 ZABATA *Nsr73*  
 SPINOLA *Nsv70*  
 SPINOLA *Sdr79*  
 ZABATA *Nsr73+ Dsr82*  
 SELLAIO *Nsr73+ Dsr82*  
 FERRARI *Dsr82*  
 SPINOLA *Nsv70*  
 ZABATA *Dsr82*  
 SIVORI *Sdr79*  
 INCERTI *Sdd68*  
 GUASTAVINI *Dsr82*  
 S. R. *Sdr79*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 FERRARI *Rdd75*  
 VALDEL. *Nsr73+ Dsr82*  
 FERRARI *Dsr82*  
 FERRARI *Rdd75*  
 FERRARI *Nsr73*  
 METELLI *Nsv70+Dsr82*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 RITIGLIARIO *Sdr79*  
 CHIAVARI *Sdr79*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82+ Nsdr93*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 SPINOLA *Nsr73+ Dsr82*

Privi della tua santa	S. R. <i>Sdr79</i>
Può ben l'altiero vostro ingiusto sdegno	PORTIGIANI <i>Nsdr93+Rdd75</i>
Può ben l'altiero vostro ingiusto sdegno	SPIRA <i>Sdd68</i>
Pur n'è tolto, e non vive	GUALTIERI <i>Rdd75</i>

**.Q.**

Quai degne lodi e gratie, eterno Iddio	MARZO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Quai non si stanno	BORGHESI <i>Sdr79</i>
Qual Donna haver desia	METELLI <i>Nsv70</i>
Quale è costei	SPERONI <i>Sdr79</i>
Qual'huom, che trasse il grave remo e spinse	TANSILLO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Qual tempo havrò giamai	TANSILLO <i>Rdd75+Dsr82</i>
Qual Trace Orfeo, qual Apollineo pletro	ORERO <i>Nsr73</i>
Qualunque mortal vive	SIVORI <i>Sdr79</i>
Quand'al sublime vostro altero stato	METELLI <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Quand'io penso a la morte	AMELONGHI <i>Sdr79</i>
Quando a l'ardente ciel del lume quinto	SPINOLA <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Quando candida mano	RUGGIERI <i>Sdr79</i>
Quando co'l viso in manto oscuro	CHIAVARI <i>Sdr79</i>
Quando da prima al saggio mastro eterno	MARZO <i>Sdt60+Sdd68</i>
Quando il signor di Tenedo e di Delo	ORERO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Quando il sol parte	RUCELLAI <i>Sdr79</i>
Quando la bella mia inimica	NUVOLONI <i>Dsr82</i>
Quando la speme onde ricevon vita	SELLAIO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Quando mirai ne' miei	PONTEVICO <i>Sdr79</i>
Quando nella stagion cara e gentile	BONFADIO <i>Sdd68+Sdr79</i>
Quando seguìo l'Occaso acerbo, e duro	CARO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Quando tal'hor	CAPURRO <i>Sdr79</i>
Quante il sol di natura opre stupende	CENTURIONE <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Quanto sia dolce altrui vedendo ogn'hora	PORTIGIANI <i>Sdd68</i>
Quasi un bel nembo	STROZZI <i>Sdr79</i>
Quei rai, ch'a l'aria chiara & a la bruna	TANSILLO <i>Nsr73+ Dsr82</i>
Quel candido angioletto	TASSO Bernardo <i>Sdr79</i>
Quel che devoto al tuo bel nome	TASSO Bernardo <i>Sdr79</i>
Quel labro che le rose	TASSO Torquato <i>Sdr79</i>
Quel sol ch'agli occhi miei	FERRARI <i>Sdr79</i>
Questa stirpe regal	TASSO Torquato <i>Sdr79</i>
Queste Filli ben nate	INCERTI <i>Sdr79</i>
Questo alto più	INCERTI <i>Sdr79</i>
Questo c'hò sempre in mente	INGEGNIERI <i>Sdr79</i>
Quì dove la città funesta giace	METELLI <i>Nsr73+ Dsr82</i>

**.R.**

Rompi musa il silenzio

GOSELINI *Sdr79*

**.S.**

Sacro santo Pastor de l'universo

SELLAIO *Nsr73+ Dsr82*

Saggio pittor, se vuoi

BONFADIO *Nsr73*

Saggio pittor, se vuoi<sup>87</sup>

GOSELINI *Dsr82*

Saggio Signore, a cui la sacra chioma

SELLAIO *Nsr73*

S'gionto Signor, le cui stupende prove

FERRARI *Nsr73+ Dsr82*

S'allontano il pensier

CAPURRO *Sdr79*

Salve ferma speranza, alto sostegno

MONTEFIORE *Nsr73+ Dsr82*

S'amar bellezza devesi mortale

FESTA *Nsr73+ Dsr82*

S'amor m'impenna l'ali

FERRARI *Rdd75*

Schiera gentile

DE FRANCHI *Sdr79*

Sciols'er gli arditi e coraggiosi heroi

CHIAVARI *Sdr79*

Scriban qua su l'ameno

BONAGUIDI *Dsr82*

Se a la somma beltà, s'al sommo bene

Gio. B. N. *Nsr73+ Dsr82*

Se beltà vera

ANGELI *Rdd75*

Se ben del mio bel Sole

COPETTA *Sdr79*

Se ben di sette stelle

TASSO Bernardo *Sdr79*

Se ben lontan mi fa l'empia fortuna

P.C. *Sdd68*

Se come il desiderio

MAZANTI *Sdr79*

Se da la mano

COPETTA *Sdr79*

Se dell'ingegno tuo

S. R. *Sdr79*

Sedendo su la rena

AMELONGHI *Sdr79*

Se di quei dì, che vaneggiando ho speso

TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*

S'egli è pur ver che del cor vostro

SELLAIO *Rdd75+Nsd793*

Se intera in voi l'anima mia rimane

CAPURRO *Nsr73+ Dsr82*

Se l'alta cortesia ch'in voi riluce

UBALDINI *Nsr73*

Se la più valorosa e la più chiara

SPINOLA *Nsr73+ Dsr82*

Se l'ardente desio che da primi anni

FERRARI *Dsr82*

Se 'l Ciel de le sue gratie sì cortese

MONTEFIORE *Nsr73+ Dsr82*

Se'l dissi mai, quel ben, che più desio

FERRARI *Nsr73+ Dsr82*

Se 'l giorno di San Paolo chiaro fia

INCERTI *Sdd68*

Se levati da terra

P. F. M. *Dsr82*

Se'l macedone altier

BOLGANNI *Sdr79*

Se 'l ritener un giorno

MONTEFIORE *Nsr73+ Dsr82*

Se mille volte e mille

SPANOCHI *Sdr79*

Sempre il gioco de' scacchi

ALAMANNI *Nsv70*

<sup>87</sup> Il componimento è di Giuliano Goselini e figura nelle sua raccolte di *Rime* del 1581 (In Venetia: appresso gli heredi di Pietro Deuchino; CNCE 21480) e del 1588 (In Venetia: appresso Francesco Franceschi senese; CNCE 21481).

- Sempr'hebbi Pasqua un desiderio intenso ZABATA *Nsr73*  
 Sendo una bella Donna a un'horto ACCADEMICO *Nsv70*  
 Se perch'io freni il corso CHIAVARI *Sdr79*  
 Se quand'io piango e mi lamento GIOVARDI *Dsr82*  
 Se quel ch'io cerco è solo il bel di voi TOMACELLO *Nsr73+ Dsr82*  
 Se quel dolor che va innanzi al morire TANSILLO *Nsr73+ Dsr82+ Nsdr93*  
 Sereni occhi che 'l cor UBALDINI *Sdr79*  
 Se si potesse mai di duol morire CAPURRO *Nsr73+ Dsr82*  
 Se tanto foste mio QUIRINO *Dsr82*  
 Se ti rimembra o Febo TASSO Bernardo *Sdr79*  
 Se vero è quel S. R. *Sdr79*  
 Se vuol ch'io scampi la mia nobil maga TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 Sfoghin lo sdegno lor SIVORI *Sdr79*  
 Siam lungamente stati MOLZA *Rdd75*  
 Sian l'arme vostre pure, e sdegni & ire METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 Signor Duca, padron ANGELI *Rdd75*  
 Signor la vostra generosità ZABATA *Dsr82*  
 Simil a questi smisurati monti INCERTO *Rdd75*  
 S'io finsi in atto mai od in parole METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 S'io fossi ben Verg[i]lio o Cicerone SPINOLA *Nsv70*  
 S'io miro il ciel, veggio di sfera in sfera COPETTA *Nsr73*  
 S'io pur rimango vivo GUISCARDI *Nsdr93*  
 S'io vedo la mia cruda INCERTI *Sdr79*  
 S'io vi potessi dar, Donna GIRALDI *Rdd75*  
 Soave e gentil guardo, che mia vita FERRARI *Nsr73+ Dsr82*  
 So ben ch'in van m'addopro ZABATA *Dsr82*  
 Solchi il gran mar CAPELLO *Dsr82*  
 Sono i begli occhi tuoi CIECO *Nsdr93*  
 Son questi i chiari lumi INCERTI *Sdr79*  
 Son sì secondi i miei desiri intensi FESTA *Nsr73+ Dsr82*  
 Sorge tra mille piante un vago pino CENTURIONE *Sdd68*  
 Sorgon duo monti presso l'Indo fiume CAPURRO *Nsr73+ Dsr82*  
 Sospir che andate sparsi SERAVALLE *Sdr79*  
 Sotto il giogo onde amore TASSO Torquato *Sdr79*  
 Sovra il bel morto Dafni TASSO *Sdr79*  
 Sovra l'uso mortal FERRARI *Sdr79*  
 Sovra un gran scoglio BONAGUIDI *Dsr82*  
 Speme ch'accresci SIVORI *Sdr79*  
 Speme ch'al mio desir CAMERANO conte di *Sdr79*  
 Speme ch'ogn'alma di te nutri PONTEVICO *Rdd75*  
 Spira, mentre qua giù vivo spirasti MOLINO *Nsr73+ Dsr82*  
 Spirto gentil la cui forza GIRALDI *Sdr79*  
 Stanco di scriver, ma non satio ancora METELLI *Nsr73+ Dsr82*

Stando pien di stupore intento  
 Stirpe real, che d'uno in altro scoglio  
 Strane rupi, aspri monti, alte tremanti  
 S'udir volete Monsignor  
 Su la rena posata  
 Su'l cominciar del tempo quand'a quella  
 S'un capitan di guerra  
 Svelto i lauri e le palme

LELIO S. *Rdd75*  
 FERRARI *Nsr73+ Dsr82*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 DELL'ANGUILLARA *Nsv70*  
 AMELONGHI *Sdr79*  
 USQUE *Nsr73+ Dsr82*  
 METELLI *Dsr82*  
 RITIGLIARIO *Sdr79*

## .T.

Taccia l'Hiberia  
 Taccio tal' hora  
 Taci dicesti amore  
 Tiemmi fortuna pur (se sai) diviso  
 Ti volgo pure hor mio  
 T'odio, ma quanto odiar  
 Tulse barbara gente  
 Tolto il fior de' verdi anni  
 Tosto che in voi quest'occhi  
 Tosto che sente esser vicino il fine  
 Tosto che vide immerse  
 Tosto ch'io vi mirai  
 Tra i frutti più eccellenti e più honorati  
 Tra l'antiche ruine  
 Tra l'Italia e quell'isola che 'l mare  
 Tratta dal negro fianco  
 Tra tutte le divine opre stupende  
 Tre volte già nel più propinquo cielo  
 Tu ch'apristi la tomba  
 Tu che da me lontana hora  
 Tu, pur se'l ver la fama

FERRARI *Nsdr93*  
 DE FRANCHI *Sdr79*  
 MATTEI *Nsdr93*  
 METELLI *Nsr73+ Dsr82*  
 DE FRANCHI *Sdr79+ Nsdr93*  
 GUAZZO *Nsdr93*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 GOSELINI *Sdr79*  
 PONTEVICO *Rdd75*  
 DELLA CASA *Sdt60+Sdd68+Sdr79*  
 INCERTO *Nsdr93*  
 ANGELI *Sdr79*  
 SELLAIO *Nsv70*  
 DI CASTRO *Nsr73+Dsr82*  
 METELLI *Nsr73+Dsr82*  
 SELLAIO *Nsr73+ Dsr82*  
 SELLAIO *Sdt60+Sdd68+Sdr79+Nsdr93*  
 METELLI *Nsr73+Dsr82*  
 TASSO Torquato *Sdr79*  
 TANSILLO *Rdd75+Dsr82*  
 GOSELINI *Sdr79*

## .U.

Udite rive gli amorosi accenti  
 Una Ninfa del mar  
 Una pianta di Spelta

TOMACELLO *Nsr73+ Dsr82*  
 ORLANDINI *Rdd75*  
 ZABATA *Nsdr93*

## .V.

Vaghi augelletti  
 Vaghi Cerere e Bacco inebriarsi  
 Valli nemiche al sol, superbe rupi  
 Varchi i terreni Dei  
 Veloce human pensier

FERRARI *Sdr79*  
 CAPURRO *Nsr73+ Dsr82*  
 TANSILLO *Nsr73+ Dsr82*  
 GUALTIERI *Rdd75+Nsdr93*  
 CAPELLO *Dsr82*

Vivo mio sole in cui mi specchio e tergo	FERRARI Nsr73+ Dsr82
Voi mi beaste e poscia	STROZZI Sdr79
Voi sacre muse	MATERIALE Intronato Sdr79
Voi si che in versi	ZABATA Sdr79
Volando ape ingegnosa	AMELONGHI Sdr79
Vola vola pensiero	INCERTI Sdr79
Volsi, hor non voglio	COPETA Rdd75+Nsd93

**.Z.**

Zabata ond'è

CHIAVARI Nsd93

## CAPITOLO 4

### CRISTOFORO ZABATA SCRITTORE E POETA

La notorietà che ha accompagnato e ancora, in parte, accompagna il nome di Cristoforo Zabata nel mondo delle lettere è legata, in maniera indiscutibile e quasi esclusiva, alla sua attività di raccoglitore dei prodotti delle penne altrui. Suona dunque sincera l'affermazione di Cristoforo stesso, contenuta nella dedica a Girolamo Gallo de *Gli affetti ragionamenti famigliari* di Bernardino Pino (1577), nella quale egli sostiene di non essere «autore di scritto alcuno». Anche l'unica opera che tradizionalmente i cataloghi e le bibliografie attribuiscono alla paternità intellettuale di Zabata, il *Diporto de' viandanti*, è tutt'altro che opera originale: lo stesso autore non esita a confessare di avere abbondantemente saccheggiato opere di autori precedenti e, probabilmente, il suo reale apporto come autore sarà da riconoscere nella scelta dei testi dei motti e delle facezie e nella attribuzione a essi di una paternità più marcatamente genovesi<sup>1</sup> temperata dalla presenza di personaggi pavesi e di Casale Monferrato. A fronte di questa realtà, è ragionevolmente certo che i testi davvero dovuti alla penna di Cristoforo Zabata siano le lettere di dedica delle proprie edizioni e i componimenti poetici che, a partire dall'edizione del 1573 della *Nuova scelta di rime*, egli inserisce in maniera più o meno discreta nell'edizione stessa.

Non è dunque solo per innestare gli annali delle edizioni zabatiane all'interno di una illustre tradizione bibliografica italiana, che, nelle espressioni più alte, ha visto nella pubblicazione delle lettere dedicatorie uno dei corredi peritestiuali irrinunciabili della fattispecie concreta annalistica<sup>2</sup>, ma anche per offri-

<sup>1</sup> Operazione già sottolineata da Elisabetta Graziosi (*Genova 1570* cit., p. 100) «in questo lo Zabata mostrava di seguire da vicino le orme dei grandi divulgatori e antologisti del secolo, adattandone le scelte all'area del gusto genovese e sostituendo personaggi locali ai protagonisti di altre storie cittadine».

<sup>2</sup> Penso ad esempio agli annali dei Giunta di Angelo Maria Bandini (*Iuntarum typographiae annales*, Lucae: Typis Francisci Bonsignori, 1791) e all'annuncio che del lavoro diedero le *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCXCI* (Firenze: nella stamperia di Iacopo Grazioli, 1791): «compilati dall'eruditissimo ed instancabile Sig. Canonico... Questi conteranno non solamente le notizie de' Libri per mezzo dei frontespizi; ma ancora i pezzi più istruttivi di ciascuna Prefazione e Lettera Dedicatoria, da' quali si traggono moltissime cognizioni per la Storia Letteraria del tempo» (colonna 75).

re una materia di analisi e di studio a quanti avranno interesse in futuro per la figura di Zabata, che si è deciso di procedere alla pubblicazione integrale di tutte le lettere di dedica e gli indirizzi ai lettori che si sono rinvenute nelle edizioni descritte negli annali stessi.

Ai testi delle lettere dedicatorie fa seguito la pubblicazione di tutta la produzione poetica di Cristoforo Zabata che è stato possibile rintracciare non solo nelle sue edizioni, ma altresì in sillogi curate da altri, in edizioni di testi di autori legati a lui da rapporti amicali o di stima professionale, come nel caso di Antonio Maria Spelta<sup>3</sup>.

Le lettere dedicatorie svolgono, anche nel caso di queste di Zabata, principalmente la loro tradizionale funzione di omaggio allo scopo di recuperare almeno parzialmente le spese sostenute per l'edizione e assicurarsi il favore politico, sociale ed economico dell'illustre dedicatario, scelto con una piuttosto attenta strategia capace talvolta di coinvolgere anche alti soggetti. Questa precisa funzione della lettera è di norma retoricamente giocata sulla celebrazione del dedicatario e della sua famiglia dei quali si esalta la grandezza soprattutto in confronto alla modestia dei mezzi del dedicante e del dono che può offrire. È uno schema comune in questo tipo di comunicazione letteraria e, spesso, anche Zabata non esce dalle consuete coordinate se non con qualche *variatio* circa la funzione retorica della dedica che talvolta è indicata nella difesa dell'autore dell'opera dalle invidie e dalle «calunnie altrui». In taluni casi la scrittura di Zabata illumina qualche scorcio di contemporaneità nell'accennare a fatti politici, ad esempio il ricordo delle lotte intestine repubblicane del 1575-6, o a episodi di quella che oggi chiameremo «cronaca mondana», come il caso dell'indisposizione occorsa a Ottavio Imperiale a Pisa dove si trovava «per trattenersi nelle caccie co' serenissimo gran Duca di Toscana». In almeno una dedica, Cristoforo accenna alla abitudine di alcuni nobili e ricchi genovesi di ospitare presso di sé quelli che egli definisce «qualche galant'huomo e persona virtuosa», cioè dei letterati, dimostrando così la presenza di un atteggiamento che in altri contesti italiani si configura come abitudine tipica di una corte e svolta, invece, a Genova da alcune famiglie patrizie. È l'atteggiamento dimostrato da una personalità quale quella di Franco Lercari che, oltre a essere committente nei confronti di celebri artisti figurativi, «si è diletata in ogni tempo di tenere appresso di sé qual-

<sup>3</sup> Su Antonio Maria Spelta si veda: Anna Giulia Cavagna, *Antonio Maria Spelta storico e letterato a Pavia tra Cinque e Seicento*, «Annali di storia pavese», 2-3 (1980), p. 251-263, che nulla dice però del rapporto tra lo scrittore pavese e il libraio genovese. I rapporti tra i due dovevano essere stretti tanto che il pavese ricorda l'amico non solo ripubblicando poesie composte per lui da Zabata (cfr. p. 133-134) ma lo citerà, seppure di sfuggita, tra le proprie fonti in un'opera molto vicina al *Diporto* zabatiano. Spelta, infatti, è autore di *La saggia pazzia, fonte d'allegrezza, madre de' piaceri, regina de' belli humori*, edita, in due volumi, «In Pauia: appresso Pietro Bartoli: ad istanza d'Ottavio Bordoni libraro, 1607», p. 6. Si noterà che, subito dopo la citazione, Spelta riprende una facezia già presente nel *Diporto* zabatiano e che ha per protagonista il libraio genovese Antonio Orero.

che galant'huomo e persona virtuosa, come già l'honoratissimo messer Antonio Terminio & hora il gentilissimo M. Scipione Metelli». L'abilità del dedicante consente talvolta di coniugare, con esito particolarmente felice, la qualità del testo offerto a passioni del dedicatario come in occasione della dedica a Giulio Pallavicino delle *Etiopiche* di Eliodoro di Emesa. Nella dedica Cristoforo punta sull'antiquaria, passione del Pallavicino e di molti nobili genovesi, affermando che come si cercano sotto terra le vestigia del passato con grande spesa, a maggior ragione si devono ricercare le opere degli autori antichi non fosse altro perché «i marmi a quel solo servono che gli ritrova, ma i libri a tutto il mondo si possono far communi e come un bene universale distendersi in maniera che ogn'uno ne prenda giovamento e diletto. Quelle delle spatiose sale e delle vaghe loggie sono ornamento, e questi de gli animi nostri sono chiaro lume e splendore».

Le lettere dedicatorie premesse alle tre edizioni zabatiane di poesie in dialetto genovese costituiscono un gruppo di testi a parte perché sono più incentrate sulla riflessione in merito al dialetto genovese del quale Cristoforo riconosce la difficoltà linguistica anche per la mancanza di una norma ma per il quale esalta l'opera di Paolo Foglietta che, «per l'eccellenza del suo raro intelletto», consentirà anche alla Liguria di avere «il suo poeta», figura che, almeno secondo Zabata, ancora manca alle lettere ligustiche.

In alcuni casi, poi, il testo delle lettere si alza di tono e sembra aspirare a un orizzonte più ampio di riflessione morale. Ad esempio, nella già ricordata dedica dell'opera di Bernardino Pino (1577) a Girolamo Gallo, Cristoforo riprende l'idea di una triplice tipologia umana riproponendo questa distinzione stabilita dagli "antichi" tra i tre gradi degli uomini:

Nel primo, con molta ragione, posero coloro i quali, per particolar gratia e dono celeste, sono di sublime ingegno dotati e per se stessi capaci & atti non solo a intendere e penetrare ogni bella e profonda scienza, ma anche a darne precetti & insegnarla ad altri e con gli scritti loro arricchire & honorare il mondo. Nel secondo grado, poi, diedero luogo a quelli che, non avendo spirito così svegliato e pronto per arrivare a tanta altezza di dottrina, procurano almeno tuttavia d'imparar da i primi e, nel copioso fonte del saper di quelli, estinguere in parte la sete dell'honorato desiderio loro. E questa seconda sorte di huomini, ancorché non sia al pari della prima degna e lodevole, nondimeno merita ella d'esser tenuta in pregio & amata e favorita da tutti. Nel terzo posero, finalmente, quegli i quali né per se medesimi sanno né meno si curano che altri lor mostri, ma nella loro ignoranza compiacendosi in quella sì vivono e sì muoiono.

Una lunga riflessione morale sull'ingratitude umana apre invece la dedicatoria a Niccolò Pallavicino delle *Bellezze di Genova* di Bartolomeo Paschetti (1583):

Alcuni de gli antichi savii, illustre signor mio, essendo addimandati che più presto invecchiasse, dissero quella essere il beneficio. Volendo perciò inferire che gli huomini sono ingrati e che de' beneficii ricevuti perdono facilmente la

memoria. E per certo egli si vede pur troppo spesso avvenire che i gran benefici si scrivono in polvere e le picciole ingiurie si scolpiscono in marmo tanto son gli huomini generalmente tenaci in ricordarsi di queste e lubrici, all'incontro, in dimenticarsi di quelli.

Più spesso la riflessione si riduce a breve preambolo, a una sorta di incipit sentenzioso, come nell'inizio della lettera di dedica a Giovanni Durazzo della *Scelta di rime* (1579):

È ben convenevole, molto magnifico signor mio, ch'essendo l'huomo nato non per sé solo, ma per servizio de gli altri huomini, ch'ei s'ingegni di giovare a ciascuno e, dispensando talmente il tempo, in tutte le attioni sue rendersi tale, che d'haverlo inutilmente speso giamai non s'habbia a dolere.

Estese o sintetiche che si rinvegano, queste protasi moraleggianti s'intrecciano comunque subito dopo alla celebrazione consueta del dedicatario. Nella dedicazione, poi, secondo Zabata, occorrerebbe osservare almeno un principio di congruenza tra il soggetto dell'opera che si dedica e gli interessi del dedicatario, come ribadisce nell'indirizzare a Giovanni Agostino Gualtieri, la *Nuova scelta di rime* (1593) ormai sullo scadere della propria attività editoriale:

Sogliono molti nel dedicare l'opere loro, nobilissimo spirito, havere considerazione principalmente alla qualità della persona a cui vengono dedicate, acciò che tanto di gloria riceva il dono, quanta ne può similmente il donatore acquistare & ch'anco del soggetto che si tratta ne sia colui amatore & intendente, affine che più grate le siano le cose che intitolate le sono.

Le composizioni in versi che costituiscono il canzoniere di Cristoforo Zabata sono rappresentate in gran parte da poesie d'occasione, fin dalle prime<sup>4</sup> pubblicate nel 1573 nella *Nuova scelta di rime*. Qui il corpus poetico zabatiano si apre con tre sonetti siglati con l'acronimo CZL, cioè Cristoforo Zabata Libraio e testimoniano dell'eco ancora viva della battaglia di Lepanto che ha «D'Ottoman rotto l'orgoglioso corno». I versi di Zabata esaltano il ruolo svolto da don Giovanni d'Austria «dego figliuol di Carlo Quinto» e l'alleanza tra Venezia, l'impero e il papato («Del mar d'adria il Leone, Austria e la Chiesa») ma senza alcun cenno alla partecipazione genovese all'impresa.

Sonetti occasionali si rinvegano in quasi tutte le edizioni zabatiane: sono sonetti di dedica di edizioni o obituaria e nuptialia per questo o quell'illustre (o meno illustre) personaggio. Rappresentano una eccezione i sonetti per Silvia

<sup>4</sup> Il primo assaggio dell'estro poetico zabatiano è rappresentato da un sonetto indirizzato al dedicatario, Ambrogio Usodimare Mirilliano, stampato nell'edizione del 1568 delle *Lettere amoro-se* di Matteo Aldrovandi. Cfr. n. [2] degli annali. Il testo del sonetto è pubblicato qui a p. 158.

Giovardi, sorella del poeta Marco (definito da Cristoforo «cortese e gentil») e che Zabata celebra come la propria Laura. Nelle terzine indirizzate all'amico Lazzaro Serravalle (1582) – l'unica o una delle poche opere poetiche che abbia finora attirato l'attenzione della critica<sup>5</sup> – Cristoforo così parla di Silvia:

Più rara coppia il sol qua giù non mira  
 D'esso e la bella sua sirocchia, quale  
 Degna materia è della toska lira  
 Che se il lauro per Laura ci fè immortale  
 Tal per Silvia hor la salvia renderebbe  
 A ogn'altra pianta piu gradita eguale.  
 E cosa lodatissima farebbe,  
 Che di figlia sì rara l'alte doti  
 Ogni poeta hoggi cantar dovrebbe.  
 Dogliomi assai che i modi ascosi e ignoti  
 Mi sian de' miei spiegar concetti in rime  
 Per far gli alti suoi meriti al mondo noti.  
 Ch'io la farei tra l'altre alta e sublime  
 E gloriosa da l'Occaso a l'Orto  
 Gir tra tutte le belle al mondo prime.  
 Ma perché temo al suo valor far torto  
 Di lei parlando, e però qui mi taccio  
 Che tardi del mio error mi sono accorto.

Versi che andranno letti insieme al testo dei quattro sonetti a lei indirizzati che li precedono nella pubblicazione e che rappresentano, insieme al sonetto di dedica a Giulio Pallavicino, i componimenti redatti appositamente per questa edizione e che non figuravano nella precedente *Nuova scelta di rime* del 1573.

Il poeta Zabata non disdegna di confrontarsi con la poesia in genovese anche se solo nell'edizione del 1588 delle *Rime diverse in lingua genovese*: si tratta di un sonetto di dedica a Giovanni Pietro Crollalanza e sonetti caudati a Stefano Carmagnola e uno in risposta a Lorenzo Questa nel quale descrive il già ricordato viaggio per barca sul Po fino a Venezia.

La produzione poetica zabatiana non si rinviene esclusivamente nelle sue edizioni: se ne trovano tracce anche in edizioni genovesi coeve, come l'edizione bartoliana delle *Lagrima di S. Pietro* di Luigi Tansillo (1587), e in cretomazie stampate altrove, come il *Raccolto d'alcune piacevoli rime* stampate «per gli heredi di Seth Viotto» a Parma nel 1582.

Un sonetto in particolare, quello pubblicato nella zabatiana edizione delle *Rime di diversi autori* (Pavia, 1593) in dedica allo storico pavese Antonio Maria Spelta, verrà ristampato nelle edizioni delle sue opere fino al 1603, segno evi-

<sup>5</sup> Il riferimento è al contributo di Andrea Lanzola, *La peste genovese* citato alla nota n. 40 di p. 25.

dente che la stima dello scrittore pavese nei confronti di Cristoforo Zabata non venne meno con la morte di questo.

In mancanza di altre testimonianze circa il giudizio dei contemporanei sul lavoro poetico di Cristoforo, riveste ancora più interesse quello espresso da Angelo Grillo e conservato da una lettera indirizzata, da Mantova, proprio a Zabata stesso, lettera che viene edita in una raccolta di altre del benedettino:

A M. Christoforo Zabata.

Caro il mio messer Christoforo. Se Iddio vi guardi quel vostro terribile Spirito poetico, si che Prè Battista con tutti i suoi scongiuri & i suoi esorcismi non ve lo faccia mai saltar d'addosso, ditemi per uostra fè, deste fuora copia di quel mio Capitolo in lingua materna<sup>6</sup>? Perche n'ho visto in bocca d'alcuni vostri amici venuti à visitar mi qui in Mantova una certa imagine, che me lo fa sospettar gagliardamente. Voi sapete i nostri patti<sup>7</sup>: di gratia non gabbate me con le promesse, come spesso gabbate co'l nome chi non vi conosce di vista, promettendovi un gran rocco con quel Christoforo, & poi siete una pedina con la persona. Ma non v'adirate, perciò, che le cose picciole sono altrettanto amabili quanto le grandi son formidabili. Oltre, che ordinariamente la perfettione consiste nel poco. Et voi siete poco, & buono; ma sarete ottimo se mi sarete fedele<sup>8</sup>.

Un giudizio che unisce in un'unica critica il poeta e l'editore (e insieme l'uomo nella sua fisicità non prestante) e che non pare denotare un apprezzamento né per l'uno né per l'altro: non sarà dunque un caso che, tra i molti poeti contemporanei pubblicati nelle sillogi zabatiane, il nome di Angelo Grillo non si ritrovi praticamente mai<sup>9</sup>.

La lettera di Grillo è, al momento, l'unica espressione di giudizio sull'attività scrittoria di Zabata espressa da un suo contemporaneo che ci sia capitato di

<sup>6</sup> Grillo si riferisce con ogni probabilità al proprio *Capitolo et discorso nel venerdì santo* che venne pubblicato nell'edizione bartoliana del 1587 de *Le lagrime di s. Pietro del sig. Luigi Tansillo; di nuouo ristampate con nuoua gionta delle Lagrime della Maddalena del signor Erasmo Valuassone, et altre rime spirituali del molto r.d. Angelo Grillo, non piu vedute, et ora nouamente date in luce*. Tre anni più tardi, In Milano: per Leonardo Pontio, vedrà la luce come opera a sé stante «con una gionta nel Venerdì Santo & una meditatione fatta dal r.p.f. Paolo Moriggia milanese» (CNCE 68426).

<sup>7</sup> Difficile dire a quali accordi faccia riferimento Grillo ma, vista la preoccupazione espressa poco prima, è plausibile che si alluda a un impegno preso da Zabata di non pubblicare il lavoro dell'abate genovese probabilmente fino a quando non lo avesse ritenuto compiuto, tuttavia, non pare che Grillo consentisse in seguito a Zabata di editare il proprio testo.

<sup>8</sup> Angelo Grillo, *Lettere del molto reuer.do padre abbate D. Angelo Grillo monaco cassinen. Raccolte dall'illust. & eccellentissimo signor Ottauio Menini...* In Vinetia: appresso Gio. Battista Ciotti Sanese. All'insegna dell'Aurora, 1602, p. 51.

<sup>9</sup> Nell'emissione dal titolo *Nuova scelta di rime...* del 1593 [21a] e dedicata a Giovanni Agostino Gualtieri compare però lo pseudonimo Livio Celiano di cui viene pubblicato un componimento (*S'era fisso nel Ciel pria che nascessi*) non registrato poi nell'indice del volume perché contenuto nelle carte ricomposte.

rinvenire e dunque va senza dubbio tenuta in debito conto, anche per la qualità intellettuale del critico, in attesa che oggi si desti un'attenzione critica più attenta, che, da segnali recenti, non dovrebbe farsi attendere.

NOTA. Nell'editare i testi zabatiani sono stati osservati alcuni criteri che si illustrano in breve qui di seguito. Si è proceduto, senza darne notizia *ad loca*, allo scioglimento di tutte le abbreviazioni presenti nei testi tranne V. S. per Vostra Signoria perché di uso ancora piuttosto comune. È stato ricondotto all'uso moderno l'uso delle maiuscole e delle minuscole, la punteggiatura, i tratti soprasedimentali e talune particolarità grafiche quale la s lunga o la u per v. Sono state mantenute le grafie etimologiche e pseudo etimologiche e le peculiarità di resa grafica delle congiunzioni, avverbi e preposizioni articolate (es.: acciò che, da i, tal'hora, eccetera). Per quanto riguarda la congiunzione e, nei testi si riscontra un alternarsi di forme grafiche diverse – e, et, &, &t – che non si è ritenuto di dover uniformare. Gli errori di stampa vengono corretti in nota mentre le integrazioni vengono indicate entro parentesi quadrate.

Di ogni testo pubblicato viene precisato in quale edizione ha visto la luce e, per i soli componimenti poetici, con l'indicazione, in calce al testo ed entro parentesi quadrate, delle pagine e delle carte nelle quali sono stampati. I testi sono presentati in ordine cronologico di pubblicazione. Le edizioni non zabatiane che contengono versi di Cristoforo sono citate in forma abbreviata con rinvio, nelle note a piè di pagina, all'identificativo di Edit16.

## LETTERE DI DEDICA E INDIRIZZI AL LETTORE

Da: *Stanze di tre eccellenti Poeti* 1560.

All'honorato M. Carlo Prulino amico osservandissimo.

Non per compiacere a me stesso, ma per accomodar gli amici, a richiesta de' quali ho dato in istampa queste poche stanze, delle quai dubitando ch'uscendo in luce sotto l'oscurità del saper mio, non scemino in parte dal chiaro soggetto loro, holle accompagnate col nome vostro, accioché da voi (in custodire la virtù quasi novo Apollo) guidate splendino. Accettatele adunque & come vostre (a l'una parte aiuto & a l'altra favore prestando) le diffendete. & ricordandovi che ogni benché picciola pioggia suole di maggiore dar segno, me vi raccomendo.

A.V.

Cristoforo Zabata.

Da: **Matteo Aldrovandi**, *Lettere amorse* 1568.

Al magnifico signore Ambrogio Usodimare Marriliano gentiluomo genovese. Cristoforo Zabata.

Egli ha gran tempo, patron mio osservandissimo, ch'io sto aspettando occasione onde io possa in parte dimostrarvi l'affettione che io vi porto & l'osservanza ch'io meritatamente vi debbo. Al quale honesto & ardente desiderio mio il Dator delle gratie, con benigno occhio rimirando, hammi al presente (quando io meno ci pensava) data commodità per mezzo della quale io potrò alquanto al mio intento sodisfare avegna che, essendomi (non so per qual mia felice ventura) venuto alle mani il presente volume di lettere della felice memoria di m. Matteo Androvandi, il quale, per le rare qualità sue, molto fu & da voi & da altri virtuosi stimato & tenuto in preggio, ho giudicato esser dicevole, per due cagioni fra l'altre, mandarlo in luce sotto l'honorato nome vostro. L'una perché, essendo voi stato molto amico suo mentre visse, non potete hora sdegnarlo che cerchi di restar vivo nella memoria delle genti sotto l'ombra del favor vostro. L'altra perché, trattando le presenti lettere dell'osservanza & amore, che suole tra gli amanti seguire, è ch'io, non uscendo dal soggetto loro, potrò (innamorato della rara virtù & molta cortesia vostra) mostrare al mondo quant'io debba osservarvi et insieme riverirvi. Et come ch'io conosca che altro presente vi si converrebbe, mirando voi con l'altezza dell'intelletto vostro a cose di maggior importanza che queste non sono, (ancor che non indegne siano d'esser tenute care) nondimeno son certo & sicuro che appo voi sarà uscusata l'impotenza mia che d'altro non può, al presente, honorarvi che di questo picciol dono, il quale priegovi che sia da voi gradito & con esso insieme la memoria dell'Autore & la mia buona volontà con la quale priego Nostro Signor Iddio che renda le felicità vostre eguali al perpetuo corso del sole & che, parimente, mi conservi nella buona gratia vostra, alla quale, con tutto l'affetto del cuore, mi raccomando. Di Genova ai 17 d'Agosto 1567.

Da: *Stanze di diversi eccellenti poeti novamente raccolte* 1568.

Al molto magnifico signore Giovanni Agostino Pinello del signor Paris. signore mio osservandissimo.

Havendo già molti mesi sono, honorato signor mio, raccolto insieme questo picciolo volume di stanze, le quali se ben son minori di quantità delle già stampate, non è però che di gravità di concetti e di vaghezza di stile, non le sian pari in qualità, per non dir superiori. Ond'io da buon spirito mosso né potendo piu lungamente comportare che andassero errando nelle tenebre, dove indegnamente lungo tempo sono state lasciate da chi generate l'havea, mi sono risoluto metterle alla luce del mondo, ma non prima ch'io gli havessi apparecchiata una salda difesa contra i morsi dell'invidia. Per questo l'ho dedicate al nome vostro, pensando in un medesimo tempo di giovar loro, che sicure potranno andar per la bocca di tutti, & di recar bella occasione di gloria a voi, atteso che sempre fu atto glorioso salvar gli innocenti dalle calunnie altrui: & finalmente di far comodo a me, il quale v'haverò pure, con questo poco di dono, mostro parte del molto desiderio che io tengo di servirvi e d'honorarvi, piacciavi dunque accettarle con quel buon'animo ch'io ve le porgo e vivete felice.

Di Genova, a' XV di Dicembre M.D.LXVII.

Di V.S. servitore,

Cristoforo Zabata

Da: *Nuova selva di varie cose piacevoli* 1570.

All'illustre signore, il signor Franco Lercaro, signor mio osservandissimo.

Quella gran madre delle cose, che comunemente vien detta Natura ha dato, illustre signor mio, per proprio e particolare istinto a molte deboli piante di procacciarsi alcun'appoggio, onde sostener si possano. Per questo veggiamo la vite co' suoi pampini, quasi con le mani, i pali abbracciare. Per questo l'hedera tenacissima ai tronchi & alle mura aggrapparsi, e molt'altre di queste sorte herbe amminiculi andar cercando per potersi da terra sollevare. A questa guisa, dunque, volendo io dare in luce la presente operetta, dove molte piacevoli cose di diversi belli ingegni si contengono, e conoscendo la bassezza & oscurità del nome mio haver bisogno di qualche sostegno, ho voluto per alzarmi da terra, fra tutti i nobili e splendidi gentil'huomini di Genova, eleggere V.S. illustre per mio fermo appoggio & a lei questa mia fatica, quale ella si sia, dedicare. Nel che verrò anche ad haver imitato alcuno scultore che, conoscendo l'imperfezione di qualche sua statua, procura di collocarla in alto acciò che i mancamenti suoi a' riguardanti non appaiano. Né mi sarò io punto ingannato, in far questa elettione, poi che per comun grido di tutti intendo V.S. esser dotata di tutte quelle belle parti che a gentil'huomo si convengono. Oltre che era ben conveniente, che un simile raccolto di piacevolezze s'indirizzasse a lei, che piacevolissima & umanissima a ciascuno si dimostra. A questo m'ha ancora invitato il sapere che V.S. si è diletata in ogni tempo di tenere appresso di sé qualche galant'huomo e persona virtuosa, come già l'honoratissimo messer Antonio Terminio & hora il gentilissimo M. Scipione Metelli. Dalla compagnia de' quali, se bene più candide lettere ella può avere apprese e tuttavia in più gravi studi versare, non dimeno tanta è la cortesia sua, ch'io prendo speranza non debbia esserle questa Selva di varie cose discara, almeno per intermedio quando nelle ombrose selve della sua delitiosa villa Lercara<sup>10</sup> le occorrerà a trovar-

<sup>10</sup> Si dovrebbe trattare della Villa Sauli "Semplicità" a Sampierdarena edificata tra il 1558 e il 1563 e oggi trasformata in casa d'abitazione.

si. Qui mi stenderei nelle lodi e rari ornamenti di V.S. se non che la grandezza di sì spatio-  
so pelago da tanta impresa mi spaventa. Et poscia non si conviene, in questo basso stile,  
ragionare di tanto alto soggetto. Altri saranno, che con più purgato inchiostro cor-  
reranno questo campo. Benché quando gli scrittori tacessero, parleranno di lei sempre i  
superbi marmi e la sontuosa Cappella<sup>11</sup> da V.S. edificata, testimonio chiaro della gran-  
dezza e divotione dell'animo suo. Io solo la pregherò che a sdegno non s'habbia, s'io  
ho voluto (poi che con maggiore occasione non mi è hora concesso poterle dimostrar-  
e il desiderio ch'io tengo di servirla) in questa picciola cosa del suo chiarissimo nome  
honorarmi ché anche il sole patisce che molte infime piante per il gran corso del cielo  
a lui si rivoltino. Et a V.S. baciando con riverenza le mani, quanto più posso in buona  
gratia sua mi raccomando.

In Genova il xv di febraio. 1570.

D. V. S. Illustrre

Affettionatissimo servitore.

Cristoforo Zabata.

A' lettori. Cristoforo Zabata.

L'haver veduto, honorati lettori, che con tanta benignità fu da Voi gradito il picciolo  
raccolto ch'io feci già due anni sono delle stanze di diversi, m'ha porto nuova occasione  
di donarvi qualche altra dilettevole materia. Et avisandomi, sì com'io desidero che se-  
gua, di farvi cosa grata, ho posto insieme il presente volume c' hora vi porgo, al quale al-  
tro nome piu proprio non m'è paruto poterli dare che di Selva, perché si come in quel-  
la si contengono varie piante e diverse sorti d'alberi, così in questa mia troverete una  
vaga varietà di cose le quali ciascuna per sé, e tutte insieme, vi saranno di non poco di-  
letto cagione, perciò che quivi havete alcuni capitoli burleschi de' quali, per esser vieta-  
to il Berna<sup>12</sup>, porrete in buona parte appagarvi l'animo di così fatto stile. Et sopra tut-  
to nel fin, perché non manchi cosa che desiderate gli ho posto (oltre l'altre composizio-  
ni ch'io non v'accenno) alcuni ingenuosi Enimmi, o vogliam dire partiti da indovinare,  
per honesto trattenimento di qual si voglia honorata compagnia. Et s'in questo v'have-  
rò compiaciuto, mi sarà caro. Ma quando altro sortisca, in contrario del buono affetto  
mio, iscusate co'l buon giudizio vostro l'ignoranza mia. E vivete allegri.

Da: *Dialogo nel quale si ragiona de' cambi* 1573.

Al molto magnifico signor Agostino Grimaldo, che fu del signor Giovanni Battista, pa-  
tron mio sempre osservandissimo.

<sup>11</sup> Zabata si riferisce alla celebre cappella Lercari nella chiesa cattedrale di san Lorenzo, affre-  
scata da Giovanni Battista Castello, il Bergamasco, e da Luca Cambiaso.

<sup>12</sup> L'Indice romano del 1559 condannava: «Bernae Francisci Carmina» e «Francisci Bernae  
Poemata Italica» oltre al «Liber inscriptus Alcuni importanti luochi tradotti fuori delle Epistole  
latine di M. Francesco Petracca etc. con tre Sonetti suoi, et XVIII Stanze del Berna avanti il XX  
canto etc.». Su queste condanne, si veda: *Index des livres interdits*, directeur J.M. De Bujanda,  
Sherbrooke, Québec: Centre d'Études de la Renaissance, Édition de l'Université de Sherbrooke  
Genève Droz, 1985-2002. vol. 8: *Index de Rome, 1557, 1559, 1564: les premiers index romains  
index du Concile de Trente*, p. 271-272, 274, 584-585.

Io stimai sempre, osservandissimo signor mio, essere ufficio dell'huomo il giovare all'altr'huomo, in quanto sia possibile; e quel bene esser maggiore, il quale a più persone vien comunicato. Perciò, havendo notizia delli continui ragionamenti che V. S. da giorni in qua ha passato & passa con altri gentil'huomini di maturo giudizio tutti degni del valore e bello intelletto suo in materia de' cambi, essendomi venuto alle mani un ragionamento che sopra tal soggetto & altri contratti è stato fatto, ho preso assonto d'indirizzarlo a V. S., parendomi che oggidi (e massime in questa città) possa apportar molto frutto al generale il venire in cognizione di ciò che sia il cambio reale e il secco e la natura de' contratti e delle fere di Ciamberi e di Trento, promettendomi di potere, co'l mezzo della stampa, far giovamento a molti e specialmente servizio a V. S. come sempre ho desiato di fare. Piaccia a Dio che da questo discorso prendano gli huomini quel lume, che in così intricata materia fa di mestiero. E qui, facendo fine a V. S. pregando ogni contentezza, bacio la mano.

Di Genova a' 15 di Maggio 1573.

Di V. S. affettionatissimo servitore

Christoforo Zabata.

Da: *Nuova scelta di rime di diversi begli ingegni* 1573.

Al molto magnifico signore il signor Giovanmaria Spinola del signor Luca, patron mio osservandissimo.

Tanto può in noi la chiara fama che d'altrui ci viene, molto magnifico signor mio, che tal' hora udendo alcuni ragionare della vaghezza, gratia e leggiadria di qualche bella donna, da lor non conosciuta prima, si son di quella in tal maniera accesi, che abbandonato il luogo natio e le lor proprie case, e, lasciati adietro tutti i commodi e dilette della vita, si son posti fra mille disagi e pericoli a gire peregrinando lunghissimo camino per vederla. Qual maraviglia dunque, se havend'io da molti galant'huomini havuto notizia della rara cortesia e gentilezza di V.S. me le sono in sì fatta guisa affettionato, che altra cosa maggiormente non desidero, che di acquistarmi luogo fra' suoi servitori? E chi è che al grido & honorato nome, che di lei corre, non s'infiammi tutto del medesimo desiderio e tutto non divenga suo? Troppa forza hanno le buone relationi, che in ogni parte se ne sentono, di farle guadagnare e tirare a sé gli animi di tutti. Però, essend'io uno di questi (benché minimo) e desiderando che per tale V.S. mi conosca, poi che non ho cosa mia propria con che io possa questo mio divoto affetto palesarle, son ricorso all'aiuto altrui, raccogliendo il presente volume di Rime di diversi begl'ingegni e co'l mezzo della stampa offerendolo e dedicandolo a V.S. in segno e testimonio della servitù mia verso di lei. Questo ho io fatto tanto più volentieri, quanto che intendo che V.S. delle cose di poesia, come della musica, prende molto trattenimento e diletto. Degnisi dunque il picciol dono accettare, poi che dalla varietà di questi piacevoli componimenti, potrà ella e la gentilissima signora Pellina Lercara, sua consorte, honesto diporto trarre nelle hore più noiose. Et ad ambidue, baciando con riverenza le mani, prego Iddio per ogni lor contento.

In Genova a' 7 d'Aprile 1573.

D.V.S.

Affettionatissimo servitore

Christofforo Zabata.

Da: *Rime di diversi autori, non più vedute nuovamente raccolte e date in luce 1575.*

Al molto magnifico signore il signor Giulio Gentile del signor Nicolò, signor mio osservandissimo.

Lungamente sono stato dubbioso, generosissimo signor mio, a cui io dovessi inviare questa vaga varietà di nuovi & rari concetti, con tanta leggiadria e candidezza di stile da molti elevati spiriti dell'età nostra altamente spiegati. & considerando io che, per farli comparire più onorevoli appresso gli huomini che di quelli hanno qualche diletto, non dovessero così agevolmente essere indirizzati, se non a personaggio di tal professione amatore. E standomi in questa deliberazione irresoluto, mi venne di ciò parlato un giorno col magnifico signore Ottaviano Vivaldi Corniglia, il quale incontinentemente mi levò questo dubbio della mente et questa sospensione dell'animo; perciocché egli mi disse ch'io non poteva fare resolution migliore, quanto mandarli al signor Giulio Gentile come a persona generosissima e d'effetti conforme al vero suo nome & cognome, atteso che, se noi habbiamo considerazione alle virtù che sono in V.S. di magnanimità, d'altezza di pensieri e di liberalità, ella senza alcun dubbio tra noi si mostra quale l'antica fama Cesare descrisse. Et se si ha consideratione alla gratiosa maniera de' suoi cortesi & affabili costumi, qual più di V.S. gentile? Qual più grata & più manierosa? Di maniera che convenientemente ella ha portato seco unitamente congiunti il nome co' l'cognome per conformarli al suo nobile e veramente gentile spirito. Et questo ch'io dico di lei conviene parimente al magnifico signor Alessandro, suo fratello, di fatti & di nome a colui simile che giovinetto il mondo corse e vinse. Il quale, oltra l'esser veramente ddotto nella profession legale, è poscia così gran fautore de gli huomini dotti & delle buone lettere, che a' tempi nostri ha pochi pari; et però accarezza & favorisce i litterati, come si vede che particolarmente fa del signor Gio. Paolo Pianta<sup>13</sup> dell'istessa professione & per altre honorate qualità meritevole d'ogni honore; tal che Giulio & Alessandro amendue grandi per doti illustri rinovano gli antichi nomi & l'antiche virtù de' duoi piu famosi c'havesse l'antica età. Sopra queste persuasioni et sopra questi fondamenti di virtù dunque assicurato, io mi risolsi incontinentemente del dubio il quale mi teneva l'animo sospeso. Ond'io mando hora a V.S. le fatiche di questi honorati spiriti, li quali possono recarsi a gran ventura di haver a dar vita a scritti loro sotto l'honorato nome di V.S.; alla quale con ogni riverenza umilmente bacio le mani. D. V. Sig. affettionatissimo servitore Cristoforo Zabata.

Da: *Rime diverse in lingua zeneise. Di nuoevo stampé e misse in luxe 1575.*

A ro monto magnifico e generoso segnò Zane Maria Bava, patron oservandissimo. Quando a Zena, magnifico segnò mè (questo Marzo passou), se stava con i arme in man e re botteghe serrè l'anthò mi me trovèva a Venexa intro qua luoego un giorno tra i atri me trovei in unna compagnia de pareggi zoveni da no desprexà, parte forestè e parte dra mesma Cittè, ri què rasonando tra lò de chiù cose e, intrando d'unna in un'atra come intreven, se fen caze a prepuoesito de giasmà ra lingua zeneise digando assè cose in so desfavò, come sareiva a dì che l'è imperfèta e chinna de mancamenti, de tà muoeo che

<sup>13</sup> Su di lui vedi quanto riferito alla nota 23 di p. 50.

a no se puoe compiamente scrive, e che a marelede ri forestè ghe puoeran doggià ra lengua a lezzèra no a proferira. Cosa chi no intreven così dra lò, e si me comenzan a mentà un'Andria Carmo<sup>14</sup> e pareggi atri chi han scritto in quella so lengua, mie a divve ra veritè no ghe saveiva che responde in contrario, trovandome scarso de partii per contradi a unna cosa tanto rente a ro devei. E se ben tra quelli ghe n'era un chi tegniva da ra mea, digando che i atri suoe compagni haveivan torto perchè a là, chi n'haveava assazzaou pareggie, ra zeneixe tra i atre gh'era parsa ra chiù doce e maxime quella dre donne, re què a so parei son tanto leche int'ro parlà, che poche atre ghe puoeran mette ro pè avanti, no me tegniva per zo intregamenti satisfeto: ma così tra mi e me deliberei de daghe a intende ro so erraou e mostraghe come finnachiè se son ingannè, e che de concetti e sentimenti dogii e atri belli diiti a Zena ghe son de quelli chi san fà sì ben come quarch'un'atro, e che se lò se tennan de bon d'havei un'Andria Carmo che in venecian haggie dito così ben, nui poemo senza invea assè chiù de lò grioriasse d'havei un Poro che se puoe meriteivementi chiamà poere dra lengua zeneixe: ro qua per miracoro de natura farà con ro so rero e bell'inzegno ch'unna pichiena foggietta in poco tempo produrrà grandi erbori d'oro fuoeggio, e così haggiando, (fossa contra so vorontè) dre sò cose e de quarch'un'atro, feto questa poca recoggieita, per danne un pochettin d'assazo a chi se e pigia piaxe. A vui che sempre ve sei deletaou d'andà derrè a re cose belle e honoreive, (e che da chascun chi ve cognosce sei tamente reputaou generoso e galante, in muoeo che chi de vui no ha conoscenza se puoe badameni di che o sea privo dra vista e de l'odi) ne fazo hora un presente, pregandove che accettè questo poco che ve dago in cangio dro mouto chiù che vorreiva poei dave regordandove che ogni poca bavesina ben e spesso dà segno de maou chiuoeggia. E così pregando messè Domenedè chi ve daghe ro compimento de ogni vostro desiderio, e veghie de ben in meggio, con tegnime intra bona gratia vostra, a ra qua con tutto ro cuoe m'areccomando a questa fazo ra liveregha. A ri 24. de Marzo, MDLXXV.

Dra S.V. Servitò affecionou  
Christoffa Zabata Liberà.

Da: **Pino, Bernardino**, *Gli affetti ragionamenti famigliari* 1577.

Al molto magnifico signore il signor Girolamo Gallo, patron mio osservandissimo. Quei chiari ingegni, molto magnifico signor mio, che appresso de gli antichi fiorirono tra molte e molte cose che degne d'imitatione e d'honesta invidia ci hanno lasciate scritte, dissero che di tre sorti huomini al mondo si ritrovavano & in tre gradi vennero a collocare tutto il genere humano. Nel primo, con molta ragione, posero coloro i quali, per particolar gratia e dono celeste, sono di sublime ingegno dotati e per se stessi capaci & atti non solo a intendere e penetrare ogni bella e profonda scienza, ma anche a darne precetti & insegnarla ad altri e con gli scritti loro arricchire & honorare il mondo. Nel secondo grado, poi, diedero luogo a quelli che, non havendo spirito così svegliato e pronto per arrivare a tanta altezza di dottrina, procurano alme-

<sup>14</sup> Si tratta del commediografo veneziano Andrea Calmo (1510ca.-1571) al quale Ludovico Zorzi ha dedicato una voce del *Dizionario Biografico degli Italiani*, 16 (1973): <

no tuttavia d'imparar da i primi e, nel copioso fonte del saper di quelli, estinguere in parte la sete dell'honorato desiderio loro. E questa seconda sorte di huomini, ancorché non sia al pari della prima degna e lodevole, nondimeno merita ella d'esser tenuta in pregio & amata e favorita da tutti. Nel terzo posero, finalmente, quegli i quali né per se medesimi sanno né meno si curano che altri lor mostri, ma nella loro ignoranza compiacendosi in quella sì vivono e sì muoiono. Hora io, che fra i primi conosco non poter haver luogo poi che sì sterile & infecondo ingegno mi trovo che nessun parto che sia mio proprio può da me venire, ho sempre dato opera e posto ogni mio studio di essere almeno fra i secondi annoverato in maniera che, non essendo io autore di scritto alcuno, raccogliessi almeno delle compositioni d'altri & quelle, co' l mezo della stampa, comunicassi al mondo. Essendomi dunque pervenuto alle mani il presente libretto degli Affetti di messer Bernardino Pino (il quale, per la molta leggiadria & piacevolezza de' suoi scritti, è per vivere con grandissima sua lode & meraviglia d'ogn'uno nella memoria degli elevati ingegni chiarissimo per sempre) & volendo, come cosa molto dilettevole & utile insieme, nuovamente darlo in luce e seguire il costume ordinario di tutti d'indirizzarlo a persona che fosse di esso meritevole protettore, niuno mi è sovvenuto al quale più che a V. S. mi sia paruto convenevole dedicarlo conoscendo ella<sup>15</sup> non meno amatore de' virtuosi & fautore delle buone lettere di quello che siano stati gli antecessori suoi de' quali fedelissimo testimonio sempre ne faranno al mondo gli egregi fatti de' Genovesi da Antonio Gallo elegantemente scritti, il quale visse nel tempo di Martino quinto Sommo Pontefice, & altri molti in pace & in guerra chiari & illustri de' quali hora non intendo far mentione particolare di ciascuno perché i brevi termini d'una lettera non possono capire quello ch'a formare una lunga historia sarebbe bastevole. Oltre che sono per loro stessi chiarissimi mercè delle honorate attioni loro. Et non solamente in questa felicissima città, ma in molte altre principali d'Italia l'albore di questa honoratissima famiglia ha gloriosamente distesi i rami suoi, nelle quali va tuttavia producendo honorati & pretiosi frutti. Da queste cose dunque mosso, havendo sempre havuto uno interno desiderio di mostrare al nobile & generoso animo suo l'ardente affetto mio, m'è paruto dicevole che a lei inviassi ancora questo libretto dove tanti affetti si contengono, come per testimonio della mia affettione con la quale fra me stesso l'ho sempre osservata & riverita. Così la supplico ad accettarlo lietamente rimirando non alla qualità del dono (che rispetto a' meriti suoi è molto picciolo) ma alla divotione dell'animo mio verso di V.S. ch'è grandissima alla quale (qui facendo fine) doni Iddio ogni contentezza. Di Genova a' 6 di Febraro MDLXXVII.

Di V.S. affettionato

Servitore

Cristofforo Zabata.

Da: **Giovanni Della Casa**, *Galateo, over trattato de' costumi* 1578.

Al molto magnifico signor Pietro Franzone del signor Gasparo mio sempre osservandissimo.

<sup>15</sup> ella ] quella.

Essendosi nuovamente (molto magnifico signor mio) riformata & accresciuta in gran parte la stamperia di questa città in maniera che da quella potranno da qui innanzi uscire in luce molte buone opere che per l'adietro qui non si son più stampate; è ben honesto che tra le prime che comincia a mandar fuori, habbia de primi luoghi il bellissimo & utilissimo trattato di Monsig. della Casa, intitolato il Galateo, in materia de' costumi e delle creanze che osservar si deono da chiunque desidera di trattare e conversar civilmente con gli altri huomini; come cosa molto degna e commendabile da ogn'uno & insieme di grandissimo giovamento ad ogni grado e stato di persona per esser quasi una nuova filosofia morale intorno alle gentili maniere, che non solo alla tenera gioventù, ma anco a gli huomini di più grave età imparar si convengono. Con la riforma dunque<sup>16</sup> della stampa (per la quale molto deve esser tenuto ogni bello ingegno all'honoratissimo Sig. Antonio Roccatagliata<sup>17</sup>, per opera del quale, là dove prima era poco meno che distrutta, verrà ad essere restituita a quel miglior termine che si possa desiderare) ragionevolmente dee andare in conseguenza la riforma de' costumi, come cosa molto principale tra tutte l'altre che da i libri si possono apprendere. E dovendosi all'incontro, secondo il commune uso, indirizzare simili operette ad alcun gentile & nobile spirito che de tale professione si pigli piacere, è parimente honesto e ragionevole che a voi hora tra gli altri questo sia dedicato, che gentilissimo e costumattissimo sete. Però come cosa a voi dovuta accettatela, priego, lietamente e tenete di quella particolar protectione con aggradire la buona volontà mia & appagarvi non del poco, ch'io hora vi dono, ma del molto che darvi desidero. Che nostro Signor vi renda in tutte l'azzioni vostre quell'honorato & felice effetto che desiderate.

Di Genova a' 24 di Giugno. 1578.

Da: **Oberto Foglietta**, *Gli elloggi di m. Oberto Foglietta. Degli huomini chiari della Liguria* 1579.

A LETTORI.

Di due cose mi piace avertirvi, gratiosi lettori, le quali per aventura potrebbonvi dar noia. Et holle intese dal magnifico Conti. L'una è che egli per ciò ha rimessi nella presente sua traduttione tutti quei cittadini genovesi, i quali furono dall'autore ne' primi Elogi stampati in Roma del 73 collocati nell'ordine di coloro, ch'erano pervenuti a famose ricchezze & a Signorie de' popoli, & hora sono stati, (né sa per qual cagione) in questa nuova impressione & nuovo accrescimento d'altri huomini chiari, da quello lasciati a dietro, perciò (dico) gli ha qui rimessi, accioché alcuno talhora non lo istimi d'animo maligno o dispettoso; sospitione, la quale per niuna guisa può cadere nella persona di messer Oberto Foglietta, per haverli già esso dati una volta alla luce del mondo. Oltra che, (come dice lo stesso M. Oberto giudiziosamente in un luogo) se l'ampiezza di fortuna & il grande havere gloria veruna non partorisce, sì aggiugne ella molto splendore al nome degli huomini & altresì giova assai a rilevare dalla dimenticanza la memoria loro. La seconda è che niuno si prenda meraviglia se quest'opera, quasi da per tutto, sie tradotta con parole volgari strettamente rispondenti alle latine, percióché fu di mestieri di così fare per non essere altro l'Elogio, che una breve & raccolta commendatione,

<sup>16</sup> riforma dunque ] riformadunq(ue).

<sup>17</sup> Roccatagliata ] Rocca tagliata.

o lode dell'attioni & della vita dell'huomo. Ond'è che chiunque punto variasse il proprio significato d'una parola sola guasterebbe, senza alcun fallo, il sentimento tutto &, per conseguente, i fatti & le virtù assegnate a ciascuno nel suo speciale Elogio verrebbe ad alterare. Amatemi, & statevi con Dio.

Cristoforo Zabatta.

Da: *Scelta di rime. Di diversi eccellenti poeti 1579.*

Al molto mgnifico et generoso signor Giovanni Durazzo, signor mio osservandissimo. È ben convenevole, molto magnifico signor mio, ch'essendo l'huomo nato non per sé solo, ma per servizio de gli altri huomini, ch'ei s'ingegni di giovare a ciascuno e, dispensando talmente il tempo, in tutte le attioni sue rendersi tale, che d'haverlo inutilmente speso giamai non s'abbia a dolere. Il cui lodevole istituto desidero ancor'io di seguire, mi vo ingegnando alla giornata di rendermi grato (per quanto a me è possibile) ad ogn'uno & con honesti & lodevoli trattenimenti acquistarmi la gratia e benevolenza degli huomini e di quelli maggiormente i quali si prendono diletto delle cose di poesia. La onde, havendo al presente raccolto dal florido prato de' più eccellenti poeti dell'età nostra questi più scelti fiori, con intentione di mandarli in luce, affine che coloro i quali di tal professione si compiacciono possano, allettati dell'odore, haverne quella sodisfattione ch'io desidero & ch'essi meritano. Et volendo anch'io parimente, secondo la commune usanza, honorarli di degno protettore (per assicurarli dalla voracità del tempo), gli ho dedicati a V.S., la quale per nobiltà, virtù e bontà d'animo è di molto maggior cosa meritevole, sperando che sotto l'auspicio del suo nome debbano essere egualmente da tutti favoriti & havuti in pregio, mercè le rare doti del generoso animo suo, le quali in V.S. maggiormente rilucano per lo splendore a quelle accresciuto dalla chiarissima fama dell'illustrissimo & eccellentissimo signore suo padre. Il quale, nella sua Patria (cosa che a pochi avenir suole), havendo conseguito tutti quegli honori che ad ottimo cittadino si convengono, pervenne finalmente, caminando per la strada della virtù e dell'honore, accompagnato dagli infiniti meriti suoi, a l'ultimo e supremo grado della dignità ducale, nella quale fu, per divina providenza & per l'amorevolezza de' suoi Cittadini, assonto (si puo dire) nel maggior bisogno & in quel tempo che questa Repubblica, a guisa di nave combattuta nel procelloso mare delle civili discordie, fu vicina a sommergersi, s'egli come ben avveduto nocchiero, con la sua modestia & pazienza, non avesse, accomodando la vela del suo buon giuditio, contrastato a l'impeto furioso di quel vento, che poscia fuori d'ogni credenza humana (mercè del suo ben retto governo) la ridusse in porto. Alla qual dignità cedendo egli secondo gli ordini delle leggi, fu di poi nel numero de' perpetui Procuratori con molta sua gloria ricevuto. Et qui vi, quasi satio de gli honori mondani, sdegnando queste terrene e transitorie grandezze, a quelle perpetue e celesti trapassò, lasciando nella memoria delle genti universal desiderio della sua bontà, tutte cose per le quali deve, & meritamente, la nobilissima vostra famiglia gloriarsi. Degnisi dunque V.S. di gradire questo picciol dono per segno della mia affettione, il quale tanto più volentieri gli offerisco, quanto ho maggior desiderio che la mia servitù sia da quella tenuta in qualche consideratione né li doverà (cred'io) esser discaro, poi che, dilettrandosi di questa piacevole facoltà, troverà soggetti onde n'haverà ricreazione all'animo, per una vaga varietà di dilette-

voli concetti il quale contiene in sé. E qui facendo fine a V.S. baciando humilmente le mani, priego ogni contentezza.

Di Genova il primo di ottobre 1579.

Di V.S.

Affettionatissimo servitore

Cristofforo Zabata

A' lettori.

Havendo il signor Torquato Tasso, gratiosi lettori, tra le molte sue leggiadre poesie, trattato in ottava rima l'acquisto che fecero i christiani della città santa di Gerusalemme, al tempo di papa Urbano secondo, il quale publicò la crociata contra il popolo nimico di Cristo, per opra del non men pio che valoroso capitano Gottifredo Boglioni, che s'adoperò molto in così giusta & honorata impresa, et havendola con molta sua contentezza ridotta a perfetto fine è poscia stato, (per quanto si dice) per sinistro accidente e con suo gran dolore, di così honorata fatica privato, ond'io, affine che egli non possa essere difraudato della sua gloria, ho voluto (e questo sia con gratia sua) porre nel fine della presente operetta, un canto della sudetta historia, (venutomi per buona sorte alle mani) accioché possino, coloro c'hanno desiderio di vederla, appagarsi per hora di questo picciol saggio, co'l quale benissimo potranno far giudicio dell'eccellenza dell'Autore. Ho similmente nel presente volume frammesso alcune poche rime già da me altre volte poste in luce, mosso non tanto dall'altrui persuasioni, quanto da' meriti loro, le quali a poco a poco si toglievano dalla memoria degli huomini, nella quale sono dignissime di viver sempre, sì che per questa cagione spero più tosto esserne lodato che ripreso, se sarete come vi tengo amorevoli. Le quali tutte cose priego che accettiate con buon animo, ché ciò facendo mi darete occasione ond'io possa affaticarmi nell'avenire per farvi cosa grata, che tale hora desidero parimente che questa mia picciola fatica vi sia. Vivete felici. C[ristoforo]. Z[abata].

Da: *Della scelta di rime di diversi eccellenti auttori* 1582.

Al molto magnifico signor Bernardo Castelletti, mio osservandissimo.

Conosco veramente, molto magnifico signor mio, ch'io sarò da voi stato tenuto poco amorevole, non havendovi mai, per lo passato, mostro alcun segno di gratitudine in ricompensa delle molte cortesie da voi ricevute, di che forse, et meritamente, può essere che ve ne siate tra voi stesso doluto, incolpandomi di negligentia & di poco amore; ma, quando haveste havuta di me tale opinione, havreste fatto gran torto all'affettione ch'io vi porto, essendo di questa mia tardanza stata cagione il non havere sinhora trovato cosa per la quale mi paresse di poter sodisfare al debito mio & al merito vostro. Onde, trovandomi di ciò da me stesso ripreso & desiderando di schifare l'odioso vizio dell'ingratitude, mi sono risoluto col mezzo di questa nuova raccolta compire in parte s'io potrò all'obbligo infinito ch'io vi debbo. È ben vero ch'io avrei desiderato maggior cosa per honorarvi, ma no'l comportando l'impotenza mia, doverò appresso la gentilezza vostra essere excusato, poscia che da me non può venire cosa, per grande che sia, ch'ella non sia minore del merito vostro. Con tutto ciò non voglio però credere che questa mia, benché tarda dimostrazione, vi debba essere discara, contenendo in sé questo picciolo volume molti bellissimi concetti di diversi elevati & eccellenti spiriti dell'età nostra, & mag-

giormente perché voi ancora vi solete pigliar spesso diporto di gire spatiando per lo dilettevole prato della poesia, nel quale gite anco raccogliendo fiori che poscia, aiutati dalla felicità dell'intelletto vostro, producono frutti dignissimi con non poca vostra lode et meraviglia di molti, se ben la maggior parte del tempo sete solito di dispensare nell'assidua lettione di più gravi autori, antichi, & moderni così nell'una come nell'altra lingua, onde poscia, arricchito delle scienze loro, vi mostrate altrui meraviglioso, essendo ne' ragionamenti vostri universale in tutte quelle belle parti che possono compiutamente honorare ogni spirito gentile. Onde ben può la vostra honoratissima famiglia rallegrarsi di avere acquistato persona che non meno la renderà gloriosa co'l mezzo delle belle lettere per l'avvenire, di quello che poco meno di quattrocento anni adietro l'habbia resa chiarissima l'honorata memoria d'uno di detta casata, come negli Annali della nostra città chiaramente si legge. Ma perché io non intendo di volere più innanzi entrare nel mare delle vostre proprie lodi, dubitando non poterne uscire senza sommergermi, qui farò fine pregandovi che, insieme col picciol dono, accettiate parimente il grande affetto dell'animo del donatore, il quale da nostro Signor Dio vi priega ogni contentezza. Di Genova a XVI di Settembre M. D. LXXXII.

Servitor vostro affectionatissimo  
Cristofforo Zabata.

Da: **Heliodorus Emesenus**, *La dilettevole historia di Heliodoro* 1582.

All'illustre signore Giulio Pallavicino dell'illustre signor Agostino, signore e patron mio osservandissimo.

Se noi veggiamo, illustre signor mio, che con tanta fatica e spesa si vanno cercando sotterra & in tanto pregio si tengono gli antichi busti di marmo, quantunque si siano dalla voracità del tempo in gran parte consumati e tronchi, non so già perché il medesimo studio e diligenza metter non si debba in ricercar da tutte le bande gli antichi autori, che in qual si voglia lingua e facultà hanno già scritto. Anzi sono io di parere che tanto più deono gli huomini affaticarsi in questo, quanto che le statue son cose mute, che niuna utilità ci apportano; là dove, all'incontro, gli scrittori parlano & parlando ci insegnano e dilettono insieme. Oltre che i marmi a quel solo servono che gli ritrova<sup>18</sup>; ma i libri a tutto il mondo si possono far communi e come un bene universale distendersi in maniera che ogn'uno ne prenda giovamento e diletto. Quelle delle spatiose sale e delle vaghe loggie sono ornamento, e questi de gli animi nostri sono chiaro lume e splendore. Però di questa oppinione essendo io sempre stato, per la riverenza che alla veneranda memoria de gli antichi scrittori porto, e vedendo questa dilettevole amorosa historia di Heliodoro (per la vaga varietà del soggetto che in sé contiene et ancora per la dilettevole maniera del dire, dignissima di viver sempre) che doppo di essere stata già tradotta nella volgare lingua nostra, e non più d'una sola volta impressa, rimanere hoggidì quasi del tutto estinta, se con l'aiuto della stampa non si rinnova, mi ho preso assonto di fare io questo pietoso e lodevole ufficio, parendomi in un medesimo tempo di far cosa grata a molti e di giovar non poco a tutti i begli ingegni, per essere la presente opera piena di vari accidenti, che possono rendere gli huomini saggi & avveduti a

<sup>18</sup> ritrova ] ritrovia.

sapere ischifare il proprio male con l'esempio delle sciagure altrui. Ma sì come le statue, poi che dalle miserabili ruine de' gli antichi edificii tratte si sono, vengono ad essere in alta parte collocate perché sieno riguardevoli a tutti, così acciò che un simil chiaro luogo possa questo dignissimo autore conseguire, senza tema di più ricadere nelle tenebre dell'oblio, ho voluto appoggiarlo all'honoratissimo nome di V.S. la quale (di raro esempio nella città nostra) a tutti gli scrittori & ad ogni persona studiosa, con parole e con fatti si mostra amicissima, cosa che in lei è tanto più notevole, quanto che ella si trova giovane & in quella età, nella quale l'huomo dietro a cose molto diverse si lascia per lo più trasportare. A questo s'aggiunge ancora il nascimento nobilissimo, la tenera educatione & l'habitatione deliziosa de' suoi paterni e sontuosi palazzi, ciascuna delle quali cose per sé sola, non pur tutte insieme, basterebbe a corrompere ogni animo e ritrarlo dalla faticosa strada della virtù. Di modo che, in tanta copia di beni, vedendosi V. S. tenere in pregio quello che molti altri disprezzano, si può chiaramente conoscere quanto ella sia ben fondata e, per naturale istinto, a cose virtuose & onorevoli rivolta. Di qui dunque prendo io speranza che ella non debbia sdegnare questo mio picciolo dono (veramente basso all'altezza de' meriti suoi) ma rimirare al mio poco potere & al molto affetto col quale io vengo ad offerirglielo sì come la supplico a fare, e tenermi sempre nel numero de' suoi amorevoli servitori. che nostro Signor conceda lieto e prospero fine a tutti i suoi desideri.

Di Genova a' 12 di Giugno 1582.

Di V.S. illustrissima affettionatissimo servitore.

Cristofforo Zabata.

Da: **Bartolomeo Paschetti**, *Le bellezze di Genova, dialogo* 1583.

All'illustre signor mio osservandissimo il signor Nicolò Pallavicino gentil'huomo genovese.

Alcuni de' gli antichi savii, illustre signor mio, essendo addimandati che più presto invecchiassero, dissero quella essere il beneficio. Volendo perciò inferire che gli huomini sono ingrati e che de' beneficii ricevuti perdono facilmente la memoria. E per certo egli si vede pur troppo spesso avvenire che i gran beneficii si scrivono in polvere e le picciole ingiurie si scolpiscono in marmo tanto son gli huomini generalmente tenaci in ricordarsi di queste e lubrici, all'incontro, in dimenticarsi di quelli. Ma se si trovano molti ingrati e se de' beneficii che altrui facciamo il più delle volte non habbiamo ricompensa, noi stessi ne siamo cagione a' quali, dove meno si converrebbe, ivi siamo più larghi benefattori, senza rimirar punto a niuna di quelle circostanze che considerar si deono nella persona di colui a cui il beneficio si conferisce. Però, sì come l'agricoltore, se seminasse nell'arena o in altri luoghi sterili senza haver riguardo alla natura della terra e senza farci preparazione alcuna, non potria con ragione dolersi se poi, al tempo del mietere, non raccogliesse frutto dalle sue fatiche; così coloro che spargono i beneficii inconsideratamente nel terreno incolto & infecundo di huomini indegni e senza merito alcuno stoltamente si dolgono e d'ingratitude ne son pagati. Imperò che dovevano prima usar la debita diligenza di discernere un huomo dall'altro e far poi elettione di quelli che erano più meritevoli e degni d'esser beneficiati da loro. A voi, signor mio, non avrò egli mai che vi habbiate a pentire delle continue cortesie che giudiziosamente usate a molti & in par-

ticolare de' beneficii e favori da voi fatti a messer Scipione Metelli, poi che esso in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni occasione e con ogn'uno se ne mostra ricordevole e grato né mai cessa di lodare e celebrar V. S. insieme co' l' signor Giulio suo fratello e con tutta la sua illustre casa Pallavicina. Casa veramente nobile, casa splendida e piena d'alto lustro e grandezza. Ornata di toghe e d'armi. Perpetuo domicilio in ogni tempo de' buoni studii. Riguardevole d'ogni parte per antiche dignità di cardinalati e per infinite altre prelature & honori ecclesiastici, che già ha havuti & al presente ancora ha nella persona di Monsignor Cipriano Pallavicino, reverendissimo e degnissimo arcivescovo della città nostra. Casa (dico) dalla quale riceve questa Serenissima Republica non mediocre ornamento e splendore. Ma troppo ardir sarebbe il mio se, della Casa Pallavicina parlando, più oltre stender mi volessi, essendo ella soggetto che le mie deboli forze di gran lunga sopravanza. Però, lasciando che altri con più lodato stile ne tratti, io dirò solo che sì come il detto Metelli resta grandemente divoto & affectionato al nome di V. S. e della honoratissima casa Pallavicina, così con animo gratissimo egli va tuttavia procurando di acquistarle nuovi amici e servitori. Et havendo già favorito d'introdurmi, per mia buona sorte, nella conoscenza e servitù del detto signor Giulio, fratello di V. S., al quale giudiziosamente indirizzò in nome mio i discorsi civili di messer Cosimo Bartoli, intendendo hora ch'io era per pubblicare questo nuovo libretto che tratta delle bellezze di Genova, mi ha similmente persuaso darla in luce sotto l'honorato nome di V. S. sì per esser l'istesso signor Giulio suo fratello uno degli interlocutori che nel dialogo parlano, sì anche perché, trattando delle cose belle della città nostra, è mol[t]o conveniente che a un bello spirto & a un cittadino di bello e generoso animo s'indirizzi qual è V. S. veramente. A lei, dunque, il dedico parendomi d'impiegarlo tanto bene, quanto se a un re l'offerissi e che la bellezza dell'animo suo e de' suoi gentili costumi debbia far' il similmente più bello & alle bellezze della città accrescer maggior bellezza e splendore. Degnisi essa d'accettarlo e di tenermi da qui avanti per uno de' più divoti servitori che habbia la casa Pallavicina, poi che questa particolar professione faccio dal dì che in essa con molto mio contento fui introdotto. E così sperando dall'infinita humanità e cortesia sua, senza più dirle, bacio a V. S. le mani e le prego da Dio ogni prosperità maggiore. In Genova a' 3 di Luglio 1583.

Di V. S. illustre affectionatissimo servitore  
Christofforo Zabatta.

Da: *Ragionamento di sei nobili fanciulle genovesi* 1583.

All'illustre signore il signor Ottavio Imperiale, signor mio osservandissimo. Quando questi giorni a dietro, illustrissimo signor mio, s'intese nella città nostra che V.S. si trovava indisposta in Pisa, dove per trattarsi nelle caccie co' l' serenissimo gran duca di Toscana e per altri piacevoli diporti era andata, incredibile sarebbe a dire quanto dispiacere a tutti recasse la nuova del mal suo, per la consideratione che si haveva della sua verde e fiorita età, del nobilissimo nascimento & dell'amplissima fortuna & rara splendidezza con che l'usa e di molte altre qualità e circostanze dignissime, che in lei concorrono. All'hora io, vedendo ogn'uno universalmente dolersene, conobbi chiaramente che anche era universale la benevolenza & affectione che a V.S. porta ciascuno. Et come che io fra me stesso sia sempre stato uno di quelli che grandemente l'hanno amata e riverita, avvenne che in quel commun dolore incominciò l'amor mio a pigliar tanta forza, che, per

desiderio del felice ritorno di V.S. e della salute sua, porsi quelle più calde preghiere a Dio che da me potessero venire con animo sempre che quando ella fosse giunta a salvamento, di non tenere più celata la divotion mia verso di lei, ma in qualunque modo ch'io potessi offerirmele per servitor perpetuo. La onde essendomi pervenuto alle mani il presente Ragionamento nel quale sei nobili fanciulle discorrono insieme di molte cose allo stato loro appartenenti, in maniera tale, che ben danno a vedere quanto siano poco considerati coloro che a questo honorato sesso femminile (ornamento principale non solo di questa città, ma di tutto il mondo insieme) tanta imperfettione attribuiscono, come che altri non habbia notitia dell'honorate attioni di molte donne, le quali in lettere & in armi & altri lodevoli essercitii chiare & illustri eternamente viveranno. Ond'io, per mostrare al mondo quanto questi detrattori siano lontani dal vero & anche per dare a V.S. alcun segno della mia affettione, (come già molto prima ho desiderato di fare.) ho voluto valermi dell'occasione di questo piacevole Discorso, il quale mi do a credere che maggiormente debba da V.S. esser gradito essendo ella molto affettionata a questo sì nobile soggetto, in piacer del quale, sì come a vero gentil'huomo si conviene, buona parte del tempo, in opere alla sua generosità convenevoli, lodevolmente dispensa. E qui facendo fine, pregandole da nostro Signore ogni contentezza, molto alla buona gratia sua mi raccomando. Di Genoa, a' 13 di Aprile M.D.LXXXIII.

D.V.S. illustrissima servitore affettionatissimo  
Cristofforo Zabata.

A' lettori.

S'io non ho prima d'adesso, honorati lettori, dato in luce il presente ragionamento, il quale havea promesso già molto tempo è di dover fare, priegovi che non prima che d'averne intesa la cagione vogliate d'alcuno mancamento accusarmi, perché mi rendo certissimo che parendovi, sì come è veramente honestissima, deverò da voi di questa mia tardanza più tosto esser iscusato che ripreso. Voi dovete sapere che di natura mia schivo quanto più posso quei mezi per li quali io potessi incorrere nello sdegno altrui & perciò, non parendomi ragionevole che senza saputa d'alcuno di quei nobilissimi intelletti che a così piacevoli discorsi furono presenti, io dovessi publicarlo alla stampa, mi sono trattenuto sin qui, volendo sempre alla loro sodisfatione anteporre ogni mia commodità. Della qual risoluzione hora sento non picciola contentezza, havendomi, con la solita sua cortesia l'illustre signor Horatio Lercaro, reso sicuro che questa mia deliberatione non debba essere ad alcuno di quei generosi spiriti, che a questi ragionamenti intervennero, punto discara. Ond'io vengo, con maggior mia contentezza d'animo, a dare a l'intento mio il desiderato effetto, poscia che non solamente io, per questa mia lodevole attione, haverò sodisfatto a sua Signoria nella cui gratia molto desidero di conservarmi. Ma insieme ancora sarò assoluto dall'obbligo ch'io havea con voi, a' quali sempre desidero in ogni cosa compiacere. Vivete felici.

Da: *Rime diverse in lingua zeneise* 1583.

A l'illustre signore il signor Agostino Durazzo, signor mio osservandissimo.

Tra quelle lingue, illustre signor mio, che ricevono in loro qualche imperfettione per la quale non può l'huomo intieramente esprimere il suo concetto, mi pare che si debba con molta ragione la genovese annoverare; essendo ella talmente difficile nella pronun-

tia, per macamento di alquante lettere all'intelligenza di quella necessarie, che gli stessi cittadini non possono senza molta considerazione leggerla compiutamente. Ma se di ciò poco debito a Carmenta<sup>19</sup> dobbiamo avere, tanto maggiormente havemo d'essere ubligati al signor Paolo Foglietta il quale, con la sua propria industria, ha ridotto in tal maniera facile questa favella, che l'huomo ne può debita sodisfazione avere, come da i versi suoi chiaramente si vede, i quali sono, per la piacevolezza del soggetto & per la novità dell'inventioni, talmente havuti in pregio che da molti elevati ingegni sono per la maggior parte degnissimi riputati della toscana Musa. Onde ben si può con verità dire che, per l'eccellenza del suo raro intelletto, Liguria havrà forse anco il suo poeta ancor ch'ella in diversi tempi habbia havuto molti huomini per lettere & altre pregiate qualità chiari & illustri, sì come per molte historie honoratamente si legge, i quali hora ultimamente sono stati in brevità raccolti da monsignor Oberto Foglietta storico eccellentissimo de' tempi nostri. Ma non ha per tempo alcuno havuto mai che, in questa maniera di dire in versi, si possa di gran lunga al suddetto paragonare. Et per ciò, essendo io desideroso di darne un picciol saggio a chiunque se ne prende diletto, ho da molti amici miei raccolti questi pochi quali hora mando in luce però senza alcuna saputa dell'Autore, al quale non so come deba essere accetta questa mia resolutione, onde, per assicurarmi da i colpi dello sdegno suo (s'egli pure, per mia disgratia, v'incorresse), ho voluto per mia difesa coprirmi con lo scudo dell'autorità di V.S. illustrissima alla quale io dedico questo picciolo raccolto, sì per honorarlo col nome suo, come anco per fuggire ogni riprensione che venir me ne potesse & mosso insiememente dal commun grido dell'infinita generosità del bello animo suo & da molt'altre dignissime circostanze delle quali ella viene lodevolmente ornata come chiaramente si vede. Et queste sì rare qualità, che l'inducono a farsi generalmente amare da ciascuno, risplendono similmente negli animi generosi de' suoi illustrissimi fratelli, il sig. Giovanni & il sig. Pietro, i quali, in usare attioni degne della grandezza loro, cedono a pochi nella nostra città sì che ben danno a vedere al mondo, insieme con V.S., esser degni figliuoli della prudenza del saggio loro genitore<sup>20</sup> il quale, conforme a gli altri meriti suoi, ha conseguito la suprema dignità del Ducato nella sua Republica. Ma perché, non aveggendomi, più innanzi trapasso di quello ch'io m'havea proposto, per non recarle fastidio qui farò fine, pregandola ad accettare il picciolo presente non guardando alla bassezza del dono, ma alla grandezza dell'affetto co'l quale gli viene offerto. Con che a V.S. humilmente bacio le mani pregandole da Nostro Signore il fine d'ogni suo desiderio.

Di Genoa a' vj di Aprile M. D. LXXXIII.

D.V.S. illustrissima affectionatissimo servitore  
Cristofforo Zabata.

<sup>19</sup> «Carmenta (lat. *Carmenta* o *Carmentis*) Antica divinità latina di una sorgente, identificata poi con la mitica madre di Evandro, il re arcade stabilitosi sul basso corso del Tevere. Le si attribuivano facoltà divinatorie ed era venerata anche come dea delle partorienti. Le erano sacre le feste Carmentali (15 gennaio), la porta Carmentale e un flamine (flamen carmentalis). Aveva gli epiteti cultuali di *Antevorta* ('volta al passato') e di *Postvorta* ('volta al futuro')»: *Enciclopedia Italiana Treccani*, <<http://www.treccani.it/enciclopedia/carmenta/>>.

<sup>20</sup> Si tratta di Giacomo Grimaldi Durazzo (1503-1579) doge della Repubblica di Genova dal 1573 al 1575.

Da: *Rime diverse in lingua genovese* 1588<sup>21</sup>.

Al molto magnifico signor e patron mio osservandissimo il signor Gio. Pietro Crollanza. L'è zà gran tempo, molto mag. segnò me, che dexiro de havei occaxion pe ra quà posse dà a V.S. un sazo dell'affetition che porto a re sò lodeive qualità, ni moe a questo mè desiderio ho possuò dà compimento, non essendomesè presentaou sogetto, che a parei mè ve dovesse esse caro. Si come haora me dago a crè che ve degie esse questo, che ra mea bonna sorte m'ha fetò vegnì a prepuosito, ro qua (come quella veirà) è unna recogieita de no so quente rime in lingua zeneize assè piaxeive pe ri soggetti che contennan, intre què con molta facilitè son espressi molti concetti bellissimi, amendamento de quelli chi no vuòeran che se posse in questa nostra lingua esprime ro so intento; cosa dra qua se puòeran fin chì per molte proeve esse desinganè, puoessa che ro spirito rero dro segnò Poro Fogieta ha mostraou quanto quelli sen in errò chi han ta opinion, havendole con ra felicità dro dell'inzegno so, deschieghou in versi tutte quelle materie chi ghe son vegnue pe ra fantasia, come porrà vei chi questi lezzerà. Me deschiaxe ben assè che me sea steto deviou, che non haggie possuò inserì in questo liberetto quarch'unna dre soe mäscharate perché in quelle (lassemo andà che in tutte re soe cose o riesse mirabile) o l'ha anuanzou lè mesimo, essendo pe re inventioin rerissime e pinne de dogii sentimenti, pe ri què no han vossuo che se stampan, dighando che o fa di, senza che se ne accorzan, a re savie figie re matte parole; con tutto zò chie no manchan assè belle cose chi puòeran delettà e zovà in un mesimo tempo, essendo spanteghè ra chiù parte de belle moralità e perché sen chiù deletteive a cascun, ghe n'ho meschiou no so quente d'atri autoi ri que s'inzegnan lò assìe d'inmità ro sudetto segnò Poro e molti pigian mira a ro so bersaglio, ma pochi son quelli chi (a mè parei) daghan dent'ro segno e se pù tra tenti ghe n'è nissun che in questa nostra favella sea degno d'esse misso int'ro numero dri buoin, a ro segnò Bernabè Cigala Cazè meriteivamente dareiva ro primo luoege e questo deverà mesimamente parei a chascun chi veirà re soe compositioin contegnue in questo liberetto. E perché tente diversità de cose puòeran servi per honesto trattegnimento de quà se vuoegee honoreive compagnia e' i ho accompagnè per chiù honorare dro nome honoratissimo dra S.V. perché son certissimo che saran chiù gradie da re persone essendo lè semeggieive a ro retreto dell'allegrezza in tutte re soe acioin, nobile de costumi e d'animo nobilissimo, int're conversatioin piaxeive & in restreitto generoso & affabile con tutti. Onde per queste et atre assè degne circostanzie, re què se puòeran chiù facilmente imaginà con ro pensè che con ra penna descrivere, V.S. se rende gratiss. & amabile a chascuna persona. Si che a nissun doverà parei strannio se, per tente soe belle parte zà son tenti agni che drento ro segreto dro me cuoe l'honore e reverisso e con questo fin pregandoghe da nostro Segnò ro compimento de ogni sò desiderio ghe baso re moen e a ra bonna gratia soa m'arecomando.

Di Pavia 1588 a' 4 d'Aprile

Di V.S. seruitou affetitionou

Cristoforo Zabata.

<sup>21</sup> Il testo della lettera dedicatoria è stato edito in più occasioni da Fiorenzo Toso e sempre accompagnato da una versione in italiano. Si veda, da ultimo: Fiorenzo Toso, *La letteratura ligure in genovese* cit., p. 50-51.

Da: *Diporto de' viandanti* 1589.

Al molto illustre signor mio osservandissimo il signor Agostino De Franchi del signor Stefano.

Conoscendomi, illustrissimo mio signore, molto obligato alla sua cortesia, essendo stato (senza alcun merito mio,) in Vinegia l'anno passato molto da lei favorito. Ho voluto hora con questa, se non grande, almeno honorata occasione da me tanto aspettata, mostrarle ch'io ne sono racordevole, col farle dono del presente piacevole raccolto, assicurandomi che non debba da quella essere sdegnato, ancorché sia assai manco del merito suo & dell'obbligo et desiderio mio. Ma confidatomi nella solita sua benignità mi prometto, di tale effetto, intiera sodisfatione. Né mi sarò per quanto io mi creda far questa risoluzione punto ingannato poscia ch'io so, & per commun grido di tutti intendo, V.S. essere di tutte quelle belle parti dotata che a vero gentilhuomo si convengono. Onde è ben conveniente che un simile raccolto di piacevolezze sia indirizzato a lei che piacevolissima & humanissima con tutti si dimostra. Et ancor ch'io sapia ch'ella di piu gravi studi & dell'utile lettione dell'histoire antiche & moderne molto si diletta, (che di molti volumi io, di ordine suo, in Vinegia glie ne fei scelta de' più principali) nondimeno tanta è la sua cortesia ch'io prendo speranza non debba esserle questa mia nuova scelta, per lo piacevole soggetto suo, punto discara, se non per altro almeno per intermedio & ricreatione dell'hore a quella piu rincrescevoli, poi che leggendo troverà cose che non picciolo diletto le apportarano. Perché se bene il titolo, così a prima faccia, rassembra di cose leggieri & di poca consideratione, con tutto ciò ella ci troverà notabili sentenze, pronte risposte, arguti detti quali sogliono spesso (quando però sono detti a proposito & in tempo) molto giovare. Perché leggendo in essi alcuno essemplio di cortesia, di generosità o di giustitia, l'huomo di mente ben'ordinata studia d'imitarlo, perciòché l'essemplio assai più muove che le parole o i prieghi non posson fare (oltre che si come ne' lucidi sereni, sono le stelle ornamento del cielo, così de' belli & gravi ragionamenti sono i leggiadri motti.) Qui mi stenderei nelle lodi & rari ornamenti di V.S. se non che la grandezza di sì spatioso pelago da tanta impresa mi spaventa. Onde solo la pregherò che a sdegno non s'habbia, s'io ho voluto col suo chiarissimo nome illustrare (quale ella si sia) questa mia picciola operetta, poscia ch' anche il sole comporta che molte infime piante & herbe di poco valore a lui per il gran corso del cielo si rivoltino. Et pregando nostro Signore che a tutti gli honorati desideri suoi conceda lieto & felice fine, molto alla buona gratia sua mi raccomando.

Di Pavia, adi 22 Marzo 1589.

Di V.S. molto illustre, affectionatissimo servitore.

Cristofforo Zabata.

L'haver veduto, cortesi lettori, che tutte le compositioni da me in diversi tempi raccolte sono state da voi (con mia gran sodisfatione) con lieto animo accettate ha in me accresciuto maggior desiderio di darvi qualche dilettevole trattenimento, & a questo fine ho fatto il presente raccolto di facietie c'hora vi porgo, le quali sono da me state scelte per le migliori da molti che di sì piacevole soggetto sin qui hanno scritto, havendone dal Domenichi tolte alquante & molte lasciatone a dietro, come insipide e di niun sapore. Oltre di queste n'ho dal Castiglione & dal Tomitano & similmente dal Parabosco & altri scelte gran numero non meno honeste che piaceuoli, tutte, a giudicio de' savi uni-

versale, piene di spirito & di significato. Con alquante non più (per quanto io mi cre-  
da) vedute né lette, si come potrà vedere chi queste leggerà. Saranno per avventura alcu-  
ni che diranno di molte essere cangiati gli autori, a' quali si potrà rispondendo dire non  
essere grande inconveniente una cosa dirsi & farsi da più persone & maggiormente in  
simili piacevolezze generali, però che, leggendo io le attioni di molti antichi filosofi, ho  
trovato molte sentenze & argute risposte da loro dette & attribuite ad altri nostri mo-  
derna diversamente & in diversi luoghi. Et non essendo questa una continuata lettione  
di cose ordinarie, nessuno si può ragionevolmente dolere di essere defraudato della sua  
lode, non potendosi dir cosa (come si suol dire) che più volte d'altri non sia stata detta.  
Di quegli, poscia, ch'io v'ho aggiunti non parlo, perche il signor Traiano Guiscardi<sup>22</sup>,  
gentilhuomo d'incorrotta fede, dal quale n'ho havuto gran parte, afferma essere propri  
di coloro a quali sono ascritti. Alcuni altri (se ben pochi) ho io, perché siano più gradi-  
ti, dedicati a diversi gentil'huomini illustri & ad altre onorate persone, usando quel-  
la maggior diligenza c'ho potuto per non defraudare niuno della sua lode & del premio  
che se gli conviene, sperando che per tutte queste cose non debba essere il mio giudizio  
biasimato, anzi molto lodata la mia buona intentione. Et questo tanto ho voluto dire  
per mostrarvi il buono animo mio tutto inchinato a far cosa che sempre v'apporti utile  
& diletto insieme. Vivete felici<sup>23</sup>.

Da: *Ristoro de' viandanti* 1591.

Al generoso signore Antonio Maria Spelta, signor mio osservandissimo. Cristoforo Zabata.  
A coloro, signor mio osservandissimo, che non conoscono le belle doti delle quali è  
V.S. ornata & che parimente non sanno con quali modi di cortesia rapisce gli animi  
di quegli che giornalmente conversano seco parrà forse che senza proposito mi muo-  
va a far questa dimostrazione<sup>24</sup>, ma per gl'infiniti meriti suoi dovuta & non s'avvego-  
no ch'io tento, con un picciolo lumicino, accrescere luce al sole, cosa impossibile &  
dall'intention mia molto lontana. Son ben certo che se essi sapessero l'osservanza ch'io  
vi debbo per li favori da voi ricevuti, ch'io non sarei, da loro, ne da sia che si voglia  
altro ripreso come troppo ardito di questo tanto honesto mio desiderio. Però non vo-  
glio, per tema altrui, lasciar di fare quel tanto che mi si conviene per fuggire l'odioso  
nome dell'ingratitude & sodisfare in parte al debito mio, se bene al merito di V. S,  
maggior cosa si converrebbe di quella che al presente le posso dare. Perché, come ve-  
derà, questo è un picciolo raccolto di piacevolezze, già da me due anni sono posto in  
luce, la piacevolezza del quale è stata sì da generosi spiriti gradita, che di nuovo è sta-  
to di necessità ristamparlo ond'io, per renderlo più grato ad ogn'uno, gli ho fatto una  
picciola gionta & ornatolo dell'honoratissimo nome vostro affine che non gli manchi

<sup>22</sup> A Traiano Guiscardi, appassionato bibliofilo, erudito e poeta dilettante, protago-  
nista della società casalese e del modesto mondo intellettuale cittadino attraverso l'Ac-  
cademia degli Illustrati, di cui fece parte dal 1590 con il nome di Rapito e anche membro  
dell'Accademia dei Desiosi di Pavia, è dedicata una voce nel volume 61 (2004) del *Diziona-  
rio Biografico degli Italiani* a firma di Alice Raviola. <[<sup>23</sup> Il testo è riprodotto senza varianti in \*Diporto de' viandanti\* 1593.](http://www.treccani.it/enciclopedia/guiscardi-traiano-marchese-del-cerro_(Dizionario_Biografico)/></a>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

<sup>24</sup> Nell'esemplare braidense: *dimostrazione, à me p(er)- gl'infiniti suoi dovuta*.

cosa che compiutamente lo possi (per quanto comporta la qualità sua) render grato a chi di simili piacevolezze riceve honesto trattenimento. V.S. lo accetti non già come cosa riprovata, ma sì bene da molti molto gradita & havuta in pregio, di che l'effetto (come ho detto) ne rende chiara testimonianza, so bene che alla gravità de' vostri studi, per l'honorata fatica de' quali già glorioso ve ne gite per le mani de' gli huomini dotti da' quali (parlando di quegli a cui la passione non toglie il giudicio) vi si promette eterna vita, questo sì fatto soggetto molto essere sconvenevole, ma con tutto ciò, talvolta, per passare l'hore più rincrescevoli non vi doverà essere discaro. Gradisca ella dunque questo picciol dono per segno della molta devotione dell'animo mio. Né mi riprenda del troppo ardire, essendo stato dolcemente persuaso dalle parole del sig. Giovanni Dominico Achilli, vero ritratto d'ogni bontà & honorato testimonio delle lodevoli attioni sue, a pigliarmi sì fatta<sup>25</sup> licenza, della quale presso a V.S. spero trovar pietà non che perdono né per hora altro dirò se non pregarla che mi conservi nella buona gratia sua & parimente in quella del molto reverendo monsignor suo fratello l'esemplar vita del quale è degnissima da essere da ogni persona timorata di Dio imitata & seguita. Et con questo fine, pregandole da nostro Signor ogni contentezza, me gli offerisco & raccomando. Di Pavia a' 12 Settembre 1591.

A' lettori<sup>26</sup>.

Da: *Diporto de' viandanti* 1593.

Al molto illustre signor mio ossservandissimo il signor Traiano Guiscardi. È sempre stata mia intentione, molto illustre mio signore, di mostrarmi grato de' ricevuti benefici &, se tal volta ho mancato, ciò non è occorso per difetto di volontà, ma sì bene per mancamento di soggetto convenevole alla intiera sodisfazione dell'animo mio sì come hora m'aviene, perché s'io hebbi mai debito di fare simile dimostrazione di gratitudine, con quale si sia persona, a V.S. di gran lunga più che ad ogni altro son tenuto & per le molte cortesie da voi ricevute obligato, di doverla fare, & potrebbe forse ancora esser seguito, che tra voi stesso me n'haveste tacitamente ripreso. Ond'io, per non andare più in lunga & dare a V. S. maggiore occasione di potersi dolere della mia iscusabile negligenza, ho deliberato, ancor che sia basso sogetto all'altezza de' gli infiniti meriti vostri & similmente alla compiuta sodisfazione dell'obbligo mio, di farvi al presente un dono di questo picciolo volume, il quale mi rendo certissimo che sarà da V. S. con allegro volto accettato. Et ancorché sia soggetto molto lontano dalla gravità de' vostri honorati pensieri, pure in queste lunghe & rincrescevoli giornate sarà materia onde ne prenderete alquanto ricreazione sapendo io che di simile piacevolezze in esso contenute molto vi diletate, sì come ho chiaramente conosciuto, mentre che nel famoso studio di Pavia, con tanta vostra gloria & meraviglia di molti, deste compimento a' vostri honorati studi, talmente diportandovi, che bene a molti faceste vedere come nelle virtuose attioni vostre havevate pochi che vi

<sup>25</sup> fatta ] fata.

<sup>26</sup> Il testo è identico a quello pubblicato nell'edizione 1589 con minime varianti grafiche e preceduto da questa titolazione.

gissero al pari, e di ciò fede ne fanno le dotte lettioni che nella Illustre Academia de' Desiosi, havete, in diversi tempi & in diverse occasioni, con molta vostra lode pubblicamente recitate. Et medesimamente ancora, seguendo il vostro naturale instinto sempre all'opere lodevoli inclinato, siete stato buon mezzo (per quanto ho udito dire) che parimente sia d'un'altra nobilissima Academia illustrato il vago e delizioso Casale in Monferrato<sup>27</sup>, patria illustrissima di V. S. & di tant'altri rari intelletti, che in quella concorrono; sì che non ha da invidiare alla già tanto famosa corte d'Urbino, che s'ella hebbe tanti huomini di chiarissima fama, che la resero in quei tempi mirabile al mondo, in questa non mancano, similmente, rari et divini spiriti, i quali faranno illustre inganno al tempo con gli honorati scritti loro e sono questi i Magnocavalli<sup>28</sup>, Natta<sup>29</sup>, Guiscardi, Navazzotti<sup>30</sup> & altri molti de' quali s'io havessi di tutti a far mentione contando i meriti loro, saria piu tosto soggetto d'una lunga historia, che d'una breve, lettera, non lasciando però adietro (ancorché assente) il Sig. Stefano Guazzo<sup>31</sup>, il quale con i suoi dotti & piacevoli componimenti, tira & alletta ogniuno che lo conosce ad amarlo & riverirlo, essendo egli tale che si può con verità dire ornamento e splendor del secol nostro. Et oltre tant'altre circostanze, che rendono V. S. chiarissima tra gli huomini, vi s'aggiunge la memorabile & nobilissima antichità, poscia che la vostra honoratissima famiglia de' Guiscardi trahe l'antica origine sua da Tancredi normanno conte d'Altavilla, che fu intorno gli anni di Christo novecento sessanta, il quale hebbe molti figliuoli che lasciarono honoratissime memorie del loro valore, e tra questi uno fu, il non mai a bastanza lodato Roberto Guiscardo, che da Nicolò secondo Pontefice fu creato primo duca di Calabria e di Puglia, meritevole veramente, per li molti suoi fatti egregi, d'esser posto nel numero de' più celebrati heroi che tra gli antichi & modeni autori habbia il tempo, divoratore di tutte l'humane grandezze, serbata viva & intiera la memoria, la quale durerà col perpetuo corso del sole. M'avveggo, signor mio, che s'io volessi andar tessendo la tela da me cominciata & in quella ritrare tutte le vostre dovute lodi che a quella riuscirebbe simile della casta moglie d'Ulisse. Onde lasciando a' curiosi che si diletano della lettione dell'histoire antiche il saperne più oltre et che per quelle restino capaci di quanto ho detto, qui farò fine e, pregandovi da nostro Signore intiera vittoria d'ogni desiderio vostro, alla buona gratia vostra mi raccomando. Di Pavia a 30. di Luglio. M. D. XCIII.

<sup>27</sup> Si riferisce all'Accademia degli Illustrati.

<sup>28</sup> Si tratta di Ottavio Magnocavalli «Dottor di legge ed Accademico Illustrato e poeta molto stimato scrisse diverse poesie che si veggono sarsamente stampate. Questo fioriva nel 1580»: Gioseffantonio Morano, *Catalogo degli illustri scrittori di Casale, e di tutto il Ducato di Monferrato e delle opere da' medesimi composte, e date alla luce. Compilato in ordine alfabetico dal canonico Gioseffantonio Morano di detta città*, In Asti: nella stamperia del Pila, 1771, p. 65.

<sup>29</sup> Si tratta del nobile Carlo Natta che fu membro dell'Accademia degli Illustrati di Casale Monferrato nella quale scelse il nome di Adombrato.

<sup>30</sup> È il poeta petrarchista Orazio Navazzotti (Casale Monferrato 1565-1620 ca.) anch'egli Accademico Illustrato.

<sup>31</sup> Allo scrittore casalese (Casale Monferrato 1530-Pavia 1593) ha dedicato una voce, nel *Dizionario Biografico degli Italiani* 60 (2003), Giorgio Patrizi. <

Da: *Nuova scelta di rime di molti elevati ingegni* 1593.

Al magnifico et honorato signore Gio. Agostino Gualtieri.

Sogliono molti nel dedicare l'opere loro, nobilissimo spirito, havere consideratione principalmente alla qualità della persona a cui vengono dedicate, acciò che tanto di gloria riceva il dono, quanta ne può similmente il donatore acquistare & ch'anco del soggetto che si tratta, ne sia colui amatore & intendente, affine che più grate le siano le cose che intitolate le sono. Non si doverà dunque alcuno maravigliare se, conoscendovi di elevato intelletto & di tali compositioni bramoso, hora vi faccio dono di questo picciolo raccolto più per la qualità che per la quantità dignissimo d'esser veduto & letto da chi si diletta come pur fate voi di simili trattenimenti honorati perché, s'io non m'inganno, credo che vi debba esser caro, considerando io che se quel poco numero che scritte a penna vi ho mandate vi sono state care, che questo di più lunga maggiore vi debba esser carissimo. Onde non vi parerà strano che, per le suddette circostante, io habbia fatto tale resolutione, poi che lasciando quelle da parte a ciò fare ancora m'obliga il debito ch'io ho verso la gentilissima casa vostra per le molte cortesie da quella ricevute. Piacemi sommamente che, nel verde Aprile de' bei vostri anni, habbiate l'animo ingombro di così nobile pensiero per lo quale ben mostrate essere un vero ritratto dell'honoratissima vostra famiglia essendo, in diversi tempi, da quella usciti molti huomini chiari & illustri, tanto nella scienza delle buone lettere quanto nel valor dell'armi, e di ciò fede ne fanno le rare compositioni del signor Felice & Rafaele Gualtieri in questo libretto contenute, le quali dimostrano quanto sov'avanzino a molti in così lodata professione. Ricordomi havere udito da persone dignissime di fede (il che pure è vero) che in molte principali città di Italia fiorisce questa nobilissima stirpe la quale ben si puote per la sua antichità gloriare, poscia che come si legge per l'histoire, da' Gothi trahe l'antica origine sua. Et onde erano già nomati Gottieri, mutando detta voce, in miglior suono si dissero dipoi Gualtieri, de' quali s'io volessi a pieno contare i meriti loro, sarebbe di bisogno formare una lunga historia, non che una breve lettera. Ond'io, per non andare in infinito, lasciando che altri col testimonio degli historici restino capaci della verità, qui farò fine, col quale molto a voi & al signor Antonio dolcissimo vostro genitore & amico mio carissimo mi raccomando pregandovi dal Signore ogni contentezza.

Di Pavia à 15. Giugno. M. D. XCIII.

Da: *Rime di diversi autori* 1593.

Al molto magnifico et generoso signore Antonio Maria Spelta. Cristoforo Zabata.

Havendo veduto, molto magnifico signor mio, quanto sia stato caro & gradito il picciolo volume che, molti mesi sono, mandai in luce sotto l'honorato nome vostro<sup>32</sup>, m'ha di nuovo dolcemente persuaso di fare al presente l'istessa resolutione di quest'altro dilettevole raccolto, per la quale sono securissimo di dover far cosa molto grata a tutti gli elevati spiriti, che di queste dilettevoli varietati si prendono piacere; cosa che anco a V.S. doverà molto gusto apportare, & all'hora maggiormente quando fastidito dalla gravi-

<sup>32</sup> Allusione al *Ristoro de' viandanti* del 1591 scheda [19] degli annali.

tà de' vostri honorati studii siete solito di andarvi diportando per gli ameni & dilettevoli prati della Poesia, da' quali gite raccogliendo quei fiori che poscia, scelti dal bello intelletto vostro, ne adornate & abbellite le vostre da ciascuno lodate & approvate compositioni, & così felicemente spiegate i rari concetti vostri, che non meno l'Arno che il Tebro<sup>33</sup> ammira il valor vostro & l'honoratissimo vostro nome. Et, in confermazione di quanto ho detto, si vedrà in breve<sup>34</sup> le faticose & lunghe vigilie da V.S. sostenute per raccorre in una bene ordinata historia successivamente le vite di tutti quei Vescovi, che dal Beato Siro, fin a questi giorni nostri hanno in questa regia città havuto il pastoral governo & il regimento della Chiesa, fatica veramente degnissima di lode & che a curiosi sarà (cred'io) non poco grata e di molto giovamento & a coloro maggiormente che d'investigare la memoria della veneranda antichità delle cose passate si dilettono, de' quali uno è al presente l'honoratissimo signor Giovanni Dominico Achilli, che in questa nobilissima & lodatissima professione dell'historya (oltre molte altre sue rare doti) si rende meraviglioso alle genti. Non per hora voglio ingolfarmi nell'ampio mare delle vere lodi vostre perché ancor non sarei gionto a meza strada, ch'io mi sommergerei e tanto più che essendo le rare virtù di V.S. per loro stesse manifeste, non hanno bisogno d'esser fatte palesi dalla penna mia. Né meno tacerò, per non mancare di mio debito & per non defraudare alcuno delle meritate lodi, che similmente il molto Reverendo Monsignor Francesco di V.S. meritissimo fratello, hoggi risplende chiarissimo per le rare sue qualitatì per le quali viene da ciascuno amato & riverito, acrescendo luce & splendore all'hornatissima famiglia vostra. Gradisca ella dunque il mio ardente affetto col quale io le faccio dono delle fatiche di tanti elevati ingegni, i quali possono recarsi a gran ventura di havere a dar vita a scritti loro sotto l'honoratissimo nome vostro, & con questo fine pregandovi i[[ ] felice effetto d'ogni desiderio vostro, alla buona gratia vostra mi raccomando.

Di Pavia a' 15 Aprile M.D.XCIII.

<sup>33</sup> Probabilmente mentre scriveva Zabata aveva nella mente un verso di Luigi Tansillo: «Lodan vostra inclit'opra il Tebro e l'Arno». SONETTO CCXLVII «Per Giovanna d'Aragona. A Girolamo Ruscelli, mentre s'accingea a pubblicare il Tempio in onore di lei».

<sup>34</sup> L'opera di Spelta, *Historia... delle vite di tutti i vescovi*, doveva essere quasi ultimata a questa data tanto che Zabata ne può citare il titolo quasi alla lettera. Essa uscirà alla luce delle stampe solo quattro anni più tardi, quando ormai Cristoforo doveva essere defunto.

## POESIE

Da: **Matteo Aldrovandi**, *Lettere amoroze* 1568.

*Al magnifico e generoso messer Ambrogio Usodimare Mirilliano.*

Questi non più veduti alti soggetti  
D'amorosi accidenti espressi in carte,  
Ne' quai si scorge la dottrina e l'arte  
Di molti hoggi fra noi chiari intelletti,

Signor, vi mando, acciocché più perfetti  
Andar possin del mondo in ogni parte  
Sotto il bel nome vostro a cui fò parte  
Del core insieme e de' mie'nterni affeti.

Son certo c'hor vi dò men di quel ch'io  
Conosco convenirsi a voi che siete  
USODAMAR le cose belle e rare

Però l'animo grato accetterete  
Sempre desto ed intento a sodisfare  
Quanto a' meriti vostri ogn'or debb'io.

Cristoforo Zabata.

[p. 171 (L5v)]

Da: *Nuova scelta di rime di diversi begli ingegni* 1573<sup>35</sup>.

*C[ristoforo]. Z[abata]. L[ibraio].*

L'alta speme, che già tanti e tant'anni  
Havea l'Europa di veder un giorno  
D'Ottoman rotto l'orgoglioso corno  
Col qual più volte a lei fatto ha gran danni,

Hoggi havuto ha l'effetto: hor da gli affanni  
A le allegrezze far potrà ritorno;  
Perché fugato con gran danno e scorno  
L'ha un nuovo, a noi da Dio dato, Giovanni,

Che con l'animo invitto e co 'l valore  
Stupendo ha reso testimonio chiaro,  
Ch'egli è degno figliuol di Carlo Quinto.

Dunque a questo novello vincitore,  
Che vinto ha quel c'havea mai sempre vinto,  
Qual de gli antichi heroi può gire al paro?

<sup>35</sup> I componimenti vengono riproposti nell'edizione del 1582 con minime varianti grafiche.

Perché da l'aspra servitù d'Egitto  
 Condotta in Terra di Promissione  
 E di man tolto a l'empio Faraone  
 Fosse il popol di Dio tant'anni afflitto,

Fu mandato Mosé d'animo invitto  
 Dal Re de la celeste alta magione,  
 Per cui fu tolto quel di soggettione  
 E questi estinto in mar rotto e sconfitto.

Hoggi, per scior dal giogo indegno e grave  
 L'amato gregge suo ch'era soggetto  
 Al tirannico impero d'Ottomano,

Un Giovanni ci ha dato giovinetto  
 D'Austria disceso, il cui valor sovrano  
 Quest'in mar vinto e quel liberat'have.

Ecco che pure alfin vinto soggiace  
 Con suo danno, vergogna e dishonore  
 L'empio stuol ch'a ciascun porgea terrore,  
 Onde Ottoman sen già superbo e audace.

Hora ben s'avedrà l'infido Trace  
 Che 'l su' orgoglioso ed inhuman furore,  
 Più invincibil non è, s'hor dal valore  
 Del popolo di Christo oppresso giace.

Perché se sol tre insieme uniti cuori,  
 Del mar d'Adria il Leone, Austria e la Chiesa,  
 Tal han fatta di lui strage al presente,

Creder si dee, s'è questa santa impresa  
 S'uniran tutti, ch'anco un giorno fuori  
 Del suo scacciato fia chiaro Oriente  
 [p. 225(K5r)]

*Nella morte di Antonio Frisia*

Frisia, che tolto da' terreni oggetti  
 Ch'odiasti già cotanto al Ciel salisti,  
 U' miri, senza che 'l mortal t'attristi,  
 L'Idea ch'in sé contien tutti i concetti.

Privo de' dolci tuoi cortesi affetti,  
 Fian per sempre i miei giorni oscuri e tristi,  
 Anima bella, insin ch'anch'io m'acquisti  
 Luogo per te tra i luminosi eletti.

E ciò sarà, quando pregar ti piaccia  
 Quel Sol, c'hor vedi senza nube alcuna,

Che d'un de' raggi suoi parte mi faccia;

Ond'io, di questa uscendo oscura e bruna

Ombra, poi ti rivegga a faccia a faccia

Là su, dove non può Fato o Fortuna.

[p. 227(K6r)]

*A M. Giulio Pasqua<sup>36</sup> di M. Alessandro a Roma*

Sempr'hebbi, Pasqua, un desiderio intenso,

Ma vietato me l'have il rio destino,

L'alma città veder del gran Quirino

La cui fama non cape il mondo immenso.

E quanto più fra me discorro e penso

L'altezza sua, tanto più a lei m'inchino;

Per questo attendo hor voi, spirto divino,

Ond'havrà grato il mio desir compenso;

Però che non fia in quella marmo antico

Né statua alcuna in luogo basso od alto,

Che ne la vostra ogn'hor non sia memoria.

Ond'io non poco del favor m'essalto,

Che il ver da voi saprò, mio dolce amico,

Di quel, ch'io già in più d'una ho letto historia.

[p. 227(K6r)]

*C[ristoforo]. Z[abata]. L[ibraio]. Al medesimo*

<sup>36</sup> «Patritio genovese, figlio di Alessandro e di Minetta Galleana, è stato uomo erudito e curioso illustratore dell'antiche memorie della patria, del quale Giulio Guastavino ne' Discorsi & annotazioni sopra la Gerusalemme liberata di Torquato Tasso, al canto 18 fol. 314 così scrive: "Giulio Pasqua non men letterato e prudente che cortese gentiluomo della nostra Repubblica nel Trattato che delle nobili famiglie genovesi con non piccola fatica e diligenza va tuttavia compilando etc. e nelle Note dell'abbate Grillo: Al Sig. Giulio Pasqua di molto merito per lo valore et per la cognizione d'ogni sorte di belle lettere, il che conoscendo l'Autore (cioè detto Abbate) e godendo dell'amicitia sua, gli scrive il presente sonetto: Mentre a gli incauti e semplicetti augelli / E dei lor canti esperto e dei lor modi / Con altri avinti a l'esca altri n'apelli / Rimembra, Giulio, che da tre rubelli / Nemici più rei lacci e più rie frodi / Ne son qui tese onde mentre qui frodi / Non sii frodato e a te non ti rubelli / Sotto sembianze di pietà sovente / Allaccian l'alme e d'angioli di luce / Prendono spesso la mentita imago / Ma chi 'l sa di te meglio? uh [sic], ch'al lucente / Sol porgo il lume e qual lume è più vago / Del bel lume divin ch'in te riluce?», M. Giustiniani, *Gli scrittori* cit., p. 477-78. La passione antiquaria di Giulio Pasqua, oltre che dal *Trattato* citato da Giustiniani, è testimoniata dall'altro suo lavoro rimasto anch'esso manoscritto: *Memorie, e Sepolcri, che sono nelle chiese di Genova, e suoi Suburbii; raccolte l'anno 1610; ed ampliate poi da diversi*, di cui sono noti manoscritti conservati a Genova (biblioteca Civica Berio) e a Torino (biblioteca dell'Archivio di Stato). Alla storia delle famiglie nobili appartengono inoltre gli *Antiqua monumenta comitum Lavaniae habita a Iulio Pasqua vetustate extesa*, conservati manoscritti nella Biblioteca Universitaria di Genova.

Pasqua, che per eterno farvi ogn'hora  
 Ogni affetto mondan tenete a vile,  
 Sdegnando co'l vostro animo gentile  
 Ciò che 'l volgo ignorante ama & adora,  
 E la strada, ch'a pochi è nota ancora,  
 Col piè de la virtù saldo e virile  
 A gran passi premete, onde simile  
 Siete a chi più l'alma Liguria honora,  
 Mentre sì vi si gira il ciel secondo,  
 Conforme a gl'altri & honorati vostri  
 Merti, per farvi mai sempre gioire,  
 Spero veder con più lodati inchiostri  
 Tant'alto il nome vostro anco salire,  
 Ch'empirà di stupor l'Italia e 'l Mondo.  
 [p. 291(N2r)]

*Al medesimo*

Desidero da voi Pasqua d'udire  
 S'havete ritrovato ch'a la fama  
 Di Roma, che ciascuno ammira & ama,  
 Pari l'effetto sia, senza mentire,  
 E se conforme al bel vostro desire  
 Di lei, che a meraviglia il mondo chiama,  
 Satiato havete l'honorata brama,  
 Piacciavi in cortesia farmi sentire,  
 Et se cose veduto havete conte  
 Da gli historici vere, in prose e in carmi,  
 Qual di Fidia i cavai, d'Horatio il ponte,  
 Et ancor s'altre statue in bronzi o in marmi,  
 Tra quali una ve n'è di Laocoonte,  
 Ch'esser da tutti sì lodata parmi.  
 Piacciavi priego darmi,  
 Se non v'incresce, anco ragguaglio intero  
 Qual fosse il Settizonio di Severo<sup>37</sup>;  
 E presso a questo chero  
 Saper qual sia lavor più sovraumano:  
 L'Aguglia o la Colonna di Traiano  
 O quella d'Adriano,

<sup>37</sup> «Il biografo di Settimio Severo (*vita Severi*, 24) ci narra che questo imperatore costruì sul Palatino un edificio detto *Septizonium*, destinato a fare da fronte monumentale al suo palazzo, in modo da riempire di meraviglia i viaggiatori che venivano dall'Africa»: *Enciclopedia Italiana Treccani*: <

O la statua di quel ch'opresse Anteo,  
 O il Tempio d'Esculapio o 'l Coliseo,  
     Che fabricar gia feo  
 Vespasiano, o i Bagni di Nerone,  
 O il Tempio de la Pace o 'l Panteone.  
     E pur che il mio sermone  
 Sì lungo a voi non dia fastidio e noia,  
 Dove allegrezza dar vorriavi e gioia,  
     Vorrei, se non v'annoia,  
 Le fabriche saper degli Acquedutti,  
 Come le case e i Tempi sian costrutti,  
     Quai siano i belli e i brutti,  
 Se brutto alcun ve n'è (che no'l cred'io).  
 Compiacete anco in ciò l'animo mio  
     Però che bramo anch'io  
 Saper d'essa narrar di mano in mano  
 Quel che 'l Celio contenga e 'l Vaticano,  
     E acciò che non sia vano  
 Il desiderio mio di quel ch'io voglio,  
 Ditemi com'è grande il Campidoglio.  
     Ma perché pieno ho il foglio  
 Tosto e del mio desir non sono al mezo,  
 Lascierò molte cose hora da sezzo.  
     Né vi paia disprezzo  
 Il mio, se a voi con tal baldanza chieggio,  
 Che ben troppo presumo, e me n'aveggio.  
     Appresso anco richieggio  
 Una gratia, e non più, fatemi questa,  
 Ch'à la penna e a la man darò poi festa,  
     Ch'essendo cosa honesta.  
 Et voi cortese parimenti, sono  
 Certissimo ottener da voi tal dono,  
     Vorrei saper, se buono  
 A voi par, che sia il grado di quei tali  
 Prelati, che si dicono Cardinali,  
     E come siano eguali  
 Al parer vostro gli animi tra loro,  
 Quando siedono insieme a Concistoro,  
     E se giamai vi foro  
 I lor costumi sì ne l'alma impressi,  
 Ch'anco voi desiaste uno esser d'essi.  
     Se Dio vi concedessi  
 Tal gratia, so ch'io buon farei guadagno  
 Perché un'altro sareste Buoncompagno<sup>38</sup>

<sup>38</sup> Riferimento a Ugo Boncompagni eletto nel 1572 papa col nome di Gregorio XIII.

Eletto, ond'io mi lagno  
 Che ciò non sia, né dal dever mi parto  
 A Roma desiando un Giulio Quarto<sup>39</sup>.  
 Non più, ch'io mi diparto  
 Da voi per hora, e perdon vi domando<sup>40</sup>  
 Del lungo tedio e mi vi raccomando,  
 Pronto sempre restando  
 Per servirvi, che cosa altra più grata  
 Non può haver' il d'ogn'hor vostro Zabata.

Da: Rime *di diversi autori, non più vedute nuovamente raccolte e date in luce* 1575.

*Di [Cristoforo]. Z[abata]. Nella morte di Cesare Maddalena.*

De gli anni verdi tuoi fu'l più bel fiore  
 All'hor che 'l frutto s'attendea del seme  
 Di tante rare tue doti supreme  
 Ch'in te sparse nascendo il gran Fattore.

Per darci ogn'hor cagion d'alto dolore  
 Ahi (miserabil caso) a l'hore estreme  
 Morte, Cesar, ti trasse, e teco insieme  
 Di Liguria fu spento il primo honore

Ben ci hai lasciato al tuo partir esempio  
 Con parole e con opre come al Cielo  
 Aspirando, l'huom poggi in grembo a Dio,

Questo mondo sprezzando ingrato & empio;  
 Quel Ben ch'a noi comparte il caldo e'l gelo  
 Godi hor là su fuor de l'eterno oblio.

[c. 55r(E4r)]

Da: **Lorenzo Capelloni**, *Ragionamenti varii* 1576<sup>41</sup>.

*Christoforo Zabata alli lettori*<sup>42</sup>.

Molti già de' famosi antichi heroi  
 L'opera singolari et eccellenti  
 Scrissero, onde vivran chiari e lucenti  
 Mercè la penna lor sempre tra noi.

Pochi son quei però ch'abbiano poi  
 Dimostrato con dotti avvertimenti

<sup>39</sup> L'ultimo papa di nome Giulio come Pasqua era stato infatti Giulio III morto nel 1555.

<sup>40</sup> Il testo legge *domaudo* corretto in 1582.

<sup>41</sup> Cfr. CNCE 9105.

<sup>42</sup> Il sonetto di Zabata è preceduto da un sonetto di Bernardo Ferrari al duca di Savoia (cioè: Carlo Emanuele I) e da uno di Scipione Metelli indirizzato ai lettori.

Quanti produca ogn'hor strani accidenti  
L'instabil Dea co' spessi moti suoi,

Come leggiadramente in queste carte,  
Con ragion'evidenti e bei discorsi,  
Ci spiega il diligente Capelloni.

Qual, per giovarci, al mondo hor ne fa parte  
Perché mosso da tante occasioni  
Diventi huom saggio a gli altrui casi occorsi.  
*[c. d4r]*

Da: **Pino, Bernardino**, *Gli affetti ragionamenti famigliari* 1577.

*All'honorato signor Girolamo Gallo*

Generoso signor, l'animo vostro  
Di così rare doti ornato havete  
Che ben meritamente hoggidì sete  
Ornamento e splendor del secol nostro.

Non disprezzate il mio c'hor vi dimostro  
Sincero affetto, ma con voglie liete  
Et con la cortesia ch'usar solete  
Gadite il bel c'hor v'offerisco inchiostro,

Se'l ciel benigno a' vostri alti desiri  
Si mostri e a quei de l'honorata & saggia  
Donna d'ogni celeste don ripiena,

Che con gli occhi divini illustra e irraggia  
Il mondo e a l'huom, che ad alta impresa aspiri,  
Già non scema la forza, ma dà lena.

Da: **Giovanni Della Casa**, *Galateo, over trattato de' costumi* 1578.

Chi tra nobili spirti versa e vuole  
Di bei costumi e di creanza ornato  
Dimostrarsi a ciascun benigno e grato  
Con effetti, con opre e con parole,

Imparar ciò non vada ad altre scuole,  
Che in questa Casa gli sarà insegnato  
Tutto quel ch'esser possa desiato  
Da chi ne le gran corti viver suole;

Perché non solamente con signori  
S'impara qui come trattar convegna,  
Ma con altri di grado anco minori.

Però questo libretto ogn'huom si tegna  
Caro per cui ben mille e mille errori

Schifar potrà, se lui veder non sdegna.

Cristoforo Zabatta.

[p. 16(A8v)]

Da: *Scelta di rime. Di diversi eccellenti poeti 1579.*

*Al medesimo signor Giovanni [Durazzo]*<sup>43</sup>

De' piu illustri, eccellenti e rari ingegni  
 Che scritto a' tempi nostri habbiano in versi,  
 Raccolto ho questi fior vari e diversi  
 Che di più star sepolti erano indegni.

Et perche sian via piu graditi e degni  
 Tenuti da ciascun, poscia gli ho aspersi  
 Di tale odor ch'egual gli Arabi e Persi  
 Non hebber mai ne' lor felici regni.

E questo è il generoso nome vostro  
 Del quale ornati malgrado di Morte  
 Viveranno ne' secoli a venire.

A voi dunque signor, cui diede in sorte  
 Sì belle doti il Ciel, piaccia gradire  
 Questi c'hor vi consacro animo e inchiostro.

[p. 8(A4v)]

*Di [Cristoforo]. Z[abata]. A messere Girolamo F. Conestaggio.*

Voi sì che in versi altrui quello insegnate  
 C'honesta gioventù seguir dovria,  
 Per farsi piana e agevole la via  
 Di gire al tempio de l'eternitate.

Quell'alta in voi si scorge maestate  
 Ch'eccellente suol far la poesia  
 Tal c'hoggi a voi simil pochi ne cria  
 La superba di Giano alma cittate.

Felice lei di così nobil frutto  
 E voi beato che perpetua vita  
 Vi procacciate con lodati inchiostri.

Onde confuso ogn'un v'ammira e addita  
 E stupisce com'habbia a' tempi nostri  
 Natura un tal miracolo prodotto.

[p. 342(P3v)]

<sup>43</sup> L'incipit di questo sonetto non è inserito nella Tavola degli autori in fine del volume.

*Del medesimo a Madonna Peretta Scarpa*<sup>44</sup>.

Donna, che per età, secoli e lustri  
 Qua giù tra noi dove può il caldo e 'l gelo,  
 Vivete sin che 'l gran signor di Delo  
 Questo nostro hemispero orni & illustri,  
 Cantar dovrian tutti i scrittor più industri  
 Le rare doti a voi date dal cielo,  
 Con le quai sotto human terrestre velo  
 Mostrate altrui com'huom s'eterni e illustri,  
 Alto soggetto veramente e degno  
 Da sacri cigni esser spiegato in carte  
 E non da me roco e palustre augello.

O di Liguria raro altero pegno,  
 Il puro affetto almen gradite in parte  
 S'hor di voi con troppo ardir favello.  
 [p. 343(P4r)]

Da: **Oberto Foglietta**, *Gli elloggi di m. Oberto Foglietta. Degli huomini chiari della Liguria* 1579<sup>45</sup>.

*Di C[ristoforo]. Z[abata].*

Se tanti heroi il gran popol Romano<sup>46</sup>  
 Hebbe che meritar corone e fregi  
 Da cui dome ne fur provincie e regi<sup>47</sup>,  
 Onde s'alza famoso al ciel sovrano,  
 Di quel non men l'alma città di Giano  
 Ben'ha cagion per cui si gloriï & pregi  
 C'havuto ha molti homini egregi  
 Di pronto ingegno & valorosa mano<sup>48</sup>,  
 De' quali hor sono in brevità racconti  
 Dal Foglietta i gran fatti, il qual di gloria  
 Maggior gli adorna co' suoi frutti rari.  
 E, perché haver ne possa ognun memoria,  
 Portati hor gli ha co' propri sensi e chiari,

<sup>44</sup> «PERETTA SCARPA NEGRONA, avezza alla penna più che a gli aghi, fiori nel 1560 e, diletandosi molto della toscana Poesia, compose con vaghezza molte *Rime* per saggio delle quali ci resta un solo sonetto in lingua genovese ch'ella scrisse a Paolo Foglietta e fu stampato con le *Rime* dell'istesso»: R. Soprani, *Li scrittori* cit., p. 234-235.

<sup>45</sup> Cfr. CNCE 19325.

<sup>46</sup> Variante: *Se tanti e tanti il gran popol Romano*.

<sup>47</sup> Variante: *E invitti soggiogar prencipi e regi*.

<sup>48</sup> Variante: *D'elevato intelletto e ardita mano*.

Dal Tebro a l'Arno il buon Lorenzo Conti.

[c. 4r(A4r)]

Da: **Cosimo Bartoli**, *Discorsi storici* 1582<sup>49</sup>.

*All'Illustrissimo Signor Giulio Pallavicino.*

Signor, cui fora ogni più ricco fregio  
C'hoggi dar possa il mondo poco honore,  
Che non ha sì gran premio che maggiore  
Via più no'l meriti il vostro animo egregio.

Di magnanimità, di splendor regio  
E d'alto incomparabile valore,  
Di saldo, invito e generoso core  
A nessun, più che a voi, si deve il pregio,

Mercè che ad opre gloriose e illustri,  
Havendo la virtù per proprio oggetto,  
Il bell'animo vostro è sempre intento.

Onde vi fate a gli scrittor più industri  
Nobil de la loro penna alto soggetto,  
Per cui non mai fia'l vostro nome spento.

Da: **Heliodorus Emesenus**, *La dilettevole historia di Heliodoro* 1582.

*Al medesimo [Giulio Pallavicino].*

Della immortalità dedico al tempio  
Vostro, illustre signor benigno e humano,  
Quest'opra e che da voi con pronta mano,  
Gradita fia d'alta speranza m'empio.

Però che in questo nostro avaro & empio  
Secol dal bene oprar scervo e lontano,  
Siete all'antica alma città di Giano  
Di virtù raro e memorando esempio.

E dritto è ben, perché a Palla vicino  
Et al figlio di Maia ogn'ora sete  
Che vi scorgon per dritto, alto camino,

Onde chiaro ad altrui mostrar potete  
Col bel vostro intelletto pellegrino  
Com'huom s'involi da l'oblio di Lete.

C.Z.

<sup>49</sup> Cfr. CNCE 4303.

Da: *Della scelta di rime di diversi eccellenti autori* 1582.

*All'illustre Sig. Giulio Pallavicino*

Signor, la vostra generosità  
È tal, che in pochi mai veduta s'è  
E ne fan molti testimoni fè  
Ne la nostra di Giano alma città,

Onde il pubblico grido intorno va  
Qualmente havete un'animo da re;  
E se no'l sete, questo avvien perché  
La virtù poco in pregio hoggidi s'ha,

Perché de l'età vostra molti son  
Che in sì begli agi e commodi non san  
Sottomettere il senso a la ragion,

Come voi fate, onde palese e pian  
Mostrate altrui di quante gratie don  
V'ha fatto il Ciel con sua benigna man.

[p. 345 (P5r)]

*Alla S. Silvia Giopardi*

So ben ch'in van m'addoppro e troppo ardisco  
In voler, donna, far palesi e chiare  
Le bellezze che al mondo non han pare<sup>50</sup>  
Vostre, quai contemplando ogn'hor stupisco,

Io certo son, che fama al secol prisco  
Alcuna non poss'io di me lasciare.  
Giovami almen voluto haver tentare  
Impresa, a cui pensar tutto impaurisco,

Onde, poi che poggiar non posso dove  
Vorria il pensier, per innalzarvi al cielo,  
Almen l'audace mia penna scusate,

Ricevendo del puro affetto il zelo,  
Donde far noto a la futura etate  
Ardisco<sup>51</sup> hor la beltà non vista altrove.

[p. 346 (P5v)]

<sup>50</sup> A fine del verso precedente è stampato (*se* con parentesi tonda che, di solito, viene utilizzata per segnalare parole da aggiungere alla riga successiva troppo lunga. Dunque si dovrebbe leggere *pare se*, ma lo vieta la rima e il metro e quindi viene espunto.

<sup>51</sup> *Ardisco* ] *Ardisce*.

*Alla medesima*

Dal vostro vago e colorito viso  
 Tal di bellezza a voi risplende un raggio,  
 Donna, che ben può darci intiero saggio  
 De la beltà qua giù del Paradiso,

Però che tutto il bel sparso e diviso  
 Ch'è in molte a quai non fe' natura oltraggio  
 In voi tutt'ha l'eterno Mastro e saggio  
 Raccolto & come in seggio proprio assiso.

So ben ch'augel roco e palustre sono  
 Et che tanto soggetto alto cantare  
 Si disconvien de la mia cetra al suono,

Ma di tanto ardir mio, Silvia, impetrare  
 Spero vostra mercè grato perdono,  
 S'entro è il cuor vostro, qual nel volto appare.

[p. 347 (P6r)]

*Alla medesima*

Per compiacervi, Silvia, alma gentile,  
 Come voi mi diceste a la lettione  
 Andai del reverendo Castiglione  
 Cui non have Liguria hoggi simile.

Mi piacque assai, perché in pietoso stile  
 Trattò della fraterna correzione  
 Con figure & essempli di persone  
 Sante, c'hebbèr quest'empio mondo a vile,

E appresso c'insegnò quanto stia male  
 Al'huom che d'ir là sù brama e desìa  
 Che ponga in questi bassi affetti speme.

Beata voi, cui di qua giù non cale  
 Et vi fate con buone opre la via  
 Per gir là dove nessun mal si teme.

[p. 347 (P6r)]

*Alla medesima*

Io giurerei che entro il suo regno Amore  
 Altra maggior non ha bellezza, quale  
 Possa a quella di Silvia andare eguale,  
 Per cui tien di Liguria il primo honore,

Onde meritamente al gran Fattore  
 È scala, per cui l'huom poggiando sale

A contemplar l'alta beltà immortale,  
 Chiunque mira lei con puro core,  
 Quanto d'ella hor dich'io non è menzogna  
 Né m'inganna l'affetto, anzi il pensiero  
 La forma agli occhi miei sempre piu bella,

Se ben forse qualch'un, nemico al vero,  
 Dirà ch'io parlo a guisa d'huom che sogna  
 Ma chi no'l crede venghi egli a vedella<sup>52</sup>.  
 [p. 348 (P6v)]

*A M. Lazaro Seravalle*

Non è strada sì alpestre o angusto calle  
 Ch'io non habbia tentato per havere  
 Nova di voi, mio dolce Seravalle,  
 Sol perché havea gran voglia di sapere  
 Come la fate e ancor se sete sano,  
 Ch'altro haver non poss'io maggior piacere,  
 E però non dovrà parervi strano  
 Se risoluto hor mi son posto a desco  
 Per darvi nuova di mia propria mano.  
 Che, per mia fè, ben sarei stato fresco  
 Se 'l desiderio mio non adempiva  
 Il mio Morchio da ben messer Francesco,  
 Però che una mattina ch'io veniva  
 Verso l'albergo a sorte hebbi a incontrarmi  
 Con lui, che a casa parimente giva,  
 Il qual mi disse che volea mostrarmi  
 Un bel vostro sonetto stravagante  
 Di parole a rovescio e non di carmi.  
 Il qual subito visto in uno istante  
 Mi piacque come cosa vostra assai,  
 Sendo in burlesco stil molto elegante,  
 E a pien dell'esser vostro m'informai  
 Seco, e non fei quel dì poco guadagno,  
 Poi che senza cercarvi i' vi trovai.  
 E appresso intesi che siete in Bisagno  
 Et rureggiate a gli Incrosati appresso,  
 Ove anch'io di non v'essere mi lagno.  
 Che molto più sarei caro a me stesso  
 S'ove hora son d'ogni compagnia privo  
 Fosse un par vostro di goder concesso.

<sup>52</sup> Da p. 351 a p. 356 (P8r-P10v) si succedono i componimenti già editi in *Nuova scelta* del 1573.

Perché solingo al mio dispetto vivo  
 Et sicut Passer solitario in tetto  
 Son di cui non m'aggrada in tutto schiuso  
 Ma per dirv'io quel che non v'ho ancor detto  
 E ch'io bramo saper come la fate  
 Ch'anch'io vosco farò l'istesso effetto.  
 So ben che l'hore vostre dispensate  
 In ogni tempo virtuosamente  
 E dal volgo ignorante v'appartate,  
 C'hor dovete il medesimo parimente  
 Far, che mercè del vostro bell'ingegno  
 V'addita per miracolo la gente.  
 Ma per venire a fin del mio disegno  
 Idest a quel ch'io m'ho proposto dirvi  
 Cioè di raccontarvi il mio trattengo  
 Tamen, nientedimeno, per chiarirvi  
 E mantenervi la promessa affatto  
 Vuo' spalancatamente l'uscio aprirvi  
 Perché veggiate ogni momento, ogni atto  
 Di quel ch'io fo, se ben mi rendo certo  
 Ch'io farò poco e poi nulla havrò fatto  
 Et havrò predicato nel deserto,  
 Però che tutti i miei versacci sono  
 Dignissimi di star sempre al coperto.  
 Ma voi sì come di giuditio buono  
 Sete, scusate hor l'imperfetto mio  
 Ché quant'io posso dar tutto vi dono,  
 E gradite de l'animo il desio  
 Col qual bramo servirvi a tutte l'hore,  
 Perché in luogo vi tengo d'un'altr'io,  
 Che debbo dir? Che mi consigli humore?  
 Insegnami la via di cominciare,  
 Sì ch'io sborra il capriccio mio di fuore.  
 Horsù statemi attento ad ascoltare,  
 C'hor al mio proposito ritorno  
 Qual più volte ho già havuto a tralasciare.  
 Sapiate come la mattina, a giorno,  
 Escò del letto, che s'io stessi in quello  
 Non potrei, come vado, andare attorno.  
 E il primo passo ch'io fuor de l'hostello  
 Faccio vo a messa u' porgo al Signor prieghi  
 Che da questo ci liberi flagello.  
 Ma perché honesto è ancor ch'io vi dispieghi  
 Tutto il progresso mio dal capo a' piei  
 E a voi la verità ponto io non nieghi

E ch'a pien vi racconti i fatti miei,  
 Dicovi come qui son scompagnato  
 Ché s'havessi compagno io no'l sarei  
     E son, se no'l sapete, disturbato  
 Et incola venuto di Fasciolo  
 Per scevrarmi dal rio morbo appestato.  
     E vò sovente col cervello a volo,  
 Quando l'humor fantastico mi mena,  
 In Carbonara e spesso in Granarolo,  
     A san Benigno & a san Pier d'arena,  
 In Promontorio e a Belveder vado anco  
 Doppo pranso, talvolta inanzi cena,  
     Né per questo già mai mi trovo stanco,  
 Ma trascorrendo intorno il bel paese  
 Lo stupido mio cuor molto rinfranco.  
     Vò parimente molte volte il mese  
 Al bel cenobio di Giesù Maria  
 Quand'ho le voglie a quel di gir intese.  
     Così trapasso il tempo tuttavia,  
 Quando talhor piu del dover son carco  
 De la (vattene via) malenconia.  
     E vò sovente, per fuggir l'incarco  
 Che s'è mi preme, a visitar l'accorto  
 E cortese e gentil Giovardo Marco,  
     Il qual da un alto desiderio scorto  
 Alla bella virtù poggia & aspira,  
 Che l'huom da scogli alfin conduce in porto.  
     Più rara coppia il sol qua giù non mira  
 D'esso e la bella sua sirocchia, quale  
 Degna materia è della toska lira  
     Che se il lauro per Laura ei fè immortale  
 Tal per Silvia, hor la salvia renderebbe  
 A ogn'altra pianta piu gradita eguale.  
     E cosa lodatissima farebbe,  
 Ché di figlia s'è rara l'alte doti  
 Ogni poeta hoggi cantar dovrebbe.  
     Dogliomi assai che i modi ascosi e ignoti  
 Mi sian de' miei spiegar concetti in rime  
 Per far gli alti suoi meriti al mondo noti.  
     Ch'io la farei tra l'altre alta e sublime  
 E gloriosa da l'Occaso a l'Orto  
 Gir tra tutte le belle al mondo prime.  
     Ma perché temo al suo valor far torto  
 Di lei parlando, e però qui mi taccio,  
 Ché tardi del mio error mi sono accorto.

Ben m'aveggio che mentre i' mi procaccio  
 Qualche loda scrivendo in van m'adopro  
 E nulla stringo e tutto il mondo abbraccio.

Se qualcosa di me v'ascondo e cuopro  
 Non d'Amor colpa, ma difetto è d'arte,  
 Ché 'l tutto a voi liberamente scuopro

De l'attioni mie la maggior parte.  
 Del giorno ho detto, hor quel ch'io fo la sera  
 Vi verrò dispiegando in queste carte.

Dicovi dunque come la primiera  
 Cosa ch'io fo, poi ch'è sparito il die  
 Et che spenta è per noi l'alta lumiera,

Li sette Salmi con le litanie  
 Dico, sì come hora generalmente  
 Soglion le genti far divote e pie.

E perché stando poi senza far niente  
 M'incresceria, leggo tal volta e scrivo  
 E giuoco a trionfetti<sup>53</sup> parimente.

Né d'otio<sup>54</sup> stanco e di sollazzo privo,  
 Di timor pieno e de la vita in forse  
 Come vi dico hora dubbioso vivo.

Il giuditio di quei lodo, che torse  
 Han saputo di qua per gire altrove,  
 E saggio fu ch'in tal parer concorse.

C'hor stan lontani a udir le triste nuove  
 De le nostre miserie, ch'anco havranno  
 Fin, quando piaccia a lui che 'l tutto muove.

Non vuò scrivendo più recarvi affanno  
 In legger questa sconcia barzelletta:  
 Quando pur vi rinresca, vostro danno.

Qui faccio fin, pregandovi che stretta  
 Mente per me siate bon testimonio  
 A la fida d'amici coppia eletta

Quanto sia del signor Nicolò Conio,  
 Per cui Dio prego che 'l conservi sano  
 E guardi ogn'hor dal meridian Demonio.

E parimente al mio signor Peirano  
 Lazaro e agli altri amici e conoscenti  
 Per me bacciate l'honorata mano.

E voi difenda da miserie e stenti  
 E de le tante sue gratie divine  
 Renda i vostri desir paghi e contenti.

<sup>53</sup> Gioco di carte detto anche trionfini o trionfi piccoli.

<sup>54</sup> *d'otio* ] *l'otio*.

Con le ginocchia de la mente inchine  
 Molto hor mi v'accomando & offerisco  
 Et qual maggior fratel, venendo al fine  
 V'amo, honoro & osservo e riversisco.  
 [p.356(p10v)]

Da: *Raccolto d'alcune piacevoli rime* 1582<sup>55</sup>.

*Di Cristoforo Zabata genovese. Al Signor Agostino Pallavicino del Sig. Filippo.*

Voi, che mai sempre a Pallade vicino  
 Siete, signor, co' bei concetti vostri,  
 Mentre gite volgendo i colti inchiostri  
 Di quei che honoran più l'Arno et Arpino,  
 Co'l bello animo vostro pellegrino  
 Un ritratto formate a' tempi nostri  
 D'ogni bontà, d'ogni'altro ben, che mostri  
 A l'huom di gire al ciel dritto il camino.

Seguite pur la cominciata impresa,  
 Che farete a l'illustre stirpe vostra  
 E a la bella Liguria honore eterno.

Per voi fiorir vedrem l'etate nostra  
 De le doti che fan schermo e difesa  
 Al cieco oblio contr'Acheronte e Averno.

Da: Bartolomeo Paschetti, *Le bellezze di Genova, dialogo* 1583.

*All'illustre signor Nicolò Pallavicino. Cristofforo Zabata.*

È commun grido, illustre mio signore,  
 Che sia d'Europa la più bella parte  
 Italia, perché in lei Pallade e Marte  
 Fiorisce, ond'ella n'ha supremo honore,

A la quale anco non poco splendore  
 E gloria accresce e di beltà fa parte  
 L'alma città di cui narran le carte  
 Che fu Giano il suo primo fondatore.

De la qual l'alte sue bellezze rare  
 In questo libro son leggiadramente  
 Dal signor Giulio vostro raccontate.

E perché sian via più gradite e care  
 Le dono a voi ch'un siete similmente  
 Ornamento sovran di nostra etate.

[c. )(8v]

<sup>55</sup> Cfr. CNCE 47543.

Da: *Ragionamento di sei nobili fanciulle genovesi* 1583.

Quei ch'ogn'hor di biasmar prendon diletto  
 Il sesso femminile almo e giocondo,  
 Per cui, se nulla ha di bellezza il mondo,  
 Da lui sol vien così pregiato effetto.

Spero, poscia c'havran veduto e letto  
 Questo Ragionamento alto e profondo,  
 Che non più le daran macchia d'immondo  
 Né meno alcun l'ascriveran difetto;

Anzi da riverenza e da timore,  
 Mossi del nome vostro illustre e chiaro,  
 Più non havran di lacerarle ardire.

Però di questo raro, alto favore  
 Dovranno a voi, Signor gradito e caro,  
 Molte gratie le donne riferire.

[c. A3v]

Da **Luigi Tansillo**, *Le Lagrime di S. Pietro* 1587<sup>56</sup>.

*Di Cristofforo Zabata.*

Ben puoi chiamarti avventuroso Piero,  
 Poi che fur le tue lagrime raccolte  
 Dal tuo dolce Maestro, il qual più volte  
 Negasti a guisa d'huom vano e leggiro;

E non pur ti rimette il fallo intiero  
 E del tu' error le nebbie oscure e folte  
 Rischiara, ma con note al tuo ben volte  
 Sovra il popolo suo ti dà l'impero.

Bontate immensa, onde stupisce il mondo,  
 Ma proprio è di lui questo; ond'io distillo  
 In pianto (oimè) pensando a tanto amore,

L'istesse, hor per gradirti, il buon Tansillo  
 Co 'l suo stil, che a null'altro oggi è secondo,  
 Piangendo conta e altrui rallegra il core.

[c. a8r]

Da: *Rime diverse, in lingua genovese* 1588.

*All'honorato signor Gio. Pietro Crollanza.*

Segnò Gian Pero, come sei corteixe  
 E che sei da caschun speixo per tà,

<sup>56</sup> Cfr. CNCE 30875.

Ve prego che ve chiaxe d'acettà  
 Questo don, che vve fazzo a ra Zeneixe,  
 Perzò che né distanza de paeixe  
 Ni longhezza de tempo strappassà  
 N'han possuo come vei moe deschiantà  
 Dra gratia vostra ent'ro me cuoe re reixe.

So ben che fossa haora direi che son  
 Odacioso e che prezumo assè  
 Chiù de quello che a mi no se conven,

Però ve prego che me perdonè  
 Se merito de questo reprenson  
 Puoe c'ho fetto ogni cossa a fin de ben.  
 [p. 119(H4r)]

*Al sig. Stefano Carmagnuola.*

Segnò Steva, savei quanti agni son  
 Che ve cognosso e vui cognossei mi,  
 E dei savei mesimamente assì  
 Che sempre vi ho tegnuo per mè patron,

E se ben no m'ei deto occaxion  
 Moe de servive, no è mancou da mi  
 Ma ben da vui, chi m'ei tegnuo fin chi  
 Che no sea fossa per servive bon.

Ma sea como se vuoeggia, hora ve prego  
 Che ve chiaxe de famme esto favò  
 (Se Dè ve daghe zò che dexirè,)

Che in bonna gratia de vostro cugnò,  
 Crolallanza gentì, me conservè,  
 In servixo dro quà moè sarò pego.  
 Che de vui meglio Mego  
 No posso a fa quest'vuovera trovà  
 Ni chi chiù vorrentè ra deggie fà.  
 Procurè che accettà  
 Ghe chiaxe insieme questo mè presente  
 A ro solito sò cortesemente  
 Che Dè tegne a vui rente  
 Sanna prosperità d'ogn'ora e in bando  
 Ro so reverso e a vui m'arrecomando.  
 [p. 120(H4v)]

*Al Medesimo.*

Tandem, fetto ho ro libero stampà  
 Con gran speisa e travagio, Segnò mè,

E con quanti<sup>57</sup> desgusti ro sa Dè,  
Per i que m'ho havuo quasi a desperà.

Sacchiè che tosto, che fuinto zà,  
Un trovei d'esti chi stampan papè,  
E che in restreito m'accordei con lè  
Perché a me avesse subito a spacchià,

Si ghe lassei caparra ancon perché  
O me servissi e ben, fittaraman,  
Ma può da varent'huomo o m'hà mancou.

E così d'hoggi anchuoe, drento a Miran  
Fin a disette giorni o m'ha menaou,  
Che chiù in derrè, che in prima era de pè  
Pensè vui un poco se  
D'esse sì mà trattaou senza cazon  
Ra stizza havei deveiva e con raxon.  
Onde per concruxon,  
De no vorrei chiù tempo buttà via  
Me ressorsi vegnimene a Pavia  
Dond'è unna Stamparia  
Bonna e perfetta come ve farò  
Vei, quando a Zena come vui sarò.  
Atro da di no v'hò,  
Per hora, sarvo che ve prego assè,  
Che a trei mè amixi me recomandè.  
No sò se vui sacchiè  
Chi questi sen, ma ve ri vuoegio di  
A zò che in questo no posse falli.  
Steme donca a sentì.  
Messè Bernardo Castelletto è l'un  
Quà de servì l'amigo è moe zazun,  
E l'atro, che a caschun  
Vorentè serve e moe de nò no dixè,  
È messè Marcantogno dri Pernixe  
Che Dè si ro benixe  
E ro mantegne ogn'hò san e gagiardo.  
Ro terzo è dri Ferrè messè Bernardo  
Quà de bon'oggio guardo  
E che dexiro chì, perché sò ben  
Ch'esse con lè m'incressereiva men.  
E a vui baxo re moen  
Pregandove allegrezza e sanità

<sup>57</sup> quanti ] qnenti.

Che Dé ve daghe zò che dexirè.  
 Da ra città chi ha dentro sò confin,  
 Ra torre do Boetio Severin.  
 Et i cinque d'Arvì dro mille cento  
 Ottantrèi, con sovra quattro cento.  
 Christoffa (chi dexira de servive)  
 Zabata questo de sò man ve scrive.  
*[p. 121(H5r)]*

*Resposta [a Lorenzo Questa]<sup>58</sup>.*

Se no fuisse che ven messè Bastian,  
 Con messè Agosto dri Bernardi in seme,  
 Che de quello che tanto hora ve preme  
 Da mi savei, tutto ve quinteran,

E piggiereiva hora ra penna in man  
 Si ve direiva tante cose asseme  
 Re que moe no ghe penso che no treme  
 Comenzando da l'egua de Magnan.

E d'unna strannia navigation  
 Feta de chinze migia zù per Po,  
 Onde fuimmo a perigo de negà

Su per unna burchiella in concruxon  
 Ra quà per trenta soldi fu accatà  
 Da un certo che ro nome no ghe sò.  
 Digo che si levò  
 Una fitta borasca con tà vento  
 Chi n'inchì tutti quenti de spavento.  
 In fin, con monto stento  
 E gran travaggio e penna assè de cuoe,  
 Tutti a sorom boron, zeimo a Stizzuoe.

<sup>58</sup> Zabata risponde a questi versi: LORENZO QVESTA / à Christoffa Zabata. / E Dexiro da vui che me dighè / (Perche de questo de i savei tratà) / Se a re chiape dre neghe se fa mà / Chi cavarcando va tente giornè; / E s'havei per camin patito assè / Per i egue spesse che conven passà; / E se ro seto vi senti bruxà; / E s'esse a Zena chiù ve dexirè, / E quenti di sei steto per camin / E in quella sempre vergine città / S'arrivassi da seira o da mattin, / E come feta l'ha ri due Compè / Sarvarezza, e Bernardi, amixi fin, / Perché ho de lò martello in veritè, / Perché d'amixi tè / Fazo gran stima, come pu don fa / Per zo che lò ro meritan me pà. / E se a ro so tornà / Terran pe ra città chi a pe dro Po' / Che voggiando di aora, dixan mò: / Ro nome no ro sò, / Ma di voeggio onde fan ri contadin / Formaggie, come roe da morin. / Ancon dexiro in fin / Che me dighè quar cosa dra città / De Venexa e dre cose chiù aprexè. / Per zo che mi n'ho moe / Passaou chiù in là dro ponte dro conchette / Ni sò trattà sarvo de fà berette / Ma chi vuoeggio dismette / Però che vuoe partisse ro corrè / E dà festa a ra penna e a ro papè. / Se ben lasso a derrè / Pareggie cose che haveria da dive, / Puoe m'increse hora moe de tanto scrive. / E se posso servive / De li, ve prego chi me comandè / E che chiù san che poei ve governè / Questa da ra città / Famosa, e bella, chi ha dui visi in testa / Ve scrive de so man Lorenzo Questa. *[p. 123(H6r)]*

Ne sovrazonse puoe  
 Per zuinta un'egua fraza chi ne fè  
 Crià chiù d'unna votta oimè, oimè.  
 Questo creime, perché  
 Se trovamo int'run boscho né saveimo  
 Donde, e tente formigore pareimo,  
 Perché portà no poeimo  
 Re<sup>59</sup> robe nostre, e l'egua ne scorrava  
 Ni se poeiva stà in pè che si scugiava.  
 Pensè vui come stava  
 Caschun de nui, lonzi da l'hostaria  
 Ch'era de nuette zà l'Ave Maria.  
 Son scorso fuoe de via  
 Che tente cose non vorreiva scrive,  
 Che meglio questi dui saveran dive.  
 Procurè san de vive  
 E in gratia vostra (se pur ne son degno)  
 Conserveme, e dro Preve de Rovegno<sup>60</sup>,  
 Che no vuoeggio ro segno  
 Passà chiù innanzi e chì fermo ro pè  
 M'areccomando a vui, steve con Dè.  
 Ve manda esto papè,  
 Christoffa, che Zabata se fa dì,  
 Dro sesto meixe a chinze de pune Arvì.  
 Da ra gran città, chi  
 È in egua e tra re figie a se puoe mette,  
 Dro mille cinquecento Oittanta sette.  
 [p. 124(H6v)]

Da: *Diporto de' viandanti* 1589.

Quest'ampio e bel theatro u' molti illustri  
 Signori, insieme motteggiando, fanno  
 Palese il lor bell'intelletto e danno  
 Di dir soggetto a buon scrittori industri  
 Mai non sia, fin che il sol risplenda e lustri,  
 Per ricever dal tempo oltraggio e danno  
 Anzi fia, mentre in ciel stelle saranno,  
 Sacro a l'eternità secoli e lustri.

<sup>59</sup> Re ] Be.

<sup>60</sup> Dovrebbe trattarsi di quel Giacomo Masoncalda, arciprete di Rovegno in Val di Trebbia citato come «persona di molte belle qualità ornata e di piacevole conversazione» nel *Diporto zabatiano*. Vedi a p. 58.

Perché di tanti il nome illustre e chiaro  
 Co'l vostro, Franchi, scevro da l'oblio  
 Ne l'etadi vivrà c'hanno a venire.

Non vi sia dunque il picciol don discaro  
 Signor, ma in un con quel piaccia gradire  
 Del cor l'ardente e puro affetto mio.

[c. a4v]

Da: *Ristoro de' viandanti* 1591.

Una pianta di Spelta, entro il bel seno  
 Del Tesino, hoggidì cresce feconda,  
 Che per propria virtù rende il terreno  
 Grato pe'l grato odor di ch'ella abonda.  
 Cui par col tempo sorgerà non meno  
 Di qual altra si sia famosa fronda  
 E col favor del ciel verrà ancor tale,  
 Che ad ogn'altra n'andrà più altera eguale.

C[ristoforo]. Z[abata].

[p. 8(c.A4v)]

Da: *Diporto de' viandanti* 1593.

*Al medesimo [Traiano Guiscardi]*

In questa scelta di facetie e motti  
 Dove molti si senton ragionare,  
 S'udrà con gran prontezza anco parlare,  
 Natta, Magnocavalli e Navazzotti,

Scotia<sup>61</sup> e molt'altri spirti illustri e dotti,  
 A quai non fur de le lor gratie avere  
 Le suore di Parnaso, onde ben pare  
 C'hoggi sian per miracolo prodotti,

Di tutti questi voi capo e rettore  
 Piacciavi esser, Guiscardi, e in un gradire  
 Questo don ben che poco al mio desio.

Ch'io vedrò un'altra volta di supplire  
 Con soggetto che sia di più valore  
 A' merti vostri e al desiderio mio.

[p. 10(A5v)]

<sup>61</sup> I nomi che precedono sono quelli, come già notato nella lettera dedicatoria, di letterati casalesi e questo porterebbe a dedurre che anche questo *Scotia* lo fosse, ma non vi è traccia di letterati con questo cognome nel *Catalogo degli illustri scrittori di Casale* cit. di Gioseffantonio Morano.

Da: *Nuova scelta di rime di molti elevati ingegni* 1593.

*Al medesimo [Agostino Gualtieri].*

Honorato desir che 'l cor v'ingombra,  
Gualtieri mio, di farvi illustre e chiaro  
Per poter gir di quei famosi al paro  
Ch'ebber l'alma da vitii in tutto sgombra,

Lodo, però ch'altro non è che un'ombra  
Il viver nostro e il tempo invido e avaro  
Suol dar poca dolcezza e molto amaro,  
E d'un vano piacer noi stessi adombra.

Quanti e quanti son spenti che non s'have  
Memoria se sian mai vissuti al mondo  
Havendo inutilmente i giorni spesi?

Quanti altri poi, con lor bell'opre, grave  
Scorno han fatto a la morte, onde palesi  
E chiari fian mentre che giri il mondo?

[c. 4v(A4v)]

*Di Cristoforo Zabata nelle nozze del signor Anton Maria Spelta.*

Godo, Spelta gentil, che siate entrato  
Sotto il bel d'Himeneo giocondo impero  
Et c'habbiato ottenuto anco l'intero  
Effetto da voi tanto desiato.

Vi conceda il Signor felice stato,  
Conforme al vostro honesto desidero,  
E tal giogo piacevole e leggiere  
Vi renda, ogn'hor quant'esser può più grato,

E de le tante sue benedittioni  
V'arricchisca in tal modo, onde possiate  
Con la vostra dolcissima consorte

Lontan da le mondane passioni  
E da tutte le cose a noi men grate  
Lieta vita menar fino a la morte.

[c. 68r(F8r)]

*Al medesimo, per la sua recuperata sanità.*

Sia tu sempre lodato, alto Signore,  
Che a pietà mosso del tuo servo vile  
L'hai, con l'usato tuo pietoso stile,  
Tratto dal varco periglioso fuore.

Ond'ei di carità pieno e d'amore  
(Qual'huom che tal non tiene affetto a vile)

A te rende co'l cuor devoto e humile  
Come a lui si convien gloria & honore.

Piacciati con la tua potente mano  
Et benedetta lui sempre tenere  
Sotto la tua custodia in lieto stato.

Onde ne l'avenir poss'ei lontano  
Star da' vitii osservando il tuo volere  
Di Fede e Speme e Caritate armato<sup>62</sup>.  
[c. 68v(F8v)]

*Cristoforo Zabata alla signora Chiara...*

Co'i vostri dolci accenenti,  
Quai sembran, donna, un'armonia celeste,  
Quetar potete i venti e le tempeste  
E con quest'anco a le Sirene il vanto  
Togliete, o s'altro è più soave canto.  
Ma ben diverso effetto da lor fate  
Ch'esse, cantando, altrui  
Uccidono, ma vui,  
E co'l canto e co'l suono, onde splendete  
Chiara fra noi, potete  
Un'huom che in tutto sta di spirito privo  
Co'l suono e'l canto ritornarlo vivo.

*Risposta [a Ampegio Chiavari]*<sup>63</sup>

Chiavari, l'amicitia ch'è tra nos  
Non potrà giamai scior malvagia nex,  
Et se ben come voi studiato in lex  
Non ho, conosco anch'io qual sia il suo mos;

Del mio intelletto assai men duro è un cos,  
Ond'io son quasi d'ignoranza il rex;  
Se ciò non fosse piu di volte sex  
Salutato v'havrei con penna & os.

<sup>62</sup> Segue, a c. 68v(F8v), il componimento, *Per lo Medesimo*, «Una pianta di Spelta...» già edita nell'edizione del 1591. L'unica differenza tra le due versioni consiste nella mancanza della sigla CZ in questa del 1593.

<sup>63</sup> Zabata risponde a questi versi di Chiavari: Zabata, ond'è che più non scrivi ad nos / Quasi ch'lo [sic] fossi gionto a l'atra nex, / Dove si vide mai che alcuna lex / Comandi che si osservi un sì rio mos? / O cuor più duro d'un alpestre cos, / Che de' crudeli già sei fatto il rex, / Dunque a chi ha scritto cinque volte e sex / Non muovi una sol volta, mano & os? / Che sii di gentilezza un'ampio vas / Et che meriti, allori e palme e Thus, / Già predicai con la mia debol vox, / Ma che non sii più tal m'aveggio io mox / Perché si come fora e giusto e fas / Conto non fai de l'amicitia plus.

Voi, che bevuto d'Aganippe al vas  
 Havete, & che sin dove nasce il Thus,  
 Risuona il nome vostro in chiara vox;

Ben priego a non tenermi ingrato mox  
 Che ciò facendo non sarebbe fas  
 Ver me, che v'amo di me stesso plus.

Da: *Rime di diversi autori* Pavia, 1593<sup>64</sup>.

*Al signor Antonio Maria Spelta.*

Spelta, voi si, che col giudicio vostro  
 De la gloria a la meta hoggi aspirate  
 Et l'immortalità vi procacciate  
 Col vostro puro e ben purgato inchiostro;

Voi si, che un'ombra il breve viver nostro  
 Esser ben conoscete, onde vi fate  
 Schermo sicuro a la posteritate  
 Contra i morsi del tempo, edace mostro,

Quanta v'apportarà lode l'impresa,  
 Che un di per voi fia in luce! Ond'io l'ammiro  
 Qual verace, ordinata historia e vaga

Ne la qual quei che di Tesin la chiesa  
 Resser vedrassi, dal Beato Siro  
 A Francesco illustrissimo Gonzaga.

<sup>64</sup> Il sonetto verrà riproposto nel 1603 nell'opera *Historia d'Antonio Maria Spelta, Cittadino Pavese: De' fatti notabili occorsi...* (Pavia, appresso Pietro Bartoli): *Sonetto all'Autore, del Sig. Christoforo Zabata*. La nuova edizione presenta minime varianti: *colto* anziché *puro* al verso 4; *Voi quasi* anziché *Voi si, che* al quinto verso; *vedranssi* al posto di *vedrassi*; *Sino al Reuerendissimo* in vece di *A FRANCESCO Illustrissimo* nell'ultimo verso. Il testo era stato ristampato nell'edizione del 1597 (sempre In Pavia: per gli heredi di Girolamo Bartoli) che reca il titolo: *Historia delle vite di tutti i vescovi, che dall'anno di nostra salute VL sino al MDIIC successivamente ressero la chiesa dell'antichissima & regal città di Pavia...* (CNCE 26350).



## APPENDICE DOCUMENTARIA

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi 2689, Francesco Carexeto.  
(Signum crucis) MDLXXXIII, die lune prima augusti in vesperis, in contracta Sancti Petri Bancorum, videlicet in apotheca Io. Anthonii Verri.  
Christophorus Zabata q. domini Simonis, librarius, sponte etc., et omni meliori modo etc., confitetur Anthonio Orerio q. domini Bernardi, librario, presenti, ab eo habuisse et recepisce, ut realiter et cum effectum habuit et recepit in peccunia numerata coram me notario et testibus infrascriptis libras septuagintas sexaginta sex, soldos decem et denarios sex monete Genuae, et sunt pro pretio diversorum librorum de quibus mentio fit in quodam lib[er]culo<sup>1</sup> infilzato in presenti instrumento et per dictum Christophorum dicto Anthonio de accordio et in contentamento eiusdem Anthonii ut ipse partes fatentur; et ita ipse Christophorus de dictis libris septuagintis sexaginta septem, soldis decem et denariis sex a dicto Anthonio pro causa predicta se bene quietum, solutum, tacitum, contentum vocavit et vocat,  
omni exceptione remota etc.,  
renunciantes etc.,  
quas ipse Christophorus dictum Anthonium presentem a dictis libris septuagintis sexaginta septem, soldis decem et denariis sex pro pretio dictorum librorum de quibus in dicto liberculo, et sic dictum Anthonium presentem quitavit etc., faciens fidem etc., promitens etc...  
Que omnia etc.  
sub hypotheca etc.  
iurantes dicte partes suprascripta esse vera.  
Testes Baptista Metanus Costantini et Io. Baptista Vas[sal]us.

<sup>1</sup> *liberculo*, integrato per danno da infilzatura.

## 1583 a 20 di giugno

[01] 2 Aurea rosa 4° Silvestro Mazzolini.	l. 8
[02] 1 Alvarus de planctu ecclesia Alvaro Pelayo <ca. 1280-ca. 1350>.	l. 7
[03] 10 Alberto magno 8° volgare Probabilmente si tratta di una delle tante edizioni vernacole del <i>Liber aggregationis</i> : Alberto Magno. <i>Delle virtu delle herbe, et animali, et pietre pretiose, e di molte marauigliose cose del mondo. E secreti delle donne, &amp; de gli huomini, del medesimo autore composti.</i>	l. 2.10
[04] 6 Algebra del Bombelli 4° Raffaele Bombelli <m. 1572>.	l. 4.20
[05] 4 Alessandro magno 8° <i>Alessandro Magno in rima.</i>	l. 1.4
[06] 3 Averdimenti civili lattini	l. 3.12
[07] 1 Armonia del vecchio, e novo testamento Raffaello Castrucci <m. 1574>.	l. 4
[08] 1 Artis notariatus	l. 1.15
[09] 2 Amadigi del Tasso	l. 9
[10] 3 Arcadelt a 4 primo madrigali Jacques Archadelt.	l. 2.5
[11] 2 Antichità di Roma Contarini Luigi Contarini.	l. 2.8
[12] 4 Aftonio sofista	l. 1.12
[13] 2 Antigono Tragedia 4° Conte Da Monte.	l. 1.4
[14] 1 Asia del Barres 4° Joao de Barros.	l. 5.10
[15] 2 Aulo Gellio	l. 3
[16] 3 Aviso de favoriti Antonio de Guevara <1481-1545>.	l. 3
[17] 2 Amadis di Gaula 8° <i>Le prodezze di Splandiano, che seguono i quattro libri di Amadis di Gaula suo padre, tradotte dalla spagnola nella nostra lingua.</i>	l. 6
[18] 2 Amadis di Grecia 8°	l. 6
[19] 6 Alceo favola pastorale Antonio Ongaro <ca. 1560-1599>.	l. 1.16
[20] 2 Aminta del Tasso	l. – 8
[21] 11 Arcadia del Sannazaro	l. 6.12
[22] 2 Augustini Dathi Agostino Dati <1420-1478>-	l. – 12
[23] 12 Ardor d'amore Giovanni Battista Verini.	l. 2.11 / 83.19

[24] 2 Battaglie del Mutio Girolamo Muzio <1496-1576>.	l. 3
[25] 1 Bonaventura in sententiarum	l. 14
[26] 2 Ballarino Fabrizio Caroso <ca. 1531-ca. 1605>.	l. 10
[27] 12 Buovo d'Antona 4°	l. 3.12
[28] 1 Bellezze del Furioso Orazio Toscanella.	l. 2.10
[29] 2 Buonriccio sopra l'anima Angelico Buonriccio.	l. 2
[30] 1 Boetio in logica folio <i>Aristotelis Stagiritae peripateticorum principis Organum, seu logica. Seuertino Boethio interprete.</i>	l. 4
[31] 1 Contrarietates Bartoli	l. – 8
[32] 3 Concetti politici Francesco Guicciardini <1483-1540>.	l. 4.10
[33] 5 Conversazioni del Guazzo in 16 Stefano Guazzo <1530-1593>.	l. 6
[34] 3 Concetti Garimberti Girolamo Garimberti <1506-1575>.	l. 3.12
[35] 2 Carlo Teti da fortificare 4°	l. 2.8
[36] 2 Croniche di S. Francesco 4° Marcos de Lisboa <1511-1591>.	l. 1?
[37] 5 <sup>2</sup> Conversation civili del Guazzo Come al n. [33].	l. 20 <sup>3</sup>
[38] 1 Croniche di Genoa, Giustiniano Probabilmente ancora gli <i>Annali</i> di Agostino Giustiniani.	l. 10
[39] 2 Concilii Tridentini 8°	l. 3
[40] 4 Cathecismi lat. 8°	l. 1.10
[41] 2 Cresci per scrivere Giovanni Francesco Cresci.	l. 6
[42] 2 Causaliera della croce con gionta Lepolemo <in italiano>.	l. 5/ 109.10
[43] 4 Concilii Tridentini 12	l. 6
[44] 2 Cornelio Tacito historie 4°	l. 8
[45] 4 Corona di S. Domenico Scipione Giardini <fl. 1574-1583>.	l. 2
[46] 1 Consolato da marinari	l. 2
[47] 1 Catalogus gloriae mundi folio	l. 7

<sup>2</sup> Precede 60. cancellato.

<sup>3</sup> Precede 19. cancellato.

Barthélemy de Chasseneux <1480-1541>.	
[48] 4 Compendio dell'arte essorcista 8°	l. 4
Girolamo Menghi <1529-1609>.	
[49] 1 Commentarii della lingua volgare Ruscelli	l. 3.10
[50] 1 Corona del Lusignano	l. 5
Stefano Lusignano <1537-1590>.	
[51] 1 Cento favole morali, Verdizzotti	l. 3
Giovanni Mario Verdizzotti <1525-ca. 1600>.	
[52] 2 Cavalirizzo 4°	l. 3
Claudio Corte.	
[53] 6 Cecaria dell'Epicuro 8°	l. – 8
Marcantonio Epicuro <1472-1555>.	
[54] 1 Calandra commedia 12	l. – 6
Bernardo Dovizi <1470-1520>.	
[55] 2 Conforto degli afflitti	l. 1.10
Gaspar de Loarte <m. 1578>.	
[56] 2 Cattaneo da misurare	l. 4
Girolamo Cattaneo <m. ca. 1584>.	
[57] 3 Comardeno da misurare le superficie	l. 2.5
[58] 4 Comedie Grazini, lemeseime? 8° Fiorenza	L. 6
[59] 2 Comentarii di Cesare latini	l. 6
[60] 2 Considerationi del Rosello, spirituali 8	l. 1.10
Lucio Paolo Rosello.	
<del>2 Don Silva della selva</del>	
[61] 1 De lege curiata Sigonii 4°	l. 1
[62] 1 De antiquo iure Sigonii folio	l. 8
<del>Dialogo delle sante di trezeli?</del>	
[63] 2 Dionisio Alicarnaseo 4°	l. 8
[64] 3 Dittionario latino e volgare	l. 6
Filippo Venuti <1531-1587>.	
[65] 3 Dialogho della bellezza, Antos	l. 3.12 / 92.11
Niccolò Vito di Gozze <1549-1610>.	
[66] 2 Descrizione d'Italia 4°	l. 16
Leandro Alberti <1479-ca. 1552>.	
[67] 6 Drusian del leone 4°	l. 16
Romanzo cavalleresco più volte edito.	
[68] 6 Dama Rovenza	l. 16
<i>Rovenza dal Martello.</i>	
[69] 1 Discorsi del Veniero 4° in arist[otele]	l. 4.10
Francesco Veniero.	
[70] 4 Discorso di Girolamo Catena 8°	l. 2
[71] 4 Discorso di Domenico Scevolini 4°	l. 2
[72] 12 Dialogo de' giuochi nelle veglie sane[si]	l. 12

- Girolamo Bargagli <1537-1586>.  
 [73] 1 De iudeiis, et aliis infidelibus Marquardi l. 1.4  
 Marquardo Susanna <m. 1578>.  
 [74] 4 Desideroso l. 1.12  
*Il desideroso, nel quale si contiene il modo di cercare e ritrovare la perfettione della vita religiosa.*  
 [75] 2<sup>4</sup> Discorso sopra gli abusi l. 4  
 [76] 3<sup>5</sup> Discorso di guerra l. 2.5  
 Potrebbe trattarsi dei *Discorsi di guerra del Signor Ascanio Centorio diuisi in cinque libri* di Ascanio Centorio Degli Ortensi, <fl. 1552-1579>; oppure de *De' discorsi di guerra, del sign. Bernardino Rocca piacentino. Libri quattro...* di Bernardino Rocca, <1515-1587>.  
 [77] 1 Dialogo della sfera del nale? 4° l. 1.4  
 [78] 2 Discorso di Massimo Troiano musico l. 5  
 Massimo Troiano <m. ca. 1570>.  
 [79] 4 Discorsi sopra l'impres, Palazzi l. 4  
 Giovanni Andrea Palazzi.  
 [80] 1 Dionisii Cartusiani in euangelia 4° l. 5.15  
 [81] 1 Dictionarium pauperum 8° l. 3  
 Pietro Ridolfi <m. 1601>.  
 [82] 2 Don Silves della selua l. 4  
 Amadis de Gaula. L. 12 <in italiano>.  
 [83] 3 Dionisio de 4 costumi 12 l. 2.4  
 Potrebbe trattarsi del *Trattato utilissimo sopra i quattro estremi auenimenti dell'huomo. Del diuino Dionigio carthusiano*, di Denis le Chartreux.  
 [84] 2 Dante in foglio con comenti l. 20  
 [85] 2 Dante in 12 l. 2.8  
 Potrebbe trattarsi di un'edizione lionese perché, a parte l'edizione in 24° lungo di Alessandro Paganino, non sono attualmente censite edizioni italiane delle opere di Dante in formato inferiore all'ottavo.  
 [86] 2 Dioscoride volgare, foglio l. 37.4  
 Pedanius Dioscorides.  
 [87] 1 Deche di Tito Livio vol. foglio l. 10  
 [88] 1 Deche di Tito Livio 4° vol. l. 10  
 [89] 4 Deprecationi sopra salmi l. 2  
*Noue deprecationi ouero centone, de salmi di Dauid.*  
 [90] 6 Dialogho di Marco Marulli l. -. 18/ 158.7<sup>6</sup>  
 Marko Marulic <1450-1524>.  
 [91] 12 Exercitatio lingua latina Milano l. 3.12

<sup>4</sup> Corretto su un 3.

<sup>5</sup> Corretto su 1.

<sup>6</sup> Corregge la somma errata di 136.1 che è stata cancellata con un tratto di penna.

- Juan Luis Vives <1492-1540>.  
 [92] 8 Edificio di ricette l. 1.4  
*Opera noua intitulata Edificio di ricette, nella quale si contengono tre vtilissimi recettari.*
- [93] 4 Economica del Lanteri l. 3  
 Giacomo Lanteri <m. 1560>.  
 [94] 2 Epistole vangeli 4° l. 4  
 [95] 5 Epistole vangeli in 16 l. - 16  
 [96] 4 Eleganze d'Aldo l. 4.16  
 [97] 6 Elocutioni di Dante Riccio l. 1.16  
 Dante Ricci <m. 1576>.  
 [98] 2 Elocutioni del Caffaro 8° l. 2  
 Girolamo Cafaro.  
 [99] 2 Elocutioni Filomuso l. 1.14  
 [100] 1 Euclide lat f° l. 7  
 [101] 2 Epistole Tullii cum commento folio l. 8  
 [102] 2 Epistole Ouidii cum commento 4° l. 2  
 [103] 5 Epistole d'Ouidio Remigio 12 l. 2.10  
 [104] 2 Epistole Tullio Fabrini, foglio l. 14  
 Giovanni Fabrini <1516-1580>.  
 [105] 1 Ethica Aristotelis folio cum commento l. 3  
 [106] 8 Epulario da cucina l. 2  
 Giovanni Rosselli.  
 [107] 1 Epistole principum 8° l.1. 10  
 [108] 2 Eusebio della preparatio evangelica l. 8 3  
 [109] 5 Elucidario poetico l. 3.15  
 Hermannus Torrentinus <ca. 1450-ca. 1520>.  
 [110] 6 Erasto 12 l. 3.12  
 Libro dei sette savi, I compassioneuoli auuertimenti di Erasto.  
 [111] 6 Essercitio della vita christiana 12 l. 2.8  
 Gaspar de Loarte <m. 1578>.  
 [112] 2 Examen ordinandorum Io Holtusio 12 l. 2.8  
 [113] 2 Epistole vangeli foglio l. 6  
 [114] 7 Epistole Ouidii 8° l. 4  
 [115] 1 Epitome decretalium 8° l. 1?.4? / 95.11  
 [116] 4 fiori del Granata 12 l. 4.16  
 [117] 2 Ficino della religion christiana l. 3  
 [118] 3 Fiamme del Paternò 16 l. 3  
 Lodovico Paternò <n. 1533>.  
 [119] 9 Falconetto l. 1.16  
 Libro chiamato Falconetto de le battaglie che lui fece con gli paladini in Franza, e della sua morte.  
 [120] 20 Fior di virtù l. 3  
 [121] 25 Formulario di lettere l. 3.15

Bartolomeo Miniatore.	
[122] 3 Fabrica del mondo Anania 4°	l. 18
Giovanni Lorenzo D'Anania <1545-ca. 1609>.	
[123] 4 Fioretti S. Francesco 8°	l. 2
[124] 3 Facetie del Ponzino	l. 1.10
Poncino Dalla Torre.	
[125] 1 Faretra divini amoris 8°	l. 3
Johann Landsberg <1489-1539>.	
[126] 2 Ficino contra la peste	l. 1
[127] 2 Formularium instrumentorum Mussi	l. 7
Pietro Domenico Mussi <1530-1572>.	
[128] 2 Flortiz?	l. 9
[129] 12 Fedele comedia	l. 6
Luigi Pasqualigo <fl. 1587-1607>.	
[130] 1 Filocolo Boccaccio	l. 2
Forse il titolo era <i>Filocopo</i> , visto che fino al 1594 le edizioni recano questo titolo e non quello di <i>Filocolo</i> qui indicato.	
[131] 2 Fatti d'arme de' romani 4°	l. 2.8
Francesco Serdonati <1540-ca. 1603>.	
[132] 1 Formularium romane curiae 4°	l. 1.10
[133] 1 Fuckerii ritus iudiciales 8°	l. – 18
Jean Foucher <1535-1545fl.>.	
<del>2-Girolamo Cattaneo da misurare</del>	
[134] 3 Genealogia degli dei, Boccaccio	l. 9
[135] 3 Governo de' regni	l. 7.10
Stephanites kai Ichnelates <in italiano>.	
[136] 6 Governo del padre di famiglia	l. 12 / 100.3
Francesco Tommasi.	
[137] 10 Giganti Moranti?	l. 2?
Girolamo Giganti?	
[138] 7 Giovanni di Vigo chirurgia 4°	l. 12?
[139] 3 Gallo d'Agricoltura 4°	l. 9?
Agostino Gallo <1499-1570>.	
[140] 1 Girava, cosmografia, spagnola	l. 2.10
Jerónimo Girava (m. 1556).	
[141] 12 Giovanni Gerson 16	l. 6
[142] 8 Giovanni Gerson 12	l. 4.16
A Jean Charlier de Gerson era tradizionalmente attribuito il <i>De imitatione Christi</i> .	
[143] 3 Giocondità dell'animo	l. 2.5
Annibale Firmani <1532-1595>.	
[144] 3 Grammatica d'Aldo	l. 3.12
[145] 1 Grammatica Scopa	l. 1.10
Lucio Giovanni Scoppa <m. ca. 1543>.	

[146] 2 Gofredo di Torquato Tasso 4°	l. 3
[147] 8 Gismonda tragedia 8°	l. 2
Silvano Razzi <1527-1613>.	
[148] 3 Giardino d'orazioni 12 spirituale	l. 2.5
Forse l'opera di Paolo Morigia, <i>Giardino spirituale</i> .	
[149] 1 Gruccii de comitiis romanorum f°	l. 1.10
Nicolas de Grouchy <1509-1572>.	
[150] 2 Gioseffo hebreo opera 4° volgare	l. 10
[151] 2 Guida e scorta del Granata 12	l. 4
[152] 6 Guidon selvaggio	l. 1.4
Antonio Legname.	
[153] 4 Grammatica priscianese 8°	l. 8
[154] 1 Gramatica tidicini?	l. – 15
[155] 1 Giberti de fideiussoris	l. – 6
[156] 2 Istoria di gagesepo? 8°	l. 3
[157] 1 Istoria del Sigonio folio	l. 10
[158] 2 Imagini degli dei 4°	l. 12
Vincenzo Cartari <n. 1531?>.	
[159] 1 Istoria del Giovio 4°	l. 12 / 106.13
[160] 3 Istoria di Europa dell'Ulloa 4°	l. 3
[161] 3 <sup>7</sup> Istoria Guicciardini, epitome 8°	l. 5.5
[162] 1 Istoria dell'Indie orientali	
Fernaõ Lopes de Castanheda <m. 1599>.	
[163] 1 Istoria sacra del vescovo di Tiro 4°	l. 5
Guilelmus Tyrensis.	
[164] 2 Istoria di Niceta 4°	l. 8
Nicetas Acominatus.	
[165] 2 Istorie del Tarcagnota	l. 62
[166] 4 Istoria del regno di Napoli	l. 14 <sup>8</sup>
[167] 2 Istoria del Bembo vol.	l. 6
[168] 3 Imprese Ruscelli	l. 42
[169] 2 Istoria delle cose di Fiandra	l. 2
Marco Guazzo <ca. 1480-1556>.	
[170] 3. Indice degli huomini illustri, Ruscelli	l. 6
[171] 1. Istoria Gaspare Bugati 4°	l. 7.10
[172] 1. Isidori Clari orationum 4°	l. 4
[173] 1. Iacobi de Valentia in psalmos	l. 7
Jaime Pérez de Valencia <1408-1490>.	
[174] 8. Intricati comedia	l. 3.4

<sup>7</sup> Corretto su un precedente 1.

<sup>8</sup> La lettura della seconda cifra, il quattro, è incerta.

Luigi Pasqualigo <fl. 1587-1607>.	
[175] 7. Inganni comedia	l. 3.10
Niccolò Secchi <1500-1560>.	
[176] 8. Intersesse comedia	l. 3.4
[177] 4. Institutione delle donne christiane 12	l. 2
Agostino Valier <1531-1606>.	
[178] 3. Institutione morale del Piccolomini	l. 10.10
Alessandro Piccolomini <1508-1578>.	
[179] 2. Istoria del Perù 8°	l. 9
Pedro de Cieza De Leon <1518-1560>.	
[180] 6. Intrico comedia 8°	l. 3
Flaminio Guarnieri <1541-1615>.	
[181] 1. Istoria de' Turchi 4°	l. 5
Francesco Sansovino <1521-1583>.	
[182] 1. Institutione precipe christiano	l. 1.4
Antonio de Guevara <1481-1545>.	
[183] 1. Istoria d'Angelino?	L. 6 /226.7 <sup>9</sup>
Potrebbe forse leggersi Angelita: Girolamo Angelita autore di una fortunata <i>Historia della traslatione della s. casa della Madonna a Loreto</i> .	
[184] 2 Luigi Anguillara de' semplici vol	l. 2.8
[185] 1 Lettere spirituali Besozzo 4°	l. 4.10
Giovanni Pietro Besozzi <1503-1584>.	
[186] 2 Lettere di diversi, scelta	l. 4
[187] 2 Lettere del Caro 4°	l. 6
[188] 3 Lettere di 13 illustri	l. 6
[189] 2 Lettere del Tolomei	l. 3
[190] 2 Lettere del Bembo	l. 7
[191] 4 Lettere del Tasso	l. 6
Bernardo Tasso <1493-1569>.	
[192] 2 Lettere del Precipe	l. 18
Legendario delle vergini 4°	
[193] 12 Legendario delle vergini 8	l. 18
[194] 4 Legendario delle vergini 12	l. 4
[195] 2 Libro da scrima?	l. 2
[196] 4 Logica Cesariis 8°	l. 1.16
[197] 3. Logica Pauli Veneti 8°	l. - 16
[198] 2 Logica Cavelli	l. 3
Forse i <i>Commentarii in Logicam Aristotelis</i> di Giovanni Crisostomo Javelli.	
[199] 2 Lisuarti di Grecia	l. 3
[200] 4 Libreria del Doni 12	l. 4.16

<sup>9</sup> Corregge un precedente 166.7 cancellato con un tratto di penna.

[201] 7 Leandra 8°	l. 1.12
Pietro Durante <ca. 1450-ca. 1510>.	
<del>4 Leggi di Genova 4°</del>	<del>l. 1.4</del>
[202] 2 Logica Toleti 4	l. 4
Probabilmente: Francisco Toledo <1532-1596>.	
<del>2 Lisuart di Grecia / 114.6</del>	
[203] 1 Mantua in prima e 2ª ff. novi f°	l.2.10
Marco Mantova Benavides <1489-1582>.	
[204] 1 Mileloquium iuris	l. – 10
[205] 2 Medicina delle donne	l. 4
[206] 3 Memoriale del Granata in 12	l. 3
[207] 1 Manuale del Granata 12	l. – 10
[208] 2 Marini frecchia de seculis? f°	l. 18
[209] 2 Michaelis Timothui? divinum officium	l. 2.8
[210] 3 Monardes, delle cose medi[che] di India	l. 9
Nicolas Monardes <ca. 1493-ca. 1578>.	
[211] 2 Meditazioni S. Bonaventura 8°	l. – 12
[212] 1 Meditazioni dello Scalvo	l. – 15
Bartolomeo Scalvo <m. 1583>.	
[213] 4 Manipulus curatorum 16 vol.	l. 3
Guido de Monte Rocherii <fl. 1333>.	
[214] 6 Meditazioni S. Agostino 16	l. 3
<b>Meditazioni del rosario 12</b>	
[215] 1 Marquard de coelibatu sacerdotum	l. – 15
Marquardo Susanna <m. 1578>.	
[216] 9 Maestro Grillo, medico	l. – 18
Pierfrancesco da Camerino.	
[217] 6 Meditazioni Loarte 12	l. 2.8
Con questo titolo, Edit16, registra solo un esemplare della Biblioteca Vallicelliana di Roma, privo di note tipografiche: CNCE 70987	
[218] 2 Modus examinandi 12	l. 1.4
Probabilmente si tratta del <i>Modus examinandi sacrorum ordinum candidatos, m. Ioannis Holtusii Kempensis novissime excusus</i> di Joannes Holthusius, <m. 1617>.	
[219] 1 Metodus Io. Camilla 4°	l. – 6
Giovanni Camilla.	
[220] 1 Monarchi duo 4°	l. – 10
Ventura Falconetti.	
[221] 1 Nizolius in M. T C observationes	l. 8
[222] 2 Novelli fiori spirituali	l. 2.8
Giovanni Francesco Domenicucci.	
[223] 1 Novissimi del Gesualdo 4°	l. 6
Giovanni Andrea Gesualdo <n. 1496>.	
[224] 1 Nicolai Despheratis, de beneficiorum	l. – 4

[225] 1 Novellae constitutionis 8°	1 – 12
[226] 1 Omiliario del Pittorio foglio Lodovico Pittorio <1454-1525>.	l. 3.10
[227] 1 Orationum Victorii 4°	l. – 4 / 76.14
[228] 2 Omelie di Giovanni del Bene	l. 4
[229] 3 Orlando innamorato Boiardo 4°	l. 9
[230] 4 Orlando furioso 24	l. 4.16
[231] 4 Orlando furioso 8°	l. 4.10
[232] 1 Opera Tullii 8° Lambini Denis Lambin <1516-1572>.	l.16
[233] 1 Opere del Granata in 4° 12	l. 1?
[234] 1. Opere del Granata in 4°	l. 15
[235] 3 Opere di don Serafino da Fermo 8° Serafino Aceti de' Porti <1496-1540>.	l. 4
[236] 3 Ovidio dell'Anguillara 4°	l. 9
[237] 4 Ovidio dell'Anguillara 8°	l. 6
[238] 2 Ovidio del Morelli 4°	l. 6
Forse il curatore è Gui Morillon, <m. 1548>?	
[239] 3 Osservazioni del Calestani	l. 12
[240] 2 Orazioni di diversi autori prima e 2 <sup>a</sup> parte	l. 8
<del>5-Ortensio Comedia 12</del>	
[241] 1 Orbecche tragedia 8°	l. – 6
Giovanni Battista Giraldi <1504-1573>.	
[242] 1 Orationi d'Isocrate grece	l. 1
[243] 1 Orationi di Demostene grece	l. 1.10
[244] 8 Ore di ricreazione	l. 4
Lodovico Guicciardini <1521-1589>.	
[245] 11 Osservazioni del Dolce	l. 8.5
[246] 2 Oratii 8°	l. 1.10
[247] 3 Orlando furioso 4° Guera	l. 9
Forse si riferisce a un'edizione dei fratelli Guerra.	
[248] 2 Ornamenti delle donne	l. 4
Giovanni Marinelli.	
[249] 1 Ottomari de gradibus cognitionis	l. – 10
[250] 5 Comedie Ortensio 12	l. 2
[251] Plinio historia naturale	l. 7 / 129.17
[252] 1 Polibio historico 4°	l. 3
[253] 2 Paolo Emilio delle cose di Francia	l. 10
Paolo Emili <1460-1529>.	
[254] 3 Panonto 8°	l. 7.10
Domenico Romoli soprannominato Panonto.	
[255] 1 Petri Victorii in retorica f°	l. 7
Palatino per scriuere	

[256] 4 Prose del Firenzuola, Fiorenza	l. 6
[257] 1 Prediche del Granata 4°	l. 10
[258] 1 Prediche del Cornelio 4° <sup>10</sup> <del>Taurino</del>	l. 9
Cornelio Musso.	
[259] 2 Prediche Savonarola 8°	l. 3
[260] 2 Prediche del Stemina 8°	l. 7
[261] 4 Petrarca con commento Gesualdo	l. 20
[262] 4 Petrarca Velluttello 4°	l. 10
[263] 3 Pantaleonis, de quantitate sillabariae 16	l. 3
Pantaléon Bartelon.	
[264] 12 Pasti ? per lo mondi? in 24	l. 3
[265] 1 Politica del Paruta foglio	l. 4.10
[266] 2 Prattica di Benedetto Vittorio	l. 3
Benedetto Vittori <1481-1561>.	
[267] 2 Piccolomini della grandezza dell'aqua	l. 1.10
[268] 2 Postilla maioris 8°	l. 7
<b>Platiz</b>	
<b>Parentadi comedia</b>	
<b>Pinzucchera comedia</b>	
[269] 1 Prattica dell'orazion mentale	l. – 15
Mattia Bellintani <1535-1611>.	
[270] 1 Purificature della coscienza	l. – 6
Agustín de Esbarroya.	
[271] 4 Palatino da scrivere	l. 3 / 118.15
Giovanni Battista Palatino.	
[272] 14 Plazoni milano	l. 7
[273] 2 Palmerino d'oliva	l. 3
[274] 2 Platiz? con gionta	l. 9
[275] 1 Rinaldi Corsi de privata reconciliationis	l. – 7
[276] 4 Ricettario da speciali 12	l. 4
[277] 1 Rettorica Cavalcanti	l. 3
[278] 12 Ricettario di Galeno 8°	l. 3
[279] 4 Rosario della madonna 8°	l. 3
[280] 10 Rosario della madonna 12	l. 3
[281] 6 Ricordi di monsignor Saba	l. 9
Saba Castiglione <1480-1554>.	
[282] 4 Rettorica Tullii ad Herennium	l. 2.8
[283] 3 Rime e satire dell'Ariosto 12	l. 1.10
[284] 30 Rime del Caporali 12	l. 12
<b>Reggimento del padre di famiglia</b>	

<sup>10</sup> Il formato è corretto su f°.

[285] 1 Rettorica Soario 8° Cipriano Suárez <1524-1593>.	l. -10
[286] 7? Rime e prose Giovanni Della Casa 12	l. 3.12
[287] 3 Ragionamento familiare 4° Bressa Ilarione da Genova <m. 1585>.	l. 3.12
[288] 2 Secretti di Don Alessio Girolamo Ruscelli <ca. 1500-1566>.	l. 3
[289] 2 Secretti di Don Timoteo Timotheo Rossello.	l. 3
[290] 1 Somma silvestrina 4°	l. 10 / 85.19
[291] 1 Staphilei de literis gratis 8°	l. 1.4
[292] 2 Specchio di scienza Fioravanti	l. 4
[293] 1 Specchio lingua latina Giovanni Andrea Grifoni.	l. - 15
[294] 2 Secretti del Fioravanti	l. 2.8
[295] 2 Seneca de beneficii 8°	l. 2.8
[296] 6 Sermoni da nozze Giuseppe Rodella.	l. 1.4
[297] 3 Somma della filosofia, Dolce	l. <sup>11</sup>
[298] 2 Splandiano Spiritata <sup>12</sup> comedia	l. 3
[299] 6. Strega comedia Antonfrancesco Grazzini <1503-1584>, il Lasca.	l. 2.8
<b>Sibilla comedia<sup>13</sup></b>	
[300] 2 Significati della messa 12 Lattanzio Ranfolci <m. 1588>.	l. 2.8
[301] 9 Significato de' colori 8° Fulio Pellegrino Morato <m. 1549>.	l. 1.16
[302] 1 Scrutinium sacerdotali 12 Fabio Incarnato.	l. 1.4
[303] 2 Somma Antonina 12	l. 1
[304] 1 Senofonte greco f°	l. 1.4
[305] 1 Supplimento delle croniche 4° Giacomo Filippo Foresti <1434-ca. 1520>.	l. 9
[306] 2 Semplici dell'Anguillara	l. 1.4

<sup>11</sup> L'importo non è indicato.

<sup>12</sup> Antonfrancesco Grazzini <1503-1584>, *La spiritata comedia d'Antonfrancesco Grazzini, academico fiorentino, detto il Lasca. Recitata in Bologna, e in Firenze al pasto del magnifico signore, il s. Bernardetto de Medici, il carnouale dell'anno 1560*, In Venetia: appresso Bernardo Giunti e fratelli, 1582. CNCE 21684.

<sup>13</sup> Antonfrancesco Grazzini <1503-1584>, *La Sibilla. Comedia di Antonfrancesco Grazzini, Academico fiorentino, detto il Lasca, Stampata la prima volta, e non recitata mai*, In Vinegia: appresso Bernardo Giunti e fratelli, 1582. CNCE 21683.

[307] 1 Sofonisba 8°	l. – 5
Gian Giorgio Trissino <1478-1550>.	
[308] 2 Sentenze del breviario	l. 3
[309] 3 Statio volgare	l. 6
[310] 4 Secretti del Porta	l. 4
Probabilmente ci si riferisce, con un titolo tradizionale, all'opera di Giovan Battista Della Porta, <i>De i miracoli et marauigliosi effetti dalla natura prodotti</i> , che ebbe diverse edizioni nel XVI secolo.	
[311] 1 Stanze di diversi 2ª parte	l. 1
[312] 2 Specchio de' fideli 8°	l. 6?
Antonio Pagani <1526-1589>.	
[313] 2 Tolomeo volgare 4°	l. 28?
[314] 1 Thesaurus artificiose memoriae	l. 2? / 84.8
Cosimo Rosseli <m. 1578>.	
[315] 1 Theologia Raimondi	l. 2.10
[316] 1 Terentii cum commento folio	l. 3.10
[317] 1 Tucidide greco folio	l. 1.4
[318] 1 Theoremata Zimarae f°	l. 1.4
[319] 1 Tabula <sup>14</sup> Zimarae f°	l. 1.4
Marcantonio Zimara <1460-1523>.	
[320] 1 Tullio de officii volgare	l. 1.15
[321] 2. Tullii de officiis	l. 1.10
[322] 12 Tesoro d'abaco 8°	l. 3.12
[323] 1 Tristano	l. 3.10
[324] 1 Tractatus equorum Bonacossae 8°	l. – 2
Ippolito Bonacossa <1514-1591>.	
[325] 1 Virgilio con commento Fabrini	l. 9
[326] 1 Virgilio con commenti foglio	l. 6
[327] 4 Vite de' santi Padri 4°	l. 8
[328] 6 Vita di S. Francesco 8°	l. 7.4
Bonaventura da Bagnorea, santo.	
[329] 2 Vita di Carlo V Ulloa	l. 8 / 58.15
[330] 6 Vita di Marco Aurelio 8°	l. 6
Antonio de Guevara <1481-1545>.	
[331] 2 Vita di Marco Aurelio 12	l. 1.10
[332] 3 Vite di Plutarco 4°	l. 31.10
[333] 1 Vita Christi folio	l. 10
Ludolph von Sachsen <1300?-1378>.	
[334] 1 Virgilio volgare del Caro	l. 3.10
[335] 2 Veglie dell'Arnigo 4°	l. 9
Bartolomeo Arnigo <1523-1577>.	

<sup>14</sup> Nel testo: *Tabuola*.

[336] 9 <sup>15</sup> Vita di S. Catarina in versi	l. 10.16
Marco Filippi <1520-1579ca.>.	
[337] 6 Vita e favole di Esopo 12	l. 6
[338] 2 Venetia	l. 9
Francesco Sansovino <1521-1583>.	
[339] 2 Vita S. Catarina di Siena	l. 2.8
Raimondo da Capua <ca. 1330-1399>.	
[340] 3 Vives de lingua latina 2 <sup>a</sup> con gionta	l. 2.5
[341] 3 Vespasiano per scrivere	l. 2.15
Vespasiao Amphiareo <1501-1563>.	

Tutte le soprazze? notate partite de moneta de Venetia sommano L 1714.4 in quale al 7.10 per scuto entrano l 228.11.3 quali al 4.2.6 moneta di Genova sono L. 942.17 divutone ro per 100 che sono l. 188.10 restano L. 754.7

#### Negro e rossi

[342] 2 breviarii 8° lettera picciola, nicolini <sup>16</sup>	l. 6.10
[343] 1 breviario monastico, 8° novi	l. 2.10
[344] 2 Diurni romani 8°, novi	l. 3
[345] 1 Calendario per 100 anni 8°	l. 1.10
Giovanni Redaldi.	
[346] 4 Diurni in 16° romani, Roma	l. 5
[347] 2 Missali in 4° Calice	l. 6.4
[348] 2 Missale Iesus folio	l. 9.6
[349] 1 Breviario S. Domenico 4°, novi	l. 6.4
[350] 2 Processionarii S. Domenico	l. 3.10
[351] 4 Diurni <sup>17</sup> detto in 32	l. 4
[352] 3 Salmista S. Domenico 8°	l. 2.5
[353] 3 Officii capella 12	l. 2.5
[354] 2 Salmista romani in 12 Giunti	l. 2
[355] 2 Salmista romani in 12 Turino	l. 1.10
[356] 5 Officii luna 12	l. 3.15
[357] 20 Officii in 16 lettera grossa	l. 6
[358] 2 Officii in 16 Serena col friso	l. 1.10
[359] 2 Officii in 8° grandi, Giunti	l. 4 / 70.19

alle dette L 70.19 moneta di Venetia si aggiungono 10 per 100 sono L 78 In quale a L 7.10 presente entrano L 19.9:4 a L 4.2.6 moneta di Genova L 43.3.6

<sup>15</sup> Il numero è ripetuto.

<sup>16</sup> Probabilmente un riferimento alla nota famiglia dei Nicolini da Sabbio attivi a Venezia.

<sup>17</sup> Soprascritto a *Salmista* cancellato con una riga.

## Libri di Genoa et moneta

[360] 4 Arcadia in 1?	l. – 16
[361] 7 Statuti criminali	l. 8.8
[362] 3 Statuti di Corsica	l. 3
[363] 6 Leggi di S. Giorgio	l. 7.4
[364] 1 Decisioni della Rota	l. 3.10
[365] 10 Plazoni	l. 2
[366] 24 Grammatica Despauterio	l. 7.4
[367] 12 Scelta d'orazioni	l. 2.8
[368] 2 Scelta di rime 2a parte	l. – 14
[369] 8 Elogi del Foglietta volgari	l. 4
[370] 4 Historia d'Eliodoro	l. 1.12
[371] 2 Dubbi del Paschetti	l. – 10
[372] 8 Vespro grande <sup>18</sup>	l. 2
[373] 4 Pianti <sup>19</sup> s. Bernardo	l. 1.4
[374] 1 Virgilio	l. – 8
[375] 2 Epistole Tullii	l. – 16
[376] 5 Terentii	l. 1.10
[377] 2 Sallustii	l. – 12
[378] 2 Horatii	l. – 12 / 46.8
[379] 20 Donati 8°	l. 4.10
[380] 10 Regule Guarini 4°	l. 2.5
[381] 10 Donati 4°	l. 2.5
[382] 6 Esopi 4°	l. 1.7
[383] 8 Vita scolastica	l. 1.16
[384] 5 Abacchini	l. 1.10
[385] 9 Salterii 8°	l. 2.6
[386] 9 Vangeli di S. Giovanni	l. 2.14
[387] 3 Regule Pilade 8°	l. – 13.6
[388] 8 Regule Guarini 8°	l. 1.16
[389] 16 Ovidii 4°	l. 2.8
[390] 32 <sup>20</sup> Historiami?	l. 8
[391] 2 Enchiridio Theologia 4°	l. – 8
[392] 3 Additioni alli statuti di Corsica	l. – 6

Edit16 CNCE 13990 segnala che negli *Statuti civili et criminali dell'isola di Corsica* (In Genoa: appresso Antonio Bellone, 1571): Il fascicolo G8 contiene: *Additione fatta alli statuti di Corsica*, datata 1573.

<sup>18</sup> Precede l'indicazione della quantità degli esemplari, una nota che specifica: primi 5: f°.

<sup>19</sup> All'indicazione del numero di esemplari è premessa l'abbreviazione "quaderni".

<sup>20</sup> Dalla prima registrazione di questa carta e fino a qui, con l'esclusione della registrazione precedente, l'indicazione del numero di esemplari è preceduta dall'abbreviazione "quaderni".

[393] 1 Montisflorii pugna navali Marco Antonio Montefiore <m. 1578>.	l. – 4
[394] 6 quaderni salterii in carton	l. 1.10
[395] 3 quaderni e mezzo abacchini	l. 1.1
[396] 1 quaderno e mezzo pianti s. Bernardo	l. – 13 / 35.7

## Sommano moneta di Genova L 81.15

## Libri legati e non finiti moneta Venezia

[397] 1 Epistole vangeli 4° Turino	l. 6
[398] 1 Dante 4° Daniello	l. 4.10
[399] 1 Orlando furioso in 4°	l. 2.10
[400] 1 Vite di Plutarco 4°	l. 10.10
Esemplare di CNCE 67867 già citato al numero [332].	
[401] 2 Conforto d'afflitti 12 Gaspar de Loarte.	l. 1.4
[402] 6 rime scelta 2ª Genoa	l. 4.4
Ulteriori esemplari dell'edizione già citata al numero [368].	
[403] 4 scelta d'orazioni	l. 1.12
[404] 8 officii romani in 16	l. 4.16
[405] 2 Tullii de officiis	l. 1.10
[406] 2 Vergilii 8° Genoa	l. 1.12
[407] 4 Terentii 8° Genoa	l. 2.8
[408] 2 Horatii Genoa	l. 1.4
[409] 4 Sallustii	l. 2.8
[410] 1 Giardino spirituale 12 Probabilmente l'opera di Paolo Morigia.	l. – 15 / 45.3

## Finiti moneta Venezia

[411] 3 Horatii 8° Genoa	l. 1.16
[412] 2 Virgilii 8° Genoa	l. 1.12
[413] 2 Sallustii 8° Genoa	l. 1.4
[414] 2 Terentii 8° Genoa	l. 1.4
[415] 1 Epistole Tullii 8° Genoa	l. – 16
[416] 1 Plazone	l. – 8
[417] 1 elucidario poetico	l. – 16 / 7.16
[418] 1 compendio dell'arte essorcista	l. 1
Opera di Girolamo Menghi.	
[419] 6 officii lunghetti Parma	l. 3.12
[420] 4 officii lunghetti Sirena	l. 3.4
Forse fa riferimento alla bottega milanese della libreria della Sirena o forse rinvia alla marca tipografica.	
[421] 4 officii Luna	l. 4.16

Forse provenienti dalla stamparia al segno della Luna di Giacomo Sansovino.

[422] 2 del Capello l. 2.8

[423] 1 Dionisio de' 4 costumi 12 l. – 15

Potrebbe trattarsi di un impreciso riferimento a: *Dionigio carthusiano sopra i quattro estremi auuenimenti dell'huomo; cioè la morte, il giudicio, le pene dell'inferno, i gaudii del paradiso...* che ebbe numerose edizioni anche in questo formato.

[424] 1 Epistole Ouidio Remigio l. – 15

Citazione sintetica dell'opera già citata al n. [103].

[425] 2 vita e favole di Esopo 12 l. 2

[426] 1 scielta di rime prima Genova l. – 14

[427] 1 rime Caporali l. – 12

Uteriore esemplare dell'opera già registrata al n. [284].

[428] 1 Furioso in 24 l. 1.4

[429] 1 politica Scaino l. 4.15

Antonio Scaino <1524-1612>.

[430] 1 Virgilio del Caro l. 3.10

Altro esemplare dell'opera già registrata al numero [335].

[431] 1 Epistole ad Atticum l. 2

[432] 5 Despauterii l. 3

Questi cinque esemplari vanno ad aggiungersi ai 24 già registrati al numero [367].

[433] 12 Donati regole l. 8 / 42.5

Già ai numeri [380] e [382] erano registrati complessivamente 30 esemplari.

Alle dette L 95.4 di Venetia si accresce 15 per 100. sommano L 109.9 in quale a l. 7.10 per scuto entrano 7.14.12 a l. 4.2.6 moneta di Genova sono L 60.4.6

4 risme de rime ginoruti? a s. 11 di moneta di Genova la risma l. 44

3 risme e 15 quaderni di ciancie delle figlie a 11 l. 41.5

Nel verso della penultima carta

Sono de Venesia dedure 20 per cento L 1506 per 16 sono a L 4 per ogni

27 a Genova L. 803.10

Presi de Genova L. 205.17.6

1009.7.6

Se ne deduce per le L. 205 a 40 per cento L. 82.3 et per le 2803.10 al 20 per cento L. 160 per 14. In somma

L. 271.17

L. 767.10.6

Cristofforo Zabata

Antonio Orero<sup>21</sup>

<sup>21</sup> Seguono altri conti nel recto dell'ultima carta.

ASG, Notai antichi 2689, Notaio Francesco Carexeto.

[Signum crucis] Promissio – 5 septembris

In nomine Domini, amen. Franciscus Borlascha, librarius quondam Vincentii, sponte etc., et omni modo etc., confessus fuit et in veritate publice recognovit Christoforo Zabate quondam Simonis, presenti etc., ab eo habuisse et recepisse et consignatus fuisse bona de quibus in lista que infilzatur in presenti instrumento pro commoditate ipsius Francisci et quequidem bona dictus Franciscus reddere et restituere promissit dicto domino Christoforo presenti etc., ad omnem eiusdem domini Christofori voluntatem et simplicem requisitionem, omni exceptione remota.

Renuncians etc.

Acto, pacto, expresso etc. quod in restitutione dictorum bonorum que consignata fuerunt usque die prima augusti ut ex dicta lista constat dicta bona revideri debeant per duos peritos artis librariorum elligendos unum pro parte et illud damnum quod tunc exclaratum fuerit dictus Franciscus solvere teneatur ut promissit dicto Christoforo presenti etc., incontinenti, una cum restitutione dictorum bonorum, quorum peritorum iudicio et sententie ipsi dominus Christoforus et Franciscus acquiescere et stare promisserunt et observare, bailia quorum duret usque quos per eos exclaratum fuerit, quia ita etc.; que omnia etc., sub pena dupli etc., ratis etc., et proinde etc.

De quibus omnibus etc. me per me Franciscum Carexetum notarium.

Actum Genue in bancis ad bancum ressidentie mei notarii, anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, indictione decima secundum cursum Genue, die lune quinta septembris in vesperis; presentibus Io. Augustino de Podio quondam Francisci et Io. Baptista Castagno domini Alexandri, testibus ad premissa vocatis et rogatis.

1583 a primo agosto

Inventario degli arnesi di bottega quali Cristofforo Zabata consegna a Francesco Borlasca, e prima:

Due banchi da lavorar sopra, con due cantaretti et una cassetina, con la chiavadura.

Due bancali lunghi, uno per tener cartine bianche, l'altro 2 in uno.

Quattro torcoli, cioè due grandi, un mezano e l'altro picciolo.

Una pietra da battere alta 3 palmi in circa, con una mezza di ferro per battere di peso libre 12 in circa.

Un banchetto picciolo per tolami.

Un timpano per raschiar cartine.

Una pietra da olio con la cassetta.

Un libro di tavole in foglio per insegna della bottega.

Due martelli piccioli.

Due para di cesoie grandi, e picciole.

Un torcoletto col ferro, da tagliare.

Tre coltelli lunghi per lavorare col manico.

Uno azzarino per coltelli.

Due sgorbiette per tavola.

Due marche in 8° di legno per coperte di libri.

Tre para di marchette di legno per officii in 12.

Quattro para di marchette di legno per officii lunghetti.

Un paro di dette per officii, in 64.

Una cavicchia di ferro di due palmi per li torchi.

48 pezzi di ferro er coperte di libri.

Una roletta per marcare et una tavola di rame per tener sotto, in 8°.

Una scatola da oro col cuscinetto et pezzi 6 di ferri da oro et sette ponzoni di lettere greche.

Un paro di tenaglie per tagliare chiodetti.

Un compasso grande et un picciolo.

Due cavalletti per lo torcolo.

Una tavola grossa da lavorar sopra intagliata di sotto di due pezzi, gionta insieme.

Un ferro per raschiare le carte de' libri.

Un paro di tenagliette per corregie.

Francesco Borlasca.

Cristofforo Zabata.

## BIBLIOGRAFIA

- Gianni Ballistreri, *Gherardo Borgogni* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 12 (1971): <[http://www.treccani.it/enciclopedia/gherardo-borgogni\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/gherardo-borgogni_(Dizionario-Biografico)/>).
- Angelo Maria Bandini, *Iuntarum typographiae annales*, Lucae: Typis Francisci Bonsignori, 1791.
- Cosimo Bartoli, *Discorsi storici vniuersali, di Cosimo Bartoli gentil'huomo, et accademico fiorentino*, In Genoua: [Antonio Roccatagliata], 1582.
- Nino Borsellino, *Girolamo Bargagli* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6 (1964): <[http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-bargagli\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-bargagli_(Dizionario-Biografico)/>).
- Anna Buiatti, *Nicola Angeli* in *Dizionario Biografico degli Italiani* 3 (1961): <[http://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-angeli\\_\(Dizionario\\_Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-angeli_(Dizionario_Biografico)/>).
- Antonio Cappellini, *Dizionario biografico di Genovesi illustri e notabili: cronologia dei governi di Genova ed indice alfabetico-analitico*, Genova: [s.n.], 1932 (Sancasciano Val di Pesa: Tip. F.lli Stianti). Ristampa anastatica: Bologna: Forni, 1969.
- Oriana Cartaregia, *Per un censimento delle edizioni uscite dall'officina tipografica della famiglia Bellone (1534-1579)*, «La Berio», 38 (1998), n. 2, p. 5-64.
- Anna Giulia Cavagna, *Antonio Maria Spelta storico e letterato a Pavia tra Cinque e Seicento*, «Annali di storia pavese», 2-3 (1980), p. 251-263.
- Gabriello Chiabrera, *Lettere (1585-1638)*; a cura di Simona Morando, Firenze: L.S. Olschki, 2003 (Biblioteca di "Lettere italiane". Studi e testi; 59).
- Barnaba Cigala Casero, *Quarce gran maravegia: liriche d'amore; a cura di Fiorenzo Toso*, Recco, Le mani, 1998.
- De Dante à Chiabrera: poètes italiens de la Renaissance dans la bibliothèque de la Fondation Barbier-Mueller; catalogue établi par Jean Balsamo avec la collaboration de Franco Tomasi*; préface de Carlo Ossola, Genève: Librairie Droz, 2007.
- Delle rime piaceuoli del Berni, Casa, Mauro, Varchi, Dolce, et d'altri auctori, liquali sopra uarij soggetti capricciosi hanno mostrato la bellezza de gl'ingegni loro. Libro primo [-terzo]*, In Vicenza: per Barezzo Barezzi libraro in Venetia, 1603.
- Giovanni Battista Di Crollanza, *Memorie storico-genealogiche intorno alla famiglia dei Crollanza per le nozze Crollanza-Fornaroli*, Busto Arsizio: Tip. sociale, 1867.
- Diporti [scritti di] Girolamo Parabosco, Gherardo Borgogni; a cura di Donato Pirovano*, Roma: Salerno, [2005].

*Dizionario Biografico degli Italiani*: <<http://www.treccani.it/biografie/>>.

*Dizionario biografico dei liguri dalle origini ai nostri giorni*, Genova: Consulta ligure, 1992.

Georg Draud, *Bibliotheca exotica, siue Catalogus officinalis librorum peregrinis linguis vsualibus scriptorum, videlicet Gallica, Italica, Hispanica, Belgica, Anglica, Danica, Bohemica, Vngarica, &c. omnium, quotquot in officinis bibliopolarum indagari potuerunt, & in nundinis Francofurtensibus prostant, ac venales habentur. La bibliothéque uniuersail, contenant le catalogue de tous les liures, qui ont esté imprimés ce siecle passé, aux langues Françoisé, Italienne, Espaignole, & autres, qui sont auuiourdhy plus communes, depuis l'an. 1500. iusques à l'an present 1610. distribuée en certain ordre selon les materies y contenues, & les surnoms des autheurs*, à Frankfour: par Pierre Kopf, 1610.

*Enciclopedia Italiana Treccani*: < <http://www.treccani.it/enciclopedia/>>.

*L'età di Rubens: dimore, committenti e collezionisti genovesi*; a cura di Piero Boccardo; con la collaborazione di Clario Di Fabio, Anna Orlando, Farida Simonetti, Milano: Skira, 2004.

Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi*, In Bologna: nella stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781-1794.

Riccardo Ferrante, *La difesa della legalità: i sindacatori della repubblica di Genova*, Torino: G. Giappichelli, [1995] (Analisi e diritto. Serie storica; 3).

Paula Findlen, *Possessing nature: museums, collecting, and scientific culture in early modern Italy*, Berkeley [etc.]: University of California press, c1994 (Studies on the history of society and culture; 20).

Giusto Fontanini, *Biblioteca dell'eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini arcivescovo d'Ancira, con le annotazioni del signor Apostolo Zeno storico e poeta cesareo, cittadino veneziano. Accresciuta di nuove aggiunte*. Tomo primo [-secondo], Venezia: presso Giambatista Pasquali, 1753.

Gino Fravega, *Del conservare la sanità di Bartolomeo Paschetti (secolo XVII)*, Pisa: Giardini, 1964 (Scientia veterum; 62).

Nicolò Giuliani, *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI con primo e secondo supplemento*, «Atti della Società ligure di storia patria», 9 (1869), n. 1-4.

Nicolò Giuliani, *Prospetto cronologico metodico di un nomenclatore letterario ligustico*, Genova: R. Stabilimento Tipografico e Litografico C. Marro e Comp., [1886].

Michele Giustiniani, *Gli scrittori liguri descritti dall'abate Michele Giustiniani patritio Genouese de' signori di Scio e dedicati alla serenissima Republica di Genova. Parte prima*, In Roma: appresso di Nicol'Angelo Tinassi, 1667.

Elisabetta Graziosi, *Genova 1570: il prezzo di un marito*, in *Studi di Filologia e Letteratura offerti a Franco Croce*, Roma: Bulzoni, 1997, p. 91-130.

Angelo Grillo, *Lettere del molto reuer.do padre abate D. Angelo Grillo monaco cassinen. Raccolte dall'illust. & eccellentissimo signor Ottauio Menini...* In Vinetia: appresso Gio. Battista Ciotti Sanese. All'insegna dell'Aurora, 1602.

Nicola Francesco Haym, *Biblioteca italiana o sia Notizia de' libri rari italiani divisa in quattro parti cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze; già compilata da Niccola Francesco Haym romano [...] con tavole copiosissime, e necessarie [...]* In questa

- impressione corretta, ampliata, e di giudizi intorno alle migliori opere arricchita, In Milano: appresso Giuseppe Galeazzi regio stampatore, 1771-1773.
- Index des livres interdits*, directeur J.M. De Bujanda, Sherbrooke, Québec: Centre d'Études de la Renaissance, Édition de l'Université de Sherbrooke Genève Droz, 1985-2002.
- IUPI: Incipitario unificato della poesia italiana*, Modena: Panini, [1988].
- Andrea Lanzola, *La peste genovese del 1579-80 narrata da Cristoforo Zabata nelle terzine a Lazaro Seravalle* in: *La letteratura degli italiani: centri e periferie. Atti del XIII congresso dell'associazione degli italianisti italiani (ADI)*, Pugnochiuso (Foggia), 16-19 settembre 2009; a cura di Domenico Cofano e Sebastiano Valerio, Foggia: Edizioni del Rosone, 2011 (Letteratura e interpretazione; 4), [7] p.
- Jason Lawrence, *Samuel Daniel's The Complaint of Rosamond and the arrival of Tasso's Armida in England*, «Renaissance Studies», vol. 25, n. 5 (novembre 2011), p. 648-665.
- Aubert Le Mire, *Gentis Spinulae illustrium elogia. Auctore Auberto Miraeo Bruxellensi, canonico & bibliothecario Antuerpiensi. Editio altera auctior & emendatior*, Coloniae Agrippinae: apud Ioannem Kinckium sub Monocerote, 1611.
- Letteratura italiana. Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici*, Torino: Einaudi, 1991.
- La letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797)*, Genova, Costa & Nolan, 1992.
- Laura Malfatto, *La biblioteca di Anton Giulio Brignole Sale*, «quaderni.net editoria on line»: <<http://www.quaderni.net/WebBrignole/Br04Malfatto.htm>>.
- Giuseppe Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, vol. 8 (Firenze R. Biblioteca Nazionale Centrale)*, Forlì: L. Bordandini, 1898.
- Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Milano: L. di G. Pirola, 1848-1859.
- Antonio Merli – Luigi Tommaso Belgrano, *Il Palazzo del Principe D'Oria a Fassolo in Genova, illustrazioni di Antonio Merli continuate da L. T. Belgrano*, «Atti della Società ligure di storia patria», X (1874), p. VII-XIII, 1-118.
- Scipione Metelli, *Capitoli del sig. Scipion Metelli, e del signor Pietro Contestabile sopra la nobiltà*, Genova: appresso Giuseppe Pavoni, 1599.
- Simona Morando, *La letteratura in Liguria tra Cinque e Seicento in Storia della cultura ligure*; a cura di Dino Puncuh, Genova: nella sede della Società ligure di storia patria, 2004-2005, vol. 4 (2005), p. 27-64 (Atti della Società ligure di storia patria), 44 (2004) n. 1-2; 45 (2005) n. 1-3).
- Gioseffantonio Morano, *Catalogo degli illustri scrittori di Casale e di tutto il Ducato di Monferrato e delle opere da' medesimi composte e date in luce. Compilato in ordine alfabetico dal canonico Gioseffantonio Morano di detta città*, In Asti: nella stamperia del Pila, 1771.
- The national union catalog: pre-1956 imprints: a cumulative author list representing Library of Congress printed cards and titles reported by other American libraries compiled and edited with the cooperation of the Library of Congress and the National union catalog subcommittee of the Resources committee...* London: Mansell, 1968-1981.

- Matteo Navone, *Dalla parte di Tasso: Giulio Guastavini e il dibattito sulla Gerusalemme liberata*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2011 (Studi e testi. Commissione edizione nazionale per le opere del Tasso; 5).
- Achille Neri, *Una società tipografica in Genova nel secolo XVI*, «Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura», XIX (1892), p. 458-466.
- Achille Neri, *Giunte alle «Notizie della tipografia ligure» dei secoli XV e XVI*, «Giornale storico e letterario della Liguria», IX (1908), p. 436-440.
- Ferdinando Neri, *Federico Asinari conte di Camerano, poeta del secolo XVI, memoria di Ferdinando Neri*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», s. 2, v. 51 (1902), p. 213-256.
- Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCXCI*, Firenze: nella stamperia di Iacopo Grazioli, 1791.
- Angela Nuovo, *The Book Trade in the Italian Renaissance*, Leiden-Boston: Brill, 2013 (Library of the Written Word; 26. The Handpress World; 20).
- Angela Nuovo-Christian Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève: Droz, 2005 (Travaux d'Humanisme et Renaissance; 402).
- Agostino Oldoini, *Athenaeum ligusticum, seu Syllabus scriptorum ligurum nec non sarzanensium, ac cyrnensium reipublicæ Genuensis subditorum...* Perusiae: ex typographia Episcopali: apud HH. Laurentii Ciani, & Franciscum Desiderium, 1680.
- Antonella Orlandi, *Il caso ligure della biobibliografia seicentesca. Il repertorio di Michele Giustiniani in Belle le contrade della memoria. Studi su documenti e libri in onore di Maria Gioia Tavoni*, a cura di Federica Rossi, Paolo Tinti, Bologna: Pàtron, 2009.
- Giulio Pallavicino, *Invenzione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi: 1583-1589*; a cura di Edoardo Grendi, Genova: Sagep, 1975 (Scrittori liguri).
- Marco Paoli, *La dedica: storia di una strategia editoriale: Italia, secoli XVI-XIX*; prefazione di Lina Bolzoni, Lucca: Pacini Fazzi, 2009.
- Bartolomeo Paschetti, *Lettera del signor Bartolomeo Paschetti scritta al clariss[imo] sig[nor] Polo Loredano a Vinegia nella quale si ragiona della peste di Genova, de gli ordini tenuti in quella, et delle varie opinioni intorno all'origine di essa*. Dedicata all'illustriss[imo] et eccellentiss[imo] sig[nor] Gio. Battista Raggio. In Genova, 1580. E nouamente ristampato nella Stamperia di Benedetto Guasco 1656.
- Bartolomeo Paschetti, *Dubbi morali et naturali diuisi in due libri con le solutioni a ciascun dubbio accomodate. Ne quali si rende la ragione di molte cose, che ciascuno è sommamente vago d'intendere e di sapere. Raccolte da diuersi antichi e moderni scrittori*, In Genoua: [Antonio Roccatagliata], 1581.
- Giorgio Patrizi, *Stefano Guazzo in Dizionario Biografico degli Italiani*, 60 (2003): <[http://www.treccani.it/enciclopedia/stefano\\_guazzo\\_\(Dizionario\\_Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/stefano_guazzo_(Dizionario_Biografico)/>).
- Giovanni Battista Pescetto, *Biografia medica ligure del dott. G. B. Pescetto*, Genova: Tipografia del R.I. Sordo-muti, 1846.
- Alberto Petrucciani, *Il libro a Genova nel Settecento. I. L'Arte dei librai dai nuovi Capitoli (1685) alla caduta della Repubblica aristocratica (1797)*, «La Bibliofilia», XCII (1990), n. 1, p. [41]-89; *II.1. La «libreria» genovese: composizione, andamento, caratteristiche*, Ibidem XCVI (1994), n. 2, [151]-193; *II.2. I librai genovesi (1685-1797)*, Ibidem, p. [243]-294.

- Jordi Canals Piñas, *Una canción inédita de Salomón Usque*, «Sefarad», 64 (2004) p. 3-25.
- Geo Pistarino, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova: Tip. Ferrari, Occella e C., 1958 (Fonti e studi. Università degli studi di Genova, Istituto di storia medievale e moderna; 3).
- Raccolto d'alcune piacevoli rime*, In Parma, per li heredi di Seth Viotto, 1582.
- Alice Raviola, *Traiano Guiscardi* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 61 (2004): <[http://www.treccani.it/enciclopedia/guiscardi-traiano-marchese-del-cerro\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guiscardi-traiano-marchese-del-cerro_%28Dizionario_Biografico%29/)>.
- Dennis Everard Rhodes, *Appunti su librai-editori italiani del Cinquecento poco conosciuti*, «Bibliologia», 1 (2006), p. 43-51.
- Dennis Everard Rhodes, *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?): publisher extraordinary at Venice*, Venezia: Marcianum Press, 2013 (Anecdota Veneta. Studi di storia culturale e religiosa veneziana. Collana della Biblioteca della Fondazione Studium Generale Marcianum; 4).
- Ausilia Roccatagliata, *Nuovi documenti su Antonio Roccatagliata editore a Genova (1577-1608)*, «TECA: Testimonianze, editoria, cultura, arte», 2 (2012), p. 41-60.
- Ausilia Roccatagliata, *Per una biografia di Antonio Roccatagliata*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s. 53 (2013) n. 2, p. 119-140.
- Marica Roda, *Gaetano Melzi* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 73 (2009): <[http://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-melzi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-melzi_(Dizionario-Biografico)/)>.
- Mariano Ruele, *Della biblioteca volante Scanzia 23. Con un Saggio dell'istoria dell'Indice romano de' libri proibiti, di Gilasco Eutelidense pastore arcade*, In Roma: nella stamp. del Komarek, ed a sue spese al Corso in Piazza di Sciarra, 1739.
- Graziano Ruffini, *Sotto il segno del pavone: annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi 1598-1642*, Milano, Franco Angeli, 1994 (La società moderna e contemporanea, 1502.6).
- Graziano Ruffini, *Appunti su Antonio Orero libraio ed editore genovese (sec. XVI-XVII)*, in cds.
- Sabba da Castiglione (1480-1554): dalle corti rinascimentali alla Commenda di Faenza: atti del Convegno, Faenza, 19-20 maggio 2000*; a cura di Anna Rosa Gentilini, [Firenze]: L.S. Olschki, 2004 (Biblioteca dell'Archivum Romanicum. Serie 1, Storia, letteratura, paleografia; 314).
- Rodolfo Savelli, *La pubblicistica politica genovese durante le guerre civili del 1575*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XX (1979), p. 82-105.
- Rodolfo Savelli, *La repubblica oligarchica: legislazioni, istituzioni e ceti a Genova nel Cinquecento*, Milano: A. Giuffrè, 1981 (Collana degli Annali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova; 49).
- Rodolfo Savelli, *Lorenzo Conti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 28 (1983): <[http://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-conti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-conti_(Dizionario-Biografico)/)>.
- Rodolfo Savelli, *Between Law and Morals: Interest in the dispute on Exchange during the 16th Century* in *The Courts and the development of commercial law* edited by Vito Piergiovanni, Berlin: Duncker & Humblot, 1987 («Comparative studies in continental and anglo american legal history»; 2), p. 39-102.
- La Scelta di rime del 1579*. Progetto di ricerca d'Ateneo 2006 *L'opera di Tasso e la sua fortuna tra Cinquecento e Seicento*, Atti della giornata di studi a cura di Stefano

- Verdino, <[http://www.diras.unige.it/pubblicazioni/Atti%20\\_Tasso\\_PRA2006\\_Verdino.pdf](http://www.diras.unige.it/pubblicazioni/Atti%20_Tasso_PRA2006_Verdino.pdf)>.
- Piero Antonio Serassi *La vita di Torquato Tasso*, terza edizione curata e postillata da Cesare Guasti, Firenze: Barbèra, Bianchi e comp., 1858.
- Raffaele Soprani, *Li scrittori della Liguria, e particolarmente della maritima di Raffaele Soprani...* In Genova: per Pietro Giouanni Calenzani, in Piazza nuoua, 1667.
- Gaspara Stampa, *Rime*; introduzione di Maria Bellonci; note di Rodolfo Ceriello, [Milano]: Biblioteca universale Rizzoli, 2002<sup>2</sup>.
- Luca Tosin, *Rivalità, spionaggio e competizione tra due bibliografi secenteschi*, «La Bibliofilia», CXIV (2012), n. 3, p. [353]-369.
- Fiorenzo Toso, *Letteratura genovese e ligure: profilo storico e antologia, 2. Cinquecento e Seicento*, [Genova]: Marietti, 1989.
- Fiorenzo Toso, *Dartona Vincenzo in Dizionario biografico dei liguri dalle origini ai nostri giorni*, Genova: Consulta ligure, 1998, vol. IV, p. 230-231.
- Fiorenzo Toso, *La letteratura in genovese: ottocento anni di storia, arte, cultura e lingua in Liguria, 2. L'età repubblicana*, Recco: Le Mani, 2000<sup>2</sup>.
- Fiorenzo Toso, *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali: profilo storico e antologia*, Recco: Le mani, 2009.
- Emerenziana Vaccaro, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Firenze: L.S. Olschki, 1983.
- Van Dyck a Genova: grande pittura e collezionismo*; a cura di Susan J. Barnes, Piero Bocardo, Clario Di Fabio, Laura Tagliaferro, Milano: Electa, [1997].
- Giorgio Vasari, *Opere di Giorgio Vasari pittore e architetto aretino*, Firenze, Presso S. Audin e C.i, 1823.
- Stefano Verdino, *Cultura e letteratura nel Cinquecento*, in *La Letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797)*, Genova, Costa & Nolan, 1992, vol. 1, p. 83-132.
- Stefano Verdino, *Tasso genovese*, «La Berio», XXXVI (1996), n. 1, p. 16-44.
- Nicola Villani, *Ragionamento dello Academico Aldeano sopra la poesia giocosa de' greci, de' latini, e de' toscani con alcune poesie piaceuoli del medesimo autore*, In Venetia: appresso Gio. Pietro Pinelli, 1634.
- Francesco Zambrini, *Tre novelle rarissime del secolo XVI*, Bologna: presso G. Romagnoli, 1867 (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX in appendice alla Collezione di opere inedite o rare; 85).
- Giuseppina Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento: repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano: Bibliografica, 1986.
- Gabriella Zavan, *Gli ebrei, i marrani e la figura di Salomon Usque; traduzione di Olivo Bin*, Treviso: Santi Quaranta, 2004 (Le crune; 1).
- Ludovico Zorzi, *Andrea Calmo in Dizionario Biografico degli italiani*, 16 (1973): <[http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-calmo\\_\(Dizionario\\_Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-calmo_(Dizionario_Biografico)/>).

## INDICE DEI NOMI<sup>1</sup>

- Acate 122  
 Accademia degli Elevati, Ferrara 45  
 Accademia degli Illustrati, Casale Monferrato 153, 155  
 Accademia dei Confusi, Anversa 105  
 Accademia dei Desiosi, Pavia 153, 155  
 Accademico Adombrato vedi: Natta, Carlo  
 Accademico Aldeano vedi: Villani, Nicola  
 Accademico Farnetico 62, 67, 76-77  
 Accademico Sforzato vedi: Angeli, Nicola  
 Aceti de' Porti, Serafino 195  
 Acheronte 174  
 Achilli, Giovanni Domenico 105, 154, 157  
 Adria 65-66, 159  
 Adriano Publio Elio Traiano 161  
 Adriatico 37  
 Africa 161  
 Aftonio 186  
 Aganippe 183  
 Agostino *santo* 194  
 Alamanni, Luigi 77  
 Alberighi, Silvio 59  
 Alberti, Filippo 65, 66, 104  
 Alberti, Leandro 188  
 Alberto Magno 186  
 Albino *servo* 85  
 Alceo 186  
 Alciati, Andrea 29  
 Aldrovandi, Matteo 46-47, 58, 63, 66, 74, 110, 132, 136, 158  
 Alessandro Magno 186  
 Alessi, Galeazzo 25-26  
 Alessio Piemontese 197  
 Alighieri, Dante 34, 45, 93, 109, 189, 201, 205  
 Alizeri, Federigo 29  
 All'insegna della Verità vedi: A sant'Anzolo all'insegna della Verità  
 Altavilla 155  
 Alteo, *giovane cortigiano* 85  
 Amadigi 186  
 Amadis di Gaula 186, 189  
 Amadis di Grecia 186, 189  
 Amadoro, Marco 51  
 Amelonghi, Girolamo 64, 66, 87, 89, 115, 120, 124-125, 127-128  
 Aminta 116, 186  
 Amphiareo, Vespasiano 199  
 Ancira 15, 206  
 Angeli, Nicola 62, 66, 71, 79-80, 91-92, 115-116, 119-120, 122, 126-127, 205, 209  
 Angelita, Girolamo 193  
 Anguillara, Giovanni Andrea dell'- 62, 66, 77, 127, 193, 195, 197  
 Anguillara, Luigi 193

<sup>1</sup> L'indice non comprende il nome di Cristoforo Zabata e neppure il nome geografico Genova. Sono inoltre esclusi dall'indice i nomi presenti nella Premessa e nei Ringraziamenti.

- Anselmo, Angela 47  
 Anteo 162  
 Antigono 186  
 Antonino santo 197  
 Antos 188  
 Anversa 26, 105  
 Apollo 117, 136  
 Appennini 37  
 Arcadia 34, 186, 200  
 Archadelt, Jacques 186  
 Archivio di Stato, Genova 21, 29-30, 35, 94, 97, 110, 113, 160, 185  
 Archivio Doria Pamphilj, Roma 30  
 Arcimboldo, Giuseppe 93, 116  
 Argo 119  
 Ariosto, Ludovico 57, 196  
 Aristotele 71  
 Armida 52, 207  
 Arnigo, Bartolomeo 198  
 Arno 157, 167, 174  
 Arpino 174  
 A sant'Anzolo all'insegna della Verità 58  
 Asia minore 117, 186  
 Asinari, Federico conte di Camerano 63, 66, 88, 120, 126, 208  
 Assarino, Bernardo 28  
 Atlante 117  
 Attico, Tito Pomponio 202  
 Attonito Accademico Confuso vedi:  
     De Franchi Conestagio, Gerolamo  
 Austria 44, 132, 159  
 Averno 174  
  
 Bacco 127  
 Baldi, Accursio 64, 66, 89, 118, 120  
 Ballistreri, Gianni 46, 205  
 Balsamo, Jean 45, 205  
 Banco di san Giorgio, Genova 34  
 Bandini, Angelo Maria 129, 205  
 Barbier, Jean Paul 45, 205  
 Barezzi, Barezzo 45, 205  
 Bargagli, Girolamo 64, 189, 205  
 Barnes Susan J. 54, 210  
 Barros, Joao de 186  
  
 Bartelon, Pantaléon 196  
 Barthélemy de Chasseneux 188  
 Bartoli, *famiglia* 39, 43, 71  
 Bartoli, Cosimo 42, 55-56, 148, 167, 205  
 Bartoli, *Girolamo* 13, 16-17, 30, 32, 43, 55-57, 97-98, 100-104, 106, eredi di – 16, 56, 99, 104, 106, 183  
 Bartoli, Pietro 56, 59, 130, 183  
 Bartolo da Sassoferrato 187  
 Basilea 29  
 Battista Prè 134  
 Bava, Battista 24, 39, 50, 140  
 Bava, Giovanni Maria 24, 39, 50, 140  
 B. C. 100  
 Beccaria, Angela Bianca 105  
 Beccaria, Susanna 106  
 Beccaria Parona, Zenobia Reina 106  
 Belgrano, Luigi Tommaso 37, 207  
 Bellintani, Mattia 196  
 Bellone, *famiglia* 15, 19, 29, 47, 205  
 Bellone, Antonio 19, 29, 46-48, 74-76, 200  
 Bellone, Cristoforo 14-15, 19, 22, 29, 46-48, 50-51, 74-76, 78-79, 84-86, 96, 200, 205  
 Bellone, Marco Antonio 22, 50-51, 84-86  
 Belvedere 22, 172  
 Bembo, Pietro 192-193  
 Benaglio, Giulio 65-66, 92, 122  
 Benedetti, Giovanni Agostino 59  
 Berlino 58  
 Bernardi, Agostino 178, 185  
 Bernardo di Chiaravalle *santo* 200-201  
 Berni, Francesco 45, 138, 205  
 Bernini, Davide 23  
 Berno, Pierantonio 16  
 Berruerio, Giuseppe 29  
 Besozzi, Giovanni Pietro 193  
 B. F. 50, 84  
 Biblioteca Apostolica Vaticana 47, 72  
 Biblioteca Centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace", Palermo 47

- Biblioteca Civica, Santa Margherita Li-  
gure 48  
 Biblioteca dell'Accademia Nazionale  
dei Lincei e Corsiniana, Roma 47  
 Biblioteca Estense e Universitaria, Mo-  
dena 43, 45  
 Biblioteca Nazionale Braidense, Mila-  
no 45  
 Biblioteca Vallicelliana, Roma 194  
 Bibliothèque nationale de France 25,  
47  
 Bidelli, Giulio 64, 66, 87-88, 118  
 Bin, Olivo 49, 210  
 Bisagno 115, 170  
 Boccaccio, Giovanni 191  
 Boccardo, Piero 54, 206  
 Boezio, Anicio Manlio Torquato Severi-  
no 178, 187  
 Boiardo, Matteo Maria 195  
 Bolganni, Bellisario 64, 66, 89, 120,  
125  
 Bologna 13, 18, 45, 78, 81, 86, 108,  
197, 205-206, 208, 210  
 Bolzoni, Lina 42, 208  
 Bombelli, Raffaele 186  
 Bonacossa, Ippolito 198  
 Bonaguidi, Olimpio 93  
 Bonaventura da Bagnorea *santo* 187,  
194, 198  
 Boncompagni, Ugo 162  
 Bonfadio, Giacomo 55, 80  
 Bonibello, Michele 51  
 Bonifreddi, N. 65-66, 105, 120  
 Bonsignori, Francesco 129, 205  
 Borghesi, Diomede 64, 66, 89  
 Borgogni, Gherardo 46, 59, 75, 205  
 Borlasca, Francesco 32, 36-37, 203-  
204  
 Borlasca, Vincenzo 203  
 Borsellino, Nino 64, 205  
 Boujanda, Jesus Maria de 138  
 Brescia 197  
 Brigida *santa* 28  
 Brignole Sale, *famiglia* 31  
 Brignole Sale, Antonio Giulio 31, 207  
 British Library 48  
 Bucci, Agostino 80, 93  
 Bugati, Gaspare 192  
 Buiatti, Anna 71, 205  
 Buonriccio, Angelico 187  
 Buovo d'Antona 34, 187  
 Buxoto, oste di Recco 98, 100  
 Cacchio, Giuseppe 50  
 Cafaro, Girolamo 190  
 Cagli 51, 84  
 Calabria 155  
 Calenzani, Pietro Giovanni 13, 210  
 Calidoro 85  
 Calmo, Andrea 141  
 Calzetta, Bartolomeo 14, 17, 57  
 Cambiaso, Luca 25, 56, 138  
 Cambridge (Mass.) 59, 78, 102, 108  
 Camerano, conte di – vedi: Asinari,  
Federico conte di Camerano  
 Camilla, Giovanni 194  
 Campidoglio 162  
 Canals Piñas, Jordi 49, 209  
 Canneto 31  
 Capelli, Laura Beatrice 106  
 Capello, Bernardo 202  
 Capelloni, Lorenzo 163-164  
 Caporali, Cesare 34, 196, 202  
 Cappellini, Antonio 18, 205  
 Capurro, Perotto 61, 66, 71, 87, 89,  
115, 118, 124-127  
 Carbonara 22, 172  
 Carbone, Giacomo 28  
 Carexeto, Francesco 32, 36, 185, 203  
 Carignano 25  
 Carlo Borromeo *santo* 80, 92  
 Carlo Emanuele I di Savoia 163  
 Carlo V, *imperatore* 70, 132, 158, 198  
 Carmagnola, Stefano 39, 59, 100, 133  
 Carmenta 150  
 Carniglia, Giovanni Battista 29, 49  
 Caro, Annibale 45, 62, 66, 79-80, 87-  
88, 93, 105, 115, 119, 122, 124,  
193, 198, 202  
 Caroso, Fabrizio 187

- Carro 31  
 Cartaregia, Oriana 47-48, 51, 205  
 Cartari, Vincenzo 192  
 Casale Monferrato 129, 155, 180, 207  
 Casargo 29  
 Cassandra 98  
 Castagnino, Alessandro 23, 35  
 Castagno, Alessandro 203  
 Castagno, Giovanni Battista 203  
 Castanheda, Fernão Lopes de 192  
 Castelletti, Bernardo 15, 58, 64, 66, 88, 92, 118, 145, 177  
 Castello, Battista 37  
 Castello, Bernardo 58  
 Castello, Giovanni Battista 31, 138  
 Castelnuovo Magra 31, 70  
 Castiglione, Baldassarre 169  
 Castiglione, Pietro 59  
 Castiglione, Pietro Antonio da 27, 58-59, 152, 169, 196, 209  
 Castiglione, Sabba 58, 152, 196, 209  
 Castrucci, Raffaello 186  
 Catena, Girolamo 188  
 Caterina d'Alessandria *santa* 199  
 Caterina da Siena *santa* 199  
 Cattaneo *famiglia* 62  
 Cattaneo, Girolamo 188, 191  
 Cattaneo, Paolo vedi: Foglietta, Paolo  
 Cattaneo Negr[one], Laura 82  
 Causi, Francesco 39  
 Causi, Giovanni Battista 39  
 Cavagna, Anna Giulia 130, 205  
 Cavalcanti, Bartolomeo 196  
 Cavalli, Marino 96  
 Cebà, Ansaldo 43  
 Celiano, Livio vedi: Grillo, Angelo  
 Celio 162  
 Centurione, Agostino 61, 66, 75, 91, 116, 124, 126  
 Cerere 127  
 Cesare, Caio Giulio 140, 188  
 Chambery 19, 78, 139  
 Chiabrera, Gabriello 43, 45, 58, 205  
 Chiara 106, 116, 182  
 Chiavari, Ampeglio 70, 101, 109, 182  
 Ciani, Lorenzo 15, 208  
 Cicerone, Marco Tullio 86, 126  
 Cieco d'Adria vedi: Groto, Luigi  
 Cieco Ventura vedi: Falconetti, Ventura  
 Cieza De Leon, Pedro de 193  
 Cigala Casero, Barnaba 98, 100, 151, 205  
 Cinelli Calvoli, Giovanni 16  
 Ciotti, Giovanni Battista 13-14, 134, 206, 209  
 Clario, Isidoro 54, 206, 210  
 Claudia 98  
 Clori 123  
 Codesino 29  
 Cofano, Domenico 25, 207  
 Colombino, Giovanni Battista 32  
 Colonia 70, 207  
 Colonna, Camillo 104, 108, 161  
 Colosseo 162  
 Comin da Trino 44  
 Conestagio, Gerolamo vedi: De Franchi Conestagio, Gerolamo  
 Conio, Nicolò 173  
 Contarini, Luigi 186  
 Contestabile, Pietro 31, 119, 207  
 Conti, Lorenzo 53, 88, 143, 167, 209  
 Copetta, Francesco 62, 66, 79, 82, 87-88, 93, 105-106, 118, 119, 121, 125-126, 128  
 Cornazzano Beccaria, Isabella 106  
 Corniglia, Giovanni Battista 28, 140  
 Corsica 24, 200  
 Corsini, Lodovico 81  
 Corso, Rinaldo 16, 30, 46, 209  
 Corte, Claudio 188  
 Costa, Giovanni Stefano 20, 59, 207, 210  
 Cresci, Giovanni Francesco 187  
 Crescimbeni, Giovanni Mario 57  
 Croce, Franco 20, 206  
 Crollanza, *famiglia* 59, 205  
 Crollanza, Giovanni Pietro 15, 35, 57, 59, 100, 133, 151, 175  
 C. Selv. *signora* 79

- Dafni 126  
 Dalla Torre, Poncino 191  
 Da Monte, Conte 186, 194  
 D'Anania, Giovanni Lorenzo 191  
 Daniello, Bernardino 201  
 Daniel, Samuel 52-53, 207  
 Da Ponte, Leonardo 134  
 Dartona, Vincenzo 17, 50, 57, 100, 210  
 Dati, Agostino 186  
 Da Vigo, Giovanni 34, 191  
 De Allegro, Stefano 28  
 De Barbieri, Ascanio 14, 17, 57  
 De Franchi, Agostino 37, 101-102, 152  
 De Franchi, Stefano 101, 152  
 De Franchi Conestagio, Gerolamo 64, 66, 89, 119-120, 123, 125, 127, 180  
 De Lase, Giovanni Antonio 28-29  
 Del Bene, Giovanni 100, 195  
 Delia 53  
 Della Casa, Giovanni 22, 45, 48, 51-52, 61, 66, 75, 85, 88, 108, 127, 142-143, 164, 197, 205  
 Delo 124, 166  
 De Morianis, Guadagnino 21  
 Demostene 34, 195  
 Denis le Chartreux 189  
 Desideri, Francesco 15, 208  
 Di Castro, Scipione 62, 67, 80, 82, 105, 116, 127  
 Di Crollanza, Giovanni Battista 59, 205  
 Di Fabio, Clario 54, 206, 210  
 Di Marzio, Elena 71  
 Dionigi certosino vedi: Denis le Chartreux  
 Dionigi di Alicarnasso 16  
 Dioscoride Pedanio 189  
 Dolce, Lodovico 45, 92, 118, 195, 197, 205  
 Domenichi, Lodovico 57-58, 152  
 Domenico santo- 187, 199  
 Domenicucci, Giovanni Francesco 194  
 Domizio, *fattore* 85  
 Donato, Elio 59, 205  
 Doni, Antonio Francesco 193  
 Doria, *famiglia* 30-31  
 Doria, Andrea 24, 29, 37  
 Doria, Giannettino 29  
 Doria, Giovanni Andrea 31, 37, 50  
 Doria, Niccolò 70  
 Doria, Pagano 82, 105  
 Doria Spinola, Placidia 30  
 Dovizi, Bernardo 188  
 Draud Georg 14, 206  
 Drusiano dal Leone 188  
 Durante, Pietro 194  
 Durazzo, Agostino 31, 57, 97, 149  
 Durazzo, Giacomo 25, 57, 150  
 Durazzo, Giovanni 15, 88, 132, 144, 165  
 Durazzo, Pietro 150  
 Dymoke, Edward 53  
 Eboli 82, 105  
 Egitto 123, 159  
 Eleonora de Toledo 117  
 Eliodoro di Emesa 54, 94, 95, 107, 131, 146, 167, 200  
 Emili, Paolo 195  
 Epicuro, Marcantonio 188  
 Erasto 190  
 Eridio, *ragazzo* 85  
 Ermo 117  
 Esbarroya, Agustín de 196  
 Escorial 25  
 Esculapio 162  
 Esopo 199, 202  
 Euclide 190  
 Europa 26, 158, 174, 192  
 Eusebio di Cesarea 190  
 Fabri, Giovanni Francesco 63, 67, 76-77, 79, 80, 87-88, 93  
 Fabrini, Giovanni 190, 198  
 Faenza 58, 83, 101, 109, 209  
 Falconetti, Ventura 194  
 Falconetto 190

- Fantuzzi, Giovanni 45, 206  
 Farnese cardinale 77  
 Farnetico vedi: Accademico Farnetico  
 Farri, Domenico *eredi di* - 58  
 Fassolo 24, 30, 37-38, 172, 207  
 Fava, Pietro Antonio 21  
 Febo 126  
 Fermo 195  
 Ferrante, Riccardo 50, 206  
 Ferrari, Bernardo 177  
 Ferrari, Bernardo 62, 67, 70, 80, 82, 88, 91, 93, 105-106, 115-128, 163  
 Ferrari, Giacomo 65, 67, 106  
 Ferretti, Giovanni 64, 67, 87-88  
 Festa, Giovanni Battista 63, 67, 79, 80, 91, 119, 122, 125-126  
 Fiamma, Gabriele 30, 119  
 Fiammetta 98  
 Ficino, Marsilio 190-191  
 Fidia 161  
 Fieschi, *famiglia* 24  
 Fieschi, Giovanni 39  
 Fileno 119  
 Filippi, Marco detto il Funesto 199  
 Filippo II, di Spagna 25  
 Filli 115-116, 124  
 Filomuso, Pietro 190  
 Findlen, Paula 58, 206  
 Fioravanti, Leonardo 197  
 Fiordispina 75  
 Fiorina, Giovanni 32  
 Firenze 26, 53, 58, 71-72, 87, 89-90, 93, 102-103, 109, 117, 129, 197, 205, 207-210  
 Firenzuola, Agnolo 196  
 Firmani, Annibale 191  
 Flavio Giuseppe 192  
 F. L. *signora* 80  
 F. O. 84  
 Foggia 25, 207  
 Foglietta, Paolo 14-15, 17-18, 38, 50, 57, 62, 98, 100, 131, 150-151, 166  
 Foglietta, Uberto 143, 150, 166, 200  
 Folger Shakespeare Library, Washington 48, 76, 114  
 Fondation Barbier-Mueller, Genève 45, 205  
 Fontanini, Giusto 15, 206  
 Foresti, Giacomo Filippo 197  
 Foucher, Jean 191  
 Francesco *santo* 187, 191, 198  
 Francesi, Matteo 45  
 Francia 195  
 Francoforte 13, 29  
 Franzone, Gaspare 51, 86, 142  
 Franzone, Pietro 22, 51, 86, 117, 121, 142  
 Frascati, Gabriele 62, 68, 77, 117, 121  
 Fravega, Gino 35, 206  
 Freccia, Vittoria 106  
 Frezza, Luciana 53  
 Frisia, Antonio 119, 159  
 Fron시오, *medico e dottor di leggi* 85  
 Galeazzi, Giuseppe 16, 207  
 Galeno 33, 196  
 Galleani, Minetta 160  
 Gallo, Agostino 191  
 Gallo, Antonio 142  
 Gallo, Girolamo 51, 85, 129, 131, 141, 164  
 Gambino, Davide 32, 36  
 Gandolfo, Giuseppe 59  
 Garimberti, Girolamo 187  
 Gellio, Aulo 186  
 Genova (Repubblica), Rota 34, 200  
 Gentile, Alessandro 140  
 Gentile, Giulio 49, 82, 140  
 Gentile, Nicolò 49, 82, 140  
 Gentile Senarega, Nicola 22  
 Gentilini, Anna Rosa 58, 209  
 Gerson, Jean Charlier de 191  
 Gerusalemme 29, 52-53, 121, 145, 160, 208  
 Gesualdo, Giovanni Andrea 194, 196  
 Giano 119, 165-168, 174  
 Giardini Scipione 35, 187, 206  
 Giganti, Girolamo 191  
 Gilasco Eutelidense vedi: Ruele, Mariano  
 Gilio *servo* 85

- Gio. B. N. 79, 91, 125  
 Giolito De Ferrari, Gabriele 44-45, 48, 54, 208  
 Giorgio *santo* 29  
 Giovanna d'Aragona 157  
 Giovanni da Pietrasanta 63, 67  
 Giovanni d'Austria 84, 88, 132, 159  
 Giovanni evangelista *santo* 200  
 Giovardi, Marco 65, 67, 91, 119, 121, 126, 133  
 Giovardi, Silvia 93, 133, 168  
 Giove 121  
 Giovio, Paolo 192  
 Giraldi, Giovanni Battista detto Cinzio 195  
 Girava, Jerónimo 34, 191  
 Gismonda 192  
 Giuliani, Giovanni Antonio 58  
 Giuliani, Nicolò 17-19, 28-32, 47, 56, 206  
 Giulio III, *papa* 80  
 Giunta, *famiglia* 129  
 Giustiniani, Agostino 187  
 Giustiniani, Michele 13-16, 28, 70, 160, 187, 206, 208  
 Godano, Giuseppe 77  
 Goffredo 192  
 Goffredo di Buglione 52, 145  
 Gonzaga, Curzio 62, 67, 79-80, 91-92, 115  
 Gonzaga, Francesco 183  
 Gonzaga, Ottavio 88  
 Goselini, Giuliano 63, 67, 87-88, 116, 120-122, 125, 127  
 Goti 156  
 Gottero, Antonio 59  
 Gottfried Wilhelm Leibniz Bibliothek, Hannover 58  
 Gottieri, *famiglia* 156  
 Gozze, Niccolò Vito di 188  
 Granarolo 22, 172  
 Grazioli, Iacopo 129, 208  
 Graziosi, Elisabetta 20, 47, 60, 69-70, 129, 206  
 Grazzini, Antonfrancesco 197  
 Grecia 186, 193-194  
 Gregorio XIII, papa 162  
 Grendi, Edoardo 55, 208  
 Grifoni, Giovanni Andrea 197  
 Grillo 194  
 Grillo, Angelo [Livio Celiano] 43, 65, 70, 134, 160, 206  
 Grimaldi, Agostino 19, 78, 82, 105, 138  
 Grimaldi, Giovanni Battista 105, 138  
 Groto, Luigi [Cieco d'Adria] 65, 66, 105  
 Grouchy, Nicolas de 192  
 Gualtieri, Agostino, 59-60, 104, 181  
 Gualtieri, Antonio 156  
 Gualtieri, Felice 63, 67, 82, 105, 115, 119, 124, 127, 156  
 Gualtieri, Giovanni Agostino 132, 134, 156  
 Gualtieri, Giovanni Stefano 59  
 Gualtieri, Girolamo 59  
 Gualtieri, Raffaele 65, 67, 104, 156  
 Guarino Veronese 200  
 Guarnieri, Flaminio 193  
 Guasco, Benedetto 25, 208  
 Guastavini, Giulio 65, 67, 91, 93, 117, 121-123, 160, 208  
 Guasti, Cesare 53, 210  
 Guazzo, Marco 192  
 Guazzo, Stefano 65, 67, 105, 117-118, 127, 155, 187, 208  
 Guevara, Antonio de 186, 193, 198  
 Guglielmo di Tiro 192  
 Guicciardini, Francesco 187, 192  
 Guicciardini, Lodovico 195  
 Guido de Monte Rocherii 194  
 Guidone 192  
 Guiscard, Traiano 59, 65, 67, 103-105, 153-155, 180, 209  
 Gučetić, Nikola Vitov vedi: Gozze, Niccolò Vito di  
 Halle 58  
 Hannover 58  
 Harvard University, Cambridge (Mass.) 59, 78, 102, 108

- Haym, Nicola Francesco 15-16, 56, 206  
 Herzog-August-Bibliothek, Wolfenbüttel 48, 73, 76, 89, 114  
 Holthuisius, Joannes 194
- Iberia 127  
 Ilarione da Genova 197  
 Il Funesto vedi: Filippi, Marco  
 il Lasca vedi: Grazzini, Antonfrancesco  
 Imberti, Gherardo 58  
 Imberti, Giuseppe 58  
 Imeneo 181  
 Imperiale, Andrea 59, 70  
 Imperiale, Giovanni Vincenzo 43  
 Imperiale, Ottavio 16-17, 97-98, 130, 148  
 Incarnato, Fabio 197  
 Incerto 63, 67, 76, 79-80, 87-89, 91, 93, 99-100, 115-117, 119-120, 122-123, 125-128  
 Incerto autore 62, 67, 75, 105, 106  
 Incerto autore genovese 48, 62, 67, 76  
 India 194  
 Ingegneri, Angelo 64, 67, 87-88, 122  
 Inghilterra 52  
 Interiano, Battista 39  
 Ippoliti, Francesco 64, 67, 87, 88, 122  
 Isocrate 34, 195  
 Italia 16-17, 26, 42, 48, 117, 127, 142, 156, 161, 174, 188, 207-208
- Jaffé, David 54  
 Javelli, Giovanni Crisostomo 193
- Kinckius, Johann 70, 207  
 Komarek Stamperia 16, 209  
 Kopf, Peter 14, 206
- Lambin, Denis 195  
 Landsberg, Johann 191  
 Lanteri, Giacomo 190  
 Lanzola, Andrea 25, 133, 207  
 Laocoonte 161
- L'Aquila 50  
 La Spezia 31, 70  
 Laura 16, 56, 98, 106, 133, 172  
 Lavinia 98  
 Lawrence, Jason 52-53, 207  
 Leandra 194  
 Lecco 29  
 Legname, Antonio 192  
 Lelio S. 63, 68  
 Le Mire, Aubert 70, 207  
 Lencisa, Agostino 32  
 Lepolemo 187  
 Lercari, Franco 48, 76, 80, 93, 130, 137  
 Lercari, Giovanni 59  
 Lercari, Orazio 56-57, 98, 149  
 Lercari, Ottavio 15  
 Lercari, Pellina 139  
 Lete 167  
 Lidia 117  
 Liguria 13, 17-19, 53, 60, 131, 143, 150, 161, 163, 166, 169, 174, 207-208, 210  
 Lisuarte di Grecia 193-194  
 Livia F. 105  
 Livio, Tito 65-66, 134, 189  
 Loano 30  
 Loarte, Gaspar de 188, 190, 194, 201  
 Lombardia 106  
 Lomellini, Giovanni Pietro 28  
 Lomellini Sorba, Lorenzo 29  
 Londra 15, 48  
 Loredan, Paolo 25, 208  
 Loreto 193  
 Los Angeles 47  
 Lucca 42, 208  
 Ludolph von Sachsen 198  
 Luis de Granada 190, 192, 194-196  
 Lupoto, Bartolomeo 27-28, 209  
 Lusignano, Stefano 188
- Maddalena, Cesare 65, 67, 82, 92, 105, 119, 163  
 Magnani, Cornelio 63, 67, 87-88, 122  
 Magnocavalli, Ottavio 155, 180  
 Maia 167

- Mainero, Andrea 93, 119  
 Malaspina, Pierfrancesco 80, 93  
 Malfatto, Laura 20, 31, 207  
 Mannheim 58  
 Mantova 134  
 Mantova Benavides, Marco 194  
 Manuzio, Aldo il giovane 190-191  
 Marchese degli Edifici vedi: Malaspina, Pierfrancesco  
 Marchiani, Biagio 32  
 Marco Aurelio 65, 68, 198  
 Marcos de Lisboa 187  
 Margherita di Savoia 80, 93  
 Maria Maddalena *santa* 134  
 Marienbibliothek, Halle 58  
 Marinelli, Giovanni 195  
 Marte 174  
 Martino V, *papa* 142  
 Marulic, Marko 189  
 Marzio, Pietro 45, 71  
 Masoncalda, Giacomo 58, 179  
 Massarengo, Paola Felice 106  
 Materiale Accademico Intronato vedi: Bargagli, Girolamo  
 Mattei, Antonio 65, 67, 105, 115-116, 127  
 Mauro, Giovanni 45, 85, 205  
 Mazzanti, Giovanni Antonio 64, 67, 89, 125  
 Mazzatinti, Giuseppe 117  
 Mazzolini, Silvestro 186  
 Medici, Giovanni de 197  
 Mediterraneo 26  
 Melzi, Gaetano 16-18, 56, 207, 209  
 Menghi, Girolamo 188, 201  
 Menini, Ottavio 134, 206  
 Merli, Antonio 30, 37, 207  
 Messarengo, Giovanni Battista 105  
 Metano, Battista di Costantino 185  
 Metelli, Mario 31  
 Metelli, Scipione 31, 42, 55-56, 62, 68, 70, 76-77, 79-80, 91, 93, 103, 116-120, 122-124, 126-127, 131, 137, 148, 163, 207  
 Michel, Etienne 16  
 Milano 16-17, 30-31, 39, 45, 196  
 Miniatore, Bartolomeo 191  
 Molino Girolamo 62, 68, 80, 93, 126  
 Molino, Guglielmo 50  
 Molza, Francesco Maria 63, 68, 82, 126  
 Monaco 84  
 Monardes, Nicolas 194  
 Mondovì 29  
 Moneglia 16, 18, 56  
 Montado 84  
 Montaldin 123  
 Montefiore, Marco Antonio 79-80, 91, 93, 118, 121, 125, 201  
 Montelupone 71  
 Morando, Simona 58, 60, 205, 207  
 Morano, Gioseffantonio 155, 207  
 Morato, Fulvio Pellegrino 197  
 Morchio, Francesco 170  
 Morigia, Paolo 134, 192, 201  
 Morillon, Gui 195  
 Morinello, Marco Antonio 21-22, 39  
 Moronese, Stefano 32  
 Mosè 159  
 M. P. F. 65, 67, 93  
 Muse 121  
 Mussi, Pietro Domenico 191  
 Musso, Cornelio 196  
 Muzio, Girolamo 187  
 Nannini, Remigio 190, 202  
 Napoli 50, 192  
 Natta, Carlo 155, 180  
 Navazzotti, Orazio 155, 180  
 Nereo *servo* 85  
 Neri, Achille 19, 208  
 Neri, Ferdinando 63  
 Nerona 116  
 Nerone 162  
 Nettuno 121  
 Nevizzano, Giovanni 63, 68, 82, 105, 116, 117  
 Niccolò II, *papa* 28, 70, 131, 188, 193  
 Nicetas Acominatus 192  
 Nicolini da Sabbio, *famiglia* 199

- Nicolò 63, 69, 82  
 Nigella 46  
 Nisa 122  
 Nizzoli, Mario 194  
 Nob., Giovanni Battista 63, 68, 79-80,  
     87, 89, 91, 93, 116  
 Nobili, Flaminio 14  
 Nogaruola, Bailardino 96  
 Nuovo, Angela 27, 48, 208  
 Nuvoloni, Giulio 65, 68, 91-92, 124
- Oddi, Sforza 106  
 Odoni, Cesare 62, 68, 76-77, 121  
 Oldoini, Agostino 15, 28, 208  
 Oneglia 17-18  
 Ongaro, Antonio 186  
 Orazio Coclite 57, 86, 149, 161  
 Orazio Flacco, Quinto 56, 155, 187  
 Orbecche 195  
 Orero, Antonio 24, 28, 31-35, 58, 99,  
     130, 202, 209  
 Orero, Bernardo 31  
 Orero, Fabio 62, 68, 79, 93, 115, 124  
 Orero, Paola 32  
 Orfeo 124  
 Orlandi, Antonella 13, 208  
 Orlandini, Leonardo 63, 68, 82, 116,  
     127  
 Orlando 50, 57, 100, 195, 201  
 Orlando, Anna 54, 206  
 Orsello, *lavoratore* 85  
 Orsi, Aurelio 65, 68, 92, 122  
 Orsolino 123  
 Ortensio 195  
 Ossola, Carlo 45, 205  
 Österreichische Nationalbibliothek 44,  
     59, 74  
 Ovidio Nasone, Publio 34, 190, 195,  
     202
- Padova 35, 58  
 Pagani, Antonio 198  
 Paganini, Alessandro 189  
 Palatino 161  
 Palatino, Giovanni Battista 161, 195-196
- Palazzi, Giovanni Andrea 42, 55, 189  
 Palermo 47  
 Pallade 174  
 Pallavicino, *famiglia* 31, 55, 148  
 Pallavicino, Agostino 15, 95, 146  
 Pallavicino, Agostino di Filippo 174  
 Pallavicino, Cipriano 19, 56, 148  
 Pallavicino, Giovanni Battista 55  
 Pallavicino, Giulio 30, 42, 54-56, 59,  
     92, 131, 133, 146-148, 167-168,  
     208  
 Pallavicino, Marcello 54  
 Pallavicino, Nicolò 54-55, 95, 131,  
     147, 174  
 Pallavicino, Placidia 84  
 Palmerin de Oliva 196  
 Pannonia 118  
 Panonto vedi: Romoli, Domenico  
 Panzani Confalonieri, Diana 106  
 Paoli, Marco 42, 208  
 Paolo *santo* 125  
 Paolo Veneto 193  
 Parabosco, Girolamo 58-59, 152, 205  
 Parma 13, 21, 30, 88, 133, 201, 209  
 Parnaso 180  
 Paruta, Paolo 196  
 Paschetti, Bartolomeo 25, 35, 55, 59,  
     96, 109-110, 113, 131, 147, 174,  
     200, 206, 208  
 Pasqua, Alessandro 80, 160  
 Pasqua, Giulio 59, 80, 93, 117, 123,  
     126, 160-161, 163  
 Pasquali, Giambattista 15, 206  
 Pasqualigo, Luigi 34, 191, 193  
 Paternò, Lodovico 190  
 Pat., Gio. 62, 68, 121  
 Patrizi, Giorgio 155  
 Pattolo 117  
 Pavia 15-17, 19, 27, 30, 37, 39, 43,  
     45, 56-58, 60, 71, 130, 133, 151-  
     157, 177, 183, 205  
 Pavoni, Giuseppe 31-32, 207, 209  
 Peirano, Lazzaro 173  
 Pelayo, Alvaro 186  
 Pelia 115

- Péliisson, Jean 33  
 Percivalle, Gabriello 65, 68, 91-92, 115  
 Peri, Niccolò 28  
 Pernice, Marcantonio 177  
 Perù 193  
 Pescetto, Giovanni Battista 35, 208  
 Petrarca, Francesco 34, 138, 196  
 Petrucciani, Alberto 27, 208  
 P.F. 50, 65, 67, 84, 93, 125  
 Pianta, Giovanni Paolo 49-50, 140  
 Piazzoni, Stefano 196, 200, 201  
 Piccolomini, Alessandro 89, 193, 196  
 Picedi, Papirio 93, 123  
 Pierfrancesco da Camerino 194  
 Piergiovanni, Vito 19, 209  
 Pietrasanta 63, 67  
 Pietro *santo* 29, 80, 92, 120, 133-134, 175  
 Pinelli, Giovanni Agostino 75, 135  
 Pinelli, Giovanni Pietro 57, 210  
 Pinelli, Paris 57, 210  
 Pino, Bernardino 51, 84, 108-112, 129, 131, 141-142, 164  
 Piola, Battista 37  
 Pirovano, Donato 59, 205  
 Pisa 35, 130, 148  
 Pistarino, Geo 27, 209  
 Pittorio, Lodovico 195  
 Plinio il Vecchio 62, 69, 195  
 Plutarco 198, 201  
 Po 37-38, 133, 178  
 Poggio, Francesco 203  
 Poggio, Giovanni Agostino 203  
 Polibio 195  
 Pontevico, Silvio 62, 68, 80, 82, 88, 106, 116-119, 122, 124, 126-127  
 Portelli, Luigi 22-23, 35  
 Portigiani, Amerigo 61, 68, 75, 105, 119, -120, 124  
 Porto 16, 56  
 Principe di Parma [Alessandro Farne-  
 se?] 29, 37, 84, 207  
 Priscianese, Francesco 192  
 Promontorio 22, 172  
 Prulino, Carlo 44, 136  
 Puglia 155  
 Quadrio, Francesco Saverio 45, 57  
 Questa, Lorenzo 38, 100, 133, 178  
 Quirino 160  
 Quirino, Girolamo 65, 68, 82, 92, 120, 123, 126  
 Raggio, Giovanni Battista 25, 208  
 Raggio, Luca 80  
 Raimondo da Capua 199  
 Ranfoldi, Lattanzio 197  
 Rapito Accademico Affidato vedi:  
 Frascati, Gabriele  
 Raviola, Alice 153  
 Razzi, Silvano 192  
 Recco 57  
 Redaldi, Giovanni 199  
 Regina del mirto 88  
 Rho Attendolo Bolognini, Orinzia 106  
 Rho Cadamosto, Violante 105  
 Rhodes, Dennis Everard 13, 31, 209  
 Ricciardi, Pietro *eredi di* – 47  
 Ricci, Dante 190  
 Ridolfi, Pietro 189  
 Rinaldi, Cesare 65, 68, 104, 196  
 Ritigliario, Giovanni Francesco 64, 68, 88, 91, 93, 122-123, 127  
 Riva, Xanto 105  
 Robbio, Giovanni Battista 63, 68, 88, 119  
 Robello, Giaacomo 28  
 Robello Stefano 28  
 Roberto il Guiscardo 155  
 Roccatagliata, Antonio 19, 22, 28, 35-37, 42, 51, 55, 59, 71, 88, 92, 95, 143, 205, 208-209  
 Roccatagliata, Ausilia 19, 28, 209  
 Roda, Marica 16, 209  
 Rodella, Giuseppe 197  
 Roma 13, 16, 20, 29-30, 47, 50, 59, 143, 160-161, 163, 186, 194, 199  
 Romoli, Domenico 195  
 Rosamond 52, 207  
 Rosello, Lucio Paolo 188

- Rosselli, Cosimo 190  
 Rosselli, Giovanni 190  
 Rossello, Timotheo 197  
 Rossi, Bartolomeo 62, 68, 87-88, 117, 121  
 Rossi, Federica 13, 208  
 Rovegno 58, 179  
 Rovenza dal Martello 188  
 Rovereto 16, 96, 113  
 Rovidi, Cesare 93  
 Rubens, Peter Paul 26, 54, 206  
 Rucellai, Cosimo 64, 68, 87-88, 124  
 Ruele, Mariano 16-18, 56, 209  
 Ruffini, Graziano 31-32, 209  
 Ruggieri, Lodovico 64, 68, 88, 124  
 Ruscelli, Girolamo 157, 188, 192, 197  
  
 Sabunde, Ramón de 198  
 Sallustio Crispo, Gaio 200-201  
 Salvi, Giacomo *il Sellaio* 45, 48, 49, 61, 68, 71, 74-76, 79-82, 87-88, 91-92, 105, 116, 110, 121-125, 127  
 San Benigno 22, 172  
 San Bernardino 46  
 Sancassani, Dionisio Andrea 16  
 San Fruttuoso, *fonte di* – 80  
 Sanguinao, Raffaele da 98  
 Sannazzaro, Iacopo 34  
 San Pier d' Arena 22, 137, 172  
 Sansovino, Francesco 193, 199, 202  
 Santa Margherita Ligure 48,  
 Sauli Strè, Angelo 137  
 Savelli, Rodolfo 19-21, 48, 50, 53, 209  
 Savona 29  
 Savonarola, Girolamo 196  
 Scaino, Antonio 202  
 Scarpa Negrone, Peretta 84, 166  
 Scevolini, Domenico 188  
 Schenone, Benedetto 50  
 Scio 13, 206  
 Scoppa, Lucio Giovanni 191  
 Scotia? 180  
 Scotto, Domenico 28-29  
 Scribani, Giulio 93  
 Secca Georgi, Lucrezia 106  
 Secca, Teodora 106  
 Secchi, Niccolò 193  
 Sellaio, Giacomo vedi: Salvi, Giacomo il Sellaio  
 Seneca, Lucio Anneo 197  
 Senofonte 34, 197  
 Serassi, Piero Antonio 53, 210  
 Serdonati, Francesco 191  
 Serra Pallavicino, Maria 54  
 Serravalle, Lazzaro 22, 25, 133  
 Servarezza, Sebastiano 178  
 Settimio Severo 161  
 Settizonio 161  
 Sibilla 197  
 Siena 199  
 Sigonio, Carlo 192  
 Silves della Selva 15, 18, 70, 137-138  
 Silvia 123  
 Simbeni, Giacomo 51  
 Simonetti, Farida 54, 206  
 Sirene 182  
 Sirillo, Bartolo 63, 68, 87-88, 116  
 Siro di Paviaanto 157, 183  
 Sivori, Alessandro 23  
 Sivori, Andrea 22  
 Sivori, Barbara, 21-23, 39  
 Sivori, Giovanni Agostino 105  
 Sivori, Giovanni Giacomo 59  
 Sivori, Giulio 64, 68, 87-88, 118, 122-124, 126  
 Società ligure di storia patria 29-30  
 Sofonisba 198  
 Somaglia del Maino, Bianca 106  
 Somasco, Giovanni Battista *il vecchio* 32  
 Sommi, Leone 64, 68, 87, 88, 116  
 Soprani, Raffaele 13-15, 28, 38, 46, 57, 62, 70, 166, 210  
 Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi, di Malta 58  
 Spannocchi, Giovanni Francesco 64, 69, 88, 120, 126  
 Spelta, Antonio Maria 15, 59-60, 103, 105-106, 120, 127, 130, 133, 153, 156-157, 180-183, 205

- Spelta, Francesco 157  
 Speroni, Sperone 64, 69, 87, 88, 122, 124  
 Spineda, Lucio 58  
 Spinola, Alessandro 61, 69, 75-76, 87-88, 91, 115-116, 118-126  
 Spinola, Ambrogio 31  
 Spinola, Andrea 15, 30-31, 53, 59, 70, 77, 79-80, 93, 139  
 Spinola, Battista 59  
 Spinola, Filippo 53  
 Spinola, Giorgio 59  
 Spinola, Giovanni Battista 59  
 Spinola, Giovanni Maria 15, 79, 139  
 Spinola, giurista 99-100  
 Spinola, Luca 79, 139  
 Spinola, Violante 59  
 Spira, Fortunio 61, 69, 75, 124, 126  
 Splandiano 186, 197  
 Spotorno, Giovanni Battista 18, 28  
 S.R. vedi: Roccatagliata, Antonio  
 Staatsbibliothek, Berlino 58  
 Stafileo, Giovanni 197  
 Stagno, Laura 30  
 Stampa, Gaspara 63, 69, 79-80, 119, 210  
 Stamperia di san Tommaso d'Aquino 45, 206  
 Stazio, Publio Papinio 198  
 Strata, Angelo 46  
 Strozzi, Giovanni Battista 71  
 Strozzi, Lorenzo 71  
 Suárez, Cipriano 197  
 Susanna, Marquardo 189, 194  
  
 Tacito, Publio Cornelio 198  
 Tagliaferri, Margherita Clarina Elidonia 106  
 Tagliaferro, Laura 54, 210  
 Tago 117  
 Talignani, Giulio Cesare 30, 58  
 Talignani, Ottavio 28-29, 58  
 Tancredi d'Altavilla 155  
 Tansillo, Luigi 49, 61, 78-79, 92, 133-134, 157, 175  
 Tanturli, Giuliano 71  
 Tarcagnota, Giovanni 192  
 Tasso, Bernardo 63, 69, 87-88, 117, 122, 124-126, 193  
 Tasso, Giovanni Antonio 22  
 Tasso, Torquato 20, 24, 29, 43, 47-48, 52-53, 61, 64, 69, 70, 77, 87-89, 115-127, 145, 160, 186, 192-193, 207-210  
 Tavoni, Maria Gioia 13, 208  
 Tenedo 124  
 Terenzio Afro, Publio 198, 200-201  
 Terminio, Antonio 131, 137  
 Teti, Carlo 187  
 Tevere 150, 157, 167  
 Thus 182-183  
 Ticino 106, 121, 180, 183  
 Tinassi, Nicola Angelo 13, 206  
 Tinti, Paolo 13, 208  
 Tipografia Episcopale 15, 208  
 Tiraqueau, André 29  
 Tiscornia, Barbara 82  
 Toledo, Francisco 194  
 Tolomei, Claudio 193  
 Tolomei, Francesco 64, 69, 87, 89, 120  
 Tolomeo, Claudio 198  
 Tomacelli, Plinio 62, 69, 79, 91, 93, 117, 121, 126-127  
 Tomasi, Franco 45, 205  
 Tomitano, Bernardino 58, 152  
 Tommasi, Francesco 191  
 Tonson, James 15  
 Torino 13-15, 17, 45, 50, 53, 57, 63, 160  
 Torrentino, Lorenzo 45  
 Torrentinus, Hermannus 190  
 Toscana 82, 95, 130, 148  
 Toscanella, Luca 187  
 Tosin, Luca 13, 210  
 Toso, Fiorenzo 57, 151, 205, 210  
 Trabeto 117  
 Traiano, Marco Ulpio Nerva 161  
 Trento 19, 78, 139  
 Treviso 18, 47, 49  
 Trissino, Gian Giorgio 198  
 Tristano 198

- Troiano, Massimo 189  
 Tron dal Maino, Angela Margherita 105  
 Tubino, Francesco 21  
 Tucide 34, 198  
 Tunisi 70  
 Turacini, Virginio 64, 69, 89, 117  
  
 Ubaldini, Giovanni Paolo 62, 69, 80,  
 88, 92, 117-118, 125-126  
 Ulisse 155  
 Ulloa, Alfonso de 192, 198  
 Universitätsbibliothek, Mannheim 58  
 University of California, Los Angeles 47  
 Urbano II, *papa* 52, 145  
 Urbino 155  
 Usodimare Marriliano, Ambrogio 46-  
 47, 132, 136, 158  
 Usque, Salomon 49, 62, 69, 80, 127,  
 209-210  
  
 Vaccà, Davide 70  
 Vaccarizia, Giuseppe 39  
 Vaccaro, Emerenziana 72, 210  
 Vald., Giovanni Battista 63, 69, 79-80,  
 91, 93  
 Valdina, Mauro 85  
 Valencia, Jaime Pérez de 192  
 Valerio, Sebastiano 25, 207  
 Valier, Agostino 193  
 Valsassina 28-29  
 Val Trebbia 58, 179  
 Valvason, Erasmo da 134  
 Van Dyck, Antoon 54, 210  
 Varchi, Benedetto 45, 105, 127, 205  
 Vasari, Giorgio 26, 210  
 Vassallo, Giovanni Battista 185  
 Vaticano 162  
 Vellutello, Alessandro 196  
 Venezia 13, 15, 23-24, 27-29, 31-32,  
 37-39, 43-44, 49, 51, 54, 58, 70,  
 132-133, 199, 201, 206, 209  
 Venier, Maffeo 63, 69, 87-88, 100, 117  
 Veniero, Francesco 188  
 Ventura Cieco vedi: Falconetti, Ventura  
 Venturini, Giovanni Battista 80, 93  
 Venuti, Filippo 188  
 Vercelli 50  
 Verdino, Stefano 20, 24, 31, 43, 47-  
 48, 53, 60, 71, 77, 210  
 Verdizzotti, Giovanni Mario 188  
 Verità all'insegna della - vedi: A  
 sant'Anzolo all'insegna della Verità  
 Verri, Giovanni Antonio 32, 185  
 Vertuno, Giulio 62, 69, 79-80, 92, 125  
 Vespasiano Tito Flavio 162, 199  
 Vettori, Pietro 195  
 Via, Alberto 65, 69, 106  
 Vienna 44, 59  
 Villani, Nicola 57, 210  
 Viotti, Erasmo 30  
 Viotti, Seth 30  
 Virgilio Marone, Publio 198, 202  
 Virginia 98  
 Visconte Resta, Leonora 106  
 Visdomini Beccaria, Basilica 105  
 Vismara, Giovanni Battista 58  
 Vittori, Benedetto 196  
 Vivaldi Carniglia, Ottaviano 49, 140  
 Vives, Juan Luis 33, 190, 199  
 Volgicapo, Giovanni Maria 64, 69, 87,  
 99, 117, 119, 123  
  
 Washington 48  
 Watts, John 15  
 Wolfenbüttel 48, 73  
  
 Zabata, Barbara 23  
 Zabata, Simone 21  
 Zabata, Leonardo 21, 23, 45  
 Zabata, Luigina 21  
 Zabata, Marietta 21  
 Zabata, Nicola 21, 45  
 Zabata, Opizzo 21  
 Zanetti, Fabrizio 13-14, 46-47, 58  
 Zappella, Giuseppina 72, 210  
 Zavan, Gabriella 49, 210  
 Zeno, Apostolo 15, 206  
 Zimara, Marcantonio 198  
 Zorzi, Ludovico 141, 210

FONTI STORICHE E LETTERARIE  
EDIZIONI CARTACEE E DIGITALI

*Titoli pubblicati*

1. Agnese Landini (a cura di), *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*
2. Chiara Andrei (a cura di), *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*
3. Donatella Lippi (a cura di), *Medicina, chirurgia e politica nell'Ottocento toscano: l'archivio di Ferdinando Zannetti*
4. Francesca Capetta, Sara Piccolo (a cura di), *Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze (1860-1960). Guida inventario*
5. Cristina De Benedictis, Maria Grazia Marzi (a cura di), *L'Epistolario di Anton Francesco Gori. Saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*
6. Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrì*
7. Douglas J. Osler (a cura di), *Catalogue of books printed before 1601 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze*
8. Michele Monserrati, *Le «cognizioni inutili». Saggio su «Lo Spettatore fiorentino» di Giacomo Leopardi*
9. Claudia Lazzeri (a cura di), *Un carteggio di fine secolo. Renato Fucini-Emilia Peruzzi (1871-1899)*
10. Francesca Bartolini (a cura di), *Lettere a Ruggero Jacobbi. Regesto di un fondo inedito con un'appendice di lettere*
11. Teresa Spigoli, Michela Baldini, GRAP (a cura di), *«L'Approdo». Indici, copioni, lettere, con CD-Rom*
12. Anna Dolfi, *Percorsi di macritica, con CD-Rom*
13. Ruggero Jacobbi, *Prose e racconti. Inediti e rari*, a cura di Silvia Fantacci
14. Eleonora Pancani (a cura di), *Ruggero Jacobbi alla radio. Quattro trasmissioni, tre conferenze e un inventario audiofonico*
15. Costanza Melani, *Effetto Poe. Influssi dello scrittore americano sulla letteratura italiana*
16. Luigi Respighi, *Per la priorità di Antonio Meucci nell'invenzione del telefono*
17. Tommaso Lisa, *Le Poetiche dell'oggetto da Luciano Anceschi ai Novissimi. Linee evolutive di un'istituzione della poesia del Novecento. Con un'appendice di testimonianze inedite e testi rari*
18. Enrica Colavero (a cura di), *Fiorentini abusivi. Il carteggio Ercole Ugo D'Andrea-Francesco Tentori (1972-1995)*
19. Donatella Lippi (a cura di), *Medicina, chirurgia e sanità in Toscana tra '700 e '800. Gli archivi inediti di Pietro Betti, Carlo Burci e Vincenzio Chiarugi*
20. Beatrice Biagioli (a cura di), *L'archivio di Odoardo Beccari. Indagini naturalistiche tra fine '800 e inizio '900*
21. Patrizia Bravetti, Orfea Granzotto (a cura di), *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, con un'introduzione di Mario Infelise
22. Luciano Curreli, *La consegna dei testimoni tra letteratura e critica. A partire da Nerval, Valéry, Foscolo, d'Annunzio*
23. Ruggero Jacobbi, *Faulkner ed Hemingway. Due nobel americani*, a cura di Nicola Turi
24. Sandro Piazzesi, *Girolamo Borsieri. Un colto poligrafo del Seicento*, con un inedito *Il Salterio Affetti Spirituali*
25. Francesca Nencioni (a cura di), *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori. Con un'appendice di lettere inedite*
26. Giuseppe Dessì, *Diari 1949-1951*, a cura di Franca Linari
27. Matteo Fiorani, *Bibliografia di storia della psichiatria italiana 1991-2010*
28. Elisabetta Ricciardi, *Vita sotto le armi, vita clandestina. Cronaca e silenzio nei diari di un ufficiale (1940-1943)*

29. Giuseppe Dessì, *Diari 1952-1962*, trascrizione di Franca Linari. Introduzione e note di Francesca Nencioni
30. Azzurra Tafuro, *Madre e patriota. Adelaide Bono Cairoli*
31. Giuseppe Dessì, *Diari 1963-1977*, trascrizione di Franca Linari. Introduzione e note di Francesca Nencioni
32. Graziano Ruffini, La chasse aux livres. *Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Lairé (1789-1790)*
33. Cristina Badon (a cura di), «*Ti lascio con la penna, non col cuore*». *Lettere di Eleonora Rinuccini al marito Neri dei principi Corsini. 1835-1858*
34. Francesca Nencioni (a cura di), *A Giuseppe Dessì. Lettere editoriali e altra corrispondenza. Con un'appendice di lettere inedite a cura di Monica Graceffa*
35. Giuseppe Dessì–Raffaello Delogu, *Lettere 1936-1963*, a cura di Monica Graceffa
36. Giovanni Nicolò Cavana, *Lettere ad Angelico Aprosio (1665-1675)*, a cura di Luca Tosin
37. Douglas J. Osler (a cura di), *Catalogue of books printed before 1801 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze: I. From the beginning of printing to 1600*
38. Serena Manfreda (a cura di), *Helle Busacca. Diario epistolare a Corrado Pavolini*
39. Caterina Del Vivo (a cura di), *In esilio e sulla scena. Lettere di Lauletta Cipriani Parra, Giuseppe Montanelli e Adelaide Ristori*
40. Douglas J. Osler (a cura di), *Catalogue of books printed before 1801 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze: II. 1601-1700*
41. Graziano Ruffini, *Cristoforo Zabata. Libraio, editore e scrittore del Cinquecento*





# Cristoforo Zabata

## Libraio, editore e scrittore del Cinquecento

La figura di Cristoforo Zabata rappresenta un esempio di irrequieto operatore del libro nell'Italia della seconda metà del XVI secolo. Attivo come cartaiolo, libraio, scrittore ed editore, il suo nome è spesso ricordato per essere stato il primo a pubblicare un canto della *Gerusalemme liberata* di Tasso. La sua figura umana e professionale era fino a oggi nota in modo molto approssimativo. Il volume, oltre a fornire notizie certe sulla vicenda biografica del protagonista, ricostruisce la sua attività di libraio e di editore divisa tra Genova, Pavia e Venezia restituendo alla sua iniziativa ben 21 edizioni e tra esse le raccolte poetiche di autori contemporanei delle quali viene fornito un incipitario completo. A testimonianza della sua attività di scrittore, vengono pubblicate le lettere dedicatorie e i componimenti poetici da lui realizzati. Il volume ricostruisce un'ulteriore tessera del variegato mosaico rappresentato dai mestieri del libro nell'Italia del Cinquecento.

**Graziano Ruffini** insegna storia del libro e delle biblioteche nella Scuola di Studi Umanistici e della Formazione dell'Università di Firenze. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia delle biblioteche private in età moderna, sul commercio e il collezionismo librario. A questi temi ha dedicato volumi monografici e articoli. Per i tipi della Firenze University Press ha pubblicato nel 2012 «La chasse aux livres. *Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*».